Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — **Venerdì 16 Ottobre 2026** — Anno 162°, Numero 284 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Fisco locale
Multe, bolli, Imu e Tari: da oggi le domande per la rottamazione



Cristina Bartelli —*a pag. 8*

Agenzia Entrate
Concordato, con la cessazione non scattano i premi del rinnovo

Lorenzo Pegorin e **Gian Paolo Ranocchi** —*a pag. 33*

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 49397,55 -0,72% | SPREAD BUND 10Y 108,32 -1,07 | SOLE24ESG MORN. 1621,75 -0,55% | SOLE40 MORN. 1809,93 -0,54% **Indici & Numeri** → p. 39 a 43

Manovra da 23,5 miliardi, dalle banche 5 miliardi destinati a famiglie e welfare

Conti pubblici

Da istituti di credito e assicurazioni arriveranno in tre anni 10,5 miliardi

Per le famiglie in vista bonus per i fragili Alla Sanità solo 2,4 miliardi

Per i tagli fiscali previsti 2,15 miliardi che non bastano per la riduzione dell'Irpef

Manovra da 23,5 miliardi di euro nel 2027 occupata per due terzi dalle spese finanziate con il deficit della clausola di salvaguardia e dominata nell'altro terzo dai 5 miliardi chiesti a banche e assicurazioni per finanziare «politiche per la famiglia e spesa sociale». È quanto emerge dal Dpb trasmesso a Bruxelles. Ai tagli fiscali sono destinati 2,15 miliardi, insufficienti per gli interventi sull'Irpef del ceto medio. Per la famiglia, 5 miliardi sul 2027 e 10,8 nel triennio, potrebbe affacciarsi il «bonus fragili» forfait per destinatari ancora da precisare. L'Abi intanto attende i dettagli sulla manovra, ma il mondo bancario resta contrario a un nuovo esborso.

Bartoloni, Gagliardi, Mobili, Pace, Serafini, Trovati —*alle pagg. 2-3*

IMPRESE

Assist alle aziende su biometano e rinnovabili

Celestina Dominelli —*a pag. 2*

RETRIBUZIONI

Ai magistrati jolly fino a 100mila euro a testa

Gianni Trovati —*a pag. 3*



REPORTAGE

Parigi, nell'ex bunker il data center per documenti riservati

Biagio Simonetta —*a pag. 29*

Sicurezza. Scaleway ha realizzato il data center in una cava abbandonata del '600 diventata rifugio antiaereo, poi rinforzato durante la guerra Fredda

La Ue spaccata sul caro energia Meloni: «L'industria è a rischio»

Consiglio europeo

Stallo a Bruxelles: su Ets2 Italia e altri Paesi chiedono un ulteriore rinvio

Il vertice Ue si arena. Sul tavolo la strategia energetica, in bilico tra chi non vuole arretrare dalla transizione green e la spinta di chi, come Giorgia Meloni, chiede un freno, o comunque delle eccezioni, alle politiche europee sulle rinnovabili. Sul mercato delle emissioni Ets2 l'Italia e altri Paesi evidenziano i rischi sociali e chiedono un ulteriore rinvio.

Cicognani, Perrone, Romano —*alle pagg. 4-5*

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA A BRUXELLES

Orsini: «Rafforzare il bilancio Ue, nessun Paese può farcela da solo»

«In un momento così complicato bisogna mettere al centro la competitività. Serve un bilancio Ue che pensi a salvare l'industria europea». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla a Bruxelles e invita l'Europa ad agire come blocco unico: «Nessun Paese - dice - può farcela da solo».

Nicoletta Picchio —*a pag. 3*



Ieri a Bruxelles. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

L'INIZIATIVA

Enel rinnova lo sconto in bolletta: prezzo a 108 euro/MWh

— *Servizio a pag. 30*



Investimenti. Ansaldo Energia ha nel mirino una fabbrica a Gioia del Colle

IL COLLOQUIO

Fabbri: «Ansaldo punta sul nucleare 300 milioni da qui al 2035»

Raoul de Forcade —*a pag. 18*



Transizione 5.0, al via le comunicazioni di completamento

Iperammortamento

Nella fase decisiva il piano di incentivi agli investimenti Pronto il modello sul sito Gse

Parte la fase decisiva dei progetti del nuovo piano Transizione 5.0. Da ieri le imprese possono trasmettere le comunicazioni di completamento degli investimenti, attraverso la piattaforma informatica gestita dal Gestore dei servizi energetici (Gse). A stabilirlo è un decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy. Le imprese che hanno già ottenuto esito positivo della comunicazione di conferma (relativa al pagamento di un acconto pari ad almeno il 20%) potranno dunque ora trasmettere la documentazione con gli estremi delle fatture relative alle spese agevolabili e attestando il possesso della perizia tecnica asseverata e della certificazione contabile.

Carmine Fotina —*a pag. 33*

MERCATI

Caccia ai bond, tassi in caduta Sale la tensione sul settore chip

Maximilian Cellino —*a pag. 7*

PANORAMA

LE IMPRESE: GRANO A RISCHIO

Caro gasolio, l'autotrasporto minaccia il fermo Si muove il Mit

Contro il caro carburante è il Sud ad accendere la miccia con blocchi e manifestazioni. Lo stato di agitazione potrebbe presto allargarsi a macchia d'olio. L'autotrasporto merci minaccia il fermo dei Tir ed è stato convocato dal Mit il 27 ottobre. In Puglia è a rischio la filiera del grano. L'allarme arriva dall'industria molitoria. —*a pagina 19*



Bruxelles. Volodymyr Zelensky

ANNUNCIO DI ZELENSKY

L'Ucraina torna a colpire le raffinerie in Russia

Antonella Scott —*a pag. 6*

BANCHE

UniCredit, ok dalla Bce al controllo di Commerz

Via libera Bce all'acquisizione del controllo di Commerzbank da parte di UniCredit. La banca italiana può ora superare la soglia del 30% e aumentarla senza limiti. —*a pagina 27*

IL CASO MONTEPASCHI

BOARD MPS, RESISTERE NON SERVE A NIENTE

Paolo Puri —*a pag. 16*

Plus 24

Diritto allo studio
Quanto costa un figlio fuori sede

—*Domani con Il Sole 24 Ore*

Moda 24

Ad Arese
Uniqlo, un quinto negozio in Italia

Chiara Beghelli —*a pag. 25*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Verso la legge di bilancio

1,9 miliardi

IL CONTRIBUTO DEI GIOCHI
Nell'ambito delle risorse che serviranno a coprire le misure che entreranno nella prossima manovra, le società del gioco sono chiamate a versare 1,9 miliardi in tre anni (700 milioni nel 2027 e nel 2028, 500 nel 2029) in larga parte attesi dalla gara per la nuova concessione del Gratta&Vinci.



Alla Camera. Per il ministro Giancarlo Giorgetti «nuvoloni all'orizzonte» impongono prudenza nella gestione dei conti pubblici

Manovra, da 23,5 miliardi: 5 a famiglia e welfare, coperti da banche e finanza

Conti. Da credito e assicurazioni 10,5 miliardi in tre anni, metà dei fondi 2027 per le misure non in deficit. Ai tagli fiscali 2,15 miliardi, insufficienti per l'Irpef del ceto medio. Dei 7 miliardi per la difesa, solo 4,5 per spese aggiuntive

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Snella, occupata per due terzi dalle spese finanziate con il deficit della clausola di salvaguardia e dominata nell'altro terzo dai 5 miliardi chiesti a banche e assicurazioni, 2 in più delle previsioni della vigilia, per finanziare «politiche per la famiglia e spesa sociale».

La fotografia scattata dal Documento programmatico di bilancio inviato la scorsa notte alla Commissione Ue è nitida nel restituire l'immagine di quella che nelle illusioni di molta politica sarebbe dovuta essere l'ultima generosa manovra prima delle elezioni, mentre nella realtà illustrata martedì scorso dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è la prima legge di bilancio impegnata in una fase di shock inflattivo di cui è ancora difficile immaginare la fine.

L'energia guida l'agenda

In uno scenario agitato anche dal ritorno della minaccia di blocco dell'autotrasporto, la crisi energetica percorre entrambi i capitoli della legge di bilancio, quello straordinario scritto con il disavanzo in deroga (14 miliardi) e quello ordinario costruito a fatica con le coperture domestiche.

Qui il pilastro è il conto indirizzato a banche e assicurazioni, che sulla falsariga del «patto» dell'anno scorso punta a raccogliere 5 miliardi sul 2027 e 10,75 nel triennio. Analogo nelle cifre, il «contributo» chiesto ora al settore finanziario sembra destinato a differenziarsi da quello di 12 mesi fa: nella forma, perché a leggere le prime reazioni non sembra facile replicare l'intesa con i diretti interessati, e nella sostanza delle misure pensate per raccoglierlo.

Le richieste alle banche

Sul punto, com'è naturale vista la natura del documento, il Dpb nulla dice. Ma tra le opzioni tecniche sul tavolo sembra prendere quota un aumento ulteriore dell'Ires, che nella finanza è già gonfiata al 27,5% dall'addizionale strutturale del 3,5% nata ormai dieci anni fa. Lo stesso del resto accade per l'Irap, l'altra imposta tornata sotto le lenti del ministero dell'Economia, che per le banche è al 6,65% a causa dell'addizionale triennale del 2% introdotta dal patto dell'anno scorso. Nella cassetta degli attrezzi restano poi l'ormai classico rinvio dell'utilizzo delle Dta (Deferred Tax Assets, i crediti fiscali da attività per imposte anticipate) oltre a una nuova rimodulazione sulla deducibilità degli interessi passivi. La griglia del Dpb invece non chiede nulla alle società dell'energia, al tavolo da tempo con il Governo per tirare il freno ai prezzi di carburanti e bollette.

Le altre coperture

Nei 10 miliardi di coperture che si affiancano al deficit, le banche danno molto ma non tutto. Altri 1,2 miliardi sono affidati ad «altre entrate» che al momento restano in ombra, mentre 1,7 miliardi sono attribuiti ad altrettanto generici tagli alle uscite, in parallelo a un altro giro di spending per i ministeri da 1,2 miliardi (5,2 nel triennio). All'altare della manovra si devono presentare poi le società del gioco: per versare 1,9 miliardi in tre anni (700 milioni nel 2027 e nel 2028, 500 nel 2029) in larga parte attesi dalla gara per la nuova concessione del Gratta&Vinci.

Anziani e natalità

Tutto questo serve prima di tutto a finanziare una serie di spese sociali e per la famiglia. In questa casella, che vale 5 miliardi sul 2027 e 10,8 nel triennio, potrebbe affacciarsi il «bonus fragili», cioè un aiuto a forfait per destinatari ancora da precisare. Nelle riunioni dei giorni scorsi è stato studiato una forma di "anticipo" delle detrazioni per le spese sanitarie di anziani e malati cronici, entro soglie anagrafiche e reddituali tutte da definire nel tentativo di trovare la formula più efficace a risorse date. Dallo stesso cesto si pescherà poi per le misure dedicate alla famiglia, in un ventaglio che può spaziare dal fondo per la natalità alla replica del bonus mamme lavoratrici. Per il resto rimane poco: alla sanità vanno 2,4 miliardi, agli enti territoriali poco più di 200 milioni.

Tra le opzioni sugli istituti di credito prende quota anche un aumento Ires, accanto alle Dta

Niente Irpef

Come anticipato sul Sole 24 Ore di martedì scorso, nella griglia di partenza non trova spazio il taglio all'Irpef del ceto medio. Costerebbe 2,7 miliardi l'anno, ma sotto l'etichetta «misure fiscali» il Dpb ne mette poco più di 2, da impiegare anche nella replica delle Flat Tax su aumenti contrattuali, turni, straordinari e festivi; in un panorama che potrebbe arricchirsi con la tassa piatta proposta da Giorgetti sugli aumenti individuali nelle buste paga dei giovani. L'ampliamento a 60mila euro dell'aliquota Irpef al 33% non è contemplato nemmeno nel 2028-29: quando il valore delle «misure fiscali» sale (a 5,16 e a 4 miliardi) ma deve ospitare anche i 2,3 miliardi annui necessari a rendere strutturale l'esenzione di moto e utilitarie dal bollo auto. I tifosi del taglio Irpef, non rarinella maggioranza, devono quindi sperare in qualche sviluppo sulla "flessibilità" europea, magari giocando di sponda con la clausola.

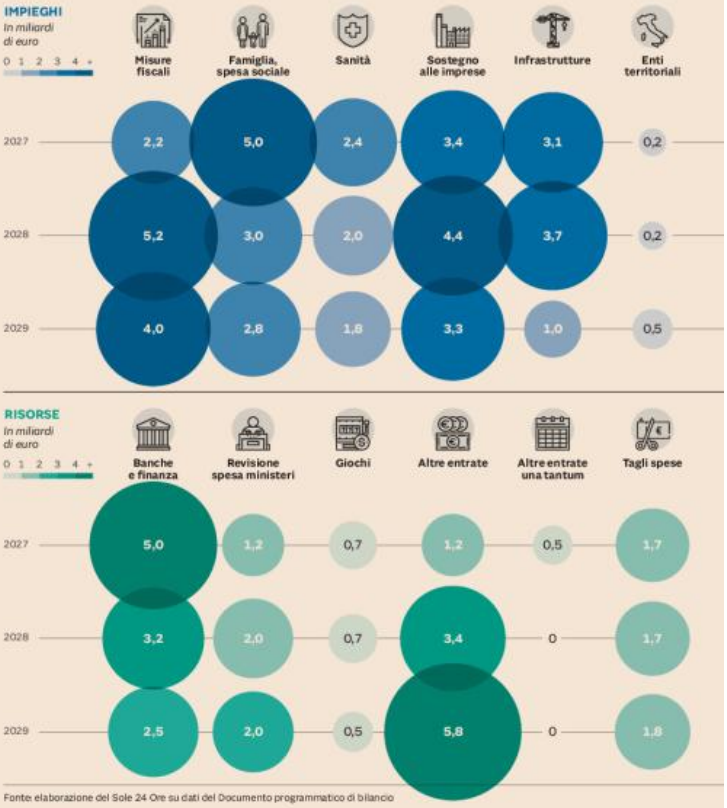
È questo l'unico punto del negoziato con Bruxelles citato dal Dpb, che invece tace sulla richiesta di ammorbidire la regola della spesa per tener conto dell'inflazione. Il Governo sembra quindi puntare soprattutto sulla possibilità di finanziare con una quota dell'extradeficit aiuti diretti a famiglie e imprese, dedicando a spesa corrente una parte dei 7 miliardi di clausola per l'energia al momento concentrati sugli investimenti (divisi fra «sostegno alle imprese» e «infrastrutture» nel Dpb). Questa mossa potrebbe spostare sul deficit una fetta di interventi ora a carico del bilancio, liberando margini per altre misure. Ma la strada non pare in discesa.

Sull'altro capitolo della clausola, la difesa, il Dpb permette di chiarire la divisione fra spese aggiuntive, 4,5 miliardi nel 2027 e 5 nel 2028, e finanziamento in deficit di uscite già previste, 2,5 miliardi il primo anno e 2 il secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia della manovra

Il valore delle misure della legge di bilancio



Fonte elaborazione del Sole 24 Ore su dati del Documento programmatico di bilancio

Spesa sociale

Spinta al potere d'acquisto dei soggetti fragili

Uno scudo per il potere di acquisto delle famiglie, «con particolare attenzione a quelle più fragili». È la priorità che il Documento programmatico di bilancio 2027 ha assegnato alla prossima manovra, e la tabella sull'impatto delle misure la traduce in numeri: la voce «Politiche per la famiglia e spesa sociale» vale lo 0,21% del Pil nel 2027, circa 5 miliardi, la più consistente tra gli impieghi. Il peso scende poi allo 0,12% nel 2028 e allo 0,11% nel 2029.

La scelta arriva mentre i redditi tornano a perdere terreno. Nell'audizione di lunedì sul Dpfp l'Istat ha rilevato che nel secondo trimestre il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto dello 0,4%, a fronte di un aumento dell'1,4% del deflatore dei consumi: il potere d'acquisto è così sceso dello 0,9% sul trimestre precedente. Si è arrestato anche il recupero delle retribuzioni sui prezzi, che procedeva ininterrotto dalla fine del 2023: nella media del 2026 le retribuzioni contrattuali crescerebbero del 2,5%, contro un'inflazione acquisita del 3,0 per cento.

L'attenzione del Governo, che al momento ha soltanto fissato lo scheletro della prossima legge di bilancio, è su misure come la conferma della tassazione al 15% sulle maggiorazioni per lavoro notturno, festivo e a turni, entro 1.500 euro annui, e l'aumento del bonus per le madri lavoratrici con due figli e reddito sotto i 40mila euro, da 60 a 80 euro al mese. Sul tavolo anche la possibilità di liquidare nello stesso anno, dunque senza aspettare l'anno successivo con la dichiarazione dei redditi, tutte le spese sanitarie sostenute al di fuori dal servizio sanitario (ad esempio quelle per il dentista) da contribuenti a basso reddito o cosiddetti incapienti. Lo strumento potrebbe essere quello della carta "Dedicata a te". In campo anche il mantenimento di bonus nuovi nati, quello per il nido e il sostegno alle spese essenziali, oltre all'avvio del salvadanaio previdenziale per i nuovi nati. Per i nuclei più fragili il Dpb richiama gli strumenti già operativi: l'Assegno di inclusione esteso a categorie prima escluse e il contributo straordinario sulle bollette per i beneficiari del bonus sociale.

—Lorenzo Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro energia

Assist alle imprese su rinnovabili e biometano

Tra le pieghe del Documento programmatico di bilancio la partita energetica si conferma uno dei perni della strategia del governo. Che, sfruttando soprattutto la clausola di salvaguardia nazionale, si muove lungo due binari: da un lato, le misure strutturali per rafforzare la sicurezza energetica; dall'altro, gli interventi di sostegno a famiglie e imprese.

Per quanto riguarda il comparto produttivo, la traiettoria disegnata dall'esecutivo punta su un robusto pacchetto di agevolazioni agli investimenti nella generazione di fonti rinnovabili, in linea con la richiesta della Commissione Europea a utilizzare la flessibilità per promuovere una trasformazione duratura del sistema energetico. Per questa ragione, dunque, nel Dpb trova spazio finanziario una maggiore spinta agli investimenti per impianti fotovoltaici, per la promozione del biometano e per la riconversione di impianti a biogas esistenti (due partite, queste ultime, sostenute anche dal Pnrr), ai quali si affiancano, sul fronte della sicurezza energetica, il potenziamento dei bacini idroelettrici e quello delle reti idriche. Per le imprese rimaste escluse dalle agevolazioni del piano Transizione 5.0, risulta inoltre confermato il rafforzamento dei crediti d'imposta per la transizione ecologica. Il quadro normativo si completa poi con alcuni interventi già adottati che il Dpb riepiloga: dalla piena operatività del meccanismo Fer X per la produzione di fonti rinnovabili mature nel periodo 2026-2030 all'attivazione della nuova piattaforma per la negoziazione dei contratti a lungo termine (Ppa), fino alla revisione della disciplina dell'energy release. Che prevede di fornire a prezzi calmierati agli energivori, a fronte dell'impegno a realizzare nuova capacità rinnovabile, e la cui estensione figura tra le misure che il governo vorrebbe finanziare con la deroga Ue insieme a nuovi interventi per efficientare i consumi energetici di scuole, università, ospedali e impianti sportivi con un nuovo conto termico (si veda *Il Sole 24 Ore* di martedì).

Sull'altro versante, si punta, invece, a tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare le più fragili. Sulle soluzioni, però, manca la quadra dopo i contributi straordinari già deliberati per le fasce più deboli: il governo attende di capire da Bruxelles i margini di manovra per calibrare gli interventi.

—Celestina Dominelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Il summit dei capi di Stato Ue

2,14 euro

UN LITRO DI GASOLIO NELLA UE
il prezzo medio di un litro di gasolio nella Ue è a quota 2,14 euro. Il nodo dei prezzi dell'energia è uno dei più intricati del Consiglio europeo

Scontro tra i 27 su energia e Ets, chieste nuove misure alla Commissione

Il Consiglio europeo. Si cerca una difficile soluzione allo shock energetico, sul mercato delle emissioni l'Italia e altri Paesi evidenziano i rischi sociali e chiedono un ulteriore rinvio di Ets2

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Riuniti ieri per il primo vertice europeo dopo la pausa estiva, i governanti dell'Unione europea hanno discusso animatamente dello shock energetico di queste settimane. Al di là di chiedere alla Commissione europea «di proporre (...) ulteriori misure» per contrastare il forte aumento dei prezzi dell'energia, sul fronte del mercato ETS di scambio delle quote di Co2 sono emersi profondi dissapori tra i Ventisette. L'Italia è stata in prima linea nel sottolineare i rischi sociali del meccanismo.

> **La Francia ha proposto di alleggerire i requisiti di qualità dei carburanti e di fare più ricorso ai biocarburanti**

In buona sostanza, oltre alle già note intenzioni della Commissione europea – prolungare eventuali aiuti di Stato per le aziende più colpite dallo shock energetico, costruire nuovi impianti di raffinazione, aggregare la domanda europea al momento dell'acquisto di materie prime – i Ventisette dovevano chiedere all'esecutivo comunitario, secondo una bozza di conclusioni, di «esaminare e proporre, se necessario, ulteriori misure per far fronte al forte aumento dei prezzi dell'energia nel breve termine».

Non era chiaro ieri sera quali potrebbero essere le nuove misure. Lo sguardo corre alle recenti proposte francesi di alleggerire i requisiti di qualità dei carburanti e di fare maggiore uso dei biocarburanti nel mix delle benzine. Va ricordato altresì che l'Italia sta negoziando con la Commissione europea il cosiddetto decreto-bollette. In questo caso, l'obiettivo è di ridurre il *price setting fuel*, ossia il gas, in modo che le ricadute siano anche sulle bollette elettriche.

La verità è che lo shock energetico provocato dalla guerra contro l'Iran scatenata dagli Stati Uniti e da Israele sta colpendo i paesi in modo diverso. Quelli ancora dipendenti da gas e petrolio soffrono più di quelli che hanno investito massicciamente nelle fonti rinnovabili. Più in generale la fattura europea di petrolio e gas è aumentata di 100 miliardi di euro da quando è scoppiato il conflitto. Secondo le informazioni raccolte a margine del vertice, le discussioni tra i leader sono state particolarmente accese.

A costo di semplificare, il dibattito ha messo in scena un confronto tra alcuni paesi, in primis l'Italia e i paesi di Visegrád, che chiedono nei fatti di allentare il ruolo del mercato ETS nella decarbonizzazione dell'economia perché troppo costoso, e altri come la Danimarca, la Svezia o la Finlandia, che ritengono invece l'ETS uno strumento efficace per incentivare l'indipendenza dalle energie fossili. La posizione di questi paesi è anche dettata dai molti investimenti già effettuati.

La questione dell'ETS è complessa, anche perché i mercati sono due - entrambi si basano sul principio secondo il quale le imprese che inquinano devono pagare, acquistando necessari certificati. Nato ormai venti anni fa, l'ETS 1 riguarda l'industria nel suo complesso ed è oggetto attualmente di una revisione sulla scia di una proposta della Commissione europea presentata prima della pausa estiva *(si veda Il Sole/24 Ore del 18 luglio)*.

Il secondo fronte è relativo al mercato ETS 2, che riguarda principalmente il trasporto su strada nonché il settore immobiliare e che non è ancora operativo. I Ventisette hanno già deciso alla fine dell'anno scorso di rinviarne l'entrata in vigore dal 2027 al 2028. Alcuni paesi hanno chiesto ieri di spostare ulteriormente la data di inizio, addirittura al 2030 - tra questi l'Italia, la Grecia, e i paesi del Gruppo di Visegrád (Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria).

Secondo le informazioni raccolte ieri sera a margine della riunione ancora in corso, i paesi membri stavano discutendo modifiche alle conclusioni negoziate a livello diplomatico, modifiche secondo le quali verrebbe introdotto l'impegno della Commissione europea ad aggiornare l'analisi d'impatto dell'ETS 2 in tutti i campi, in particolare in quelli sociali. In origine, la questione dell'ETS 2 non era prevista nel canovaccio di conclusioni messo a punto a livello tecnico.

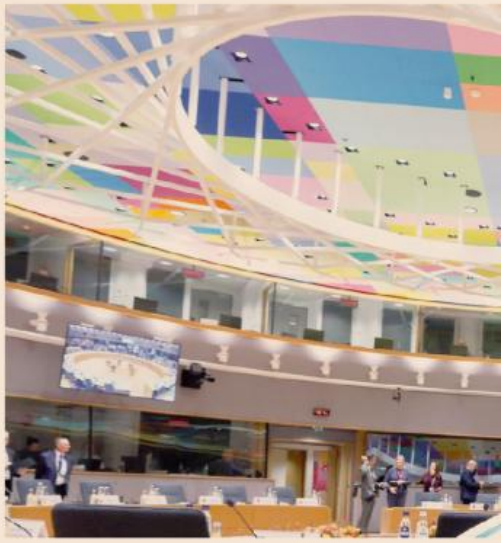
Durante il vertice, alcuni dirigenti politici, come la premier italiana Giorgia Meloni e il premier greco Kyriákos Mitsotákis, hanno posto il problema di nuova flessibilità di bilancio. A Bruxelles nessuno vuole mettere a repentaglio il Patto di Stabilità, ma si è pronti, nel rispetto delle regole, a venire incontro ai paesi in difficoltà sul fronte energetico. Ciò detto, c'è molta paura a permettere sussidi ai consumi, una opzione costosa, inefficiente, e che fa aumentare la dipendenza da petrolio e gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI DEL VERTICE

La prima giornata
Il Consiglio europeo ha vissuto ieri a Bruxelles la prima, non semplice giornata. Il primo punto all'ordine del giorno era la competitività, ma è sul punto successivo - caro-energia e sospensione/rinvio del sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni di CO2 - che si è consumata una contrapposizione difficile da sanare fino a tarda sera. Gli altri temi trattati ieri sono stati quello degli squilibri macroeconomici globali (in primis la Cina) e il Quadro finanziario pluriennale, il bilancio dell'Unione europea per i sette anni compresi tra il 2028 e il 20234 . A cena in agenda era prevista una discussione strategica sull'allargamento e sulle riforme.

L'agenda di oggi
Oggi la giornata dovrebbe riprendere alle 10. Il primo argomento sarà l'Ucraina: i leader ascolteranno il presidente Zelensky sugli ultimi sviluppi, seguiti da un dibattito a 27. Si passerà poi ai temi della difesa e della sicurezza e del Medio Oriente, per poi toccare il tema della migrazione durante il pranzo. Al termine della riunione si terrà la conferenza stampa conclusiva con i vertici Ue Costa e von der Leyen.


ANSA




REUTERS

Meloni: senza misure a rischio l'industria Migranti, muro contro muro con Sanchez

La posizione italiana

Roma ha messo sul tavolo, con Atene, il tema della flessibilità addizionale

Manuela Perrone
Dalla nostra inviata
BRUXELLES

Il muro dei "frugali" sull'Ets. Lo scontro con la Spagna sull'immigrazione. La flessibilità addizionale legata all'«emergenza» inflazione sollevata insieme alla sola Grecia. Giorgia Meloni indossa l'elmetto nella prima giornata di un Consiglio europeo a Bruxelles da tutti considerato «difficile». Per l'Italia di più.

La premier pone al tavolo dei leader il tema della flessibilità aggiuntiva invocata in nome di una corretta interpretazione dei «fattori rilevanti» per il rispetto della regola della spesa al centro del Patto di stabilità. Fonti diplomatiche italiane riferiscono che Ursula von der Leyen non si è espressa, ma «i servizi della Commissione stanno comunque studiando il dossier». Complicato sia dall'esigenza di non mostrare cedimenti sul fronte dei conti pubblici in un momento di agitazione dei mercati sia, soprattutto, dall'altra richiesta italiana di poter utilizzare l'extragettito Iva per alleviare il peso del caro vita su famiglie e imprese, invece che destinarlo alla riduzione del debito.

Ma è sui costi dell'energia e sulla revisione dell'Ets proposta con il ceco Andrej Babiš che si accende il confronto. Meloni trova l'unica nuova sponda, in particolare sul rinvio dell'Ets2, del gruppo Visegrad: Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia. Con Babiš offre alla discussione due grafici. Il primo, elaborato sulla base dell'Eu Ets data viewer dell'Agenzia europea dell'ambiente (Eea), incrocia l'andamento al ribasso delle emissioni di quote di CO2 con il prezzo in aumento dal 2020. «Le emissioni Ets stanno crollando, ma l'industria europea sta perdendo terreno», recita il commento. Anche se i critici, contrari a tendere la mano a chi ha un mix energetico ancora sbilanciato su gas e petrolio, ritengono che sia la dimostrazione che il meccanismo funziona: l'offerta di emissioni si riduce, dunque il prezzo sale. Aggiungendo che i sospetti di speculazione sono stati smentiti dall'Esma, l'Autorità europea dei mercati.

Il secondo grafico, la cui fonte è Eurostat, mostra la quota in discesa dal 2021 dell'industria (costruzioni escluse) sul totale del Pil europeo, con chimica e fertilizzanti a - 31%, l'acciaio a -16%, il vetro a -10 per cento. «L'Europa si sta deindustrializzando, specialmente nei settori energivori», la diagnosi. Che nelle parole di Meloni, in un confronto durato tre ore, sospeso e poi ripreso, diventa un appello a fermare il treno prima che deragli.

Friedrich Merz ed Emmanuel Macron sono rimasti freddi. Non partono all'attacco come Danimarca, Svezia e Olanda, ma neanche aprono. Mentre il Consiglio si confronta sul bilancio pluriennale (con le condizioni poste da Italia e Romania con i 17 Amici della Coesione) arriva peraltro notizia di un'accelerazione dell'accordo franco-tedesco sul futuro dell'automotive, un'intesa che esclude l'Italia. Ma si continua a trattare, tra le scintille.

La temperatura si alza anche con la Spagna del socialista Pedro Sánchez. È il giorno in cui scade la sospensione di Schengen decisa dall'Italia dopo Ceuta. Fino a sera la decisione su un'eventuale nuova proroga resta sospesa. Proprio il caso di Ceuta fa però convergere di nuovo Italia e Danimarca, che stamattina riuniranno di nuovo il gruppo informale sull'immigrazione. La richiesta? Inserire nelle conclusioni del Consiglio la necessità da parte degli Stati membri di evitare il "pull factor", ossia l'effetto "attrazione" generato da politiche che potrebbero lanciare segnali di vulnerabilità ai network dei trafficanti. Il mantra: «responsabilità e solidarietà» viaggino insieme. Non aiuta a rasserenare il clima tra Roma e Madrid il fatto che Meloni decida di incontrare il numero uno di Vox Santiago Abascal, a Bruxelles per il summit dei Patrioti. Un faccia a faccia «proficuo con la mia amica Giorgia Meloni», scrive Abascal sui social, invitando la Spagna (attesa al voto anticipato il 29 novembre) a seguire la strada a destra dell'Italia, ora «una nazione più forte e più rispettata».

Oggi sarà la volta del dossier Ucraina, ospite Zelensky. Meloni rilancerà l'urgenza di un negoziatore unico per l'Europa o di un formato legittimato da un mandato chiaro. Intanto dagli Usa il portavoce di Trump replica alla bocciatura dell'intesa con Putin sul gasolio russo: «È un grande accordo per abbassare i prezzi». D'altronde, a Palazzo Chigi eventuali nuovi affondi del tycoon sono stati messi in conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> I DATI
> **Lo studio presentato insieme al ceco Babis: le emissioni crollano ma il manifatturiero europeo perde terreno**

> WASHINGTON
> **La Casa Bianca replica alla premier: «Quello sul diesel è un grande accordo per abbassare i prezzi»**

Trattativa con la Cina allargata a chimica e macchine utensili

Gli squilibri globali

Richiesta alla Commissione di avviare un nuovo dialogo sulla scia di quello sull'auto

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

L'atteggiamento europeo nei confronti della Cina è cambiato, si è fatto certamente più combattivo e aggue rrito. Conferma è giunta dal vertice europeo di due giorni che si sta tenendo tra ieri e oggi a Bruxelles. I Ventisette hanno chiesto alla Commissione europea di replicare in altri settori il recente accordo raggiunto con Pechino sul contingentamento delle auto ibride. Lo sguardo corre al settore chimico e a quello delle macchine industriali.

Nelle conclusioni del vertice dedicate all'economia, ancora in discussione ieri sera nella prima giornata dei lavori, si legge: «Il Consiglio europeo ha fatto il punto sugli squilibri macroeconomici globali e invita la Commissione europea a proseguire i dialoghi orientati ai risultati, a fare un uso efficace degli strumenti dell'Unione europea, e a potenziare con urgenza il bagaglio di strumenti con nuovi meccanismi per affrontare meglio tali squilibri».

Improvvisamente il rapporto con la Cina si è complicato. Nel 2025, l'Unione europea ha registrato nei confronti del paese un deficit commerciale di 360 miliardi di euro. Secondo alcune stime, interne alla Commissione europea, il disavanzo potrebbe salire quest'anno a 400 miliardi di euro. Al livello di Paese, la situazione della Germania è drammatica. C'è un rischio evidente di deindustrializzazione, come hanno fatto notare recentemente le associazioni imprenditoriali BDI e VDA.

Nei giorni scorsi, la Commissione europea ha firmato con Pechino un accordo che introduce quote all'importazione in Europa di auto ibride cinesi (si veda Il Sole 24 Ore del 10 e del 13 ottobre). I Ventisette hanno apprezzato l'esito del negoziato, ma chiedono ulteriori intese. I prossimi settori oggetto di negoziato con la Cina dovrebbero essere il chimico e le macchine utensili. Molti Paesi membri temono però che il dialogo non sarà sufficiente, visto l'elevatissimo deficit commerciale.

1.622 miliardi

IL BUDGET PROPOSTO DA DUBLINO
La proposta di compromesso presentata sabato dalla presidenza irlandese taglia quella della Commissione europea dell'8%

EPA



La giornata. Sopra, il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, nell'aula dei lavori del Consiglio Ue di Bruxelles, ieri. A sinistra, in alto, Giorgia Meloni; in basso, Ursula von der Leyen, Emmanuel Macron e Andrej Babis. Sotto, la presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola

REUTERS



Parigi-Berlino, c'è l'accordo sul futuro dell'automotive

Il «Made in Europe»

La preferenza europea allargata anche a Londra se si allinea alle tariffe Ue

Raggiunto l'accordo tra Francia e Germania sul futuro dell'industria automobilistica. I Governi dei due paesi hanno ridimensionato le ambizioni in materia ambientale rafforzando al tempo stesso il principio del «Made in Europe».

Non tutto è però definito nei dettagli e lo stesso «sì» del Cancelliere tedesco Friedrich Merz sarebbe condizionato all'ok da parte del partner della coalizione, il partito socialdemocratico Spd.

In base all'accordo, la Francia avrebbe fatto ulteriori concessioni sulle emissioni di CO_2 delle automobili nel 2035; la Germania avrebbe accettato una definizione più restrittiva della preferenza europea nel settore, che sarà riservata alla produzione all'interno dei Ventisette e in Paesi partner stretti, come la Gran Bretagna o la Norvegia. Berlino sembrava più disponibile verso le richieste avanzate da Giappone, Corea del Sud e Turchia.

L'accordo dovrebbe ora consentire all'Unione europea di compiere progressi sul suo «pacchetto» automobilistico e sulla normativa relativa alla preferenza europea, attualmente oggetto di negoziati tra i Ventisette e al Parlamento europeo.

> **Il «sì» del cancelliere tedesco Merz sarebbe però condizionato dall'ok del partner di coalizione, la Spd**

Secondo un documento consultato da diverse testate e agenzie di stampa, i costruttori dovranno ridurre le emissioni di CO_2 del 90% entro il 2035, ma non saranno obbligati a compensare il restante 10% attraverso l'utilizzo di acciaio a basse emissioni di carbonio prodotto nell'Ue o di carburanti sostenibili, contrariamente a quanto previsto da una proposta iniziale della Commissione europea. Il testo giustifica questa concessione ai veicoli con motore a combustione interna con il «crescente utilizzo di carburanti» cosiddetti «rinnovabili», tra cui i biocarburanti.

Tra le altre misure previste dall'accordo dovrebbero figurare anche norme meno severe sulle emissioni dei veicoli ibridi plug-in, un regime più favorevole per i carburanti rinnovabili e una maggiore flessibilità negli obblighi di elettrificazione delle flotte aziendali.

Anche il Regno Unito potrebbe quindi rientrare, dopo Brexit, nel «made in Europe». Lo conferma anche il Financial Times anche se Parigi e Berlino avrebbero posto la condizione che Londra si allinei alle «misure di difesa commerciale dell'Ue», come i dazi sui veicoli elettrici cinesi: una condizione che rappresenta una linea rossa per il governo britannico. Finora il Regno Unito si è opposto all'introduzione di restrizioni sulle importazioni cinesi altrettanto severe di quelle dell'Ue e ha registrato una quota molto più elevata di veicoli cinesi sul proprio mercato auto. Londra dovrebbe inoltre imporre condizioni più rigorose agli investimenti diretti esteri nel Regno Unito.

La proposta di compromesso mette però il Regno Unito di fronte a un dilemma: garantisce l'accesso al mercato richiesto dal primo ministro Andy Burnham, ma al prezzo dell'adozione di misure commerciali che lo stesso premier ha escluso.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Rafforzare il bilancio Ue, nessun Paese può farcela da solo»

Competitività

L'Europa pensi alle industrie del futuro. Va contrastata la concorrenza della Cina

Nicoletta Picchio



Il presidente. Emanuele Orsini ieri in conferenza stampa a Bruxelles

«In un momento così complicato bisogna mettere al centro la competitività. Serve un bilancio Ue che pensi a salvare l'industria europea. Stati Uniti e Cina stanno giocando la partita e l'Europa sta facendo solo l'arbitro. Mi auguro e mi aspetto che la Commissione europea e il Consiglio abbiano molto a cuore questo problema, la concorrenza che arriva dalla Cina sta generando la deindustrializzazione dell'Europa e dell'Italia: il deficit commerciale europeo verso la Cina è di 376 miliardi, quello italiano 46 miliardi e cresce al ritmo di 14-16 all'anno».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla in conferenza stampa da Bruxelles, dove è arrivato ieri, nella giornata del Consiglio Ue, proprio per illustrare le posizioni dell'industria italiana sui temi che riguardano la competitività dell'Europa e dell'Italia. Orsini si è incontrato con il commissario al Commercio, Maroš Šefčovič, e con il vicepresidente della Commissione europea con delega alla Coesione, Raffaele Fitto.

«Nessuno può pensare di farcela da solo. Non è sufficiente neppure alla Germania investire 500 miliardi per rilanciare la crescita nazionale. Abbiamo bisogno che l'Europa sia tutta unita e che pensi alle industrie del futuro. Sul bilancio europeo noi saremo per aggiungere, incrementarlo. Stiamo cercando anche di mappare le dipendenze nei confronti degli altri paesi, verso le quali ci dobbiamo proteggere. È necessaria una difesa e una politica industriale europea con una visione di lungo termine».

Tutti aspetti che il presidente di Confindustria ha approfondito nei suoi incontri, facendo presente di essere «molto preoccupato». Servono le «condizioni abilitanti», per fare impresa in Europa e in Italia. E l'atteggiamento europeo è dirimente, visto che molte regole che penalizzano la competitività provengono da Bruxelles.

C'è l'energia in primo luogo. «Il commissario Fitto ci ha detto che stanno lavorando intensamente al decreto bollette, siamo a una svolta positiva, ci auguriamo di averlo nei prossimi giorni, sarà un sollievo importante per i costi energetici del nostro paese». Altra questione, l'Ets: «era nato in modo positivo, ma è andato fuori scala. Oggi una tonnellata di CO_2 arriva a costare 80-86 euro, per colpa della speculazione. Il meccanismo pesa soprattutto sulle aziende che usano molto gas, penso alla ceramica, alla carta, al vetro. Rischiano di essere spazzate via. Il distretto di Modena rischia di lasciare a casa 50mila persone per le regole europee. Va sospeso, serve responsabilità».

> **Il presidente di Confindustria ha incontrato ieri a Bruxelles Maroš Šefčovič e Raffaele Fitto**

Un carico in più che aggrava la difficoltà delle nostre imprese di fronte alla concorrenza di Pechino. «È necessaria una difesa e una politica industriale europea. L'arrivo di prodotti cinesi a meno 30% di prezzo sta deindustrializzando l'Europa e l'Italia. Con il commissario Sefcovic abbiamo parlato di come affrontare questo tema, serve reciprocità. L'anno scorso abbiamo perso un milione di posti di lavoro, quest'anno si rischia di perderne altri due. Per mantenere l'industria servono soldi, risorse pubbliche per sostenere produzioni e la capacità di spesa dei cittadini», ha detto Orsini che da tempo insiste sulla necessità di un debito europeo per la nuova industria, per creare unicorni su intelligenza artificiale, satelliti, umanoidi. «Siamo preoccupati per il peso dei prodotti cinesi nella catena del valore europea. Si tratta di sapere quanto dei nostri prodotti proviene dalla Cina. Quei prodotti devono essere realizzati in Europa».

Quanto alla legge di bilancio «ho sentito Giorgetti, mi fa piacere che si pensi all'iperammortamento che sta funzionando», ha detto Orsini che ha sollecitato misure per l'aggregazione delle imprese più piccole e un piano che utilizzando le risorse dei fondi pensione o dei risparmio degli italiani possa rendere disponibili 20-25 miliardi all'anno per tre anni da destinare a crescita, scuola, sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sospendere il meccanismo Ets, in pericolo migliaia di posti»

Allarme settore ceramica

Il deputato Pd Vaccari: preoccupa la tenuta del distretto

Alessandro Cicognani



Energivori. Quello della ceramica è uno dei settori più penalizzati dal caro energia e dal meccanismo degli Ets

Il rischio non è soltanto perdere competitività sui mercati internazionali, ma quello di dover «spegnere i forni il 1° gennaio 2027». Per il distretto simbolo di Sassuolo, stretto tra il caro energia e la concorrenza dei produttori cinesi, la partita delle nuove regole europee sulle emissioni potrebbe tradursi in una crisi industriale e occupazionale. L'allarme arriva dal deputato del Pd Stefano Vaccari, che torna a chiedere con forza di sospendere gli attuali meccanismi dell'Ets. Sullo sfondo ci sono i 1.600 lavoratori in cassa integrazione che il distretto modenese conta dall'inizio dell'anno. Sono i numeri emersi venerdì scorso durante l'incontro della Cisl di Modena, proprio gli stessi che hanno suscitato la preoccupazione di Vaccari.

Il nodo riguarda soprattutto la revisione dei benchmark europei per il periodo 2026-2030, destinata, secondo le preoccupazioni espresse dal territorio, ad aggravare gli oneri per le aziende. Un ulteriore costo per un comparto che ha già investito nella riduzione delle emissioni. «Non è accettabile che proprio queste aziende si trovino penalizzate da parametri che non tengono adeguatamente conto delle caratteristiche dei processi produttivi e delle tecnologie concretamente disponibili», osserva il deputato. Il timore è che l'inasprimento delle regole accentui lo svantaggio competitivo rispetto ai Paesi che non applicano standard ambientali equivalenti, mettendo a rischio imprese e occupazione senza produrre benefici tangibili per il clima.

La richiesta non è abbandonare la decarbonizzazione, ma cambiarne gli strumenti. Vaccari propone «una sospensione dei meccanismi ritenuti distorsivi, la revisione dei parametri di riferimento e un sistema più equo di prelievo e redistribuzione delle risorse». Le entrate dell'Ets, sostiene, «dovrebbero tornare maggiormente alle imprese per finanziare investimenti ambientali e innovazione, anziché pesare anche sui costi di produzione». La posta in gioco è la tenuta di una filiera che concentra competenze, con effetti che andrebbero oltre il territorio modenese. Una posizione che raccoglie anche il consenso del sindaco di Sassuolo, Matteo Mesini, e degli amministratori del distretto. Il deputato riconosce l'impegno del Governo e degli europarlamentari, a partire da Stefano Bonaccini, ma sollecita un'iniziativa più incisiva a Bruxelles, condivisa con istituzioni locali, associazioni d'impresa e sindacati. «La transizione ecologica deve accompagnare l'industria verso il futuro, non spingerla fuori dal mercato», avverte. Il rischio estremo evocato è quello di dover «spegnere i forni il 1° gennaio 2027».

> **La transizione ecologica non può trasformarsi in peminalizzazione per le imprese che investono e producono in Italia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per questo motivo, i Ventisette hanno chiesto alla Commissione europea di mettere a punto nuovi strumenti. Bruxelles ha già preannunciato misure di diversificazione per uscire dalla dipendenza dalla Cina, e misure di solidarietà, nel caso un Paese membro sia colpito da scelte coercitive di Paesi terzi. Entrambe devono essere rispettose delle regole dell'Organizzazione mondiale del Commercio, ha precisato nei giorni scorsi un funzionario dell'esecutivo comunitario.

Dietro all'iniziativa dei Ventisette in questo campo c'è una lettera scritta da Parigi e Berlino a favore di strumenti più efficaci nel contrastare l'arrivo in Europa di merci cinesi sussidiate dallo Stato (si veda Il Sole 24 Ore del 6 ottobre). L'accelerazione sul fronte commerciale dipende molto dal cambio di atteggiamento di Berlino, che ha sposato posizioni più protezionistiche, in un mondo diventato più ostile. Manca invece all'appello una posizione tedesca più flessibile sul prossimo bilancio 2028-2034.

> **Sul bilancio rimane la contrapposizione tra Frugali e Amici della coesione. Merz: ridurlo in modo significativo**

Su questo fronte, ieri il dibattito tra i governanti europei non ha mostrato cambiamenti di sostanza, almeno pubblicamente. I 17 Paesi amici della coesione si sono riuniti per ribadire la necessità di difendere un bilancio generoso, mentre i sei Paesi detti frugali hanno confermato la loro posizione di rigore finanziario - il premier svedese Ulf Kristersson ha detto che il suo paese «non è un Bancomat dell'Unione europea». La palla è nelle mani del presidente del Consiglio europeo António Costa.

A questo punto, lo sguardo è tutto rivolto alla Germania. Nonostante l'appello di 22 associazioni imprenditoriali e sindacali tedesche a favore di un bilancio più ambizioso di quello ora sul tavolo, ieri il cancelliere Friedrich Merz appariva sempre rigido: il prossimo bilancio deve essere ridotto «in modo significativo». Lo schema negoziale presentato dalla presidenza irlandese dell'Unione «va nella giusta direzione», ma «non è ancora dove dovremmo essere». L'obiettivo è di trovare un accordo entro fine anno.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SQUILIBRI UE-CINA

360 mld

Il disavanzo nel 2025
Il deficit commerciale dell'Unione Europea nell'interscambio di beni con la Cina ha raggiunto circa 360 miliardi di euro nel 2025, contro i 305 miliardi dell'anno precedente, con uno squilibrio di circa un miliardo di euro al giorno. Nel 2026 potrebbe salire a 400

Primo Piano

GERMANIA, L'ADF PROPONE ACCORDO CON RUSSIA SU DIESEL
La copresidente dell'AfD Alice Weidel ha proposto un accordo con la Russia per forniture di diesel anche alla Germania, e anche per petrolio e gas, seguendo l'esempio degli Stati Uniti. «Noi dell'AfD - ha detto - chiediamo forniture di gasolio, un accordo sui carburanti per motori diesel per la Germania. Vogliamo anche gas naturale e petrolio dalla Russia, per aiutare i consumatori e le aziende tedesche» ha dichiarato Weidel, criticando il governo tedesco

Zelensky: riprendiamo i raid alle raffinerie. Colpita Rosneft

La guerra. Il presidente: la pazienza si è esaurita. Dopo tre giorni di tregua, a fuoco un impianto vicino a Mosca. Musk, come Trump, lo invita a dimettersi. Cnn: l'Ucraina ha finito i Patriot

Antonella Scott

Il governatore della regione di Rjazan, Pavel Malkov, parla di «un massiccio attacco di droni» che ieri all'alba ha lasciato in fiamme la raffineria di Rosneft a sud-est di Mosca, un grosso impianto che copre circa il 5% della capacità nazionale di raffinazione di greggio. Come aveva anticipato il giorno prima Volodymyr Zelensky, la pazienza di Kiev si è esaurita. «Ne abbiamo abbastanza», ha chiarito il presidente al Financial Times, annunciando la ripresa degli attacchi agli impianti petroliferi di Mosca.

Per tre giorni i droni ucraini avevano evitato le infrastrutture energetiche russe, adeguandosi alla tregua pretesa da Donald Trump: senza esigere un impegno analogo da Mosca, il presidente americano aveva fatto di Zelensky il capro espiatorio per il rincaro dei prezzi globali dell'energia, minacciando di sospendere gli aiuti a Kiev se le offensive sulle raffinerie russe non fossero cessate. Dopo aver parlato con Vladimir Putin, Trump ha così annunciato la ripresa delle esportazioni russe di gasolio e la rimozione delle relative sanzioni, arrivando a chiedere a Zelensky di farsi da parte. E di fatto, per due giorni le informazioni di intelligence e i servizi forniti da Starlink alle Forze Armate ucraine sono venuti meno.

In tutto questo tempo Mosca ha continuato a bombardare la rete elettrica e i depositi di combustibile ucraini, snobbando un cessate il fuoco «non specificato», come aveva detto il portavoce Dmitrij Peskov. Negli attacchi russi di ieri, diretti anche contro trasporti, logistica ed edifici residenziali della regione centrale di Kirovohrad, sono morte tre persone. «È chiaro che la Russia ha deliberatamente alzato il tiro dopo aver visto aumentare le pressioni sull'Ucraina», ha detto Zelensky. Una vulnerabilità resa ancora più grave dalla riduzione delle capacità di difesa: secondo la Cnn, l'Ucraina avrebbe ormai esaurito le scorte di missili intercettori per i sistemi Patriot, di produzione americana.

«Stiamo purtroppo perdendo un partner importante – si rammarica Zelensky nell'intervista a FT –. E fa male vedere che il presidente Trump sceglie una parte che non è la nostra». I rischi di una reale rottura tra Kiev e Washington e le conseguenze per l'Europa saranno oggi al centro del Consiglio Ue di Bruxelles, a cui il presidente ucraino prenderà parte. Ma già ieri i leader presenti si dividevano tra l'imperativo di continuare ad appoggiare Zelensky e il timore di inasprire ulteriormente i rapporti con Trump. A porte chiuse, scrive sempre il Financial Times, Zelensky verrà invitato a dammorbidire i toni nei confronti della Casa Bianca.

«Dobbiamo fare tutto quanto in nostro potere per sostenere l'Ucraina», ha comunque ribadito ieri il cancelliere tedesco Friedrich Merz, mentre Kristen Michal, premier estone, sottolineava che «più velocemente verranno fatte a pezzi le raffinerie russe e tanto meglio sarà, perché con queste la Russia finanzia la guerra». «Bisogna fare pressione sull'aggressore, non sulla vittima», fa notare Kaja Kallas, rappresentante per la politica estera Ue.

«Noi non abbiamo distrutto alcun rapporto», protesta Zelensky, accusando Trump di provare un'affinità istintiva verso autocrati e super-ricchi e spiegando che acconsentirebbe a sospendere gli attacchi alle raffinerie solo – come minimo - in cambio di intercettori Patriot. Parole su cui si sono subito buttati Peskov e il ministro degli Esteri russo Serghej Lavrov, accusando Zelensky di non aver mai voluto un cessate il fuoco e di sfidare «i vigorosi sforzi» diplomatici di Trump per «avviare un processo di pace». Una linea cui sembra ormai aderire anche Elon Musk: «È ora che Zelensky se ne vada», ha scritto su X il proprietario di Starlink.

La richiesta di dimissioni di Zelensky da parte di Trump e ora di Musk «è musica per le orecchie del Cremlino», spiega l'esperta di geopolitica Oksana Antonenko, intervenuta ieri al New Eurasian Strategic Centre (Nest) per chiarire i vantaggi che Putin sta ricavando dalla situazione: «Le rinnovate pressioni sull'Ucraina, e in particolare la decisione di limitarne la capacità di intercettare i missili balistici in arrivo, hanno già avuto un impatto diretto sulla vita degli abitanti di Kiev, ormai sulla linea del fronte». Poi questa propaganda contro Zelensky, e le tensioni nel rapporto transatlantico, aggravate dalla decisione di indebolire le sanzioni.

Una strada che Trump sarebbe determinato a continuare: secondo un funzionario Usa citato da Reuters, la Casa Bianca starebbe considerando la possibilità di allentare le sanzioni sulla "flotta fantasma" che trasporta petrolio da Russia, Iran o Venezuela: in modo da ridurre i costi di trasporto merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Bruxelles gli incontri con i leader Ue che gli chiederanno di ammorbidire i toni nei confronti di Trump



AP

Bruxelles. Il re del Belgio, Filippo, ha ricevuto ieri a Palazzo Reale il leader ucraino Volodymyr Zelenskyi

Romania, colpiti due mercantili Fonti Nato: droni di origine russa

Guerra nel Mar Nero

Dispersi sette marinai
Una delle navi si trovava in acque territoriali rumene

Andrea Pagani

Un nuovo attacco di droni aerei ha colpito due navi nel Mar Nero, una delle quali in acque territoriali rumene, provocando un incendio e l'affondamento di uno dei mercantili. Sette marinai dell'equipaggio risultano dispersi. Le navi erano ancorate vicino all'imbocco del canale Sulina che si immette nel Danubio, una delle principali vie di export usate dall'Ucraina e una delle imbarcazioni si trovava in acque rumene, circa otto miglia a sud est del Canale.

Si tratta del secondo caso di affondamento di navi nel Mar Nero vicino o al largo delle coste di un Paese Nato, dopo quello di due giorni fa in Bulgaria.

Dura la reazione del presidente rumeno Nicusor Dan che ha avuto un colloquio con il segretario generale della Nato Mark Rutte. Gli attacchi nel Mar Nero, ha detto alla fine, sono il tentativo della Russia di destabilizzare il fianco orientale dell'Alleanza e indebolire il sostegno all'Ucraina. Anche se il leader rumeno non ha voluto attribuire l'attacco sul suo territorio a Mosca perché le indagini sono in corso, una fonte Nato citata dall'agenzia Reuters ha detto che i droni sono di fabbricazione russa.

Nella notte tra mercoledì e giovedì la Wine Trader e Yara J (quest'ultima in acque territoriali della Romania), due navi adibite al trasporto di prodotti chimici, sono state colpite. Risultano dispersi ancora sette marinai della Wine Trader, gli altri cinque sono stati tratti in salvo. Il ministero dell'Interno rumeno sta organizzando le operazioni di ricerca e soccorso. Mentre l'intero equipaggio della Yara J è al sicuro.

Negli ultimi dieci giorni almeno altre cinque navi cargo sono state colpite lungo la costa occidentale del Mar Nero. «La situazione nel Mar Nero è seria - ha affermato Dan - navi commerciali sono attaccate e affondate. Marinai uccisi, feriti e dispersi, a ridosso delle coste di Romania e Bulgaria. Vite umane, commercio globale e infrastrutture critiche sono a rischio». In questo periodo almeno 23 marinai hanno perso la vita o sono ancora dispersi.

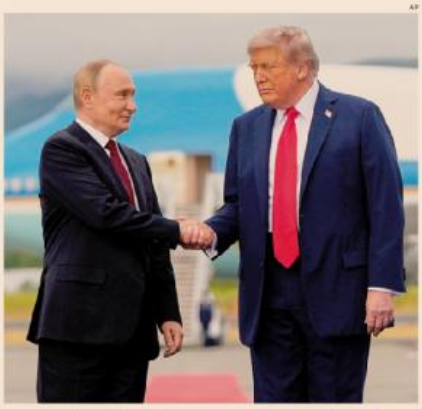
Ieri il presidente della Romania e il primo ministro bulgaro, Rumen Radev, hanno incontrato a Bruxelles Rutte, a margine del Consiglio europeo. Come dichiarato da Dan a Politico, l'Alleanza terrà una riunione di crisi per discutere come rispondere ai raid contro le navi mercantili nel Mar Nero. «Il segretario generale ha espresso la solidarietà dell'alleanza e ci sarà una riunione del NAC (Consiglio Nord Atlantico) in cui verrà discussa l'intera situazione» ha affermato. «Naturalmente la conclusione è che tutti gli attacchi ibridi cercano di ridurre il nostro sostegno all'Ucraina - ha poi aggiunto -. Continueremo a sostenerla».

Quanto successo non è un caso isolato, martedì due navi sono state colpite da droni al largo della costa bulgara e 11 marinai rimangono ancora dispersi. Il primo ministro di Sofia Radev aveva affermato che la Russia era la probabile responsabile del raid. Un attacco simile a quanto avvenuto il 6 di ottobre sempre al largo delle coste della Bulgaria, quando degli Uav avevano colpito altre due imbarcazioni commerciali nell'area economica esclusiva di Sofia. E anche il 5 ottobre quando un'imbarcazione turca che trasportava mais ha preso fuoco dopo essere stata colpita da un drone al largo della Romania. In quel caso due persone hanno perso la vita.

La Romania ha un confine di oltre 600 chilometri con l'Ucraina, la maggior parte lungo il Danubio e dall'inizio del conflitto nel 2022 ha subito diverse incursioni di droni nel proprio spazio aereo. I continui attacchi di Mosca sui porti ucraini hanno spinto Kiev ad appoggiarsi sempre di più al Danubio per i propri scambi commerciali e soprattutto per l'export di grano. L'escalation degli attacchi alle navi nel Mar Nero ha aumentato le preoccupazioni per le esportazioni di cereali della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader rumeno Dan incontra Rutte: vogliono destabilizzare il fronte Est. Politico: convocato un incontro degli alleati



AP

Alaska. L'incontro il 15 agosto 2025 tra Vladimir Putin (sinistra) e Donald Trump

L'analisi

PUTIN SCOMMETTE SULLE DESTRE EUROPEE

di **Ugo Tramballi**

«Contorsioni diplomatiche». Neanche ricordando cosa gli Stati Uniti hanno dato alla sicurezza europea, si può cercare una definizione più cauta ai comportamenti di Donald Trump: forse il punto più basso di una movimentata e incoerente politica estera. Compra energia russa dopo aver firmato una legge che rafforzava le sanzioni a Mosca; accusa l'Ucraina della crisi energetica globale; annuncia una "tregua energetica" di 60 giorni senza dirlo a Zelensky e Putin.

Molte altre cose sono accadute in seguito. Sembra che Elon Musk, dopo aver detto a Zelensky di dimettersi, abbia imposto restrizioni all'uso ucraino di Starlink, necessario per far funzionare i suoi droni; e che il dipartimento alla Difesa abbia limitato la collaborazione, lasciando gli ucraini senza protezione. Kyiv è in grado d'intercettare quasi il 95% dei droni russi più semplici ma solo il 60 di quelli più moderni e potenti, senza l'aiuto americano.

Non è chiaro se sia una scelta strategica dell'amministrazione Trump a favore di Putin: non sarebbe la prima volta in questi anni di guerra; o se invece non sia, come sembra, una questione di politica interna a tre settimane dalle elezioni di medio termine: risollevare il consenso stagnante, dando agli americani diesel a basso costo.

È una prova di debolezza sotto tutti i punti di vista: nemmeno il prezzo del gallone farà in tempo a diminuire entro il primo martedì di novembre, quando gli americani voteranno. Quando Trump aveva annunciato la "tregua energetica", Zelenszy l'aveva subito adottata. Putin no, ha continuato a colpire installazioni energetiche e condomini. L'autocrate russo si crede così forte da ignorare un favore che avrebbe fatto comodo a Trump. È convinto di avere tutto il tempo che gli serve per raggiungere il suo grande obiettivo: tornare a fare della Russia una superpotenza con Cina e Usa, e non quello che è oggi, il partner minore di Xi Jinping.

La convinzione di avere tutto il tempo che vuole non dipende tanto dalle contorsioni diplomatiche di Trump che governerà per altri due anni anche perdendo le midterm. È l'Europa la cassaforte di Putin per il futuro. Nel 2027 si voterà in Francia, Italia, Polonia; prima in Spagna. In Germania l'hanno già fatto in un paio di regioni, prospettando un brillante futuro per i post-nazisti di AfD. Le destre estreme avanzano ovunque e in alcuni paesi crescono anche le sinistre populiste.

Il sostegno alla Russia è implicito, in alcuni casi apertamente affermato. Storicamente anti-americane, queste forze politiche hanno sposato la narrazione trumpiana: l'Ucraina è corrotta, ci devono essere elezioni a Kyiv, si danno troppe armi agli ucraini trasformati da aggrediti in aggressori.

È come se in guerra ci fosse la Svezia e non la Russia di Putin, molto più corrotta. Alle recenti elezioni per la Duma è stato vietato di partecipare a chi era contro la guerra come il partito Yabloko il cui leader, Lev Shlosberg, è stato arrestato e condannato a 11 anni. Dall'invasione del 2022 il complesso militare industriale russo ha triplicato le dimensioni e Corea del Nord e Repubblica islamica iraniana, due note democrazie, riforniscono di droni gli arsenali russi. Ma il riarmo europeo, oltre le comprensibili preoccupazioni sul suo costo sociale, è diventato un'arma elettorale.

Chi si arma vuole fare la guerra, dicono i sostenitori di Putin, palesi o inconsapevoli. È in effetti quello che fa la Russia. Con molte incertezze morali ed economiche, gli europei invece riarmano per dissuadere, non per sparare. La settimana scorsa al forum di Varsavia sulla sicurezza, l'ambasciatore americano alla Nato ricordava che per gli Usa l'Europa è diventata la quarta priorità dopo sicurezza nazionale, continente americano e Indo-Pacifico. Anche se dopo Trump verranno presidenti migliori, le priorità non cambieranno.

«Benessere senza forza, influenza senza sacrificio, protezione senza obblighi» era il nostro vecchio paradigma. Gli esperti lo chiamavano "strategic avoidance", elusione strategica. Quel tempo è finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TREGUA FANTASMA
Le contorsioni di Trump con Mosca e Kiev guardano alla politica domestica e tradiscono debolezza

IL CREMLINO
L'autocrate russo dice no agli Usa perché punta ad avere tempo e una politica Ue meno favorevole a Kiev

GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 283 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Venerdì 16 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

VALLEVERDE

De Bruyne, lungo colloquio con l'allenatore: va in panchina

Azzurri a faccia a faccia con Allegri Infortuni, Neres fermo 3 settimane

Bruno Majorano, Angelo Rossi e Pino Taormina alle pagg. 15 e 16



Il basket

Coach Repesa: siamo spinti da una Napoli eccezionale

Prestisimone a pag. 17



L'editoriale

IL MAGISTERO DEL CORPO SOFFERENTE

Luca Diotallevi

Alcuni hanno commentato la malattia di Leone XIV affermando che questa circostanza rivela la vetustà del sistema ecclesiastico. Si sono chiesti: è efficace un sistema che dipende dalla buona salute di un anziano?

In effetti, questa cosa del papa malato è da un po' di tempo una costante nella vita della Chiesa. Durante l'ultimo quarto di secolo il primo lustro è stato coperto da un papa con il morbo di Parkinson in stadio già molto avanzato. I due decenni successivi hanno visto un paio di pontefici eletti più o meno all'età nella quale ai vescovi e ai parroci il diritto canonico prescrive la pensione. Di questi due papi, poi, uno ha rinunciato riconoscendo che le proprie «forze, per l'età avanzata, non sono più adatte ad esercitare il ministero». L'altro è stato consumato da un deperimento fisico costante e sempre più invalidante. Ora, dopo solo un anno, il nuovo pontificato conosce uno stop per ragioni di salute molto serie.

Nel corso dello stesso periodo, però, è successa anche una cosa strana. Mentre tanta parte del sistema dei media e non poca parte dell'apparato ecclesiastico lavoravano alla costruzione ed alla diffusione dell'immagine di un papa superstar, si verificava invece che l'apprezzamento dell'opinione pubblica toccava i vertici quando il corpo del papa era segnato da dolori che più o meno direttamente tutti conoscono.

Un imprevisto del genere impone una domanda piuttosto scomoda.

Continua a pag. 35

Papa, impegni da ripensare

▸Prevost è già al lavoro, ma la ripresa potrebbe essere più lenta. Il cardinale Parolin: «Preoccupato ma mi fido dei medici, se necessario Leone XIV rimodulerà il pontificato»

Il Papa è tornato al lavoro: Leone «ha svolto autonomamente le attività» e la fisioterapia. È direttamente il cardinale segretario di Stato Parolin a non nascondere le preoccupazioni: «Non si possono fare previsioni. Si tratta di vedere adesso quando tornerà, in che situazione tornerà, cosa diranno i medici. E in base a tutti questi elementi poi il Papa anche rimodulerà il suo pontificato, se è necessario rimodularlo».

Franca Giansoldati *e* **servizi** *alle pagg. 2 e 3*

Alla Festa di Roma l'anteprima di "Je so' pazzo"



Una scena del film "Je so' pazzo" presentato ieri alla Festa del Cinema di Roma In basso l'intero cast con il regista Nicola Prosatore



PINO, UN FILM POCO BLUES

Il regista Nicola Prosatore

IO, NATO NEL SUO RIONE RACCONTO IL MIO MITO

Nicola Prosatore

Chi è Pino Daniele? Ognuno ha il suo. Chi ci è cresciuto, chi ci ha suonato insieme (...)

Continua a pag. 34

"Je so' pazzo" è stato presentato ieri in anteprima alla Festa del cinema di Roma ed è da oggi in quattrocento sale. Il film su Pino Daniele è diretto da Nicola Prosatore, con Massimiliano Caiazzo protagonista di una storia che privilegia i rapporti del Nero a Metà con padre e moglie al ritratto di una stagione napoletana musicale e politica.

L'inviato
Federico Vacalebre *a pag. 12*

Dal Colle lettera alle Camere

Troppe giornate nazionali Mattarella: impossibile a scuola celebrarle tutte



Giornate nazionali, il numero «sta vertiginosamente aumentando», scrive il presidente Mattarella.

Andrea Bulleri *a pag. 7*

Energia e flessibilità la sfida di Meloni al Consiglio europeo

▸Corsa dell'inflazione, pressing della premier per una deroga Patto sul gasolio, Trump replica: «Con Putin ottimo accordo»

Francesco Bechis *e* **Lorenzo Vita** *alle pagg. 4 e 5*

L'analisi

L'UNITÀ CHE SERVE PER CONTARE NEL MONDO

Cinzia Battista

Ieri si è aperto uno dei Consigli europei più delicati degli ultimi tempi perché i 27 si sono dovuti confrontare su temi geopolitici scottanti, come il ruolo dell'Europa nella crisi ucraina e il complesso fronte orientale della Nato, con l'Italia che non è stata all'angolo ma, al contrario, si è resa protagonista di iniziative perspicaci.

Continua a pag. 35

Il commento

LA MEDIAZIONE NECESSARIA

Angelo De Mattia

Sarebbe opportuno che il Consiglio europeo ricordasse avvenimenti e decisioni che hanno contrassegnato la vita dell'odierna Unione. L'allora ministro del Tesoro, Guido Carli, raccontò che, quando doveva firmare il Trattato di Maastricht, gli tremò la mano e poi però lo sottoscrisse (...)

Continua a pag. 35

A San Leucio un centro di quattromila mq

Caserta, l'eredità della seta rivive con l'arte del design



Nando Santonastaso *a pag. 8*

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?





La politica economica

Meloni, scontro in Ue sull'energia E mette sul tavolo la flessibilità

▶Le trattative al Consiglio europeo. La premier: «Gli Ets massacrano le nostre imprese». La risposta dalla Casa bianca sul gasolio dalla Russia: «È un ottimo accordo»

IL RETROSCENA

BRUXELLES Passa tutto da qui. Da queste pareti di vetro e cemento. La Manovra che verrà, l'ultima prima delle elezioni per Giorgia Meloni, è in corso di allestimento all'Europa Building. È la vera posta in palio di una trattativa a oltranza, da cardiopalma che vede l'Italia dare battaglia al Consiglio europeo per chiedere una mano contro i rincari energetici. Nel mirino della premier gli Ets, il sistema di permessi che le aziende dei Paesi membri devono acquistare se vogliono inquinare. Pensato per accelerare la transizione energetica, è diventato una zavorra per le imprese italiane già piegate dalla crisi. «Gli Ets rischiano di massacrare la nostra industria» è l'allarme che Meloni suona nella sala del Consiglio. È sempre qui, intorno al tavolo ovale al centro della "Lanterna", l'edificio che ospita i summit, Meloni torna a chiedere nuova flessibilità per affrontare l'inflazione al galoppo che presenta un conto salatissimo allo Stato e ai cittadini e va tenuta fuori dal Patto di stabilità.



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il Consiglio europeo di ieri

LO SCONTRO

Tre ore di passione. Un vero e proprio stallo messicano. Meloni chiede di mettere in stand-by il sistema Ets. Le fa sponda a pochi metri, anche lui al Consiglio europeo, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini tratteggiando scenari foschissimi: le imprese rischiano di «finire spazzate via, ci sono in gioco 50mila posti di lavoro». Il Consiglio si ferma, spaccato. Di qui l'Italia, la Grecia e i Paesi di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) a chiedere di rinviare di due anni, dal 2028 al 2030, l'entrata in vigore del nuovo sistema ETS 2, che allargherà l'obbligo di acquistare permessi inquinanti ai settori immobiliare e dei trasporti. Di là i Paesi scandinavi e gli eterni "frugali" per nulla disposti a rivedere la normativa alla base della rivoluzione green europea. In mezzo la Germania di Friedrich Merz. L'industria tedesca sente il morso della crisi e soffre i costi in crescita del mercato Ets ma Berlino non può rinnegare un impianto che ha partecipato a costruire. Così il cancelliere prende tempo: toccherà aspettare le stime del ministro delle Finanze in quota Spd Lars Klingbeil. E anche Emmanuel Macron apre solo timidamente. Per un attimo la trattativa sembra precipitare, al punto che si fa strada l'idea di stralciare dalle conclusioni il passaggio sulle regole per l'energia pulita. «Se la crisi non si ferma e andiamo avanti con gli Ets il mio Paese rischia la deindustrializzazione» mette in guardia il greco Mitsotakis. Ma fino all'ultimo si cerca di evitare strappi. E l'Italia conta di portare a casa permessi temporanei della Commissione europea già accordati in passato a Spagna e Portogallo. Clima frizzante al Consiglio. Diviso anche sul piatto centrale del menù, il prossimo quadro finanziario pluriennale. Con l'Italia in trincea a chiedere di non tagliare i fondi alla Coesione e all'agricoltura, richiesta messa nero su bianco ieri da Meloni a margine di una riunione del gruppo "Amici della coesione" da lei presieduta insieme ad atri 16 Stati. Energia e inflazione sono i denti dolenti dell'Europa alla prova dei conti. E per Meloni che tiene in stand-by l'ultima legge di bilancio del "governo più longevo" in attesa di capire cosa metterci dentro. L'ombrello della flessibilità per l'energia già concessa dall'Ue - sette miliardi nel 2027 per finanziare progetti sulle energie rinnovabili - rischia di rivelarsi troppo stretto: salvo un nuovo via libera dalla Commissione, il governo non potrà includere nella spesa extra-deficit misure di grande impatto elettorale come l'ecobonus al 65% e gli aiuti alle imprese. Per questo a Bruxelles Meloni torna a chiedere con forza la messa a terra di strumenti contro la crisi. Vedi alla voce inflazione: «La Commissione dovrebbe considerare l'aumento dell'inflazione come un "fattore rilevante"» ed escluderla dal computo del Patto, spiega in Consiglio spalleggiata anche qui dal greco Mitsotakis. Non sarà facile, al summit che ha visto i Frugali tornare a fare muro, aprire un varco. Ma uno spiraglio, questo sì, la Commissione lo lascia aperto. Oggi, chiusa la partita dei conti, si apre quella della diplomazia. Prima del pranzo finale dedicato ai migranti - occhio a nuove scintille tra Meloni e l'arcirivale Pedro Sanchez, nelle ore in cui balla la proroga dei controlli Schengen tra Italia e Spagna - si parlerà di Ucraina.

L'ALLARME DI ORSINI SUI PERMESSI GREEN: «A RISCHIO 50MILA POSTI DI LAVORO» SI TRATTA PER ESENZIONI A TEMPO

IL NODO UCRAINO

Darà avvio alle danze Volodymyr Zelensky. Il presidente ai ferri corti con Trump ieri ha incontrato qui a Bruxelles il segretario generale della Nato Mark Rutte. Si sente "tradito" dall'America e dai satelliti di Musk che si sono spenti lasciando al buio le città ucraine colpite dai missili russi, cerca la sponda europea al tavolo negoziale. Oggi avrà un faccia a faccia anche con la premier italiana ed è facile che torni a dire "grazie" all'amica "Giorgia" che ne ha preso le difese, criticando il "rischioso" accordo sul diesel fra Washington e Mosca alle spalle del Paese aggredito. Sorpresa: alla Casa Bianca non l'hanno presa bene. Interrogato da Repubblica un portavoce risponde: «Il presidente Trump ha negoziato con successo un altro grande accordo per fornire al mercato globale enormi quantità di diesel e abbassare i prezzi». E guai a chi dice il contrario.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

29 miliardi

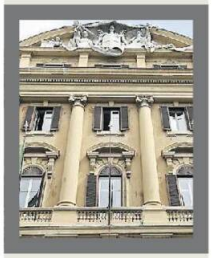
La clausola di salvaguardia

L'Italia ha chiesto a Bruxelles di poter sfruttare, grazie alla clausola di salvaguardia, una flessibilità sul bilancio di quasi 29 miliardi in due anni tra energia e difesa

14

La flessibilità per quest'anno

Nel documento programmatico di bilancio il governo ha previsto circa 14 miliardi di extra-deficit. È appunto la flessibilità concessa dalla Ue per il primo anno



4,2%

L'inflazione su base annua

Secondo le stime preliminari dell'Istat, a settembre il costo della vita risultava cresciuto del 4,2% rispetto allo stesso mese del 2025.

L'analisi

Il no dell'Italia ai tagli all'agricoltura: in gioco la sicurezza alimentare europea

Anna Maria Capparelli

Il futuro dell'agricoltura europea (e italiana) si gioca sulle risorse del bilancio pluriennale dell'Unione europea 2028-2034. Sul fronte dei difensori del budget agricolo in prima linea è la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che non ha perso occasione per ribadire l'impegno a tutelare gli stanziamenti della Politica agricola comune. La Pac è infatti nel pacchetto delle richieste del governo italiano sul tavolo di Bruxelles.

IL TAGLIO RIENTRATO

Il pressing del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, sostenuto dall'intero esecutivo, ha ottenuto già un risultato importante facendo rientrare il taglio del 22% proposto dalla Commissione Ue (nel periodo 2021-2027 la dotazione è di oltre 387 miliardi). Ora però il gioco rischia di farsi più duro. Ma la linea della premier è chiara: «Non si possono reperire risorse tagliando su coesione e politica agricola che sono la precondizione per la competitività. Non si può costruire l'autonomia strategica se si taglia sull'unica autonomia che abbiamo, e cioè quello che mangiamo».

«Per noi sostenere gli agricoltori è un dogma - ha dichiarato Lollobrigida - non si torna indietro da questa posizione e il bilancio europeo deve tenere conto di questa esigenza». Con la cancellazione della sforbiciata del 22% dello stanziamento l'Italia ha recuperato 9 miliardi e con l'aggiunta di un miliardo in più porta a 10 miliardi la dote complessiva. Però un taglio è spuntato e sono i 2,5 miliardi della riserva per le emergenze agricole che secondo il ministro è «una follia». Come non tener conto infatti della difficile situazione in cui si dibatte l'agricoltura dei 27 penalizzata dall'impatto delle guerre, con l'esplosione dei costi di carburanti e fertilizzanti, e le perdite delle colture per i fenomeni estremi conseguenza dei cambiamenti climatici? Ieri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha ribadito al Commissario all'Agricoltura europeo, Christophe Hansen, le priorità italiane strategiche: una politica agricola forte e ben finanziata che non lasci indietro nessuno e il ruolo centrale delle Regioni nella gestione dei fondi di coesione per il prossimo quadro finanziario 2028-2034.

RIENTRATA UNA RIDUZIONE DEL 22% DEL BUDGET MA SONO A RISCHIO 2,5 MILIARDI PER LE EMERGENZE

Una dura presa di posizione è arrivata ieri al congresso del Copa-Cogeca, la rappresentanza Ue degli agricoltori e delle cooperative agroalimentari. Sei le richieste della "dichiarazione di Stoccolma", ha spiegato il presidente del Copa-Cogeca, Massimiliano Giansanti: rendere l'agricoltura un pilastro della sicurezza e della difesa europea; garantire un bilancio adatto allo scopo per una Pac a prova di futuro; mantenerne il carattere comune; rendere il settore un pilastro della competitività europea e rafforzare gli strumenti per ampliare i mercati; rispettare la diversità dell'agricoltura europea e semplificare la Pac; garantire agli agricoltori la possibilità di rafforzare la produttività e investire in innovazione.

Il Governo ha riservato grande attenzione (e risorse) al settore agroalimentare: oltre 55 miliardi nel triennio 2023-2025. Inoltre è stata favorita la capacità di spesa come confermano i 50 milioni investiti nella promozione con 20 progetti approvati sui 61 a livello comunitario. Per alleggerire la bolletta degli agricoltori sono stati impegnati 36 milioni per ridurre i costi dei fertilizzanti e 100 milioni per i carburanti. È in arrivo un altro miliardo con l'approvazione definitiva in calendario al Senato il 3 novembre del Coltivaitalia che prevede soldi, tra l'altro, per la zootecnia e l'olivicoltura.

Ma se salta o si riduce il "tesoretto" dell'Unione europea l'agroalimentare rischia di restare al palo. E senza la tutela del settore (con fondi adeguati) la sicurezza alimentare, alla base della salute dei cittadini, non può essere garantita.

LE RICHIESTE DEL SETTORE: GARANTIRE UN BILANCIO PER IL FUTURO E RISPETTARE LA DIVERSITÀ DELLE NOSTRE COLTIVAZIONI

IL FORUM

E saranno proprio la Politica agricola comune e la salute i due grandi temi al centro del Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (20 e 21 ottobre) organizzato dalla Coldiretti. Ne discuteranno con i vertici dell'organizzazione agricola il segretario generale, Vincenzo Gesmundo e il presidente, Ettore Prandini, i massimi esponenti del mondo politico ed economico, ma anche politologi, medici, magistrati. Ed è previsto anche un intervento del presidente della Conferenza Episcopale italiana arcivescovo Matteo Maria Zuppi. Perché mai come in questa fase geopolitica così complessa l'agricoltura è un elemento chiave per favorire processi di pace e sanare gli squilibri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nola



I COMUNI
Demolizioni anche a San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Sant'Anastasia e Somma Vesuviana

Abusi, avanzano le ruspe «Così salviamo il Vesuvio»

▶Cresce il numero degli abbattimenti ordinati dalla Procura: 56 solo nel 2026

▶Aggredita l'area del parco nazionale il record a Terzigno: dieci procedure

IL DOSSIER

Nello Fontanella

Un ambiente deturpato e violentato. Aggredito dagli abusi edilizi e flagellato dagli incendi. Il Vesuvio, dal giugno 1995 Ente Parco Nazionale tutelato, è da sempre sotto la lente d'ingrandimento di ben tre procure (Napoli, Torre Annunziata e Nola) competenti per giurisdizione sui tredici comuni costituenti il perimetro dell'area protetta oltre agli altri dodici che rientrano nella cosiddetta zona rossa. I numeri consegnano una fotografia impietosa sull'abusivismo edilizio nel Parco e alle pendici del Vesuvio.

Nella sola Procura di Nola che comprende i comuni di Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, Cercola e Volla, sono state istruite a tutto settembre del 2026 ben 56 pratiche con una richiesta di finanziamento al Parco del Vesuvio di oltre 700.000 euro necessari per gli abbattimenti. «Il contrasto all'abusivismo edilizio è un impegno concreto e costante del Parco, che destina ogni anno 600.000 euro agli abbattimenti degli immobili abusivi. In trent'anni abbiamo emesso circa 2.500 ordinanze di demolizione e, al 31 dicembre 2025, gli abbattimenti eseguiti sono stati 125», dice Raffaele De Luca, da giugno 2024 presidente dell'Ente Parco.

Il dato complessivo si riferisce alle attività delle tre procure interessate. Restando a quella di Nola, a guidare la non invidiabile classifica resta Terzigno con ben 10 procedure di demolizioni quasi tutte finanziate con fondi del Parco del Vesuvio mentre due sono state istruite per autodemolizione da parte dei proprietari. A seguire San Giuseppe Vesuviano con 7 demolizioni tre delle quali sono finanziate dal Parco e altrettante sono istruite per l'autodemolizione. Ben 5 sono invece quelle ricadenti nel territorio di Somma Vesuviana una delle quali è finanziata con fondi del Parco e 2 sono istruite per l'autodemolizione. Stesso numero di demolizioni si registrano a Volla tutte per autodemolizione. Quattro ciascuna a Pollena Trocchia e Ottaviano. A San Sebastiano al Vesuvio su tre procedure di demolizioni, due sono finanziate con fondi del Parco, una delle quali riguarda un complesso alberghiero con piscina; tre invece riguardano il Comune di San Gennaro Vesuviano e due ciascuna Sant'Anastasia e Cercola. Sui tempi di abbattimento pesano molto gli incidenti di esecuzione, poi i ricorsi al Tar infine al presidente della Repubblica e in Cassazione.

Alcuni sono casi eclatanti il cui iter è stato avviato oltre venti anni fa. «Registriamo una crescita delle autodemolizioni da parte dei proprietari – aggiunge il presidente del Parco Raffaele De Luca -, è un segnale importante di assunzione di responsabilità che contribuisce al ripristino dei luoghi e riduce i costi degli interventi a carico dell'Ente». Presso gli uffici di piazza Giordano Bruno sono infine istruite nove pratiche che riguardano Cicciano, Brusciano, San Vitaliano, Pomigliano d'Arco, Palma Campania, Marigliano e Liveri mentre su altre ancora c'è la delega d'indagine. «Restituire al territorio gli spazi compromessi dall'abusivismo significa tutelare il paesaggio, la biodiversità e la sicurezza delle comunità – conclude De Luca - continueremo a perseguire questo obiettivo con determinazione, perché il rispetto delle regole è una condizione essenziale per costruire il futuro del Parco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABUSIVISMO Crescono le demolizioni nell'area del Parco nazionale del Vesuvio

DE LUCA, PRESIDENTE DELL'ENTE PARCO: «DEMOLIRE SIGNIFICA TUTELARE IL PAESAGGIO E LA SICUREZZA DELLE COMUNITÀ»

Arzano punta sulla sicurezza studenti a lezione di legalità

L'INIZIATIVA

Domenico Maglione

La legalità come pratica quotidiana, la partecipazione civica come strumento per costruire una città migliore e i giovani chiamati a diventare protagonisti del proprio futuro. Sono questi i temi al centro dell'incontro che si è svolto presso il liceo «Giordano Bruno» di Arzano per presentare il nuovo pool della legalità, organismo voluto dall'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Vitagliano con l'obiettivo di promuovere comportamenti virtuosi e rafforzare il senso di comunità.

Ad aprire l'iniziativa è stata la dirigente scolastica Luisa Buono, che ha posto l'accento sul valore della cittadinanza attiva e sulla necessità di preparare gli studenti ad affrontare un mondo del lavoro sempre più dinamico. Un contesto in cui, secondo la dirigente, i giovani dovranno sviluppare capacità di adattamento e affrontare percorsi professionali in continua evoluzione.

Il sindaco ha sottolineato l'importanza di rispettare le regole. «Bisogna partire dai comportamenti più semplici, come può essere l'uso del casco e il contrasto alle infrazioni stradali» ha detto Vitagliano che ha invitato gli studenti a sentirsi parte integrante della comunità locale, contribuendo alla crescita della città anziché cercare opportunità esclusivamente altrove. Antonio Borrelli, forte dell'esperienza maturata nelle forze dell'ordine, ha spiegato che il nuovo organismo non avrà soltanto una funzione simbolica, ma dovrà rappresentare uno stimolo concreto per cittadini e istituzioni. Tra gli obiettivi indicati figurano il miglior funzionamento dei sistemi di videosorveglianza, il coinvolgimento delle attività commerciali come modelli positivi e la valorizzazione del ruolo degli imprenditori come motore di sviluppo sociale ed economico. Borrelli ha inoltre lanciato un messaggio ai giovani sull'uso consapevole dei social network e della rete, invitandoli a riflettere attentamente prima di pubblicare contenuti online, poiché ciò che viene diffuso sul web può lasciare tracce permanenti. Tra le future attività del pool, anche il dialogo diretto con i cittadini attraverso incontri sul territorio per raccogliere proposte, idee e suggerimenti utili al miglioramento della qualità della vita urbana.

A chiudere gli interventi è stato il comandante della polizia locale Luigi Maiello, che ha ribadito che la sicurezza non si costruisce attraverso divisioni o barriere, ma grazie alla collaborazione tra istituzioni e cittadini. Un riconoscimento particolare è stato rivolto ai commercianti del territorio che ogni giorno, con il loro lavoro, contribuiscono alla vitalità economica e sociale della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL «GIORDANO BRUNO» PRESENTATO IL POOL VOLUTO DAL SINDACO PER PROMUOVERE IL RISPETTO DELLE REGOLE

Bacoli

Ambiente, rimosse dal Fusaro sei tonnellate di plastica

L'AMBIENTE

Patrizia Capuano

Sei le tonnellate di materiali plastici raccolti nel lago Fusaro, caso pilota del progetto Ripa – Riduzione dell'inquinamento da plastica nelle acque - promosso dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale e finanziato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

Illustrato ieri nella sala Ostrichina a Bacoli, il piano mira a limitare l'inquinamento, tutelando gli ecosistemi acquatici. Nelle attività di rimozione nel Fusaro sono stati coinvolti trenta ragazzi del centro per la giustizia minorile. Ad aprire i lavori Vera Corbelli, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. «Abbiamo individuato il lago Fusaro riscontrando come i rifiuti plastici influiscano sui sedimenti – afferma -. Il progetto Ripa è attuato attraverso azioni di raccolta, posa in opera di barriere galleggianti e comunicazione». Il programma interessa anche i fiumi Ofanto, Sele, Biferno, Agri e Crati.

In area flegrea l'avvio del progetto. «Il caso del Fusaro rappresenta un'opportunità per consolidare un metodo di lavoro fondato su collaborazione istituzionale, competenze scientifiche e partecipazione delle comunità», aggiunge Corbelli. Un piano condiviso dall'amministrazione municipale. Il sindaco, Josi Gerardo Della Ragione, commenta: «Bacoli è una città di mare, l'acqua è un suo elemento imprescindibile. L'azione di tutela dei nostri laghi, gestiti dalla società comunale Cic, è costante. È importante questo segnale di sostegno dall'Autorità di Bacino e ritengo encomiabile il coinvolgimento di ragazzi fragili».

Sulla stessa lunghezza d'onda Vincenzo Imperatore, presidente dell'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei. «Con il progetto Ripa si concretizza l'impegno per liberare le nostre acque dalla plastica, tutelando il patrimonio ambientale e culturale del territorio – sottolinea -. Un'iniziativa dal grande valore sociale e umano, che dimostra come la collaborazione tra enti, istituzioni, associazioni e cittadini possa tradursi in azioni concrete per il bene collettivo». Un programma di rilievo anche secondo Salvatore Parascandolo, presidente del Centro Ittico Campano spa, la società comunale che gestisce i laghi Miseno e Fusaro.

Fondamentale il contributo dei giovani del Centro per la giustizia minorile. Giuliana Cepollaro, direttore dell'Ufficio Servizi sociali minorenni di Napoli, spiega: «A questa iniziativa di tutela ambientale hanno partecipato oltre trenta ragazzi, riscoprendo il valore delle parole cura e rispetto». L'illustrazione del progetto è stata curata da Donato Sollitto, responsabile per l'attuazione del programma Ripa, con gli interventi di Luigi Piscitelli, responsabile tecnico di Garbage srl, e Rosario Santanastasio, presidente di Archeoclub d'Italia aps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUSARO Le barriere galleggianti per la pulizia del lago

IL PROGETTO RIPA PER LA PULIZIA DI LAGHI E FIUMI COINVOLTI I GIOVANI DEL CENTRO GIUSTIZIA MINORILE



La salute di Leone



Papa Leone XIV e il cardinale Pietro Parolin

Il Papa al lavoro in ospedale I timori del cardinale Parolin: «Il Pontificato si rimodulerà»

▸Iniziata la fisioterapia polmonare: da valutare i tempi di recupero
Il segretario di Stato: «Sono preoccupato ma mi fido dei medici»

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO La cortina resta impenetrabile. Il decimo piano del Policlinico è blindato, come tutto ciò che circonda la stanza nella quale Leone XIV sta trascorrendo la convalescenza dopo l'intervento per l'asportazione del tumore al polmone destro. Eppure, dietro le porte chiuse, i progressi cominciano a essere tangibili. Il Papa si alza dal letto, si sposta in poltrona, concelebra la Messa e ha ripreso a ricevere le prime visite circoscritte alle necessità del governo della Chiesa. Il paziente più illustre del Gemelli sembra così avviarsi verso una graduale normalità, mentre il Vaticano comincia ad allentare il flusso delle informazioni sanitarie.

«Di fatto ha ripreso l'attività lavorativa», ha spiegato il direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Bruni, annunciando contemporaneamente la sospensione degli aggiornamenti medici quotidiani, salvo novità significative. L'ultimo bollettino riferiva che i controlli di routine erano nella norma e che la radiografia del torace ha mostrato «la buona ripresa del polmone operato». Il Papa svolge autonomamente le attività quotidiane e ha completato una seduta di fisioterapia con esercizi motori. «Complessivamente il decorso post-operatorio procede regolarmente».

Sullo sfondo però resta una qualche incertezza. Mette le mani avanti il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato. «Non si possono fare previsioni di nessun tipo. Si tratta di vedere adesso quando tornerà, in che situazione tornerà, cosa diranno i medici, e in base a tutti questi elementi il Papa potrà anche rimodulare il suo pontificato se è necessario». Parolin risponde velocemente prima di entrare all'ambasciata dell'Iraq. «Io continuo ad essere preoccupato perché mi dispiace enormemente per quanto è successo. Ma mi fido delle notizie che ci hanno dato e quindi ho anche speranza che questa situazione si possa risolvere al più presto». Il primo appuntamento pubblico di Leone XIV potrebbe essere l'Angelus, naturalmente se si sentirà di farlo dal Gemelli. Parolin lo ritiene possibile.



Il Pontefice è ricoverato da tre giorni al Gemelli dopo un delicato intervento oncologico

Le informazioni anche ieri sono state diffuse solo dalla Sala Stampa attraverso la formula concordata: i medici Luigi Carbone e Stefano Margaritora «comunicano quanto segue». Finora non ci sono stati bollettini direttamente firmati dall'équipe dei Gemelli né sono previste (per il momento) conferenze stampa con i medici. Questa gestione centralizzata della comunicazione ricorda quella adottata durante le ultime degenze di Francesco.

Intanto la macchina curiale procede senza apparenti scossoni. Parolin ieri ha ricevuto il presidente della Repubblica Dominicana, inizialmente atteso in udienza dal Papa. Sono state inoltre annunciate due nomine episcopali, in Brasile e in Cina, verosimilmente autorizzate prima del ricovero. La continuità amministrativa, insomma, non sembra risentire dell'assenza fisica del Pontefice.

PREVOST SI È ALZATO DAL LETTO E HA RICEVUTO LE PRIME VISITE, MA ORA SULLE SUE CONDIZIONI PARLA SOLO IL VATICANO

RISERVATEZZA

È invece sul terreno dell'informazione che la malattia di Leone XIV sta alimentando una riflessione più ampia. Secondo lo storico della Chiesa tedesco Jörg Ernesti, interpellato dall'agenzia cattolica KNA, un atteggiamento aperto nei confronti della propria fragilità rafforza la credibilità di un Papa. La scelta di Leone XIV di annunciare personalmente e con serenità l'intervento avrebbe contribuito alla straordinaria mobilitazione di solidarietà e preghiera registrata nel mondo cattolico. Ernesti invita poi a interpretare con cautela anche i bollettini sanitari vaticani, ricordando che durante l'ultima malattia di Francesco le condizioni del Pontefice apparvero, col senno di poi, in alcuni momenti sensibilmente peggiori di quanto lasciassero intendere le comunicazioni ufficiali.

Il caso di Leone XIV presenta così un contrasto interessante. Il Papa americano ha scelto di informare direttamente i fedeli prima del ricovero, anticipando domande e indiscrezioni. La gestione successiva è invece tornata nelle mani dell'apparato vaticano, attraverso comunicazioni filtrate e senza un confronto diretto con i medici. Una scelta che tutela la riservatezza del Pontefice, ma lascia aperto il problema della verificabilità delle informazioni cliniche.

«La credibilità è oggi un bene prezioso per chiunque sia sotto i riflettori, e certamente per un uomo di Chiesa», conclude Ernesti. Ed è proprio questo il punto: mentre Leone XIV riprende a governare dalla stanza del Gemelli, la trasparenza sulla sua salute diventa anche una questione di credibilità istituzionale.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attesa per l'esito degli esami istologici e le incognite sul viaggio in Sud America

IL CASO

ROMA L'attesa. Il Santo Padre sta meglio. Lo conferma il bollettino diffuso dal dottor Luigi Carbone (medico personale di Leone XIV) e dal professor Stefano Margaritora (capo dell'équipe medica che lo ha operato per la rimozione di un adenocarcinoma polmonare). «La radiografia del torace ha mostrato la buona ripresa del polmone operato», spiegano. Ancora: «La seduta di fisioterapia ha comportato attività motorie complete. Complessivamente il decorso post-operatorio procede regolarmente». Ora però si teme che la convalescenza possa durare più del previsto e questo fa diminuire le possibilità che il Santo Padre il 6 novembre possa affrontare il lungo viaggio in Sud America a cui tiene molto. Serviranno almeno dieci giorni per avere i risultati degli esami istologici sul tessuto del lobo inferiore destro del polmone e dei linfonodi e delle analisi molecolari. Bisogna comprendere se il tumore abbia attaccato anche i linfonodi e in che misura e solo a quel punto potrà essere valutata la terapia. Ad oggi non si può escludere anche il ricorso alla chemioterapia. Ma qualsiasi ragionamento su questo scenario è prematuro. Nei corridoi del Gemelli c'è chi ipotizza che in realtà una prima parte dei responsi degli esami potrà arrivare già nel fine settimana o all'inizio della prossima. Il tumore è stato rimosso: se si accertasse che non c'è interessamento dei linfonodi, Papa Leone potrà tornare alla sua vita normale, con controlli periodici (due volte all'anno). Il discorso cambia, come ha spiegato ieri al Messaggero il professor Francesco Cognetti, docente di Oncologia all'UniCamillus di Roma, se s'individueranno mutazioni nell'adenocarcinoma rimosso: saranno somministrati farmaci biologici specifici che hanno scarsi effetti collaterali. Dunque, anche in questo caso, l'attività del Santo Padre non avrà traumatici cambiamenti. Infine, c'è lo scenario peggiore: se il tumore ha attaccato i linfonodi, si procederà con la chemioterapia seguita dall'immunoterapia. E per Papa Leone XIV sarà necessario un sostanziale cambiamento delle abitudini. Ma nell'attesa dell'esito degli esami post-operatori, tenendo conto che si è proceduti alla rimozione del lobo inferiore del polmone destro, permangono i dubbi che davvero possa affrontare un viaggio così faticoso come quello in America Latina.

GIÀ TRA QUALCHE GIORNO POTREBBE ARRIVARE UN PRIMO RESPONSO. IN AEREO I RISCHI DELLA PRESSURIZZAZIONE

AEREO

Racconta Edoardo Mercadante, direttore di Chirurgia toracica all'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma: «Il rischio riguarda essenzialmente l'elemento della pressurizzazione. Per effettuare l'intervento chirurgico al polmone si utilizza una procedura per cui si fa entrare aria nel torace, arrivando alla cosiddetta condizione di "pneumotorace". In aereo ci sono variazioni di pressione e con il cambio di pressione il volume dell'aria contenuta nel torace aumenta. Dunque se al momento del viaggio c'è un minimo di aria residua nel torace, questa aria si può espandere e può far collassare il polmone».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

Depuratore, ecco il piano «Sarà pronto per il 2028»

▶Presentato il progetto esecutivo programma da 46 milioni di euro

▶I lavori dureranno 720 giorni Mastella: «Momento storico per la città»

L'ANNUNCIO

Paolo Bocchino

«Due anni e Benevento avrà il depuratore che non ha mai avuto. Siamo pronti a partire». Clemente Mastella, forte del progetto esecutivo depositato in mattinata dalle affidatarie "Di Vincenzo Dino - Bio system company - Rillo costruzioni", può rivendicare con fierezza quello che non è più soltanto un obiettivo futuristico ma un cantiere in rampa di lancio. «Un momento che si può definire a giusta ragione storico», ha aggiunto il primo cittadino condividendo i meriti dell'epocale intervento con il commissario unico di Governo per la depurazione Fabio Fatuzzo, il responsabile del procedimento per il Comune Lorenzo Nave e i referenti di Regione, Ente idrico campano e Sannio Acque convenuti ieri mattina nell'aula consiliare di Palazzo Mosti per il vernissage di presentazione dell'opera attesa da sempre.

I TEMPI

Occhi puntati sui tempi di realizzazione. E per far impegnare con la città il raggruppamento di imprese esecutrici, il sindaco ha chiesto agli stessi rappresentanti aziendali presenti in sala di annunciare "solennemente" il cronoprogramma dell'intervento: «È stata presentata in queste ore la progettazione esecutiva - ha spiegato Alfredo Pellei, direttore generale della capogruppo Di Vincenzo Dino - Adesso il committente (Commissariato di Governo, ndr) effettuerà la verifica e la consegna. Da quel momento avremo da contratto 720 giorni complessivi per portare a termine l'opera». E dunque, l'attesa per trasformare un flop di portata continentale, come dimostra la procedura d'infrazione comminata dalla Commissione europea, in una buona pratica ambientale e gestionale delle risorse idriche, dovrà durare ancora due anni. Ma quando scatterà il conto alla rovescia? «La verifica del progetto - ha spiegato il direttore dei lavori Evandro Serafini - dovrebbe concludersi a novembre. Seguirà la consegna delle aree e l'avvio del cantiere che stimiamo possa avvenire entro la fine dell'anno, per concludersi a fine 2028».

LA COLLABORAZIONE

Un risultato reso possibile dalla collaborazione istituzionale che ha permesso di superare finalmente decenni di farragini burocratiche che si protraevano addirittura dal 1978, anno di primo finanziamento del depuratore beneventano da parte dell'Agensud. Lungaggini che hanno determinato l'esplosione della spesa necessaria per la realizzazione dell'opera: 46 milioni dei quali 9,8 milioni dal Fondo sviluppo e coesione 2007/2013, 18,4 milioni assegnati dal ministero Ambiente nel 2019 sotto la gestione Costa, 9 milioni del Fondo europeo di sviluppo della Regione Campania 2020 - 2026, 8 milioni del Fondo sviluppo e coesione 2021 - 2027, 2,2 milioni messi sul piatto da Palazzo Mosti. E non ha influito sul raggiungimento del target il diverso posizionamento politico dei vertici di Comune e Commissariato, come evidenziato dagli stessi protagonisti: «Sono un uomo di destra da sempre» ha rimarcato Fatuzzo, esponente messinese di Fratelli d'Italia, nominato e appena confermato dal Governo Meloni, che ha salutato pubblicamente anche l'ex sottosegretario beneventano Pasquale Viespoli. «Ma ciò non toglie - ha aggiunto il Commissario - che il mio unico intento dall'insediamento è stato portare a termine nel minor tempo possibile l'iter di un'opera la cui assenza ci costa 10 euro di infrazione per persona ogni giorno». Il tutto sotto gli occhi di Rosetta De Stasio, consigliera comunale meloniana, per una volta seduta nei banchi degli acerrimi avversari comuni del Pd, alla quale Mastella ha riconosciuto il fare «una opposizione intelligente».

LE RICADUTE

Tre gli interventi su cui si articola il maxi progetto: l'impianto principale in località Scafa in grado di trattare i reflui di 45mila abitanti, il collettore verso il depuratore Asi di Ponte Valentino per altri 10mila abitanti e il collettore in località Montecalvo dal quale partiranno i lavori: «Si è scelta - ha spiegato il direttore dei lavori Evandro Serafini - la tecnologia a membrane perché in grado di occupare meno spazio e lavorare quantitativi fino a cinque volte la portata normale anche in caso di pioggia. L'acqua depurata potrà essere reimpiegata per l'agricoltura o per usi secondari come l'innaffiamento. Gli impatti sull'ambiente saranno contenuti dalla fitta vegetazione». Significativa anche un'altra ricaduta benefica illustrata ancora dal primo cittadino Mastella: «Grazie a quest'opera, le attività commerciali non dovranno più dotarsi di un impianto di depurazione autonomo evitando costi e appesantimenti burocratici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Anniversario dell'alluvione, investimenti sulla sicurezza»



IL RICORDO

«A undici anni dalla drammatica alluvione che il 15 ottobre 2015 colpì Benevento e numerosi comuni del Sannio, il ricordo di quella tragedia resta vivo nella memoria della nostra comunità. Fu una ferita profonda, che provocò vittime, devastò abitazioni, danneggiò strade e infrastrutture e mise in ginocchio attività commerciali, imprese e aziende agricole, lasciando conseguenze economiche e sociali pesanti». Così Giulio Tarallo, vicesegretario cittadino dei Giovani di Forza Italia Benevento, interviene nel giorno dell'undicesimo anniversario dell'alluvione che colpì il capoluogo sannita e diversi territori della provincia. «Il mio pensiero, condiviso da tutto il movimento giovanile di Forza Italia, va alle vittime, alle loro famiglie e a tutti i cittadini che in quei giorni persero beni, certezze e anni di sacrifici». Per Tarallo, l'anniversario deve rappresentare soprattutto un'occasione per rilanciare il tema della prevenzione e della sicurezza del territorio: «Non possiamo limitarci a ricordare una tragedia soltanto in occasione degli anniversari. Dobbiamo trasformare la memoria in responsabilità e azioni concrete. È fondamentale investire nella prevenzione del dissesto idrogeologico, nella manutenzione degli alvei fluviali, nella messa in sicurezza delle infrastrutture e nel monitoraggio delle aree maggiormente esposte al rischio. Servono risorse adeguate, interventi strutturali e una programmazione costante, con una collaborazione efficace tra tutti i livelli istituzionali».

La Ficomirrors annuncia: «Nel 2029 la produzione da Morcone alla Polonia»

LA VERTENZA

Antonio Mastella

Dalla seconda metà del 2029 la produzione degli specchietti da parte della Ficomirrors per il "Ducato" della Stellantis, sarà trasferita dallo stabilimento di Morcone, che impiega 210 maestranze, a quello polacco del gruppo. È la decisione comunicata alla Fiom-Cgil e alle Rsu dai vertici dell'azienda, componente della Ficosa. Resta da capire con quale piano si procederà alla delocalizzazione. La scelta è stata resa nota in una riunione tenutasi ieri nella sede di Confindustria Benevento.

I SINDACATI

«È una determinazione - dichiara Giuseppe Morsa, segretario generale della Fiom Irpinia-Sannio – che mette a rischio il futuro produttivo e occupazionale dello stabilimento con pesanti ricadute sull'intero territorio sannita». Netta, ovviamente, l'opposizione del sindacato contro un provvedimento che «alimenta una competizione al ribasso compromettendo le prospettive di lavoro di tante famiglie». Dopo la conclusione del tavolo confindustriale, i lavoratori si sono riuniti in assemblea per decidere tempi e modi di una mobilitazione inevitabile. Primo passo «la richiesta – rende noto il sindacalista – di una convocazione da parte del Prefetto».



LA POLITICA

A fronte di una simile notizia, un autentico fulmine a ciel sereno, immediate le reazioni del mondo politico. «Ho contattato il ministero delle imprese e del Made in Italy – comunica il senatore Domenico Matera – per verificare la possibilità di attivare un tavolo sulla vicenda». Un'ipotesi tutta da costruire, dal momento che «secondo i criteri previsti – spiega – l'intervento ministeriale riguarda le crisi che coinvolgono aziende con almeno 250 dipendenti in Italia». «Credo sia importante – puntualizza – lavorare con la Regione che può svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere un confronto con i vertici aziendali. Sono vicino ai lavoratori e alle loro famiglie. Continuerò a seguire il caso offrendo tutta la mia disponibilità istituzionale per favorire un incontro costruttivo tra i soggetti interessati». Nell'esprimere solidarietà alle maestranze, il consigliere regionale Pellegrino Mastella sottolinea come «la vicenda meriti la massima attenzione da parte delle istituzioni, essendo forte la preoccupazione che si possano avere conseguenze pesantissime sul piano occupazionale e sociale, mettendo a repentaglio il futuro di oltre 200 dipendenti con le loro famiglie. È un rischio – ammonisce - assolutamente da evitare. Non possiamo permettere che si assuma una decisione di tale portata che avrebbe effetti devastanti». Mastella rende noto che ha contattato gli assessori Saggese e Bonavitacola perché «la vicenda venga affrontata con urgenza». «Morcone non può perdere un presidio industriale strategico». incalza il consigliere regionale Ferdinando Errico che aggiunge: «Ci sono in gioco competenze industriali, attività dell'indotto e una componente importante dell'economia locale. Per le aree interne la perdita di una realtà produttiva provocherebbe effetti che andrebbero ben oltre i confini della fabbrica». Manifestando la sua totale solidarietà alle maestranze, alle famiglie e al sindacato, Errico annuncia che porterà la questione in Regione coinvolgendo il presidente Fico e l'assessore Bonavitacola. Sostiene la richiesta di portare la questione in prefettura. «È necessario – avverte – mettere tutte le parti attorno ad un tavolo. La situazione dello stabilimento Ficomirrors – sottolinea il deputato di Forza Italia Francesco Rubano – desta forte preoccupazione. La decisione di trasferire in Polonia la produzione rischia conseguenze pesanti sui livelli occupazionali e sul futuro produttivo dell'intero territorio». Alla luce di un simile, fondato timore, Rubano annuncia la presentazione di un'interrogazione ai ministri del lavoro, delle politiche sociali e delle imprese e Made in Italy «perché venga fatta chiarezza sulle intenzioni dell'azienda e sulle iniziative che il Governo intende assumere per la salvaguardia dei posti di lavoro e la continuità produttiva dello stabilimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLAMENTARI E CONSIGLIERI REGIONALI SANNITI: «SUBITO UN TAVOLO PER INTERVENIRE»

Lo sviluppo del territorio

Alto Calore, fuoco amico sul progetto De Felice

▶I sindaci di Italia Viva e del Pd contestano assunzioni e nomine

▶Ok Carratù (Montoro) e Urciuoli (Aiello) «Ci sono risorse per pagare il concordato»

IL DIBATTITO

Alessandro Calabrese

L'assunzione dei 57 lavoratori interinali, la nomina di due dirigenti promossi da funzionari quadro e l'affidamento di alcune consulenze esterne diventano l'oggetto delle contestazioni di una frangia di sindaci, quasi tutti appartenenti al Pd e a Italia dei Valori, rispetto alle recenti scelte dell'amministratore unico dell'Alto Calore, Alfonsina De Felice. Le critiche si sono palesate ieri mattina nel corso dell'assemblea dei soci della partecipata di corso Europa, convocata dal vertice societario per illustrare un'informativa sullo stato di salute della spa. In verità, anche in risposta alle sollecitazione giunte in merito a questioni riguardanti proprio il personale e alcuni incarichi professionali. La professoressa non si è sottratta ai rilievi replicando sui diversi punti. Evidente la spaccatura dell'assise sull'interpretazione e il valore dato al primo anno di gestione del nuovo numero uno dell'ex consorzio, con diversi primi cittadini che, nonostante il miglioramento dei conti, hanno chiesto un maggiore coinvolgimento e ventilato la proposta di passare ad un cda.

Un ritorno al passato che sa tanto di volontà di riduzione dei poteri affidati al singolo manager, rispettando nella sostanza l'antico detto romano "divide et impera".

Tutto ciò che è stato fatto a livello amministrativo, però, è stato anche comunicato ai sindaci soci. E su questo De Felice rivolgendosi ai presenti è stata netta: «Mai come in questo anno, la società è stata veramente una "casa di vetro", un luogo in cui chiunque abbia voluto approfondire gli atti affidati all'amministratore unico ha sempre trovato l'occasione, l'opportunità, la disponibilità e le porte aperte per farlo. È giusto corrispondere alle istanze dei soci, per entrare nel merito di alcune scelte, al di là dell'assemblea di giugno per l'approvazione del bilancio. Anche io, ancor prima di ricevere queste sollecitazioni dal territorio, sentivo l'esigenza di incontrarvi. La figura dell'uomo solo al comando non ha alcun senso».

Il sindaco di Bonito, nonché presidente del Controllo Analogo, Giuseppe De Pasquale, nel suo intervento ha sottolineato come nell'ultima relazione dei commissari giudiziali, risalente a luglio e che cristallizza la situazione al 31 dicembre 2025, viene messo in evidenza che la società cresce poco, in quanto effettua bassi incassi sui crediti, e non abbia prospettive incoraggianti. Mentre «rispetto allo sbandierato contenimento dei costi è stato preso un consulente per 60mila euro da affiancare all'avvocato Guerriero, che sarebbe bastato, all'udienza sull'istanza di fallimento, poi sono stati assunti 57 interinali e si vuole affidare la riscossione delle morosità all'esterno senza prima verificare l'azione attraverso risorse interne».

«Così si va verso una direzione che non è quella indicata dal Tribunale, forse meglio nominare un cda». Sulla stessa linea Pompeo D'Angola di Sant'Andrea di Conza: «Il fatto è che i commissari ci hanno detto di non procedere con consulenze esterne, esternalizzazioni di servizi e aumentare i costi dei dirigenti. Va bene la stabilizzazione degli interinali ma non si può andare contro le indicazioni dei commissari. L'invito all'amministratore unico è a un cambio di rotta, anche sulla scelta dell'autista personale che costa 23mila euro».



Per il sindaco di Montemarano, Beniamino Palmieri, ci sono delle responsabilità di fronte alle osservazioni dei commissari, così come su determinate scelte bisogna rispettare la volontà della proprietà.

Di diverso avviso, la fascia tricolore di Montoro, Salvatore Carratù, che si è detto sorpreso da una discussione su questi argomenti in questo momento, «che doveva essere fatta alle dimissioni dell'ex manager Antonio Lenzi».

«L'auspicio – afferma - è avere una relazione puntuale sui nodi sollevati nei termini del bilancio di previsione. Anche se è evidente che pagando debiti arretrati e concordato, adesso non si posso pretendere performance eccezionali». Infine, Ernesto Urciuoli consigliere delegato dal sindaco di Aiello del Sabato ha rimarcato come «i commissari non entrano nel merito delle scelte, affermano nell'ultima pagina che ci sono le risorse per pagare le ultime due rate di concordato mentre i debiti prededucibili si riferiscono alla gestione precedente». La replica della De Felice non si è fatta attendere: «Nessuno degli atti di ordinaria amministrazione da me assunti in questi mesi è stato privo del consenso o, quantomeno, di un implicito placet da parte del tribunale. Vorrei che questo percorso, che inizia oggi, prosegua nel tempo senza il bisogno di agitare lance o stendardi di appartenenza. Il mio mandato è far andare bene la società e fino a quando non lo avrò portato a termine, difficilmente ci si libererà di me, anche se qualcuno ha manifestato questo impeto interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldati 35 milioni di debiti in sei mesi il 45% dei costi da gestioni passate

IL QUADRO

In pochi ma esplicativi numeri c'è tutta l'essenza della nuova gestione dell'Alto Calore e delle difficoltà sulle quali si cimenta quotidianamente per saldare debiti datati e tenere in ordine i conti dell'azienda. Per comprendere la situazione basta analizzare il dato dei pagamenti effettuati da gennaio al 10 ottobre scorso: su un totale di 35,98 milioni di euro, ben 15,41 mln sono relativi ad anni precedenti e 20,57 mln sono di competenza dell'anno in corso. Dunque, il 42,8% dei costi registrati attengono a gestioni passate. Forniture, utenze, concessioni, Unico, Iva, Irpef, tutte spese arretrate che vengono saldate solo adesso, attraverso un piano a scalare per liberarsi dei debiti pregressi. Ciò significa che per far fronte alle spese correnti l'Acs ha a disposizione solo il 57,2% degli incassi. Ad illustrare la condizione attuale il neo direttore generale Pasqualino Ruggiero, seduto al tavolo dei relatori, con il presidente del Collegio sindacale Mario Lariccia, il notaio Fabrizio Pesiri e l'amministratore unico Alfonsina De Felice che ieri, in apertura di assemblea dei soci, ha letto una relazione sull'azione svolta in questo primo anno di mandato, spiegando il perché delle sue scelte.

E sottolineando che la relazione dei commissari giudiziali che si ferma al 31 dicembre 2025 contiene i rilievi che lei stessa aveva anticipato nel documento di accompagnamento al bilancio dello scorso anno.

Primo punto in ordine alle "contestazioni" l'assunzione degli interinali che, a conti fatti, come rappresentato anche nella relazione al Tribunale al giudice delegato al concordato dell'Alto Calore, ha portato ad un grosso risparmio. Essendo i lavoratori sotto i 35 anni e in zona Zes, infatti, l'operazione ha fruttato una decontribuzione di 46.754,41 euro fino a questo momento. Mentre la risoluzione del contratto con l'azienda fornitrice del lavoro somministrato farà risparmiare alla spa di corso Europa gli alti oneri dovuti per la fornitura. Essendo gli interinali inquadrati con un part-time orizzontale pari a 20 ore settimanali, insufficienti per le mansioni svolte, inoltre, con il contratto a tempo pieno si vanno ad azzerare anche gli elevati costi per straordinari e reperibilità. Tra l'altro l'utilizzo degli interinali non può diventare strutturale come prevede la legge in materia. A margine, poi, il perché della nomina dei due dirigenti, Pasqualino Ruggiero e Amedeo Guerriero, fondamentali per attivare una catena di comando verticale come richiede una moderna organizzazione. Evitando, così, che in un modello orizzontale i diversi uffici affidati ai funzionari quadro non comunichino tra loro, gestendo singoli spezzoni di attività anziché progetti societari integrati, il che non giova a un'azione sociale trasparente, efficace ed efficiente. Ai due dirigenti, tra l'altro, ne seguirà un altro. L'amministratore unico ha annunciato di avere avuto già l'ok dal Tribunale per un bando rivolto all'individuazione di una terza figura di tecnico esperto da pagare con le risorse risparmiate sullo stipendio dell'ex dg Andrea Palomba (150mila euro annui). Il tutto dopo l'udienza del 3 novembre sull'istanza di fallimento presentata da Hera Comm, alla quale è stato proposto l'azzeramento del debito con uno sconto di 3 milioni sugli interessi. Infine, la questione dell'esternalizzazione della riscossione dei crediti. La settimana prossima, infine, sarà bandita la gara (durata 24 mesi) che garantirà, secondo le previsioni fatte, maggiori incassi, più letture e un incremento dei distacchi per gli utenti inadempienti che non pagano le bollette. Inoltre, segnalati crediti significativi da riscuotere da Gesesa e Asi di Avellino. Su entrambe le partite l'intenzione è chiudere delle transazioni per incassare l'importo maggiore possibile.



a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incubo desertificazione commerciale l'allarme lanciato da Ariano Irpino

VALLE UFITA

Nicola Diluiso

Da Ariano Irpino a lanciare l'allarme è il coordinatore territoriale della Confcommercio Nicola Grasso. Centinaia i negozi e le botteghe che negli ultimi anni hanno alzato bandiera bianca. Nella città del Tricolle, ma non solo: «Per la provincia di Avellino questo fenomeno deve rappresentare un preciso campanello d'allarme. In un territorio segnato dallo spopolamento, dall'invecchiamento della popolazione e dalla difficoltà di garantire servizi diffusi, ogni serranda che si abbassa rischia di lasciare un vuoto che va ben oltre l'attività economica». Dalle fonti ufficiali emerge che in Irpinia, il quadro è delicato. I dati territoriali -per il periodo 2012-2022 indicano il passaggio da 862 a 711 negozi di vicinato nel perimetro provinciale preso in esame, con una riduzione di 151 attività, pari a circa il 17,5%. Una contrazione che, per certi versi, segue la tendenza registrata a livello nazionale dove, tra il 2019 e il 2025, sono scomparse 11mila imprese del commercio al dettaglio e 24mila bar. In 5.103 comuni è venuta meno almeno una tipologia di attività di prossimità. Numeri che generano forte preoccupazione non solo per i referenti delle associazioni di categoria, ma anche per le comunità stesse. «Il problema – denuncia Nicola Grasso - riguarda in modo particolare i comuni più piccoli della Valle Ufita e le altre aree interne, dove alimentari, bar, panifici, macellerie e tabaccherie costituiscono spesso punti di riferimento essenziali. Oltre alla funzione commerciale, questi esercizi, infatti, svolgono un ruolo sociale, offrendo occasioni di incontro e servizi importanti soprattutto per gli anziani e per chi ha difficoltà a spostarsi. La loro scomparsa, come dire, rischia di accentuare l'isolamento delle comunità e di rendere meno attrattivi i centri abitati». Una tendenza, dunque, che stride con i proclami dei processi di infrastrutturazione che nell'ultimo periodo si identificano in particolar modo con l'Ata Capacità/Velocità Napoli Bari. Ma tant'è. Non basta solo analizzare. Ed è per questa ragione che il coordinamento della Confcommercio Ariano-Valle Ufita fissa quattro obiettivi precisi. «Chiediamo – annuncia Grasso - politiche concrete per i negozi di vicinato, con misure di sostegno agli investimenti, alla digitalizzazione e al ricambio generazionale; centri urbani più attrattivi e accessibili, attraverso parcheggi, mobilità, cura degli spazi pubblici e una programmazione coordinata degli eventi. E ancora, un monitoraggio periodico delle aperture e delle chiusure, comune per comune e settore per settore, per individuare le aree più esposte e intervenire prima che scompaiano gli ultimi servizi essenziali; una strategia territoriale condivisa, capace di collegare Ariano Irpino ai comuni della Valle Ufita, valorizzando le attività commerciali come parte integrante dello sviluppo locale».



E su quest'ultima tematica può giocare un ruolo importante il famoso Masterplan Valle Ufita (l'istruttoria è in una fase avanzata). Lo strumento di programmazione, infatti, è strutturato ed organizzato per raccordare le trasformazioni infrastrutturali legate alla linea ferroviaria Alta Capacità/Velocità, con una visione più ampia dello sviluppo territoriale. «La desertificazione commerciale non è un destino inevitabile. Ma per contrastarla servono interventi strutturali – chiosa Grasso -. E occorre una strategia condivisa che coinvolga amministrazioni comunali, associazioni di categoria, proprietari degli immobili e operatori economici». Un primo segnale va registrato proprio nella città di Ariano Irpino dove l'amministrazione comunale nel tentativo di rilanciare il commercio ha attuato misure di sostegno per gli esercizi del centro storico e approvato con una delibera di Giunta il progetto "Ariano Experience District".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

Aree interne e turismo Maraio: «La grande sfida»

▶L'assessore regionale al Ttg di Rimini con i sindaci dei comuni del Partenio

▶Capone e Siricio: «L'America's Cup occasione per rilanciare i nostri territori»

IL PIANO

Sabina Lancio

«Le aree interne sono la grande sfida della Campania». Così l'assessore regionale al Turismo, Vincenzo Maraio, in occasione dell'inaugurazione, alla presenza del presidente Roberto Fico, dello stand della Regione Campania alla seconda giornata della Ttg Travel Experience ieri mattina a Rimini. Sfida immediatamente raccolta dai comuni del Partenio, protagonisti del panel "Destinazione Partenio: Il Turismo tra Grande Sport e Rigenerazione Creativa". Con i contributi dei sindaci di Summonte e Monteforte Irpino, Ivo Capone e Fabio Siricio, i quali hanno illustrato come la rete dei comuni irpini intenda rinascere attraverso il Partenio Creative Hub e muoversi in maniera compatta per intercettare i flussi turistici e lo straordinario indotto economico legati alla prossima America's Cup, costruendo una proposta turistica condivisa.

«I numeri del turismo nel Mezzogiorno e in Campania confermano che siamo sulla strada giusta - afferma Maraio -. Ma possiamo fare molto di più. La grande sfida lanciata dal presidente Fico è quella delle aree interne: portare sviluppo, opportunità e nuovi flussi turistici anche nei territori finora rimasti ai margini dei grandi circuiti». Un'occasione, la tre giorni al Rimini Expo Centre, per presentare visione e priorità dell'Assessorato al Turismo, nel quadro della programmazione regionale definita dal Piano triennale e annuale del turismo in Campania. Programma che propone un racconto unitario dell'offerta regionale, fondato sulla valorizzazione di territori, destinazioni, cammini, enogastronomia, artigianato e aree interne, con il coinvolgimento di istituzioni, amministratori locali, operatori ed esperti del settore.

«Napoli resta centrale, ma la Campania è molto più - spiega l'assessore regionale -. Caserta, Salerno, Avellino, Benevento, i borghi, i cammini, il patrimonio culturale ed enogastronomico rappresentano una ricchezza ancora in parte inespressa. Vinciamo la sfida se teniamo, come stiamo facendo, tutto insieme con una programmazione seria, mettendo in rete territori, strutture e competenze e costruendo un'offerta capace di attrarre visitatori dodici mesi all'anno. Abbiamo tutte le condizioni per riuscirci».

«LA CAMPANIA NON È SOLO NAPOLI: BORGHI, CAMMINI ENOGASTRONOMIA UNA RICCHEZZA ANCORA INESPRESSA»

Appello accolto dal circondario del Partenio, dove si cerca di unire potenzialità per condividere la promozione del territorio. L'Irpinia punta dunque alle grandi opportunità internazionali e alla rigenerazione per ridefinire il proprio futuro turistico. «L'obiettivo condiviso - dichiara Ivo Capone - è quello di posizionare il Partenio come meta d'eccellenza, capace di offrire un turismo sostenibile, naturalistico e culturale complementare ai grandi eventi costieri». La seconda parte del panel, moderato da Carmelina D'Amore, operatrice di percorsi turistici, ha invece acceso i riflettori sull'innovazione e sul recupero del patrimonio locale. Giuseppe De Nicola, direttore della Fondazione Ampioraggio, ha presentato il progetto Partenio Creative Hub, ambiziosa iniziativa di rigenerazione urbana che vedrà la trasformazione dell'ex albergo scuola di Summonte in un moderno incubatore di idee e imprese. «La vetrina del Ttg di Rimini - aggiunge Capone - si conferma un palcoscenico fondamentale per dimostrare come la cooperazione tra i piccoli comuni e la progettazione strategica possano trasformare le idee in motori concreti di sviluppo per tutta la comunità irpina».

«La Campania - è stata la conclusione di Maraio - si candida a diventare un modello di turismo diffuso, sostenibile e di qualità. Gli strumenti messi in campo lo confermano. Sono convinto che con le aree interne i risultati saranno persino superiori alle previsioni di crescita».





© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caposele in festa per San Gerardo i 300 anni con il cardinale Battaglia

LA RICORRENZA

Giulio D'Andrea

Sarà l'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Domenico Battaglia, a presiedere la concelebrazione eucaristica a Materdomini nel giorno di San Gerardo Maiella. Una data e un'occasione molto particolari, perché ricadono nel pieno del Tricentenario della nascita del santo. Sono attesi migliaia di fedeli in chiesa e tra le strade, in una manifestazione religiosa promossa dalla comunità dei Missionari Redentoristi di Materdomini, guidata da Padre Serafino Fiore, e dove tutta la comunità della valle del Sele è impegnata a vario titolo per accogliere le delegazioni di pellegrini e in generale tutti i devoti.

Fedeli che da molte Diocesi della Campania e della Basilicata, ma non solo, anche in questi giorni hanno partecipato ad importanti momenti alla vigilia della festa odierna. La conclusione della Novena, il 14 ottobre scorso. E la giornata di ieri, celebrazione del transito di San Gerardo, con il ritiro in serata del lenzuolo dalla sua finestra. Anche oggi i festeggiamenti e le celebrazioni si protrarranno per tutta la giornata. Dopo la tradizionale benedizione del grano per la semina, a mezzogiorno, il programma prevede alle ore 17.00 la processione con la statua di San Gerardo. Si tratta di anno storico per Materdomini, che potrebbe portare notevoli benefici in termini di relazioni tra le comunità (con meeting, scambi culturali e religiosi anche con Paesi esteri). E poi, cosa che non guasta, che sta portando economia per il paese con un incremento del turismo religioso. Parlando di comunità che si incontrano, nei giorni scorsi diversi vescovi hanno omaggiato San Gerardo proprio nel luogo in cui lasciò la vita terrena nel 1755. Tra gli altri è stato presente Mons. Alfonso Raimo, da poche settimane Vescovo eletto di Terni-Narni-Amelia e originario di Calabritto. Oggi, ad accogliere il Cardinale Domenico Battaglia ed in un quella che si prevede una giornata solenne a Materdomini, ci saranno autorità civili e religiose, come Mons. Pasquale Cascio, Vescovo dell`Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia. Gerardo Maiella, Santo dei poveri e protettore delle partorienti e dei bambini per i diversi miracoli compiuti nei confronti di piccoli ammalati e per il conforto dato alla madri in gravidanza, è definito anche il santo umile e degli umili. Non stupisce dunque il rilievo che in più parti d'Italia, da Materdomini-Caposele a Muro Lucano, luogo di nascita del santo, viene dato alla ricorrenza del Tricentenario.

L'anno gerardino è stato ed è caratterizzato da numerose iniziative pastorali, celebrazioni e momenti di preghiera che accompagneranno pellegrini e devoti in un cammino di fede ispirato all'esempio del Santo. «Il 6 aprile 1726, a Muro Lucano, nasceva Gerardo Maiella, destinato a diventare uno dei santi più amati dal popolo cristiano. La sua vita semplice e luminosa continua ancora oggi a trasmettere un messaggio di misericordia, fiducia in Dio e totale abbandono alla volontà del Redentore, accompagnando tanti fedeli nelle difficoltà e nelle speranze della vita quotidiana. Questo è un tempo speciale - scrivono i religiosi del Santuario altirpino - per riscoprire la sua spiritualità, fatta di umiltà, carità e profondo amore per Dio e per il prossimo. La comunità dei Padri Redentoristi invita tutti i fedeli, i pellegrini e le comunità ecclesiali a partecipare per vivere insieme un anno giubilare che vuole essere occasione di rinnovamento della fede, di speranza e di carità operosa. Un anno di grazia e di rinnovamento che invita i fedeli a riscoprire la testimonianza e il messaggio di San Gerardo, giovane redentorista che ha segnato profondamente la spiritualità di generazioni di credenti». Il Tricentenario si chiuderà ufficialmente ad aprile del 2027. Ma prima ci sarà un ulteriore momento di fede e partecipazione. Il prossimo 13 dicembre la solenne Ostensione dell'Urna.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depuratore di Camporeale, Tiso al sindaco: «Chiarezza sul funzionamento dell'impianto»

IL CASO

Vincenzo Grasso

Il consigliere comunale Daniele Tiso, che di recente ha abbandonato il gruppo del Patto Civico per iscriversi al gruppo misto come indipendente, distaccandosi anche dalla maggioranza, sollecita, attraverso una interrogazione consiliare, l'esigenza di «fare piena chiarezza sul funzionamento del depuratore di Camporeale», destinato al servizio dell'area industriale e del territorio circostante.

«Ho formalmente presentato - ribadisce - una richiesta di accesso agli atti relativa all'impianto di depurazione situato nell'area produttiva di Camporeale, inserito nell'ambito del Piano per gli Insediamenti Produttivi. L'obiettivo è acquisire un quadro completo e documentato della situazione dell'impianto, che da diversi anni risulta non funzionante, o comunque non in condizioni di assicurare regolarmente il servizio per il quale è stato realizzato». Per Tiso il mancato funzionamento del depuratore rappresenta una problematica che merita risposte concrete e un intervento tempestivo da parte dell'Amministrazione comunale. «Stando alle informazioni attualmente disponibili, la situazione – riprende Tiso - si protrarrebbe da diversi anni e comporterebbe disagi agli utenti, costretti a conferire i reflui presso impianti situati fuori dal territorio comunale, con aggravi economici legati al trasporto e al conferimento. In qualità di consigliere comunale, ritengo doveroso approfondire la questione e sollecitare un'azione amministrativa volta a individuare le cause del perdurare del disservizio e, soprattutto, a definire tempi certi per il ripristino della funzionalità dell'impianto. Non intendo alimentare polemiche, ma esercitare responsabilmente il mandato ricevuto».

Di qui un appello al sindaco e all'amministrazione comunale affinché «la questione venga affrontata con la massima urgenza, verificando ogni possibilità utile a superare il disservizio e a ridurre gli eventuali maggiori oneri a carico degli operatori e degli utenti». Ovviamente, non da oggi, il tema del funzionamento solo parziale del depuratore di Camporeale è di grande attualità. Ma bisogna partire dagli episodi di vandalismo che hanno interessato la struttura nell'estate del 2024 per comprendere quanto stia realmente accadendo. Insomma, il depuratore è stato oggetto di danneggiamento e di sottrazione di cavi elettrici a più riprese. Tanto da costringere la civica amministrazione a impedire gli sversamenti dei cosiddetti "bottini" e a impiegarlo solo parzialmente per l'area industriale, dopo aver sostituito le linee elettriche e installato telecamere per la video sorveglianza. Provando nel contempo a programmare interventi di manutenzione straordinaria che servissero a potenziare anche la sua funzione. Come si deduce dall'ultima determina del dirigente dell'Area Tecnica, Angelo Morella. Nel provvedimento si fa, infatti, un passo avanti per i lavori di adeguamento dell'impianto. L'attuale esecutivo, guidato da Mario Nicola Ferrante, ha disposto l'impegno delle somme necessarie per l'intervento, finanziato con fondi di bilancio. L'opera prevede una spesa complessiva di 280mila euro, di cui 197.676 euro destinati ai lavori affidati alla SICA Srl. La restante quota, pari a 82.324 euro, è destinata alle somme a disposizione dell'amministrazione. L'appalto era stato aggiudicato alla società con determina del 24 marzo 2026, a seguito di una gara alla quale avevano partecipato quattro operatori economici. Il contratto è stato registrato il 24 settembre 2026. L'intervento rientra nel programma triennale dei lavori pubblici 2026-2028 e rappresenta il primo stralcio funzionale del progetto di adeguamento dell'impianto di depurazione al servizio dell'area produttiva del territorio comunale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Sequestro ai Marinelli in cava con l'interdittiva

▶L'attività estrattiva a Casamarciano era stata sospesa dalla prefettura

▶Bloccati un'area di 250mila metri e dieci mezzi meccanici che erano in uso

L'INCHIESTA

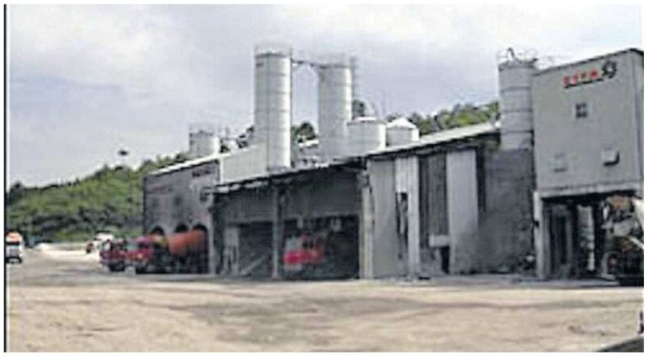
Alessandra Montalbetti

L'attività lavorativa continuava a ritmo pieno nella cava di Casamarciano, nonostante l'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Avellino e la sospensione delle attività estrattive disposta dalla Regione Campania. I carabinieri del Nucleo Informativo del Gruppo di Castello di Cisterna insieme con i funzionari regionali, dovevano notificare la revoca dell'autorizzazione estrattiva alla società, ma quando hanno effettuato un nuovo controllo nella cava riconducibile al gruppo Marinelli di via Olivella, a Casamarciano hanno trovato i mezzi in movimento.

L'operazione si è conclusa con il sequestro amministrativo dell'intera area, estesa per circa 250mila metri quadrati, e di dieci mezzi utilizzati per l'estrazione e il trasporto del materiale. Raggiunto dal sequestro amministrativo il legale rappresentante Vincenzo Trosi, difeso dall'avvocato Raffaele Tecce, della società EdilCalcestruzzo del gruppo Marinelli, con sede legale ad Atripalda. L'intervento è stato eseguito dai militari dell'Arma con i dirigenti e i funzionari dell'ufficio Miniere, Torbiere e Risorse Geotermiche della Regione Campania.

I sigilli rappresentano l'ultimo atto di un procedimento amministrativo avviato dopo una serie di accertamenti condotti dai militari dell'Arma. Le verifiche avevano, infatti, fatto emergere la prosecuzione delle lavorazioni nonostante l'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Avellino e la revoca dell'autorizzazione unica ambientale da parte del Comune di Casamarciano. Già il 23 aprile 2026 la Regione, dopo aver preso atto della perdita dei requisiti necessari per l'esercizio dell'attività estrattiva, aveva disposto la sospensione delle lavorazioni e avviato il procedimento per la decadenza dell'autorizzazione. Un iter concluso con una nuova misura emessa mercoledì scorso quando, al momento dell'accesso dei carabinieri l'impianto risultava operativo: i mezzi erano in funzione e proseguivano le attività di movimentazione delle rocce. Determinante, per arrivare alla revoca dell'autorizzazione, è stata l'attività di controllo svolta nel tempo dal Nucleo Informativo del Gruppo Carabinieri di Castello di Cisterna e dalla Stazione dei Carabinieri di Tufino. Un lavoro di accertamento che ha consentito di ricostruire la situazione dell'impianto e di documentare la prosecuzione delle attività. Ora è stato nominato un custode del sequestro amministrativo. Intanto il legale dell'amministratore Troise precisa che «contrariamente a quanto lasciato intendere si precisa che la società Edilcalcestruzzo s.r.l., amministrata da Troisi Vincenzo, non è stata raggiunta da alcun sequestro di natura penale, bensì da un provvedimento di natura amministrativa adottato dalla Regione Campania per una ritenuta inosservanza di un'ordinanza regionale. La società intende, con forza, smentire qualsiasi affermazione secondo cui sarebbe stata svolta attività estrattiva in costanza di interdittiva antimafia». L'avvocato Tecce va avanti e precisa che «l'oggetto del contrasto con l'amministrazione regionale riguarda, infatti, un'ordinanza di sospensione emessa dalla Regione Campania, che la società ritiene - in ogni caso - di non aver violato. Presso il sito, infatti, non veniva svolta alcuna attività estrattiva, bensì sole operazioni di movimentazione di materiale già presente e attività di pulizia e manutenzione dell'area. Interventi, quest'ultimi, ritenuti necessari per la sicurezza e il decoro del sito stesso. Tutte le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche a sostegno della posizione della società saranno rappresentate e chiarite nelle sedi opportune, innanzi all'autorità giudiziaria amministrativa, alla quale l'azienda ripone piena fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SIGILLI SONO L'ULTIMO ATTO AMMINISTRATIVO FANNO SEGUITO AGLI ACCERTAMENTI DEI CARABINIERI



IL BLITZ L'operazione dei carabinieri del Nucleo Informativo del Gruppo di Castello di Cisterna

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

VENERDÌ 16 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 245

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it





Marco Risi
«Da mio padre mai un complimento»
di **Walter Veltroni**
alle pagine 24 e 25



Vince anche l'Atalanta
Il Milan cala il poker Juve corsara in Spagna
di **Bocci**, **Nerozzi** e **Passerini**
alle pagine 42 e 43

VALLEVERDE

Riformisti in Aula

L'APPLAUSO E LA CIVILTÀ POLITICA

di **Antonio Polito**

L'applauso di un manipolo di riformisti, non solo del Pd, a Giorgia Meloni sull'Ucraina è un piccolo ma raro gesto di civiltà politica e di coerenza morale. E come tale va apprezzato.

Civiltà politica, innanzitutto. Perché i parlamenti esistono proprio per parlarsi, anche tra schieramenti diversi. Non sono stati inventati per fare da palcoscenico a video clip di propaganda, in una gara a chi è più indignato; ma per esprimere i disaccordi e trovare accordi quando si può, nel superiore interesse nazionale. L'opposizione sfida da mesi la premier a prendere le distanze da Trump e a non isolarsi dall'Europa. Non si vede allora perché non dovrebbe applaudirla quando la premier lo fa pubblicamente, in una sede istituzionale, e con due frasi molto nette. La prima: «L'impennata dei prezzi del carburante è dovuta soprattutto alla guerra in Iran, non al conflitto in Ucraina», e quindi la mossa di Trump sul gasolio russo avrà scarsi risultati e presenta forti rischi. La seconda: «Il sostegno all'Ucraina non è l'alternativa alla pace, è ciò che la rende possibile», e quindi se Kiev dovesse smettere di difendersi non avremo la pace ma l'occupazione militare di un pezzo d'Europa. Due affermazioni che, fra l'altro, allontanano molto Giorgia Meloni dalle posizioni della destra più estrema, leghista e futurista, e non sembrano davvero fatte per cercare un *appeasement* elettorale con Vannacci, il quale già sognava un'Italia quarta sponda nel commercio del diesel con Mosca.

continua a pagina 28

Meloni chiede flessibilità e freni alle misure green: si rischia il massacro industriale. Muro dei Nordici

Europa divisa sull'energia

Manovra da 23,5 miliardi. Il malumore delle banche sul loro contributo

di **Marco Galluzzo**

Dal vertice di Bruxelles ancora un'Europa divisa davanti all'emergenza energia. Meloni torna a chiedere più flessibilità e un freno alle politiche green: «Si rischia il massacro industriale». La Manovra sarà di 23,5 miliardi.

alle pagine 2, 3, 8 e 9
Ducci, **Marro**

IL MINISTRO FOTI

«Chi spinge per il gas russo fa demagogia»

di **Simone Canettieri**
a pagina 2

GIANNELLI



LA VISITA A BRUXELLES DEL LEADER UCRAINO

La Ue accoglie Zelensky E lui risponde a Trump: torno a colpire le centrali

di **Francesca Basso**
a pagina 5

COSENZA A SECCO, VOLI A RISCHIO IN PUGLIA

Caos per il caro gasolio Al Sud blocchi stradali e autisti dei tir in rivolta

di **Michelangelo Borrillo** e **Claudia Voltattorni**
a pagina 11

OGGI STUDENTI IN PIAZZA

Scuole occupate, blitz di ragazzi incappucciati I cortei e i timori

di **Gianna Fregonara** e **Alberto Giulini**

Tensione per i cortei di studenti previsti oggi in molte città. Forze dell'ordine in allerta a Torino (dove è stato arrestato un 17enne), ma anche a Mestre e Bologna, dove il collettivo Cas e l'Osa organizzano «blocchi diffusi nelle scuole» e un corteo che ha per slogan: «Prendiamoci tutta la città, dalla Francia alle nostre classi ci prendiamo tutto». A Padova, dopo il blitz in un istituto poi degenerato in vandalismo, la polizia ha perquisito le case di otto studenti che sono stati convocati in questura, i minorenni con i genitori.

a pagina 17

Negli Usa La raffica di «licenziamenti» ha colpito anche Zampolli



J. SCOTT APPLEWHITE E PETROS GIANNAKOURIS/AP - ROBERTO SCHMIDT/AFP - JIM LO SCALZO/EPA

Dall'alto a sinistra, in senso orario, le ministre Kristi Noem e Pam Bondi, l'ambasciatrice Kimberly Guilfoyle e Tulsi Gabbard dell'intelligence

Le donne via dalla Casa Bianca Così Donald le ha cacciate

di **Massimo Gaggi** e **Viviana Mazza**

Si vantava di avere portato al governo il maggior numero di donne della storia Usa. Ora Trump fa parlare di sé per quelle che ha allontanato. Ieri la raffica di «licenziamenti» ha colpito anche Paolo Zampolli, ex inviato per le partnership globali.

a pagina 13

Il caso Al cantiere dell'Alta velocità

Operaio travolto da un pilone Dramma a Firenze

di **Giulio Gori** e **Simone Innocenti**

Tragico incidente sul lavoro nel cantiere dell'Alta velocità, a Firenze. Un operaio di 31 anni è morto schiacciato da un pilone caduto da una gru durante la fase di scarico.

a pagina 20

Milano La vittima è tedesca

Violentata in strada 21enne in Erasmus È caccia a 2 uomini

di **Matteo Castagnoli**

Una studentessa di 21 anni, a Milano con il programma Erasmus, è stata violentata da due nordafricani che di notte l'hanno aggredita al parco Trotter, zona di via Padova.

a pagina 20

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La Giornata delle Giornate

In Italia le Giornate non finiscono mai. Un tempo erano i santi a scandire il calendario. Adesso sono le Giornate. Una più importante dell'altra, intendiamoci. C'è la Giornata del Mare, per ricordarci come è profondo. E la Giornata dell'Albero, degli Abiti Storici, la Giornata della Biodiversità e quella della Meraviglia.

Nel promulgare l'ultima nata, la Giornata del Riciclo della carta, Mattarella ha invitato il Parlamento a darsi una regolata perché tra un po' ci saranno più Giornate che giorni e toccherà raggrupparle, creando ingorghi e sovrapposizioni, con litigi sulle precedenze e possibili spezzettamenti orari: la Mattina del Carciofo, il Pomeriggio dello Scooter Elettrico, la Sera dei Miracoli (sono un fan di Lucio Dalla, lo avrete capito, perciò mi permetto di suggerire il 4 marzo come Giornata dei fan di Lucio Dalla).

Bisogna anche fare i conti con il non lieve problema di conciliare queste Giornate nazionali con quelle europee, internazionali, addirittura mondiali. Anche perché l'eccesso e la varietà dell'offerta rischiano di provocare il classico effetto-nausea che già sperimentiamo nelle dirette di sport: Giornata dei Disturbi alimentari, degli Alpini, degli Oceani, del Teatro, dello Sport (a proposito).

Che poi uno si sente in colpa a non ricordarle tutte e così finisce per aggrapparsi a quella dell'ultima domenica di maggio: la Giornata Nazionale del Sollievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano

Costi dell'energia e bilancio Ue, doppio scontro a Bruxelles

Lite sulle soluzioni contro il caro prezzi, apertura sulla revisione degli Ets. L'Italia con i Paesi di Visegrad

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Una fonte diplomatica lo aveva detto alla vigilia: «Questo Consiglio europeo sarà lungo perché i temi in agenda sono delicati e tutti di attualità»: bilancio Ue 2028-2034, competitività e dunque prezzi dell'energia, rapporti con la Cina, allargamento, sostegno all'Ucraina, immigrazione. Questi ultimi due saranno discussi oggi.

Il primo inciampo, che ha rallentato i lavori e fatto saltare la conferenza stampa prevista in serata, è stata la discussione sugli alti costi dell'energia, o meglio sulle soluzioni per porvi rimedio. Il negoziato su questa parte del testo delle conclusioni si è protratto fino a mezzanotte, tenendo di fatto in ostaggio il capitolo dedicato alla competitività europea, che è strutturato su tre filoni: l'attuazione della tabella di marcia interistituzionale «One Europe, One Market» per far avanzare i dossier; energia e squilibri macroeconomici, ovvero come affrontare il disavanzo commerciale con la Cina, discusso dai leader durante il pranzo. L'Ets, il sistema europeo di scambio delle quote di emissione, strumento centrale per ridurre le emissioni di gas serra, ha polarizzato la sala. Da una parte l'Italia con i Paesi di Visegrád — Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia — che ne fanno una questione di sicurezza energetica e ne mettono in discussione il ruolo così come contestano l'Ets2, che dal gennaio 2028 estende il sistema di quote al riscaldamento degli edifici e ai carburanti per il trasporto stradale. I Nordici, Germania e Olanda hanno accettato di inserire nelle conclusioni l'invito ad «aggiornare la valutazione di tutti gli impatti» dell'Ets2.

Altro tema divisivo, ma era nelle aspettative, è stato il bilancio Ue 2028-2034. Il presidente del Consiglio europeo António Costa presenterà un nuovo documento negoziale nelle prossime settimane. Frugali e Amici della Coesione hanno mantenuto le loro posi-

La Nota

di **Massimo Franco**

MA A SINISTRA AUMENTANO LE DISTANZE DALL'EUROPA

Nonostante un negoziato non facile sulla «flessibilità» della spesa pubblica con Bruxelles, Giorgia Meloni appare più vicina all'Europa. Le opposizioni, invece, se ne stanno allontanando. Dal suo punto di vista, è difficile dar torto a Giuseppe Conte quando dice che in Parlamento mercoledì è stato fatto «un passo avanti» sulla politica estera. Il leader del M5S ha ottenuto l'astensione del Pd su una mozione dei Cinque Stelle sulle armi all'Ucraina, concedendo ben poco in cambio. È evidente, infatti, che per il partito di Elly Schlein si tratta della conferma di una larvata subalternità sull'altare dell'alleanza. Ma accettando le ambiguità lessicali, la sinistra sta scivolando in un limbo strategico.

La regressione si registra proprio mentre la premier cerca di ottenere fondi europei che compensino i costi dell'energia provocati dai conflitti. E mentre conferma una scelta a favore di Kiev, che la fa applaudire in Parlamento anche dal Pd ostile all'asse col M5S. Bisognerà capire che effetti avranno questi smottamenti sulla competizione tra Pd e Cinque Stelle. Di certo, Conte ormai parla non solo da ex premier di due governi, con Lega e poi Pd.

Si muove come se fosse già il candidato del Campo largo. Ieri, con un autocompiacimento non nuovo, ha ricordato l'esperienza a Palazzo Chigi. «La stabilità è un valore, lo riconosco. Ho avuto la possibilità di fare due governi per due anni e mezzo circa. Abbiamo fatto tante riforme anche strutturali», ha rivendicato. Ma sorvolando su provvedimenti come i decreti sicurezza concordati con l'allora suo vice e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, e il superbonus edilizio che ha provocato una voragine nel bilancio dello Stato.

Ma nella sua ottica sono dettagli. L'importante è sottolineare che «sicuramente c'è stato un passo avanti con le reciproche astensioni. Un progetto progressista non può essere un mettere insieme tante sigle, un'aggregazione di numeri, serve un progetto coerente». Nella lettura di quanto è accaduto con le cinque mozioni delle opposizioni non contano tanto le concessioni pure fatte dal M5S. Pesa di più quella del Pd verso le componenti contrarie agli aiuti militari all'Ucraina e al riarmo europeo.

È su questo, con l'indicazione del malessere sociale e dell' impoverimento dell'Italia, che si concentrerà la campagna elettorale. Eppure, sui candidati a Palazzo Chigi è ancora tutto in bilico: al punto che l'ex sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, consiglia di «rivolgersi all'intelligenza artificiale». Nella maggioranza il problema non si pone. E la nettezza di Giorgia Meloni nel ribadire la politica estera dell'Italia le è servita per additare le contraddizioni avversarie; dire alla destra di Roberto Vannacci che non la teme, e al Donald Trump «putiniano» che si terrà a distanza da lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bruxelles La premier Giorgia Meloni (al centro a sinistra) alla riunione degli «Amici della coesione» prima del Consiglio europeo



L'intervista

di **Simone Canettieri**

«Acquistare il gas russo? Lo dicono Vannacci e il M5S Dalla premier un no chiaro»

Foti: il governo chiede la pace energetica, Conte è scappato dal voto

ROMA Tommaso Foti risponde da Bruxelles. Il ministro per gli Affari europei, come da consuetudine, ha accompagnato la premier al Consiglio dei 27, fondamentale in vista della Manovra. Le trattative dureranno fino alla mattina di oggi: «Aspettiamo l'esito dei negoziati di Meloni, spero che l'Europa parta da alcuni punti fermi: negli ultimi tre anni il prezzo del gas è aumentato del 140% e quello del diesel è raddoppiato. È un problema per tutti gli Stati membri, per le famiglie e per le imprese, e serve una risposta comunitaria».

Ministro, partiamo dall'altro giorno in Parlamento. Il centrodestra ha presentato una risoluzione aggiuntiva sull'Ucraina per mandare in confusione il Campo largo o per stanare Vannacci?

«Non c'è differenza tra il centrosinistra e Futuro nazionale: entrambi votano contro il governo e fanno parte dunque del campo larghissimo».

Quanto al merito della domanda?

«Il centrodestra ha presentato un documento di buonsenso che invocava la pace energetica con lo stop agli attacchi reciproci da parte di Russia e Ucraina agli impianti. Senza speculazioni politiche. Eppure Conte ha deciso di scappare dal voto, e con lui il centrosinistra».

L'hanno colpita gli applausi di alcuni senatori del Pd al discorso di Meloni sull'Ucraina?

«Credo che non abbiano fatto un reato di lesa maestà nei confronti della segretaria Schlein. È solo espressione di libertà».

Meloni dice che il gas russo non è conveniente per l'Italia e chi afferma il contrario fa gli interessi di Mosca: ce l'ha con Vannacci?

«Beh, di comprare il gas russo lo dicono sia Futuro nazionale sia il M5S».

Lo dice, e da tempo, anche Matteo Salvini, vostro alleato. «Una cosa sono le dichiarazioni, un'altra gli atti parlamentari. La Lega ha votato la risoluzione con noi, come sempre, come tutti gli aiuti all'Ucraina».

Infatti sembrava più che altro un messaggio rivolto a Vannacci.

«No, era giusto spiegare agli italiani che certi messaggi demagogici sono tecnicamente errati. Parlare di convenienza del gas russo serve solo ad arricchire Mosca».

E i sospetti sul generale?

«Meloni ha fatto un discorso talmente chiaro che nessuno è stato in grado di confutarlo, improvvisamente tutti cambiano discorso e buttano in aria altra polvere. E questo è un elemento importante davanti all'opinione pubblica».

La sua diplomazia è comprensibile, ministro, ma come lei sa ci sono forze che spingono per acquistare il gas da Putin. Non ha alcun sospetto su questi sponsor italiani?

«I sospetti non mi riguardano. Il discorso di Meloni era fatto di certezze tecniche, se dopo queste certezze qualcuno insisterà ancora significa che sarà in malafede o che ha altri obiettivi al di là dell'interesse nazionale. Non ci sono più alibi politici, credo».

Meloni spinge per un inviato speciale dell'Ue per Kiev. Il presidente del Consiglio europeo António Costa può essere il profilo giusto?

«Più che pensare al totonomi bisogna concentrarsi sull'importanza di questa scelta che fino a oggi non c'è stata e che Meloni rivendica da tempo con forza. Occorre avere un unico rappresentante che abbia la fiducia di tutti i 27 al tavolo delle trattative. Meloni ha parlato anche del formato E-3 di Francia, Germania e Gran Bretagna: va bene, se hanno un nome lo portino al cospetto dell'Unione europea per una legittimazione politica. Altrimenti il rischio è che si continui a parlare con troppe voci».

Questa impellenza è figlia del fatto che ritenete Trump poco affidabile sull'Ucraina?

«Cerca un titolo?».

Anche, ma intanto va bene una risposta alla domanda.

«L'Europa ha sostenuto da sempre l'Ucraina ed è giusto che abbia una voce univoca al tavolo delle trattative».

A novembre ci saranno negli Usa le elezioni di Midterm, cosa si augura l'Italia?

«L'Italia, come ha sempre detto e fatto Giorgia Meloni al contrario di altri leader, non ficca il naso sulle democrazie altrui. Aspetteremo il responso dei cittadini americani».

E il responso degli italiani quando arriverà: a giugno o a settembre?

«Sicuramente nel 2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Tommaso Foti, 66 anni, ex Msi, An e Pdl, in FdI dal 2012, dal marzo 2018 è deputato e dal dicembre 2024 è ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione

● È stato consigliere regionale in Emilia-Romagna

zioni. Germania, Olanda, Austria, Svezia, Danimarca, Finlandia e Belgio vogliono tagliare l'ammontare proposto sia dalla Commissione (2 mila miliardi per finanziare le priorità politiche per sette anni) sia dalla presidenza irlandese che ha previsto una sforbiciata dell'8%. E vogliono colpire i fondi per coesione e agricoltura. Gli Amici della Coesione, 17 Paesi guidati da Italia e Romania, invece vogliono un bilancio all'altezza delle sfide da affrontare. Il cancelliere tedesco Merz ha detto che se si vuole raggiungere un'intesa al Consiglio europeo di dicembre «dovremmo mettere in valigia qualche camicia in più del solito», perché il negoziato sarà lungo. Del resto il presidente francese Macron ha avvertito che «bisogna trovare l'intesa entro l'anno o non ci sarà spazio politico», specie se Le Pen vincerà le presidenziali.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

i Paesi che fanno parte del gruppo Amici della coesione, guidati da Italia e Romania. Ci sono anche Polonia e Spagna



Lo strumento

EMISSION TRADING SYSTEM

Chiamato anche Eu Ets, è il principale strumento della politica climatica europea per ridurre le emissioni di gas serra in modo economicamente efficiente. L'obiettivo è ridurle di almeno il 55% entro il 2030 (rispetto al 2005) e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050

Il retroscena

Imposte sulle emissioni, la trincea di Meloni: «Molti settori rischiano il massacro industriale»

dal nostro inviato
Marco Galluzzo

I nodi

- Il governo guidato da Giorgia Meloni ha varato mercoledì una manovra finanziaria del valore complessivo di 23,5 miliardi
- Sono previsti contributi a carico delle banche e delle società di assicurazione per 5 miliardi per garantire interventi a favore delle famiglie
- Da giorni la premier chiede all'Unione europea di concedere flessibilità per allentare gli stretti vincoli imposti ai bilanci
- Le principali richieste oggetto del confronto nel Consiglio europeo ieri e oggi sono state messe a punto con i cosiddetti Amici della coesione (17 Paesi, tra cui Grecia e Portogallo)

BRUXELLES Tre ore di discussione fra i leader. Dodici di scontro aperto. Giorgia Meloni è spalleggiata dal premier greco e dai Paesi del gruppo di Visegrad: Polonia, Cechia, Ungheria e Slovacchia. Più di qualcuno li mette nel mirino: in primo luogo Olanda, Finlandia, Svezia, Danimarca. «State sprecando il nostro tempo», è una delle accuse rivolte al governo italiano e al gruppo di Paesi che vogliono una rettifica delle conclusioni sugli Ets, la fiscalità che regola le emissioni di anidride carbonica. Ma per l'Italia siamo arrivati ad un livello «intollerabile», dice Confindustria negli stessi frangenti. Meloni si difende, a porte chiuse, nel corso del Consiglio, dicendo che si rischia «il massacro industriale» di interi settori economici.

È un vero e proprio scontro, che si concluderà solo poco prima di mezzanotte. I Paesi scandinavi non ne vogliono nemmeno sentire parlare, rivedere i costi delle emissioni per loro significa tornare indietro. Berlino accetta lo status quo, propone un compromesso, ma fa sapere che si può anche soprassedere, se non si arriverà a una sintesi poco male. Del resto per Meloni, così come per gli altri premier che l'affiancano, non è una battaglia facile: secondo Politico c'è anche chi rinfaccia al pool di Paesi che parte da Atene e finisce a Varsavia di non saper fare altro che chiedere. Un diplomatico di un Paese del blocco del Nord punta l'indice in questo modo: «Vorremmo sapere come questi Paesi hanno usato i soldi del Pnrr per la transizione energetica». Per l'Italia sono stati 71 miliardi di euro, eppure siamo ancora indietro sulle rinnovabili.

Il confronto ruvido su un sistema che per Roma ha bisogno di una revisione, perché immaginato e definito anni fa, molto prima delle crisi energetiche in corso, inizia in Consiglio alle 11 e 29. C'è chi la vorrebbe chiudere subito: Parigi e Berlino sono per approvare il testo preparato dal presidente del Consiglio Antonio Costa, ma il blocco che include Roma si impunta. Meloni prende la parola e i suoi concetti risuonano nell'intervento di Kyriakos M tsotak s, che denuncia anche lui il rischio di una de-industrializzazione, nelle fermezza con cui la spalleggiano il premier della Repubblica ceca, Andrej Babiš, quello ungherese, Péter Magyar, il polacco Donald Tusk. Hanno tutti la stessa urgenza e lo stesso timore: chiedono alla Commissione di verificare l'impatto economico e sociale di un'estensione degli Ets, dal 2028, anche al settore dei trasporti e degli edifici residenziali, chiedono in parallelo che tale allargamento, chiamato Ets2, venga fatto slittare al 2030. «Nemmeno per sogno», ribattono all'unisono gli scandinavi capi di governo, avete già chiesto e vi è stato accordato un slittamento di un anno, non potete chiedere sempre.

Come altre volte si scontrano due filosofie. E anche la difficoltà di mettersi nei panni dell'altro. Alcuni Paesi della Ue hanno già programmato piani e investimenti per l'introduzione degli Ets2, altri sono ancora talmente indietro nel sistema di approvvigionamento energetico, con una quota di gas troppo ampia, che non hanno nemmeno iniziato a ragionare su questo dossier. E mentre i capi di governo parlano il presidente di Confindustria allarga l'allarme che arriva dall'Italia, «rischiamo di perdere 50 mila posti di lavoro solo nel distretto di Modena della ceramica», per i costi delle emissioni di anidride carbonica. La Meloni, in Consiglio, difende anche tutti gli allarmi del tessuto industriale italiano, che addirittura chiede una sospensione del sistema.

Alle 14 e 44 la discussione viene congelata. Proseguono i diplomatici nei corridoi. Alle undici di sera ancora non c'è ancora un compromesso. Ma alla fine, al fotofinish, a sorpresa, il pool dell'Italia la spunta, il testo viene corretto: si apre a una possibile revisione del sistema, anche delle norme già in vigore. Oggi sapremo i dettagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riunione La premier Giorgia Meloni, 49 anni, ieri al Consiglio europeo (*Ansa*)

L'ironia dei Frugali

La frecciata: «Amici dei soldi degli altri»

Ci sono definizioni che pretendono di essere ironiche ma che sono rivelatrici. Martedì scorso al Consiglio Affari generali a Lussemburgo un giornalista olandese ha chiesto alla ministra austriaca per l'Europa Claudia Bauer come spiegare gli Amici della Coesione — 17 Paesi guidati da Italia e Romania — ai lettori di un Paese contributore netto al bilancio Ue, che non conosce la politica di coesione perché non ha regioni meno sviluppate e riceve risorse limitate. La ministra ha risposto: «Friends of Other People's Money», amici dei soldi degli altri, riconoscendo il copyright al suo collega tedesco. Austria, Olanda e Germania fanno parte del fronte dei Paesi «Frugali» che vogliono tagliare il budget Ue. Ma anche l'Italia è un contributore netto.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zelensky a Bruxelles dai leader Ue «Riprendo i raid sulle raffinerie»

La Casa Bianca dopo le critiche di Meloni: sul diesel negoziato un grande accordo con Mosca

I leader



Mark Rutte
Il segretario generale della Nato ha fatto il punto con Zelensky su tregua energetica e sostegno Nato



Donald Tusk
Il premier polacco ha detto ieri a Zelensky: «Non siamo solo vicini, siamo amici su cui poter contare»



Friedrich Merz
Il cancelliere tedesco ha invitato ad «aumentare le risorse per aiutare Kiev in modo duraturo»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha varcato la soglia dell'Europa Building, il palazzo che ospita il summit Ue, alle 18.40: parlerà questa mattina davanti ai leader dei ventisette Stati membri, che poi discuteranno senza di lui del sostegno all'Ucraina, ma ieri ha avuto degli incontri bilaterali, in una giornata particolarmente delicata dopo le sue parole al *Financial Times*, a cui ha dichiarato che l'Ucraina riprenderà gli attacchi contro le raffinerie petrolifere russe. Zelensky ha anche espresso rabbia per il «pericoloso» ritiro dell'intelligence statunitense e il contemporaneo indebolimento del servizio internet satellitare Starlink, proprio quando Mosca sta intensificando gli attacchi.

La giornata a Bruxelles è iniziata con un incontro con il segretario generale della Nato Mark Rutte, seguito da una visita alla famiglia reale belga e un colloquio con re Filippo. Zelensky ha anche avuto un bilaterale con il presidente francese Emmanuel Macron e con il premier polacco Donald Tusk, la danese Mette Frederiksen e il belga Bart De Wever. Oggi sarà la volta dei presidenti del Consiglio europeo e della Commissione António Costa e Ursula von der Leyen. In agenda anche bilaterali con i premier di Ungheria, Finlandia e Svezia.

In un post su X, Rutte ha spiegato gli argomenti affrontati con Zelensky: l'importanza di implementare un cessate il fuoco nel settore energetico, il sostegno continuo degli Alleati Nato all'Ucraina, incluso il meccanismo Purl, attraverso il quale gli Alleati finanziano l'acquisto di armi statunitensi destinate all'Ucraina.

Il clima di sostegno a Zelensky emerge con evidenza dalle parole del premier polacco Donald Tusk e del cancelliere tedesco Friedrich Merz. Dopo i «colloqui avuti oggi (ieri, *ndr*) a Bruxelles con i leader europei, posso rassicurarvi, cari amici ucraini e presidente Volodymyr Zelensky: non siete soli», ha scritto Tusk su X. E Merz entrando al Consiglio europeo ha ribadito che «dovremo aumentare ulteriormente le risorse per aiutare davvero l'Ucraina in modo duraturo», perché «non difendiamo soltanto l'integrità territoriale dell'Ucraina, ma difendiamo l'ordine politico dell'Europa che la Russia sta mettendo sotto pressione».

I leader hanno evitato di intervenire nella disputa tra Zelensky e Trump, schivando le richieste dei giornalisti di commentare le parole del premier ucraino. In Europa nessuno vuole uno scontro con Trump. E se qualche leader non ha apprezzato la schiettezza di Zelensky, non l'ha detto pubblicamente riservandosi forse la possibilità di farlo oggi a porte chiuse. La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha risposto che «se c'è un messaggio che dovremmo lanciare, e speriamo che venga lanciato oggi, anche grazie alla presenza del presidente Zelensky al Consiglio europeo, è che quando la situazione si fa difficile, bisogna tenere duro». L'Unione europea si sta mostrando, dunque, compatta nel sostegno a Kiev e al suo presidente. Nella bozza di conclusioni del summit, che i leader adotteranno oggi, si legge che «il Consiglio europeo esprime rammarico per la decisione degli Stati Uniti di sospendere temporaneamente le sanzioni sul diesel russo». Rispondendo da Washington a una domanda del *Corriere* sulle critiche di Meloni all'accordo sul diesel, la portavoce della Casa Bianca Taylor Rogers ha replicato che «il presidente Trump ha negoziato con successo un altro grande accordo per rifornire il mercato globale di enormi quantità di diesel e far scendere i prezzi».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bruxelles Volodymyr Zelensky e Emmanuel Macron ieri a Bruxelles per un incontro bilaterale a margine del vertice del Consiglio Ue (*Afp*)

Sul campo

Nuovi attacchi sull'Ucraina: almeno 5 morti Danni in Russia

Ieri all'alba droni ucraini hanno attaccato una raffineria russa nella regione di Ryazan, a circa 300 chilometri a sud-est di Mosca. Secondo il ministero della Difesa russo e il governatore regionale Pavel Malkov, l'attacco ha provocato un incendio all'impianto. Ieri inoltre sono proseguiti i bombardamenti russi sull'Ucraina. Nella regione di Kirovohrad, nel centro del Paese, c'è stato un attacco di droni durato per diverse ore: tre persone sono rimaste uccise e altre sei ferite. Anche nella regione meridionale di Dnipropetrovsk i droni russi hanno colpito, uccidendo due persone. Gli attacchi di ieri hanno colpito in totale 15 regioni ucraine, stando a un post di Zelensky su X. Ha anche scritto che Mosca ha lanciato più di 850 droni, ma altre fonti a Kiev riferiscono di circa 580. Cifra compatibile coi dati dell'aviazione: 536 droni russi abbattuti, ma una trentina di bersagli colpiti in Ucraina. Mosca dice di avere abbattuto 166 droni ucraini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri
Il presidente ucraino ha visto Rutte, oggi sarà al Consiglio europeo Merz: al fianco di Kiev

L'intervista

«Ma il patto del gasolio non basterà a placare lo zar: coi droni minaccia l'Europa»

Skibitsky, vice dell'intelligence ucraina: alzerà la posta

dalla nostra inviata a Kiev
Marta Serafini

«Putin non si accontenterà di un accordo sul diesel. Le sue richieste non sono cambiate: vuole territori, pretende che vengano accettate tutte le condizioni poste dalla Russia e continuerà a chiedere il massimo. E il massimo, per lui, è tutta l'Ucraina. Ma le sue pretese non riguardano solo noi: riguardano anche l'Europa».

Il generale Vadym Skibitsky è il vicecapo dell'intelligence militare ucraina, il Gur. Profondo conoscitore dell'apparato politico-militare russo, è una delle figure più autorevoli di Kiev nell'analisi delle capacità belliche e degli obiettivi strategici del Cremlino. Ci riceve in uno dei suoi uffici nella capitale ucraina. Alle sue spalle trofei e medaglie, sulla scrivania il suo telefono a doppio schermo, ma anche fogli con statistiche e cartelline con dossier.

> Dalla condivisione delle informazioni con gli Usa non dipende soltanto l'assistenza all'Ucraina, ma anche la sicurezza dell'Europa

Un'intesa sul diesel con gli Stati Uniti potrebbe soddisfare Putin e favorire un accordo più ampio?

«No. Da quando ha iniziato la guerra, Putin ha cercato di uscire dall'isolamento politico internazionale e, di fatto, è riuscito a farlo. Ma non significa che sia soddisfatto. Continuerà a esigere il massimo, cioè tutta l'Ucraina. E le sue pretese non riguardano soltanto noi, ma anche l'Europa. Sul piano economico, la Russia può vendere i suoi prodotti petroliferi anche senza gli Stati Uniti».

Quali rischi comporterebbe un'interruzione dello scambio di intelligence tra Stati Uniti e Ucraina?

«La condivisione delle informazioni con i Paesi partner è di enorme importanza. Da essa dipende non soltanto l'assistenza all'Ucraina, ma anche la sicurezza dell'intera Europa. E non si tratta di un regalo degli Stati Uniti: lo scambio avviene su basi paritarie. Washington ci fornisce informazioni, ma riceve a sua volta dati esclusivi, che possono essere raccolti soltanto dall'Ucraina. Anche la comunità di intelligence americana ha interesse a mantenere questo rapporto: le minacce sono multilaterali e solo uno scambio tempestivo permette di neutralizzarle».

La Russia sta introducendo l'intelligenza artificiale nei propri droni. Che cosa cambia?

«È il passo successivo nell'evoluzione degli armamenti. Parliamo di sistemi di visione artificiale e di una "memoria" della macchina nella quale si inseriscono immagini, fotografie e altri elementi. In questo modo l'intelligenza artificiale può identificare un obiettivo e confermare al velivolo senza pilota che sta dirigendosi esattamente verso quel bersaglio. Questi strumenti aumentano l'efficacia dei droni e, più in generale, di tutti i sistemi senza equipaggio. Non rappresentano una minaccia soltanto per l'Ucraina, ma anche per gli altri Paesi».

In che modo questa tecnologia potrebbe minacciare direttamente l'Italia e l'Europa?

«I droni sviluppati e sperimentati contro l'Ucraina potrebbero essere impiegati anche nella guerra ibrida contro l'Europa. Non si può escludere che tecnologie di questo tipo vengano usate persino da organizzazioni mafiose in Italia per perseguire i propri obiettivi. Esiste poi Rassvet, costellazione satellitare russa simile a Starlink: oggi ha ancora pochi satelliti, ma potrebbe consentire agli operatori russi di agire anche in Italia e in altri Paesi. L'Europa, a nostro avviso, continua a sottovalutare seriamente queste minacce».

Quanto dipende l'industria militare russa da tecnologie straniere?

«Il 52 per cento dei componenti elettronici negli armamenti russi è di origine straniera. Non provengono soltanto dalla Cina, ma anche da Stati Uniti, Paesi europei, Taiwan e Corea del Sud, spesso per canali indiretti. Per limitare la produzione russa occorre bloccare la fornitura di componenti elettronici critici, prodotti chimici e beni a duplice uso, colpire le entrate da petrolio e gas che finanziano la guerra e interrompere le catene produttive di missili da crociera, missili balistici e droni».

L'economia russa può sostenere a lungo questo sforzo bellico?

«La Russia è ormai pienamente in un'economia di guerra e continua ad aumentare la produzione di armamenti. Più del 40 per cento del bilancio va alla difesa, all'industria militare e alla conduzione della guerra, sottraendo risorse agli altri settori. La leadership politica e militare russa comprende il peso che la guerra esercita sulle risorse del Paese, ma continua a privilegiare lo sforzo bellico e le operazioni ibride contro l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il militare



● Il generale Vadym Skibitsky, 57 anni, è il vicecapo dell'intelligence militare ucraina, il Gur

● Originario di Kiev, ha iniziato la sua formazione militare in epoca sovietica


Andrea Bombardi (Rina)


Roberto Candela (Eoss)


Alberto Carone (Edison Next)


Ivo Roberto Cassetta (Milano Serravalle)


Andrea Maria Felici (Dee Mase)


Federica Minozzi (Iris Ceramica)


Carlo Napoleoni (Bcc Iccrea)


Sandro Pettinato (Unioncamere)


Marco Santucci (Jameel Motors Italia)


Maurizio Turci (Italmatch Chemicals)


Alberto Zorzan (Gruppo Atm)

«Nucleare, serve un quadro europeo»

L'appello delle imprese al talk di Rcs Academy La necessità di competenze sempre più qualificate

L'evento

- Ieri si è svolta la seconda giornata dell'ottava edizione dei Green & Net Zero Talk
- L'evento su «Made in Europe, green tech e mobilità sostenibile» è stato organizzato da Rcs Academy con il *Corriere della Sera*

La transizione sostenibile è ormai una leva di competitività industriale e autonomia strategica per l'Europa. È quanto emerso dalla seconda giornata dell'8ª edizione dei *Green & Net Zero Talk* dedicata a «Made in Europe, green tech e mobilità sostenibile», organizzata da Rcs Academy con il *Corriere*. In apertura Ferruccio de Bortoli (Fondazione *Corriere della Sera*) che ha sottolineato: «Il mondo dell'economia e delle imprese, indipendentemente dalle posizioni assunte dai governi, sta andando nella direzione della sostenibilità».

Sul futuro della manifattura Ue tra Stati Uniti e Cina, Stefano Grassi (Commissione Ue) ha evidenziato la necessità di «creare alleanze per rispondere alle pressioni dei giganti economici». Tra le sfide industriali anche il rilancio del nucleare. Per Andrea Bombardi (Rina), «la filiera deve crescere e riqualificarsi investendo in ricerca e sviluppo e nelle competenze». Andrea Maria Felici (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) ha sottolineato l'importanza di «creare un quadro normativo europeo per il nucleare». La formazione specialistica è centrale anche per le infrastrutture energetiche.





Sopra, Stefano Grassi (Commissione europea). Accanto, Giuseppe Cavo Dragone della Nato

Roberto Candela (Eoss-Prysmian) ha evidenziato l'avvio «a Palermo di un master universitario di secondo livello di 12 mesi per formare nuovi talenti». Per l'economia circolare, Maurizio Turci (Italmatch Chemicals) ha sottolineato che «oltre a produrre le batterie, è fondamentale promuoverne il riutilizzo e il riciclo». La trasformazione richiede anche investimenti finanziari. Carlo Napoleoni (Bcc Iccrea) ha sottolineato che «bisogna fare investimenti importanti per permettere alle aziende di rimanere sul mercato». Una sfida che riguarda soprattutto le Pmi. Per Sandro Pettinato (Unioncamere), «le aziende con elevati fattori Esg hanno risultati migliori in termini di previsioni di fatturato e occupazione». Invece Federica Minozzi (Iris Ceramica) ha richiamato il valore della collaborazione tra imprese e ricerca per «trovare soluzioni alle nuove esigenze».

La transizione coinvolge anche le città e la mobilità. Alberto Zorzan (Atm) ha spiegato che «con 600 autobus completamente elettrici, Milano procede verso una mobilità più sostenibile». Per Ivo Roberto Cassetta (Milano Serravalle-Milano Tangenziali), «raccogliere e analizzare i dati ci permette di anticipare i flussi di traffico e sviluppare modelli predittivi».

Alberto Carone di Edison Next ha definito «i circa 10 milioni di punti luce presenti attualmente in Italia, un'infrastruttura capillare attraverso cui portare il digitale sui territori». Infine, Marco Santucci (Jameel Motors Italia) ha rimarcato che «l'automobile del futuro sarà sempre più connessa e integrata con le infrastrutture».

Tra gli interventi: Giuseppe Cavo Dragone (Nato), Matteo Villa (Ispi), Roberta Pinotti (Fondazione Polo Nazionale della Dimensione Subacquea), Vincenzo Camporini (Ministero della Difesa), Francesco Campanella (Isin), Alessandro Coppola (Enea), Stefano Gallini (Heidelberg Materials Italia Cementi), Claudio Giulianetti (Schneider Electric), Andrea Fano (Lucart), Yeoryia Manolopoulou (Bartlett School of Architecture).

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloomberg Billionaire Index

L'AI spinge Google Page e Brin superano Zuckerberg (Meta)

Miliardari







- Larry Page (in alto), cofondatore di Google, è salito al terzo posto nel Bloomberg billionaire Index . Lo segue Sergey Brin (sotto), l'altro cofondatore. Mark Zuckerberg (sopra), fondatore e ceo di Meta, scivola al quinto posto

Google corre in Borsa, grazie alla spinta dell'intelligenza artificiale di Gemini, e i suoi due fondatori scavalcano Mark Zuckerberg nella classifica dei miliardari di Bloomberg: Larry Page, con un patrimonio di 297 miliardi di dollari, risale al terzo posto, Sergey Brin (276 miliardi) al quarto. Nell'ultimo anno la loro ricchezza è salita rispettivamente di 82 e 75,1 miliardi. Così davanti a loro ora restano soltanto Elon Musk (941 miliardi) e Jeff Bezos (365 miliardi), mentre il fondatore di Meta scivola al quinto posto con 261 miliardi.

È il riflesso della rivalutazione sul Nasdaq di Alphabet, la holding guidata da Sundar Pichai cui fa capo anche YouTube. Negli ultimi 12 mesi le azioni di classe A hanno guadagnato circa il 40%, contro poco più del 2% di Meta. Da gennaio, invece, i rialzi sono molto più vicini, rispettivamente intorno al 12% e all'11%. Page e Brin, entrambi dottorandi venticinquenni all'università di Stanford quando fondarono il motore di ricerca più usato del mondo, oggi hanno 53 anni e conservano ciascuno circa il 6% di Alphabet: da quelle partecipazioni deriva gran parte delle loro fortune. Dal debutto in Borsa di Google, nel 2004, hanno venduto, ciascuno, azioni per oltre 11 miliardi di dollari. Brin, intanto, è tornato a lavorare in azienda. Ad aprile durante un incontro con centinaia di dipendenti è stato lui a chiedere di accelerare nello sviluppo di Gemini, il modello di intelligenza artificiale di Alphabet concorrente di ChatGpt di OpenAI e Claude di Anthropic.

La tecnologia occupa tutte le prime nove posizioni dell'Indice dei miliardari: dopo Zuckerberg seguono Michael Dell, che ha fondato l'omonima società, Steve Ballmer (ex ceo di Microsoft), Jensen Huang (Nvidia) e Larry Ellison (Oracle). Soltanto al decimo posto compare Warren Buffett, 96 anni, con il portafoglio diversificato di Berkshire Hathaway, dalle assicurazioni alle ferrovie.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIERA INTERNAZIONALE DEL TARTUFO BIANCO D'ALBA È POSSIBILE GRAZIE A:

ENTE FIERA DI ALBA · CITTÀ DI ALBA · unesco · LANGHE MONFERRATO ROERO



CON IL PRINCIPALE SUPPORTO DI: REGIONE PIEMONTE · FONDAZIONE CRC · Fondazione CRT · CAMERA DI COMMERCIO CUNEO

CON IL PATROCINIO DI: ENIT · MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

IL REPORTAGE

Sventrare le foreste dell'Indonesia In nome delle nostre auto elettriche

Nell'isola di Sulawesi il nichel si trova sotto un'area ad altissima biodiversità. Volkswagen e Stellantis lo usano per le loro batterie
Le conseguenze: erosione e contaminazione. I nativi: «Fare del male a queste colline farà ricadere il male su chi lo ha compiuto»

LORENZO DI STASI, JAMES JACKSON e STEFANO VALENTINO
SULAWESI (INDONESIA)

Nel remoto villaggio di Walandawe, immerso nella foresta tropicale, Wadimula ricorda quando gli alberi erano sacri. I familiari dicono che abbia 110 anni. Appartiene al popolo Tolaki e potrebbe essere una delle ultime testimoni di un mondo in cui il bosco non era una frontiera mineraria, ma una presenza ancestrale. «Fare del male alla foresta farà ricadere il male su chi lo ha fatto», avverte la superstite di una spiritualità in estinzione. Siamo a Sulawesi, quarta più grande isola dell'Indonesia, principale produttore di nichel al mondo. Oggi le colline che incoronano Walandawe vengono sventrate per estrarre nichel, minerale essenziale per le batterie dei veicoli elettrici. La concessione locale, gestita dall'azienda indonesia Sulawesi Cahaya Mineral, copre 21mila ettari, quasi quanto il comune di Messina, e contiene circa 3 milioni di tonnellate di limonite ricca di nichel.



Nel remoto villaggio di Walandawe, *immerso nella foresta tropicale, i nativi ricordano quando gli alberi erano sacri* FOTO STEFANO VALENTINO

Catene di fornitura

Abbiamo seguito il percorso del minerale dalle selve indigene di Sulawesi alle catene di fornitura di Volkswagen e Stellantis. Volkswagen è il caso principale. Il gruppo tedesco è il maggiore attore europeo dell'auto elettrica, con il 27% del mercato Ev. Secondo gli analisti citati nell'indagine, oltre il 70% del nichel usato nelle sue batterie proviene da miniere indonesiane, contro una media del 44% nel resto del parco elettrico europeo nel 2025.

Anche Stellantis compare nella filiera. I rapporti annuali 2024 e 2025 di Huayou Cobalt, leader cinese nella fabbricazione di catodi per batterie, includono tra i clienti dell'azienda i colossi cinese Catl e sudcoreano Lg, rispettivamente primo e terzo produttore mondiale di batterie. Gli stessi documenti indicano Volkswagen e Stellantis tra gli utilizzatori finali dei suoi catodi, insieme a Volvo, Ford, General Motors, Tesla, Bmw e Hyundai. Nel periodo 2024-2025, Huayou si è approvvigionato di nichel da concessioni minerarie a Sulawesi — tra cui Cahaya — dove le attività estrattive hanno provocato un'ampia deforestazione, distrutto l'habitat per specie in pericolo e privato le comunità locali delle terre agricole collettive.

Il nichel è ricercato perché aumenta la densità energetica dei catodi e consente maggiore autonomia. Un'auto elettrica a lunga percorrenza può richiederne tra 30 e 40 chili. Ma a Sulawesi il minerale si trova sotto foreste ad altissima biodiversità, in aree che coincidono con terre sacre fonti di reddito dei Tolaki, legate alla raccolta di rattan, resina damar, legno di agar e altri materiali.

Nel 2001 la foresta primaria copriva il 97% della concessione di Cahaya e il 95% della vicina Hengjaya Mineralindo. Un'analisi di TreeMap attribuisce all'estrazione di nichel circa 1.582 ettari di perdita forestale nell'area oggi compresa in Cahaya, tra cave, strade e infrastrutture. A Hengjaya le attività minerarie hanno cancellato 772 ettari, più della metà della perdita forestale registrata nella concessione. Parte del disboscamento ha superato i limiti autorizzati. Nel 2025 Sulawesi Cahaya Mineral ha ricevuto due sanzioni amministrative dal ministero indonesiano dell'Ambiente per aver abbattuto illegalmente oltre 450 ettari di foresta fuori dall'area consentita.

La promessa tradita

La perdita forestale ha accelerato dopo l'avvio, nel 2021, della fonderia Huayou a Morowali che raffina la limonite proveniente dalle due concessioni nel materiale utilizzato per produrre catodi. Secondo David Gaveau, fondatore di TreeMap, il 94% della distruzione di foresta primaria a Cahaya e il 67% di quella primaria e secondaria a Hengjaya sono avvenuti negli ultimi cinque anni. Nel complesso, il calo della copertura forestale nelle due concessioni potenzialmente collegate alla catena di fornitura di Volkswagen e Stellantis tramite Huayou raggiunge quasi 2.360 ettari: circa 3.500 campi da calcio

Il costo climatico è alto. Oltre il 90% della foresta di Cahaya è considerato un pozzo di carbonio di grande valore. Una volta abbattuta, rilascia carbonio e perde capacità di assorbire emissioni future. Radost Stanimirova, ricercatrice del World Resources Institute, stima che la perdita di foresta primaria legata al nichel nelle due concessioni abbia generato circa 1,9 milioni di tonnellate di CO_2. Le comunità locali denunciano anche inondazioni e inquinamento dell'acqua. Un rapporto riservato commissionato da Sulawesi Cahaya Mineral nel 2022 riconosceva che la deforestazione contribuisce a erosione, maggiore deflusso superficiale e trasporto di sedimenti a valle, causando piene e contaminazione dei fiumi.

La perdita di foresta minaccia inoltre la fauna. Cahaya e Hengjaya si sovrappongono in parte alla Key Biodiversity Area di Routa, zona ecologica di 142mila ettari creata per proteggere specie endemiche. Tra queste c'è l'anoa, bufalo nano in pericolo d'estinzione e importante nella tradizione Tolaki.

Per i nativi, la miniera è diventata il simbolo di una promessa tradita. Le famiglie indigene accettarono di cedere terre ancestrali dopo aver ricevuto l'assicurazione che una fonderia sarebbe stata costruita nella concessione, portando lavoro e prosperità. Un documento approvato dal governo nel 2020 confermava l'impegno di Sulawesi Cahaya Mineral. Ma l'impianto non è mai arrivato nel villaggio. Il minerale è stato inviato direttamente alla fonderia Huayou di Morowali. Gli abitanti dicono di aver perso foresta, campi e redditi tradizionali senza ottenere lo sviluppo promesso.

Huayou è l'anello decisivo. Nel 2024 Sulawesi Cahaya Mineral ha consegnato alla fonderia di Huayou a Moreali 11 milioni di tonnellate di limonite, quasi tutta la produzione di Cahaya. Nel 2025 le consegne sono salite a quasi 12,5 milioni di tonnellate. Limonite aggiuntiva è giunta da Hengjaya. Le due miniere hanno strutture proprietarie intrecciate che coinvolgono i principali attori della filiera. Sulawesi Cahaya Mineral, controllata da Merdeka Battery Materials, conta Catl e Huayou tra gli azionisti. L'altro gigante cinese Tsingshan Holdings possiede il 49% della stessa azienda mineraria ed è collegato al parco industriale di Morowali e a Nickel Industries che controlla Hengjaya.

Da Morowali, Huayou esporta il materiale raffinato fino in Cina. Nel 2024 e nel 2025 sono state registrate spedizioni per centinaia di milioni di euro. Nei suoi stabilimenti cinesi di Quzhou e Yulin, Huayou trasforma il materiale nei precursori chimici con cui la sua controllata B&M produce i catodi. Huayou ha dichiarato che gran parte del materiale usato a Quzhou proviene dalla fonderia di Morowali e contiene nichel estratto a Sulawesi. Stellantis cita lo stabilimento Huayou di Quzhou tra i propri fornitori indiretti.

Sempre nel biennio 2024-2025 i catodi di Huayou hanno raggiunto le officine cinesi di Catl e di Lg Energy Solution in Polonia, controllata dell'omonimo gruppo sudcoreano, che sviluppano celle per batterie, spedite negli stessi anni a Volkswagen, Stellantis e altri costruttori. In particolare, l'impianto Lg Energy Solution dichiara di rifornire anche Fiat.

Interpellata sui rapporti con Huayou e con le due miniere, Volkswagen non ha negato che le società citate possano trovarsi nella sua filiera. «Non possiamo escludere che le società menzionate possano potenzialmente far parte della nostra catena di approvvigionamento, e prendiamo i potenziali rischi [...] molto seriamente», ha dichiarato un portavoce.

Satelliti ambientalisti

Volkswagen afferma di usare il monitoraggio satellitare per rilevare la deforestazione e proteggere la biodiversità nelle aree sensibili, ma non ha condiviso i risultati delle osservazioni né degli audit svolti nel 2024 e nel 2025 presso fornitori, raffinerie e miniere. Anche Stellantis, come altri costruttori, dice di non acquistare nichel direttamente e di imporre standard di approvvigionamento responsabile ai fornitori, ma non ha divulgato dettagli specifici sulla filiera o sugli audit. «Siamo consapevoli delle sfide ambientali e sociali associate alla produzione di nichel in Indonesia, inclusi i rischi legati a deforestazione, perdita di biodiversità e degrado degli ecosistemi», ha dichiarato un portavoce dell'azienda.

Questa inchiesta è stata realizzata con il supporto di Journalismfund Europe e Centro Pulitzer

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo Alfieri

di **Antonio Fiore**

Benevento, sospesi per 12 mesi un medico e una biologa dell'Ospedale San Pio: risultavano in servizio nel reparto ma in realtà erano altrove, spesso in aereo per trasferte in Francia, Portogallo o in città italiane. Voli, e voli sempre, e fortissimamente voli.



Spalletti, Conte, Allegri: inizi a confronto

Risentimento muscolare, Neres starà fermo per almeno venti giorni

di **Donato Martucci**

a pagina 7

OGGI 25°
Nubi sparse
Vento: 9 Km/h
Umidità: 66%

SAB	DOM	LUN	MAR
15° / 22°	15° / 24°	15° / 25°	16° / 25°

Dati meteo a cura di

Onomastici: Margherita

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

«Autonomia»

LA RIFORMA E I TRE EQUIVOCI

di **Marco D'Isanto**

La decisione del governo di approvare gli schemi di intesa con le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto impone di riflettere ulteriormente sul tema dell'autonomia differenziata. Ha ragione Emanuele Imperiali quando dalle colonne di questo giornale ieri ha precisato che il punto centrale resta quello dell'equilibrio tra maggiore autonomia e garanzia dei diritti su tutto il territorio nazionale. Non c'è da girarci molto intorno. Proviamo però ad analizzare i presupposti di questo progetto di riforma.

continua a pagina 6

Economia e società

IL SECONDO NUMERO CHIUSO

di **Santolo Meo**

La crisi abitativa va «governata», ha sostenuto il sindaco su *Repubblica*, indicando edilizia sociale, incentivi e recupero del patrimonio pubblico. È una diagnosi condivisibile. Le tende degli studenti tornate per protesta a Porta di Massa ne indicano un banco di prova: che cosa significa rendere accessibile la città e come si misura il successo delle relative politiche? La questione non riguarda solo la scarsità di alloggi popolari. Riguarda qualcosa di più profondo: l'accesso alla città come condizione materiale della libertà. Studiare non è una libertà secondaria.

continua a pagina 6

Il film «Je so' pazzo» arriva nelle sale



Caiazzo: gesti, voce e tanti chili in più per diventare Pino

di **Mirella Armiero**

«Quando mi hanno proposto il ruolo le gambe mi tremavano. Poi mi sono buttato a capofitto Sono ingrassato, ho studiato come camminava, come cantava». Massimiliano Caiazzo racconta il «suo» Pino Daniele nel film «Je so' pazzo».

a pagina 5

Al Teatro San Luca Una pièce su Artemisia



Debora Caprioglio: «Non fui gentile, fui Gentileschi»

di **Natascia Festa**

«Sono molto felice di portare a Pozzuoli il mio monologo *Non fui gentile, fui Gentileschi* perché Artemisia con questo luogo ebbe un rapporto speciale». Così Debora Caprioglio che apre la stagione del San Luca.

a pagina 6

Violenza giovanile Il questore Lamparelli: «Andrò nelle scuole»

Emergenza educativa L'arcivescovo sferza la politica

Battaglia: «È un problema degli adulti»

di **Angelo Agrippa** e **Anna Paola Merone**

«Napoli e il Paese si avviano verso le elezioni: che spazio avrà l'emergenza educativa nel dibattito pubblico? Resterà un tema da evocare dopo ogni tragedia o diventerà una priorità concreta?». Se lo chiede il cardinale Battaglia in una nota di commento a quanto avvenuto al Vomero. Il neo questore Lamparelli: «Le violenze in piazza Vanvitelli mi addolorano, andrò nelle scuole a parlare ai ragazzi».

alle pagine 2 e 3

LE NOTIZIE

LA PROTESTA AL VITTORIO EMANUELE

«Nessuna regia dietro le occupazioni dei licei»

di **Fabrizio Geremicca** a pagina 3

POLICASTRO IN AUDIZIONE ALLA CAMERA

Il pg: tirocinio dei magistrati non per smaltire l'arretrato

di **Dario Sautto** a pagina 2

Sindacato Ad oggi sono i due candidati più accreditati

Cgil, il dopo Landini verrà dal Sud: in pole Sorrentino e De Palma

di **Paolo Grassi**

Alla fine del 2027 la Cgil eleggerà il suo nuovo segretario generale. E il successore dell'emiliano Maurizio Landini avrà (molto) probabilmente a che fare con la città di Napoli. Sicuramente con il Sud. Secondo radio-sindacato, infatti, i due nomi (attualmente) più accreditati per la futura leadership della maggiore confederazione italiana dei lavoratori sarebbero quelli di Serena Sorrentino, classe 1978, partenopea e Michele De Palma, classe 1976, oggi capo della Fiom, originario di Terlizzi.

a pagina 4







Protagonisti Sopra: Maurizio Landini A destra: Serena Sorrentino e Michele De Palma

Int 'o rione

di **Fortunato Cerlino**

Ascoltare i ragazzi o perdere noi stessi

A Napoli, al Vomero, due ragazze di quattordici e sedici anni vengono aggredite da coetanei. Il padre, Roberto, 48 anni, raggiunge il ragazzo ritenuto responsabile e, secondo gli investigatori, lo schiaffeggia. Poco dopo, una decina di giovani accerchia l'uomo e lo pesta anche quando è a terra. Un mezzo della raccolta dei rifiuti, durante una manovra, gli schiaccia una gamba. Degli otto giovani identificati, sette sono minorenni. A Roma, a Monteverde, l'attore Davide Iacopini, mentre viaggia in monopattino, viene colpito con un calcio sferrato da uno degli occupanti di una minicar. Cade, batte la testa, subisce due operazioni e finisce in terapia intensiva. Gli aggressori, di sedici e diciassette anni, avrebbero confessato altre sei azioni di quel tipo. «Quella notte ci siamo divertiti così», avrebbero spiegato agli inquirenti.

A Centocelle, un tredicenne accoltella la sua insegnante mentre trasmette l'aggressione in diretta. A San Vito Lo Capo un undicenne tenta di accoltellare un professore, riprendendo la scena.

Lo chiamiamo disagio giovanile. Una formula comoda, vaga, che non spiega nulla. Forse dovremmo avere il coraggio di ammettere che stiamo perdendo una generazione.

continua a pagina 5



Primo piano | Il lavoro e le crisi

Accordo unitario sull'ex Ilva: patto Decaro, partiti e sindacati «Continuare la produzione»

Sul documento la firma di tutti i capigruppo e delle istituzioni tarantine Il 27 ottobre convocazione a Palazzo Chigi. Il governatore: «Restare uniti»

BARI «Siamo tutti dalla stessa parte». Al termine dell'incontro fiume tra sindacati, governo regionale e gruppi di centrodestra e centrosinistra, è questa la frase che si sente ripetere. Il vertice in Regione voluto dal governatore Decaro è riuscito. È la prima volta che sulla questione ex Ilva un documento riporti le firme di tutti: politica, di entrambi gli schieramenti, e parti sociali.

Ci sono volute otto ore di trattative, mai nervose o dai toni esasperati ma non per questo meno difficili. Il filo Bari-Roma è stato continuo e la capacità di mediazione del presidente del-



Paolo Pagliaro, capogruppo di FdI in consiglio regionale. Ieri ha partecipato al vertice sull'ex Ilva

la task force sulle crisi industriali, Leo Caroli, ha fatto il resto per limare piccole divergenze ma sostanziali (come il riferimento all'intervento dello Stato). L'accordo, alla fine c'è: le parti – si legge – prendono atto del contenuto del decreto-legge in corso di pubblicazione da parte del governo. Pur essendo «un intervento ponte e provvisorio», auspicano l'adozione di ulteriori interventi governativi straordinari per i lavoratori, che diano una prospettiva industriale allo stabilimento. Tuttavia la continuità produttiva della fabbrica sostenibile e compatibile con la salute – scrivono – deve essere la condizione imprescindibile per ogni ragionamento. Dunque, l'ex Ilva deve continuare a produrre ma deve essere decabornizzata e, quando le condizioni tecnologiche lo consentiranno – si specifica – dovrà essere introdotto l'uso di idrogeno verde.

La vicenda

- Vertice in Regione sull'ex Ilva. Dopo una riunione di otto ore, è stata raggiunta un'intesa su un documento che è stato firmato dal presidente Decaro, dai capigruppo in Consiglio regionale e dai sindacati

Le parti auspicano interventi per consentire la continuità produttiva dello stabilimento Richiesta la decarbonizzazione della produzione e misure per l'occupazione, il reddito e forme di accompagnamento alla pensione



Tra la folla Il presidente Decaro parla ai lavoratori dell'Ilva radunati sotto il palazzo della Regione

Il documento fa sua, la posizione assunta dal Consiglio di fabbrica una settimana fa e che, in sintesi, chiede al governo risorse e misure straordinarie per tutelare occupazione e reddito, comprese forme di accompagnamento alla pensione e incentivi volontari all'esodo. Non prescindendo da un piano industriale che governi la riconversione e garantisca tutti i lavoratori, compresi appalto e indotto.

La firma del documento viene accompagnata da un ulteriore elemento positivo: la convocazione delle parti a Palazzo Chigi per il 27 ottobre. Una convocazione che potrebbe allentare la tensione e consentire la rimozione dei blocchi stradali alla raffineria di Taranto.

Quando la notizia della firma del documento è arrivata in strada, gli oltre 200 lavoratori in attesa dal mattino hanno esultato.

Antonio, in fabbrica è entrato quando aveva 20 anni. Dice così: «Sei solo quando in fabbrica muori perché cadi da un ponteggio, sei solo quando ti dicono che vai in cassa integrazione e non sai più come dire a tua figlia che l'università dovrà sospenderla. Sei solo anche quando torni a casa e non sai cosa dire alla tua famiglia che spera in notizie positive. Oggi forse una notizia gliela porto».

Non tutti riescono a farsi bastare questo spiraglio: «Sono 14 anni che ogni settimana ci dicono che forse ce ne andiamo a casa. Li abbiamo visti tutti: Conte, Meloni, Renzi. Perché dovremmo credere ancora che a qualcuno interessi di noi? A Taranto ci chiamano gli assassini solo perché lavoriamo nella fabbrica che causa morte».

È stato Decaro, durante la riunione, a spiegare che le due questioni (salute e lavoro), devono avere lo stesso peso: «Ho dei dati sull'incidenza delle emissioni e sulla mortalità – ha detto – sono terribili». Ecco perché la sintesi parla di una fabbrica che deve vivere ma senza più carbone. «Abbiamo fatto una scelta chiara – ha detto al termine Decaro – che è stare dalla stessa parte. Stiamo dalla parte di Taranto, dalla parte della salute e dalla parte del lavoro. Questo è l'avvio di un percorso di condivisione insieme al governo per il futuro di Taranto». Paolo Pagliaro, capogruppo di FdI è dello stesso avviso: «L'incontro è stato di fondamentale importanza per essere riusciti a stilare un documento senza steccati ideologici. Per troppo tempo la politica ha voltato le spalle alla questione Ilva, lasciando Taranto prigioniera di una scelta drammatica tra lavoro e salute». Francesco Rizzo, Usb nazionale, è soddisfatto: «È la prima volta che sull'Ilva tutti i gruppi regionali condividano la piattaforma dei sindacati». «Un punto di inizio» per Alessandro Calabrese, Ugl. Loris Scarpa, Fiom Cgil, lo reputa un risultato «necessario per tornare a dare un po' di fiducia». Per Valerio d'Alò, Fim Cisl, «la lotta non è terminata».

Le richieste

Si chiedono misure per tutelare occupazione, reddito e agevolazioni verso la pensione

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari

Crisi dell'olio, Leccese si rivolge al governo

BARI Dichiarazione dello stato di crisi del comparto olivicolo-oleario, credito agevolato alle imprese, nuove regole per contrastare la concorrenza delle importazioni extra Ue. Sono le richieste contenute nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Bari per sollecitare interventi urgenti del governo e della Regione Puglia. Il documento propone finanziamenti fino a 300mila euro per i frantoi industriali e 50mila per quelli agricoli, moratorie sui prestiti, linee di credito a tasso zero e il ricorso al pegno rotativo sulle scorte. Chiesta anche l'attivazione dell'ammasso privato europeo (ritiro temporaneo del prodotto dal mercato) per sostenere le quotazioni. A pesare è il crollo del prezzo dell'extravergine, passato da oltre 9 euro al chilo a inizio campagna 2025-2026 a circa 4 euro nel settembre scorso, contro costi di produzione e trasformazione stimati in 6,50 euro. Il blocco delle vendite ha costretto gli operatori a svendere le giacenze, con una perdita di liquidità stimata in 150 milioni per il sistema molitorio pugliese. Nel mirino anche le importazioni da Paesi extra Ue, l'etichettatura e la mancanza di condizioni concorrenziali uniformi. Il documento chiede controlli più rigorosi, reciprocità negli standard produttivi e un patto etico con la grande distribuzione contro le vendite sottocosto. «Occorrono interventi immediati per garantire liquidità alla filiera», afferma il sindaco Vito Leccese che ha chiesto alla Asl verifiche sugli oli in commercio, per accertare la provenienza delle olive.

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proteste

Le rivolte bloccano la Puglia E i distributori restano a secco

Caos da Foggia a Taranto. Market con gli scaffali vuoti

TARANTO Colonnine a secco, automobilisti infuriati e girovaghi tra una stazione di servizio e l'altra mentre continua la protesta dei lavoratori ex Ilva che presidiano, oltre ai cancelli della fabbrica di Taranto, anche i varchi della raffineria Eni da cui partono le autocisterne che riforniscono il Sud dell'Italia.

Oggi è il quinto giorno di sciopero e la quarta notte passata all'addiaccio a conferma che sindacati e operai non mollano la presa: stamattina in assemblea decideranno se tenere o togliere i blocchi stradali. Intanto Confartigianato Taranto, di fronte alle difficoltà di tante categorie lavorative e al rischio paralisi di numerose attività economiche, lancia l'appello perché sia trovato un accordo per evitare il blocco della città.

E se l'epicentro della protesta è Taranto, l'onda delle conseguenze si è propagata a tutta la Puglia. I problemi sono più acuti a Foggia dove camion carichi di merci deperibili filtrano con difficoltà tra i blocchi allestiti dagli autotrasportatori (per il caro diesel) e degli agricoltori (per la crisi dell'olio). Blocchi che stanno creando difficoltà anche nei rifornimenti ai supermercati.



In coda File per il rifornimento a Bari

La mobilitazione, prevista fino a domani, coinvolge anche il Nord Barese, con cortei e blocchi stradali a Corato da parte degli olivicoltori.

La situazione complessiva generata a Taranto dalle manifestazioni dei lavoratori è inquadrata direttamente da Eni. Il colosso energetico conferma «il blocco dei flussi logistici, in ingresso e in uscita, con impatti crescenti sulla distribuzione di carburanti destinati agli Aeroporti di Puglia, alla rete delle stazioni di servizio Enilive e di altre compagnie, comprese le forniture a servizi essenziali e di pubblica utilità, Forze dell'ordine, vigili del fuoco, pubbliche amministrazioni, trasporto pubblico e operatori ferroviari» considerando che la raffineria di Taranto movimenta in media 260 autobotti al giorno.

Le conseguenze del blocco si riverberano negli aeroporti di Bari e Brindisi dove permane la dichiarazione di «fuel shortage» (carenza di carburante) e nell'intera regione dove oltre 150 stazioni di servizio Enilive su circa 300 sono a secco.

Eni avverte che «il perdurare delle criticità logistiche di approvvigionamento carburanti e di viabilità nell'area industriale» potrebbe ripercuotersi sull'organizzazione del lavoro in raffineria alla quale deve essere garantita «la continuità operativa e il mantenimento delle condizioni di sicurezza del sito». Al momento gli impianti marciano con regolarità e in piena sicurezza, ma l'azienda sarà costretta a fermarli se dovessero permanere le criticità dovute alla «necessità di approvvigionamento di gas tecnici indispensabili per il funzionamento degli impianti».

Domani alle 17, intanto, è in programma la manifestazione «Taranto torna a vivere» con un corteo organizzato dai Liberi e Pensanti. La mobilitazione richiama i principi fondamentali della Costituzione.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE PUGLIA

*Cod. Id. **IGSZ6P2** - Autorizzazione Unica, di dichiarazione di pubblica utilità e di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, inerente alla costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica, denominato "AGRIVOLTAICO CALABRESE", della potenza di picco pari a 35.558,88 KWp e storage pari a 16,00 MW, e delle relative opere ed infrastrutture connesse sito nei comuni di Nardò (LE), Galatone (LE) e Galatina (LE). AU ai sensi del D.Lgs. n.387/2003 - Proponente: SOLARANTO S.r.l. (C.F./P.IVA 12206170016), con sede legale in Viale Antonio Silvani 2, Bologna (BO).*

COMUNICAZIONE DI AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO AI FINI DELL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ.

Con il presente avviso ai sensi e per gli affetti dei seguenti articoli di legge: Art. 4 e 16 del DPR n. 327/01 e s.m.i.; Art. 10 L.R. 22.2.2005 n. 3 e s.m.i.; Art. 7 e seguenti della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e succ. mod. testi vigenti, la Regione Puglia – Sezione Transizione Energetica comunica l'avvio del procedimento di approvazione del progetto dell'opera avente Cod. Id. *IGSZ6P2*, ai fini della preventiva apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità della stessa, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 3/05 e s.m.i. ed artt. 4 e 16 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i.. L'Amministrazione competente al procedimento è il Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Transizione Energetica - Corso Sonnino 177 - Bari. Per 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso il piano particellare è visionabile presso il Comune dove ricade l'impianto e presso la Sezione Transizione Energetica, Corso Sonnino 177 — Bari e su richiesta telematica alla pec: ufficio.energia@pec.rupar.puglia.it nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00. Entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso, è possibile presentare mediante pec all'ufficio.energia@pec.rupar.puglia.it, osservazioni pertinenti al procedimento avviato, da parte di chiunque ne abbia interesse. Decorso il termine e valutate le eventuali osservazioni pervenute, la Regione Puglia concluderà il procedimento avviato. Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del T.U. 327/2001, i destinatari del presente avviso, come da elenco ditte catastali nel seguito, ove non più effettivi proprietari degli immobili in epigrafe, sono tenuti a comunicare al responsabile del Procedimento i dati anagrafici del nuovo proprietario ovvero, a fornire copia degli atti in suo possesso dai quali possa risalirsi all'effettivo proprietario.

ELENCO DITTE CATASTALI COMUNE DI NARDO' (LE):
Foglio N.93 Part. 39 De Donno Alessandro, De Donno Antonietta, Micheli Anna, fu Pasquale, Micheli Antonio, fu Pasquale, Micheli Francesco, fu Mario, Micheli Giovanni, fu Mario, Micheli Giovanni, fu Pasquale, Micheli Luigi, fu Pasquale, Micheli Maria, fu Pasquale, Micheli Teresa, fu Mario;
Foglio N.65 Part. 33 Falconeri Marco;
Foglio N.93 Part. 214 Maceri Salvatore;
Foglio N.65 Part. 32, 135 Marinaci Rita Pantalea Giuseppa;
Foglio N.93 Part. 4, 106 Presicce Antonio.
ELENCO DITTE CATASTALI COMUNE DI GALATONE (LE):
Foglio N.2 Part. 10 De Donno Alessandro, De Donno Antonietta, Micheli Anna, fu Pasquale, Micheli Antonio, fu Pasquale, Micheli Francesco, fu Mario, Micheli Giovanni, fu Mario, Micheli Giovanni, fu Pasquale, Micheli Luigi, fu Pasquale, Micheli Maria, fu Pasquale, Micheli Teresa, fu Mario;
ELENCO DITTE CATASTALI COMUNE DI GALATINA (LE):
Foglio N.13 Part. 273 De Donno Alessandro, De Donno Antonietta, Micheli Anna, fu Pasquale, Micheli Antonio, fu Pasquale, Micheli Francesco, fu Mario, Micheli Giovanni, fu Mario, Micheli Giovanni, fu Pasquale, Micheli Luigi, fu Pasquale, Micheli Maria, fu Pasquale, Micheli Teresa, fu Mario;

Anti smog

Da lunedì 19 stop ai veicoli inquinanti

Entrano in vigore anche quest'anno le misure finalizzate a migliorare la qualità dell'aria attraverso la riduzione delle emissioni inquinanti. Da lunedì prossimo, 19 ottobre, e fino al 31 marzo 2027 entreranno in vigore limitazioni alla



circolazione dei veicoli più inquinanti: il divieto riguarderà le autovetture e i veicoli commerciali Euro 0 ed Euro 1, oltre alle autovetture e ai veicoli commerciali delle categorie N1, N2 e N3 alimentati esclusivamente a gasolio e appartenenti alle classi emissive fino a Euro 5 compresa. Le restrizioni interesseranno inoltre motoveicoli e ciclomotori fino a Euro 2. Il provvedimento, che ripercorre quello del 2025, si è reso necessario alla luce dei dati rilevati dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania. Anche nel corso di quest'anno alcune centraline posizionate sul territorio napoletano hanno registrato superamenti dei limiti giornalieri di PM10 e valori di biossido di azoto (NO) superiori o prossimi alle soglie previste dalla normativa. Sono previste deroghe per particolari categorie di veicoli, tra cui quelli storici, i mezzi al servizio delle persone con disabilità, le forze dell'ordine, i mezzi di soccorso ed emergenza, i veicoli con a bordo medici impegnati in visite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in programma
in città e provincia

CINEMA

TEATRO

Bari

Quarta Caffè
quartacaffe.com

Previsioni meteo
in città
7 12 18 23

Cultura
Gamberale: oblio sulla scuola
di **MARIA GRAZIA RONGO** *a pagina* **9**

la Repubblica

Sport
Bari, i garanti vedono Marino
di **ENZO TAMBORRA** *a pagina* **11**

Venerdì
16 ottobre 2026
Caporedattore
MICHELE OTTOLINO

Niente carburante, scaffali vuoti la Puglia in coda per le proteste

Ex Ilva, agricoltori e autotrasportatori: per i blocchi chiusa la metà delle stazioni Enilive
Vertice con Decaro alla Regione su Taranto: soddisfazione per il documento unitario

di **DAVIDE CARLUCCI** *e* **PIERO RICCI**

In principio furono i lavoratori dell'ex Ilva. Poi arrivarono gli olivicoltori. Adesso gli autotrasportatori: la tempesta perfetta della rabbia che si trasforma in protesta è nel triangolo che parte da Taranto, passa da Bari e si intensifica in provincia di Foggia. Con una tendenza ad allargarsi anche ad altre aree della Puglia. La più imprevedibile delle proteste è quella degli autotrasportatori che protestano contro il caro gasolio che divora i redditi della famiglie ma mette in difficoltà le imprese. Dopo Foggia e Cerignola, blocchi potrebbero esserci a Barletta, Andria e Altamura. Nel Foggiano ieri cominciava a scarseggiare merce sugli scaffali dei supermercati. Stazioni di servizio a secco di carburanti: delle 300 a marchio Enilive, 150 sono chiuse.
alle pagine **2** *e* **3**



Code fino a sera alle stazioni di servizio per tentare di fare rifornimento

"Tangenti su appalti Asl" spunta il nuovo ospedale

È stato inaugurato appena pochi mesi fa, il nuovo ospedale di Monopoli-Fasano. E oltre a entrarci l'acqua – è successo durante una delle ultime ondate di maltempo – ora già piovono anche le mazzette. Le ha scoperte la Procura di Bari nel corso di un'indagine che si è appena conclusa con sette richieste di arresti domiciliari. Dovranno difendersi dall'accusa Teodosio Franco, dipendente della Asl Bari; Gianmichele L'Abbate e Francesco Losacco, dipendenti di Sanitaservice (società interamente partecipata dalla Asl, dove erano in servizio); gli imprenditori Nicola Loporcaro e Giuseppe Mastropasqua, Nicola Menolascina e infine Nicola Sicolo, dipendente Asl.
a pagina **5**


Il generale Roberto Vannacci, leader di Futuro nazionale

Vannacci e i ragazzini tesserati a loro insaputa

di **LUCIA PORTOLANO**
a pagina **5**


Il musicista Giovanni Bietti

Contro i tiranni Beethoven intramontabile

di **GIOVANNI BIETTI**

Il fatto stesso che un'importante istituzione concertistica scelga di dedicare l'intera stagione a un singolo compositore dimostra quanto Beethoven sia ancora oggi, a duecento anni dalla morte, fondamentale per noi, e quanto la sua musica sia attuale e continui a parlarci. Non mi pronuncio sulla polemica, se sia opportuno riservargli interamente la programmazione: è una scelta artistica, e sarà il pubblico barese a giudicare. Mi sembra il caso comunque di ricordare che sei anni fa, nel 2020, cadeva un altro anniversario beethoveniano che tutte le istituzioni concertistiche erano pronte a celebrare, e che fu invece praticamente azzerato dalla pandemia: le organizzazioni, gli interpreti, lo stesso pubblico sono in un certo senso rimasti con un po' di acquolina "beethoveniana" in bocca, ed è tutto sommato comprensibile che intendano rifarsi nel 2027.
segue a pagina **9**



Amtab perde clienti il Comune accelera sulla privatizzazione

di **GABRIELLA DE MATTEIS**
a pagina **7**

VUOI LAVORARE IN MODO EFFICIENTE E ORGANIZZATO?

Uniamo competenze e tecnologie per aiutarti a ottimizzare la gestione dei tuoi documenti con soluzioni personalizzate e innovative.
Così puoi risparmiare tempo, costi e risorse.

→ Archiviazione cartacea e digitale
→ Logistica di magazzino
→ Distruzione documenti

Numero verde 800-274747
info@organizzazioneaprile.com
www.organizzazioneaprile.com

Organizzazione Aprile

FEDERPRIVACY · CONFINDUSTRIA Bari e Barletta-Andria-Trani · RINA · UNI ISO/IEC 27001:2017 · ISO 14001 · PDR 125:2022

Nella mia Bari sono ancora Tancredi che festa i panzerotti con Gassmann

di **MICHELE VENITUCCI**
a pagina **8**


Michele Venitucci con Alessandro Gassmann

La redazione: corso Vittorio Emanuele 20/A - 70122 - Tel. 080/5279111 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | **Pubblicità:** A. Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082



GETTY IMAGES

L'INTERVISTA

di LUCA FRAIOLI

Il Nobel Parisi "Regolamentare l'IA prima che sia tardi"

Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica nel 2021 per i suoi studi sui sistemi complessi

Al Festival di Salute a Padova l'intervento sul ruolo dell'Intelligenza artificiale che non capisce il mondo reale

L'Intelligenza artificiale, anche in medicina, amplifica quello che si può già fare senza. Ma l'IA funziona se ci sono i dati, se la Sanità è digitalizzata. E in Italia questo non si riesce a fare, perché manca una raccolta capillare delle informazioni sulle malattie delle persone». Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica nel 2021, è spesso intervenuto nel dibattito sui rischi e le opportunità rappresentati dall'Intelligenza artificiale. Lo farà anche venerdì 16 ottobre a Padova dal palco del Festival di Salute, nell'ambito di un panel intitolato "Questa intelligenza che non comprende il mondo".

Professor Parisi, l'AI capisce cos'è il mondo?

«Il fatto è che funziona, e in molti casi sembra lavorare come se avesse una reale comprensione del mondo».

Lei la usa? E per cosa?

«Per molte delle cose che faccio. Succede che incomincio a fare un lavoro e poi i calcoli si rivelano noiosi. A quel punto dico alla IA: portali a termine seguendo quello che ho fatto. E lei a volte finisce il lavoro, altre volte si sbaglia».

Come ci si assicura che il risultato ottenuto sia giusto?

«Chi usa l'IA deve poterlo verificare. E comunque deve assumersene la responsabilità.

E' così anche per le diagnosi mediche?

«A maggior ragione. Un medico non può conoscere tutti gli articoli di medicina pubblicati ogni anno, più di un milione e mezzo, e tra questi magari quel singolo articolo che descrive gli stessi sintomi del suo paziente. Qui l'intelligenza artificiale può essere molto utile, ma il medico deve farsi spiegare il perché della conclusione, farsi esporre gli argomenti e valutarli, per poi assumersi la responsabilità della diagnosi».

In quali ambiti ritiene che l'AI possa dare i risultati migliori in medicina?

«Nell'analizzare i dati sull'efficacia dei farmaci in base al sesso, all'età, all'alimentazione, all'inquinamento e al corredo genetico dei singoli individui. Ma per far questo ci vorrebbe appunto una Sanità completamente digitalizzata. E non è facile: bisogna fissare standard, garantire l'accesso ai dati e, insieme, la privacy delle persone. Poi ci sono la scoperta di nuovi farmaci e lo studio delle proteine e delle loro interazioni. Si possono fare simulazioni al computer per vedere quale proteina si aggancia a un determinato virus, neutralizzandolo. Ma penso anche alla diagnostica per immagini: una Tac produce centinaia di immagini molto dettagliate, e l'IA richiama l'attenzione del medico su anomalie che potrebbero sfuggirgli».

> I dati li forniamo noi
> E se riguardano la salute
> dei bianchi non sapremo
> nulla di quella dei neri

Tutto questo sembra avere a che fare più con la statistica che con l'intelligenza.

«Sotto il nome di Intelligenza artificiale ci sono cose molto diverse. Qual è la caratteristica che hanno in comune? Usano le reti neurali come motore matematico e sono in grado di individuare le regolarità in un'enorme massa di dati. Applicate al linguaggio o alla scrittura dei programmi hanno prodotto l'Intelligenza artificiale che conosciamo meglio, quella dei grandi modelli linguistici. Applicate al piegamento delle proteine, al modo in cui si mettono insieme, a come si legano ai farmaci, hanno prodotto una serie di altre cose. Ma si chiamano tutte e due Intelligenza artificiale».

Hanno una "idea" di come sia fatto il modo sul quale si esprimono?

«Vedono solo l'informazione che gli forniamo, il linguaggio, i testi scritti, i programmi. Non hanno un'idea del mondo reale, e quindi è difficile che, appunto, ne abbiano comprensione. Quello che impressiona è quanto si possa andare avanti senza comprensione. Si pensi ai computer che giocano a scacchi: non hanno la minima idea degli scacchi fisici su una scacchiera, per loro esistono solo simboli e numeri, non c'è nessuna comprensione del fatto che qualcosa si muove nello spazio».

Nel caso dell'informazione, lei ha messo in guardia del delegarla alla AI, perché tutto finirebbe per dipendere dalla scelta dei dati di partenza. Vale anche per la medicina?

«Certamente. Se i dati provengono soprattutto da persone bianche, avremo meno informazioni su quelle nere. Se facciamo queste cose nei Paesi ricchi, avremo meno informazioni sulla risposta ai farmaci delle popolazioni africane. Ciò che emerge dall'analisi dei dati dipende dalla qualità e dall'estensione dei dati iniziali».

> Ero più ottimista
> poi mi sono reso conto
> che una diga può essere
> aperta da remoto

Cosa pensa dei timori che stanno emergendo sul rischio di perdere il controllo della AI?

«Va regolamentata, e bisogna farlo prima che faccia danni. Tempo fa ero molto più ottimista, perché pensavo che il mondo reale e quello virtuale sarebbero rimasti distinti. Poi mi sono reso conto che la distanza tra i due è sempre più piccola, perché aumenta continuamente il numero di oggetti reali controllati da sistemi informatici: oggi attraverso la Rete si può fare praticamente di tutto, perfino aprire da remoto le paratie di una diga. Non capirlo per tempo può essere pericoloso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMA

14 ottobre

Aula magna Università

10.45 Salute: una questione complessa di Vito Mancuso
12.30 Ascoltati e ascolta gli altri. Manuale per stare bene intervista a Maura Gancitano
14.30 Troppo conforme con Chiara Becchimanzi
15.30 Mangiare bene allunga la vita intervista a Nicola Sorrentino
16.20 Così ho fatto luce sulla vita con Gabriele Beccaria e Martin Chalfie
17.30 A voi il microfono. Come faccio a tenere sotto controllo il colesterolo? Risponde Claudio Bilato

Sera teatro Verdi

I corpi nell'arte: il racconto con Jacopo Veneziani
Farsi male. Variazione sul masochismo con Federica Fracassi e Vittorio Lingiardi

15 ottobre

Aula magna

9.30 Farmaci intelligenti: la rivoluzione nella lotta ai tumori intervista a Jean Marie Lehn
11.00 Obiettivo 80 intervista a Elena Zamagni
11.30 Forza Europa Annalisa Cuzzocrea dialoga con Elena Cattaneo, Alberto Mantovani e Rosario Rizzuto
16:00 Tumori, dal polmone al pancreas: le nuove frontiere con Massimo Di Maio, Laura Marziali, Michele Reni e Anna Sapino
17.30 A voi il microfono. Perché mi prude? Rispondono Mauro Cancian ed Elena Radaelli

Sera Teatro Verdi

18.30 La Cura con Concita De Gregorio ed Erica Mou
19.30 Shakespeare bodies Cristina Donadio recita brani selezionati da Shaul Bassi

16 ottobre

Sala Paladin

9.30 Farmaci: tutti utili? Troppo costosi? Intervista ad Andrea Crisanti
10.40 IA: questa intelligenza che non comprende il mondo con Gabriele Beccaria, Giorgio Parisi e Francesco Vaccarino
11.10 Giocare al dottore con ChatGpt è molto molto pericoloso intervista a Roberto Burioni
12.30 Violenza di genere: le tracce che restano sul corpo con Jacopo Agrimi, Eleonora Lozzi e Antonella Viola

Aula magna

14.30 La Repubblica tutela ancora la salute delle persone? Con Nino Cartabellotta, Guido Liris, Beatrice Lorenzin, Rachele Scarpa
15.40 Invecchiare in salute: la scommessa necessaria con Massimo Bordignon e Alessandro Rosina
16.50 Esiste una questione femminile in medicina? Con Ilaria Capua, Raffaella Rumiati e Linda Laura Sabbadini
18:00 I ragazzi e l'amore intervista a Matteo Lancini

Il richiamo di Mattarella sulle giornate nazionali "Troppe e senza criterio"

Lettera alle Camere dopo le promulgazioni dedicate al "Riciclo della carta" e alla "Meraviglia". In tutto ci sono 51 celebrazioni

di **CONCETTO VECCHIO**
ROMA

È stata la Giornata del riciclo della carta a far saltare la mosca al naso al presidente Mattarella. La scorsa settimana si era visto arrivare sul tavolo la Giornata nazionale della Meraviglia. Le ha promulgate entrambe, beninteso, perché non sussistono «profili evidenti di incostituzionalità», ma l'ha fatto, si intuisce, con disagio. Infatti ha scritto una lettera ai presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, pregandoli di vigilare sul varo di queste giornate. Sono troppe. «Desidero far presente che il numero delle leggi che istituiscono giornate per segnalare valori, eventi, propositi, emozioni o aspetti della vita sta vertiginosamente aumentando, senza che siano emersi in proposito criteri omogenei: nelle ultime tre legislature ne sono state approvate trentasei, di cui venti nel corso di questa legislatura».

In questi ultimi anni il loro numero complessivo è lievitato a 51, e Fratelli d'Italia vorrebbe pure la Giornata del panettone. «La maggior parte di esse – con formula standardizzata – prevede la promozione di iniziative ad opera di uffici ed enti pubblici, particolarmente delle scuole, e talvolta anche delle università, prevedendo che svolgano attività didattiche o divulgative sul tema della singola legge. Tra questo alto numero ve ne sono alcune che svolgono un compito significativo di ricordo o di messaggio valoriale, ma non tutte appaiono avere la stessa levatura. Diventa inoltre sempre più difficile, addirittura inverosimile, richiedere che le scuole possano assolvere tutti i compiti che vengono loro affidati da queste numerose e diverse disposizioni di legge, salvo che si pensi di incidere, riducendolo, sul tempo effettivamente destinato all'insegnamento delle materie scolastiche».

Insomma, manco le scuole ci stanno dietro. Se dovessero celebrarle tutte, una alla settimana, non si studierebbe più. Da qui il monito a farne di meno, e solo se davvero significative. La Russa ha fatto sapere di essere d'accordo. «Ma purtroppo gli strumenti a disposizione per limitare l'istituzione di tali ricorrenze sono solo di moral suasion».

La destra ha varato la Giornata contro il body shaming, proposta da Noi Moderati, quella degli abiti storici, grazie alla senatrice Anna Maria Fallucchi, di Fratelli d'Italia, le giornate contro il bullismo, l'ascolto dei minori, la prevenzione veterinaria; c'è pure la giornata dell'agricoltore. Nell'elenco troviamo la Giornata degli alberi, si festeggia il 21 novembre. Quella contro lo spreco alimentare, il 5 febbraio. E nei cassetti del Parlamento ne giacciono altre, in attesa del varo, tra cui quella dell'ecospiritualità, suggerita dal Movimento 5Stelle, mentre la Lega invece vuole la Giornata dei dialetti. E ancora la Giornata del silenzio, delle botteghe storiche, del patrimonio caseario, della sartoria tradizionale italiana. «Le Giornate di qualsiasi cosa», le ha definite l'onorevole Calenda.

Non sono festivi. Sono momenti di sensibilizzazione, che coinvolgono scuole, università, amministrazioni pubbliche. Alcune hanno una loro solida tradizione, vengono celebrate al Quirinale, come la Giornata della Memoria (27 gennaio) che ricorda l'infamia del nazifascismo, la Giornata della donna (8 marzo), quella in memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi (9 maggio). A volte le giornate raddoppiano, perché il 9 maggio è deputata all'Europa. E a questo proposito, giusto un anno fa, Mattarella aveva già segnalato un pasticciaccio combinato dalla maggioranza di centrodestra, che aveva istituito il 4 ottobre San Francesco d'Assisi festa nazionale, dimenticando che il 4 ottobre è anche la festa di Santa Caterina da Siena. Con questo paradosso: per San Francesco promosso festivo si chiudevano scuole e uffici, per Santa Caterina, solennità civile, no. Ora la norma prevede che se ne parli nelle scuole. Ma come fare se saranno chiuse? «Non posso non sottolineare l'esigenza che i testi legislativi presentino contenuti chiari e inequivoci», aveva ammonito il presidente. Quest'anno il calendario ha tratto d'impaccio il legislatore: il 4 ottobre era domenica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

LE GIORNATE



Gli alberi
La Giornata nazionale degli alberi si celebra il 21 novembre, ma in alta montagna può scalare al 21 marzo



Gli abiti storici
La Giornata nazionale degli abiti storici, istituita nel 2025, si celebra l'11 novembre



Il mare
Istituita nel 2017, la giornata nazionale del mare e della cultura marinara si celebra l'11 aprile



La meraviglia
Istituita dieci giorni fa, l'11 ottobre vuole sensibilizzare sulle sofferenze dei bimbi che vivono in guerra

IL COMMENTO

di **MARINO NIOLA**

Prima o poi celebreremo la festa del nulla

No alla giornata nazionale della qualunque. Non lo ha detto proprio così il presidente Mattarella, perché questo linguaggio terra terra non si addice alla massima carica dello Stato. Ma il concetto resta questo. È come se il messaggio del Colle alle Camere avesse come sottotesto: adesso basta, perché qui si esagera.Gli italiani, si sa, sono festaioli ma questo non significa che qualunque buona causa meriti di essere solennizzata da una legge. Le giornate celebrative sono già cinquantuno di cui venti istituite solo in quest'ultima legislatura. Il che è già un'enormità. Di questo passo finiremo per occupare l'intero calendario. Col risultato di cancellare quello che comunemente si chiama il quotidiano, visto che ogni giorno rischia di diventare una festa, una ricorrenza, una data memorabile. E la cosa si fa ancor più preoccupante dal momento che come nota il Quirinale, «il numero delle leggi che istituiscono giornate per segnalare valori, eventi, propositi, emozioni o aspetti della vita sta vertiginosamente aumentando, senza che siano emersi in proposito criteri omogenei». E proprio qui sta il vulnus di questa corsa al riconoscimento istituzionale. Nella vaghezza e nella eterogeneità delle cose da celebrare. Valori, eventi, propositi, emozioni o aspetti della vita. Una serie di termini che si propongono di essere inclusivi e di aprire il ventaglio celebrativo. Ma se dentro ci vogliamo buttare tutto quel che ci viene in mente, con l'aggravante del particolarismo tematico che ci contraddistingue, finiremo per annacquare le ragioni stesse dell'istituzione delle giornate nazionali in una sorta di qualunquismo celebrativo. Che mette sullo stesso piano fenomeni che hanno un effettivo rilievo per il Paese intero e altri aspetti della vita, certamente lodevoli, ma che forse non è il caso di trasformare in una questione nazionale. In fondo, un provvedimento legislativo che istituisce queste ricorrenze, le consegna alla memoria ufficiale della Nazione. Uno scopo molto serio, che rischia di venir vanificato da una inflazione di fatti e fatterelli. Così per ricordare tutto si finisce per non ricordare niente. Senza contare il carico eccessivo che ne deriva per scuole, università e altre istituzioni costrette a deviare dalla loro missione formativa. Visto che per legge questi templi del sapere e della conoscenza devono anche promuovere iniziative divulgative e attività didattiche legate espressamente ai temi cui sono dedicate le singole ricorrenze. Insomma il monito è giusto e doveroso. Poiché l'interesse spasmodico per il proprio *particulare* appartiene all'antropologia degli italiani. Per cui la cosa di cui ci occupiamo è sempre la più importante del mondo. Lo si vede in maniera lampante dal proliferare delle sagre, che magnificano prodotti, piatti, tradizioni lodevoli insieme a cose del tutto insignificanti. Le giornate nazionali non devono diventare lo specchio di un particolarismo da sagra. Altrimenti, alla fine, ci troveremo a celebrare la giornata nazionale del nulla.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Venerdì 16 ottobre 2026

Anno XXVI - N.283 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

LA RIGENERAZIONE

Xylella, ecco il bando che sblocca 30 milioni
Agli agricoltori fino a 15mila euro per ettaro

Damiani *a pag.6*



LA PUBBLICAZIONE

Leogrande e il suo pessimismo "critico"
Gatto: «Con lui la forza di un Sud inquieto»

De Capua *a pag.19*



Le agitazioni e le trattative col governo

Fuoco di Puglia: si va a Roma

Strade bloccate: carburante finito e scaffali vuoti nei market
Operai ex Ilva e autotrasportatori convocati per il 27 ottobre

L'analisi

LE FRAGILITÀ FRUTTO DI GUERRE E SCELTE ERRATE

Francesco CAVALLO

Incolonnato sulla Lecce-Brindisi per la protesta degli autotrasportatori, mi sono chiesto: contro cosa e contro chi si protesta? Contro Trump? Contro il regime di Teheran? Contro gli Houthi? O, più semplicemente, contro il Green Deal europeo?

La provocazione non vuole deridere gli autotrasportatori. Le loro difficoltà sono reali: i rincari (...) *Continua a pag.9*





Damiani, Iaia, Magrì, Nuzzaci e Palmiotti *alle pagg.2, 3 e 5*

Il futuro dell'acciaio

Firma unitaria su area a caldo Oggi si decide sullo sciopero



Accordo unitario in Regione con i sindacati per il siderurgico decarbonizzato. Poi la convocazione a Roma. Stamattina si decide su revoca di sciopero e blocchi. *A pag.3*

Il caro energia

«Rimedi subito altrimenti qui si rischia una paralisi»



«Costi del carburante alle stelle. Si rischia una paralisi dell'Italia». È il richiamo di Alberto Memmi, titolare della Tld (Trasporti Logistica e Distribuzione). *A pag.5*

L'intervento

SULL'AUTONOMIA VALUTIAMO PRIMA I PASSI COMPIUTI

Carlo SALVEMINI

Caro direttore, nel tuo fondo sull'autonomia differenziata poni una domanda importante: vogliamo un regionalismo cooperativo o competitivo? Una distinzione che ha molto (...) *Continua a pag.9*



Coinvolti dipendenti dell'azienda e di Sanitaservice e imprenditori. Segnalazione dalla direzione aziendale

Appalti Asl e tangenti, chiesti sette arresti

La Procura ha chiesto i domiciliari per sette indagati nell'ambito di una nuova indagine su un presunto giro di tangenti per appalti affidati dall'Asl Bari per lavori di ristrutturazione di alcuni plessi, tra cui i nuovi ambulatori e reparti di cardiologia a Monopoli, il presidio medico di Putignano e il poliambulatorio di Palo Del Colle. Coinvolti dipendenti Asl e Sanitaservice e imprenditori. *A pag.14*

La candidatura di Bari

Capitale commercio la corsa e il dossier: «Puntiamo sul mare»

Montani *a pag.10*

I punti caldi a Palazzo di città

Il Consiglio s'accende il Dup va in standby: polemiche e rinvio

Sorrentino *a pag.12*



Trani: dopo i vertici, la scelta all'ultimo giorno

Galiano, "regalo" di compleanno: dietrofront e niente dimissioni

Il processo D'Onghia

La soccorritrice travolta e uccisa Per il sacerdote giudizio immediato

De Cristofaro *a pag.15*



Valentino *a pag.17*



Porto messo in sicurezza Sbloccati 9,2 mln di euro

▶ Sarà firmato oggi in Regione a Bari il disciplinare per procedere ai lavori

▶ Il sindaco Fasano rivendica il cambio di progetto: «Scalo sicuro e moderno»

GALLIPOLI

Antonella MARGARITO

Ecco i 9,2 milioni per il porto. Oggi a Bari la firma che blinda il finanziamento. Gallipoli salva l'importante somma per la messa in sicurezza del porto e in Regione il sindaco Flavio Fasano metterà la firma che vale un cantiere. È il disciplinare che sblocca le opere, firmato dal primo cittadino che sceglie di intervenire per ristabilire con carte alla mano come si è arrivati invece ad un passo dal perdere tutto. «Quando ci siamo insediati a Palazzo Balsamo - attacca Fasano - abbiamo dovuto impegnarci per mantenere un finanziamento importante da nove milioni e duecentomila euro che in precedenza era stato ancorato a una scheda progettuale bocciata dalla Capitaneria di Porto, a seguito di scelte quanto meno approssimative».

Il finanziamento nasce nel novembre 2024, quando l'allora ministro Raffaele Fitto, con il Fondo di Coesione 2021-2027, destina alla Puglia centinaia di milioni di euro. Sulla scorta di quell'opportunità, la precedente amministrazione candida in Regione un progetto di potenziamento del porto. Un progetto redatto da un team di tre esperti, formalizzato il 16 aprile 2024 dopo una procedura durata 16 mesi. Costo complessivo: 100mila euro. Compito: scrivere il nuovo piano portuale. Il successivo 3 luglio l'Ufficio Demanio chiede alla Capitaneria il tavolo tecnico, che si insedia il 18 dicembre 2024 e va avanti con tre incontri fino a febbraio 2025.





Il porto di Gallipoli (foto di Alessandro Magni). In alto il sindaco Fasano

Il risultato, però, si rivela, secondo quanto spiega Fasano, «un vicolo cieco». Con nota del 17 settembre 2025 la Capitaneria boccia sonoramente la scheda, definendola "incompatibile con la sicurezza della navigazione, poco funzionale e incompatibile con gli interessi marittimi". Alla base ci sarebbe anche una forzatura: l'idea che Gallipoli potesse incassare i fondi con una variante al Prg del 1987. Tesi smentita categoricamente dalla Regione Puglia: senza adeguamento alle norme attuali, quei soldi non sarebbero mai arrivati. Qui si innesta il lavoro dell'attuale amministrazione. «Non abbiamo perso un solo secondo - rivendica Fasano - dal giorno del nostro insediamento abbiamo preso in mano la situazione con il piglio e la competenza che questa città meritava. Abbiamo azzerato quel progetto sbagliato e ne abbiamo scritto uno completamente nuovo, che ha ottenuto l'immediato e convinto parere favorevole della Capitaneria».

Fasano spiega di essersi recato a Bari e poi in una manciata di giorni, a fine luglio, la proposta è stata aggiornata, i cronoprogrammi blindati e fatte partire ufficialmente le procedure per il nuovo Piano Regolatore del Porto, approvato con delibera di Giunta lo scorso agosto e la cui manifestazione di interesse per la progettualità è stata già pubblicata. «Il decreto definitivo della Regione Puglia arrivato ad agosto, con l'approvazione del disciplinare per l'inizio delle opere – continua il primo cittadino - ha così sugellato il nostro impegno. Gallipoli, grazie a un iter amministrativo da noi raddrizzato in tempi utili, avrà finalmente un porto sicuro, moderno, allineato alle esigenze della nautica da diporto e dei nostri operatori marittimi». Poi Fasano conclude: «Ringrazio l'allora ministro Raffaele Fitto per le risorse destinate alla crescita della Puglia e il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro con l'assessore Raffaele Piemontese per il dialogo costante. La nostra attenzione sulla portualità resta alta, compreso l'impegno per un porto turistico moderno ed efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallipoli



La pastorale

La pastorale di S. Teresa musica e pittule calde Si respira già aria Natale

Amleto ABBATE

Mancano ancora due mesi e mezzo a Natale, ma per i gallipolini già da ieri, nella ricorrenza liturgica di Santa Teresa d'Avila, si respirava aria di festa.

Secondo un'antica tradizione, la sera del 15 ottobre i pescatori gallipolini omaggiavano le suore carmelitane di Santa Teresa (presenti in città già dal XVII secolo nel monastero con annessa chiesa intitolata alla loro santa fondatrice) suonando con mezzi di fortuna una nenia, che nel corso dei secoli sarebbe poi diventata la pastorale gallipolina, eseguita già ieri sera subito dopo la Messa (alle 18) presieduta nell'antica chiesa claustrale di Santa Teresa, dal vescovo di Nardò-Gallipoli, monsignor Fernando Filograna, perpetuando così quell'antica tradizione di fine'600. Subito dopo animata dagli stessi musicisti, "armati di violini, chitarre, fisarmoniche e mandolini, è stata portata in giro per le strade del centro storico, non prima però di aver sostato nel vicino atrio vescovile, dove si sono potute gustare le "pittule" fritte al momento offerte dalle volontarie della Caritas, e anche le confetture e i dolci "propri del periodo natalizio" preparati dalle suore claustrali.

Un'altra sosta nel vicino frantoio del "vice re", e poi la pastorale ha proseguito sino a tarda notte per i vicoli e le corti del centro storico. Solo un paio di settimane di attesa, per la festa di Ognissanti, e anche per il rispetto verso i cari Defunti, e, subito dopo l'Ottavario in loro memoria, con San Martino riprendono in città i festeggiamenti della lunga vigilia del Natale, con pittule e pastorale gallipolina al seguito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARMANDO PEROTTI

STORIE E STORIELLE DI PUGLIA

Nuovo Quotidiano di Puglia presenta *Storie e storielle di Puglia* di Armando Perotti. Un'opera avvincente per riscoprire la storia e l'anima più autentica di tutta la nostra regione. Un viaggio unico tra papi, re, corsari e affascinanti leggende popolari. Non perderlo: chiedilo oggi stesso in edicola.





IN EDICOLA CON Nuovo Quotidiano di Puglia a soli € 9,80 + il prezzo del giornale

Iniziativa valida in Puglia.

Oleodotto, il fronte dei Comuni il “no” passa dai singoli Consigli

▶ Un passaggio necessario quello degli enti che contrastano il progetto del gruppo Marseglia

▶ Sono nove quelli che si sono schierati finora tra loro Alberobello, Mola, Modugno e Polignano

MONOPOLI

Alfonso SPAGNULO

Il fronte del No dei Comuni del Sud Est barese contro il progetto dell’oleodotto a Monopoli passerà dai singoli Consigli comunali. Saranno le assisi cittadine a esprimersi sul tema all’ordine del giorno. Un passaggio necessario dopo la nascita, appunto, di un fronte comune, istituzionale e politico, per contrastare il progetto dell’oleodotto e del parco serbatoi del gruppo Marseglia. Nove gli enti del territorio pronti a seguire l’esempio dell’amministrazione monopolitana, che il 28 settembre scorso ha approvato una delibera di contrarietà all’opera.

Alberobello, Fasano, Locorotondo, Rutigliano, Modugno, Polignano a Mare, Mola di Bari, Bitritto e Bitetto porteranno presto la questione nei rispettivi Consigli comunali, con l’obiettivo di formalizzare il proprio no e presentare nuove osservazioni al ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, nell’ambito della procedura di Valutazione di impatto ambientale attualmente aperta. È il risultato politico emerso da un’iniziativa promossa dal Partito Democratico a Monopoli, alla quale hanno partecipato sindaci, amministratori, rappresentanti istituzionali, esponenti politici e componenti dei comitati impegnati nella mobilitazione contro il progetto. Un incontro che ha confermato la volontà di allargare la protesta oltre i confini cittadini, trasformando la contrarietà all’infrastruttura in una posizione condivisa da un territorio più ampio. Il messaggio è chiaro: l’oleodotto non riguarda soltanto Monopoli, ma investe un’area che condivide lo stesso patrimonio ambientale e paesaggistico, oltre a interessi economici legati al turismo, alle attività produttive e alla valorizzazione della costa. Le conseguenze di una scelta industriale di questa portata, è stato sottolineato durante gli interventi, non si fermano ai confini amministrativi e richiedono pertanto il coinvolgimento delle comunità interessate. Da qui la scelta di percorrere la strada delle deliberazioni consiliari, sulla scia dell’atto approvato a Monopoli. I Comuni intendono così dare maggiore forza istituzionale alle proprie posizioni e tradurle in nuove osservazioni da sottoporre al Ministero, chiamato a valutare l’impatto ambientale dell’opera. Un’iniziativa che punta a rafforzare il peso delle istanze locali nell’ambito della procedura autorizzativa. Sul fronte politico nazionale, intanto, si registra una nuova iniziativa parlamentare. L’onorevole Marco Lacarra ha presentato un’interrogazione alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e ai ministri Matteo Salvini e Gilberto Pichetto Fratin, chiedendo al Governo una posizione chiara sul progetto del gruppo Marseglia. In particolare, il deputato sollecita il ministro dell’Ambiente a chiarire come intenda tenere conto della contrarietà espressa dal Consiglio comunale di Monopoli e dalla comunità locale. La mobilitazione, dunque, si prepara a compiere un nuovo passo, puntando sulla convergenza tra amministrazioni comunali e rappresentanti politici. L’obiettivo è far arrivare alle istituzioni competenti una posizione condivisa a tutela del mare, del paesaggio e delle prospettive di sviluppo del territorio. Un segnale diretto anche alla società proponente: la partita sull’oleodotto si gioca ormai su una scala sovracomunale, con una rete di amministrazioni intenzionate a far pesare la propria contrarietà nel percorso di valutazione dell’opera.





A sinistra il render del progetto dell’oleodotto a Monopoli, in alto la mappa tracciata per la realizzazione col porto della città

L’iniziativa è nata su proposta del Pd di Monopoli dove l’Aula si è espressa in modo contrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

PalaPanunzio, la Giunta corre ai ripari delega a un avvocato per la querelle

MONOPOLI

Il Comune di Molfetta si attiva per tutelare i propri interessi dopo il sequestro preventivo del Palapanunzio e dell’abitazione adiacente in via Giovinazzo.

La Giunta ha approvato all’unanimità la delibera con cui ha autorizzato il sindaco Manuel Minervini a individuare un avvocato esterno con specifiche competenze in materia penale, incaricandolo di fornire assistenza legale all’ente e di seguire gli eventuali sviluppi amministrativi della vicenda. La decisione arriva dopo la notifica, il 7 ottobre, del decreto di sequestro preventivo nell’ambito di un procedimento penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani. Il sindaco è stato inoltre individuato come custode dei beni, con gli obblighi previsti dalla legge. Nel documento comunale, l’amministrazione evidenzia la necessità di salvaguardare il patrimonio pubblico e gli interessi dell’ente, considerando anche le possibili conseguenze economiche della vicenda e l’interruzione delle attività sportive ospitate nella struttura.

L’assistenza legale servirà a valutare le iniziative necessarie a tutelare il Comune stesso nell’ambito del procedimento in corso e nelle eventuali successive fasi amministrative. Tra le possibilità che saranno esaminate dal legale figura anche un’eventuale richiesta di dissequestro.

Un’ipotesi che non comporta, tuttavia, alcuna automatica riapertura dell’impianto. Il provvedimento comunale è conseguenza della vicenda giudiziaria che ha portato i Carabinieri ad apporre i sigilli a un impianto tra i più frequentati della città: sono sei le persone indagate. Secondo l’ipotesi accusatoria riportata nel decreto, il palazzetto sarebbe stato occupato senza un titolo legittimo dal 2019, con un presunto mancato pagamento dei canoni di locazione quantificato in circa 60mila euro. Al centro dell’indagine figura Francesco Spezzacatena, 53 anni, referente della Pienza Boxe, assistito dall’avvocato Andrea Calò. Nel registro degli indagati ci sono anche Michele Arcangelo Nunzio Picaro, Damiana De Bari, Carolina Vernola e Carolina Picaro, tutti di Molfetta, oltre a Diego Fabio Massimo Iessi, di Giovinazzo.

Gli inquirenti contestano l’ipotesi di invasione arbitraria di un edificio pubblico. Alla presunta occupazione si aggiungerebbe il mancato pagamento delle utenze di luce, gas e telefono e i benefici economici derivanti dalla gestione dell’associazione sportiva all’interno dell’impianto. Si tratta di contestazioni che dovranno essere verificate nel corso del procedimento e rispetto alle quali resta ferma la presunzione di innocenza degli indagati. Le indagini avrebbero ricostruito anche l’affidamento della struttura, avvenuto nel 2018 per tre anni a un raggruppamento temporaneo composto da cinque associazioni.

D. D. R.



I carabinieri eseguono il sequestro ala Palapanunzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Miulli, tumore scatena crisi cardiaca: salvata 57enne

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Una donna di 57 anni, colpita da una crisi potenzialmente fatale causata da un feocromocitoma, è stata salvata grazie all'asportazione robotica del tumore, eseguita d'urgenza mentre cuore e polmoni erano sostenuti dalle macchine. Il risultato nasce dalla collaborazione tra l'Ospedale "F. Miulli" e il Policlinico di Bari, con un'équipe di endocrinologi, anestesisti-rianimatori, cardiologi, cardiochirurghi, urologi e anatomopatologi.

Il caso è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista Frontiers in Endocrinology. La paziente aveva una massa surrenalica di 5 centimetri, scoperta per caso con una Tac e senza i sintomi tipici. Durante gli accertamenti ha ricevuto cortisone ad alte dosi, una premedicazione di routine prima di una Tac con mezzo di contrasto. Poche ore dopo il tumore ha liberato nel sangue una quantità enorme di adrenalina, causandi pressione fino a 220/110 mmHg, poi shock cardiogeno, forza di pompa del cuore scesa al 25%, edema polmonare, danno a più organi e una "tempesta elettrica" di aritmie maligne. Né i farmaci né l'Impella, una piccola pompa inserita nel cuore, riuscivano più a garantire la circolazione.

Di norma il tumore si asporta solo dopo giorni o settimane di stabilizzazione, ma in questo caso non c'era tempo. L'équipe ha affiancato all'Impella l'Ecmo, che ossigena il sangue e lo fa circolare al posto di cuore e polmoni e ha asportato il surrene con un intervento robotico. Spenta la fonte della crisi, in pochi giorni la paziente è stata liberata dalle macchine e, dopo la riabilitazione, il cuore ha recuperato una funzione normale.

L'articolo pubblicato su Frontiers in Endocrinology lo indica verosimilmente come il primo caso descritto di adrenalectomia robotica in pieno supporto Ecmella senza una stabilizzazione preventiva. Il lavoro segnala anche un rischio poco noto, ovvero che il cortisone, farmaco di uso comune, può scatenare queste crisi nei pazienti con un feocromocitoma non ancora diagnosticato.

«Il feocromocitoma si è attivato all'improvviso, con una tempesta ormonale del tutto imprevedibile, che in poche ore ha messo a rischio la vita della paziente», spiega il professor Sebastio Perrini, responsabile dell'Endocrinologia dell'Ospedale Miulli e docente di Endocrinologia e Malattie Metaboliche dell'Università Lum, autore corrispondente dello studio. «Ci siamo trovati davanti a una situazione nuova, mai affrontata né descritta prima nella letteratura scientifica. Il coordinamento tempestivo tra le diverse specialità ci ha permesso di avviare in tempi rapidissimi un percorso diagnostico e terapeutico adatto a questo scenario. Quando non esistono protocolli già validati, sono l'esperienza clinica e scientifica e il lavoro di squadra tra discipline diverse a fare la differenza: in questo caso hanno permesso di prendere la decisione più difficile, operare subito, e di salvare la vita della paziente. Quando la complessità del paziente lo richiede, la rete tra i centri di eccellenza della nostra Regione Puglia fa la differenza tra la vita e la morte».



L’ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti all’interno del quale è avvenuto l’intervento

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Il report

Lo studio di Demoskopica sull'impatto del clima è stato presentato al Ttg di Rimini: nei prossimi 10 anni, la Puglia potrebbe registrare un calo di vacanzieri in estate. Un danno calcolato di 18 milioni di euro

Troppo caldo, paga il turismo: a rischio 286mila presenze

Giuseppe ANDRIANI

In estate fa troppo caldo e la Puglia, per questo, perderà 286mila presenze turistiche da qui a dieci anni, per un danno in termini economici di 18,7 milioni di euro. I cambiamenti climatici e il surriscaldamento globale impongono una riflessione sul turismo balneare, forse addirittura un ripensamento dei flussi. La ragione è semplice: l'aumento delle notti tropicali e l'incremento delle temperature medie a cui si assiste ormai da anni spingeranno una parte dei turisti a evitare di viaggiare nei mesi più caldi.

L'allarme viene lanciato dal rapporto «L'impatto del clima sul turismo italiano. Presenze, spesa e stagionalità. Analisi 1990-2036» dell'istituto Demoskopika, che ha incrociato oltre trent'anni di dati Istat sui flussi turistici con oltre 3 miliardi di rilevazioni climatiche Copernicus, relative a tutti i 7.896 comuni italiani e a 103 località turistiche. La Puglia è una delle mete più esposte a un calo di turisti dovuto alle temperature. «Il conto in euro: fino a 214 milioni di spesa turistica in meno ogni anno – spiega in un rapporto presentato al Ttg di Rimini in corso –. È il saldo fra i 294 milioni che il caldo farebbe perdere d'estate e gli 80 che primavera e autunno, più miti, restituirebbero. Il prezzo più alto lo pagherebbe il Mezzogiorno balneare: con meno di un quarto delle presenze estive, concentrerebbe il 36% delle perdite. Secondo l'indice di vulnerabilità turistica al caldo elaborato dall'Istituto, le regioni più esposte sono la Calabria (79,8 punti su 100), la Puglia (78,2) e l'Emilia-Romagna (77,7)».

I conti per la Puglia fanno paura. La Puglia in estate perderebbe 327mila presenze turistiche, laddove per presenze si intende il numero delle notti che un visitatore trascorre in una località. Per una destinazione a forte trazione balneare come la Puglia – dove il turismo di luglio e agosto rappresenta il 48% del volume totale, nonostante gli ampi sforzi degli ultimi anni per destagionalizzare la tendenza – un autunno e una primavera più miti non cambierebbero in modo importante i flussi. La possibilità di viaggiare più spesso a marzo, aprile, maggio, o a settembre e ottobre, porterebbe alla Puglia appena 41mila visitatori in più, secondo le stime. Il saldo negativo è di 286mila notti nelle strutture, per un giro d'affari in rosso di 18,7 milioni di euro all'anno (3,7 recuperati a fronte di una perdita di 22,5).



Un lido preso d'assalto

Secondo le stime sui dati forniti dal sistema di osservazione meteo Copernicus, nel 2036 in Puglia tutte le notti, o quasi, saranno tropicali e cioè con una temperatura minima mai al di sotto dei 25 gradi centigradi. La stima esatta è di 61 notti tropicali tra luglio e agosto. E la metà delle giornate sarà «di caldo eccessivo», vale a dire con una temperatura percepita di almeno 33 gradi. L'analisi climatica impone una riflessione nella misura in cui sembra facile immaginare un calo di presenze in spiaggia da qui a dieci anni: il caldo torrido scoraggerebbe, infatti, ampie fasce della popolazione, in particolare famiglie con bambini o anziani, a viaggiare.

«In questa direzione – spiegano i ricercatori di Demoskopika – servono tre linee di intervento: adattare l'offerta estiva alle ondate di calore, estendere l'apertura di strutture e servizi in primavera e autunno, rendere più flessibili i calendari di ferie e scuole. Sono misure e azioni che devono essere chiare e misurabili, assunte nella pianificazione strategica nazionale del turismo e declinate a cascata, in modo coerente, nei piani triennali turistici delle Regioni. E che richiedono una concertazione stabile tra Regioni, Governo e istituzioni centrali: basti pensare alla scuola, dove i calendari sono fissati dalle Regioni mentre organici e personale dipendono dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Le regioni che sapranno muoversi su entrambi i fronti trasformeranno il cambiamento climatico da rischio a opportunità». Altrimenti sarà necessario fare i conti con estati troppo calde persino per andare al mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'équipe per il Papa un terzo salentino: è l'anestesista Bello

Rita DE BERNART

Il decorso post operatorio per il Papa procede regolarmente: intanto si apprende la notizia che ad occuparsi della sua salute, prendendola in carico in questa fase delicata sono una schiera di medici, infermieri, Oss pugliesi che lavorano nel reparto di chirurgia toracica ed in altre unità operative del Policlinico Gemelli. Tra loro anche Giuseppe Bello, 56 anni, anestesista dell'Unità operativa complessa di Anestesia, rianimazione, terapia intensiva e tossicologica clinica, che ha coadiuvato i chirurghi in sala operatoria.

Bello, originario di Scorrano, paesino dell'entroterra leccese, dove tutt'ora vive la sua famiglia, ha trascorso l'infanzia in Salento e frequentato il Liceo Scientifico a maglie, laureato e specializzato a Roma presso l'Università Cattolica Sacro Cuore; è il responsabile della divisione di Anestesiologia e terapia intensiva per le procedure endoscopiche pneumologiche. È docente presso l'università Cattolica S. Cuore, responsabile delle lezioni in Rianimazione e Terapia intensiva e Anestesia e tutoraggio. Autore di circa 100 lavori pubblicati su riviste internazionali. Nella stessa èquipe che ha operato il Pontefice lo scorso 13 ottobre per un adenocarcinoma al polmone, il medico personale del Papa, Luigi Carbone di Miggiano, e la chirurga toracica Maria Teresa Congedo, di Maglie. Tutti e tre i professionisti vantano un percorso completo e di grande eccellenza.

Intanto, le condizioni di Papa Leone XIV dopo l'intervento per l'asportazione del nodulo maligno, secondo quanto comunica la sala stampa vaticana, sono in continuo miglioramento. Già la prima notte era trascorsa tranquilla: mercoledì Prevost, si è alzato, ha fatto colazione e ha già iniziato la fisioterapia che favorisce il recupero dell'attività respiratoria e motoria. L'ultimo bollettino di ieri evidenziava che "la radiografia al torace ha mostrato la buona ripresa del polmone operato. Che ha svolto le attività quotidiane autonomamente e la seduta di fisioterapia ha comportato attività motorie complete". Inoltre, da quanto si apprende e in base a quanto comunicato dal suo portavoce Matteo Bruni, il Santo Padre è riuscito a concelebrare la messa a mezzogiorno al decimo piano dell'ospedale. Insomma, è di buon umore e pare abbia ripreso in parte l'attività lavorativa, scrivendo alcuni messaggi e l'omelia della messa conclusiva del summit sulla famiglia, letta martedì dal cardinale Louis Tangle; ha poi manifestando la volontà di recitare l'Angelus. Cresce dunque l'attesa e la speranza dei fedeli di ascoltarlo domenica direttamente dalla sua voce: Leone potrebbe recitarlo affacciato dalla stanza dell'ospedale. Un evento già accaduto in passato con Giovanni Paolo II e Francesco.



Il Papa all'arrivo al Gemelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza

Flash mob degli universitari contro l'aumento dei prezzi: 600 euro per una singola stanza. «Molti ormai rinunciano a iscriversi»
La richiesta: «La Regione approvi la legge su B&b e case vacanza»

Affitti, studenti in tenda «Costi non sopportabili»

Francesca SORRENTINO

Costi medi per una stanza singola che superano anche i 400 euro, poca disponibilità di alloggi per gli studenti a causa del boom di affitti brevi e b&b, diritto allo studio a rischio. Per questo gli universitari baresi sono scesi in piazza per un flash mob di protesta, con tende e cartelli, unendosi alle manifestazioni che negli scorsi giorni hanno attraversato diverse città pugliesi e del resto d'Italia. In tanti rinunciano a iscriversi all'Università per i costi sempre più pesanti.

«Come Unione degli Universitari Bari siamo in mobilitazione contro il caro vita e contro il caro affitti. Le città universitarie, ma anche quelle europee si stanno animando di studenti e studentesse che ormai sono stanchi e stanche di non poter permettersi di studiare nella propria città, di non potersi permettere di immaginare un diritto al futuro per la nostra generazione. I costi del percorso di studi e degli affitti sono ormai proibitivi – spiega Sahar Locaputo, coordinatrice di Udu Bari – chiediamo che le istituzioni prendano degli impegni concreti per contrastare questo fenomeno, cosa che il governo nazionale non sta facendo. Affitti calmierati, riconversione degli immobili sfitti e l'approvazione della legge regionale sulla limitazione degli affitti brevi, da qui dobbiamo partire. Il diritto alla casa deve venire prima del profitto dei privati».

In piazza anche le storie dei ragazzi e le loro difficoltà, come quelle che ha incontrato nel corso dei mesi Valeria Patruno, arrivata a Bari da Andria per studiare: «Quando ho cominciato l'università 5 anni fa – racconta - c'era una situazione abbastanza spiacevole legata a ciò che è avvenuto dopo l'incidente ferroviario del 2015, per cui nei fatti non avevamo una stazione e costretti a prendere due mezzi. Quasi due ore all'andata e due al ritorno, con un impatto negativo sullo stile di vita e sui tempi di studio che ogni pendolare sperimenta. Per questo ho cercato casa a Bari. Il primo anno ne ho trovata una che era distante dal Politecnico, una doppia, ma era l'unica possibilità di avere un alloggio sotto i 300 euro. Nell'ultimo anno ho cercato di trovare casa con mia sorella, che ha iniziato anche lei l'Università, ma non c'era niente sotto i 600 euro, un costo pesante per i miei genitori. Abbiamo trovato di tutto, nella casa dove stavo prima anche un'infestazione di blatte che abbiamo scoperto solo dopo aver firmato il contratto, che abbiamo rescisso con tanto di avvocati. Adesso pago più di 350 euro ma è la mia unica alternativa altre case non ci sono». Domenico Rotolo viene da Noci: «Anche se Noci è relativamente vicina, per le difficoltà nei trasporti ho deciso di fare il fuori sede. Due anni fa ho dovuto cambiare alloggio per l'aumento degli affitti e trasferirmi un po' più lontano dall'università. Non è possibile che una città che ha due università non possa garantire alloggi».



La protesta di ieri a Bari davanti all'Ateneo Aldo Moro

Accanto agli studenti ieri anche il sindaco di Bari Vito Leccese e la segretaria della Cgil Puglia Gigia Bucci. «In città come Bari e Lecce il canone di affitto medio è aumentato dal 2018 del 33%. Un processo di speculazione legato anche al diminuire di alloggi disponibili, a causa della destinazione ad affitti brevi. Chi vive lontano dai centri universitari o opta per un pendolarismo non solo oneroso ma soprattutto faticoso e spesso inconciliabile con orari lezioni ed esigenze di studio», ha spiegato la segretaria. Il sindaco ha spiegato quali iniziative il Comune sta mettendo in campo: «Come amministrazione abbiamo sollevato da tempo la questione dell'emergenza abitativa, che non riguarda solo gli universitari ma anche il ceto medio perché c'è stata una contrazione della disponibilità di alloggi sul mercato della locazione. Oggi i proprietari preferiscono investire in locazioni brevi. Noi attendiamo la legge regionale per avere uno strumento amministrativo e giuridico per poter contrastare il fenomeno. Da 3 anni è stato abrogato il contributo alloggiativo e noi utilizziamo risorse del nostro bilancio. Ora il Consiglio Regionale nella prossima seduta dovrebbe approvare definitivamente la legge sugli affitti brevi. Ci impegniamo ad applicarla immediatamente e già stiamo facendo operazioni finalizzate all'housing sociale. Inoltre una parte del patrimonio dell'ex ospedale Bonomo sarà messo a disposizione per la realizzazione di studentati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Tramacere: «Sud in difficoltà tra spopolamento e locazioni elevate»

«Il Meridione è in emergenza, tra abbandono, spopolamento dei piccoli centri e caro affitti nelle città turistiche. Serve una risposta strutturale dell'Unione Europea»: sono le parole di Georgia Tramacere, europarlamentare del Pd, a margine dell'Affordable Housing Act, la recente proposta di regolamento presentata dalla Commissione Europea per affrontare la crisi degli alloggi a livello comunitario. «C'è un'immagine - dice - che dovrebbe scuotere profondamente le coscienze europee. Una donna di 87 anni, sulla sedia a rotelle e invalida al 50%, costretta a lasciare la propria abitazione in cui ha vissuto per 71 anni. Sgomberata tra le proteste di centinaia di persone e circondata da un cordone di polizia. Sgomberata perché, un giorno, il palazzo dove risiede da decenni è stato acquistato da un fondo di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito al festival "I colori dell'energia" Pichetto Fratin: «Nucleare indispensabile»

Come superare la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero, anche in ragione del momento storico, e la necessità di velocizzare gli iter autorizzativi per favorire la transizione ecologica sono stati alcuni dei temi che hanno caratterizzato la giornata inaugurale della seconda edizione dell'evento "I Colori dell'Energia" in corso fino a domani a Brindisi all'interno del Castello Alfonsino – Forte a Mare.

Presenti alla giornata inaugurale, tra gli altri, il prefetto di Brindisi, Guido Aprea, il commissario straordinario del Governo per la reindustrializzazione e la decarbonizzazione dell'area di Brindisi, Luigi Carnevale, il deputato di Forza Italia, Mauro D'Attis, la presidente della commissione Ambiente del consiglio regionale, Loredana Capone (Pd) ed il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne. Ad aprire la sessione il presidente de "I colori dell'energia", Gabriele Lippolis. Plauso all'iniziativa anche dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin.



Il ministro in collegamento (foto Max Frigione)

Lo stesso ministro nel suo saluto ha toccato anche il tema del nucleare, focus poi approfondito nel corso della giornata da altri relatori. Nel suo intervento iniziale Lippolis ha evidenziato che «non può esserci una transizione energetica efficace senza un sistema industriale competitivo. Abbiamo competenze, know-how, abbiamo grandi imprese che hanno capitali e visione che hanno possibilità di fare meglio. Questo Paese ha bisogno di ripartire e quando si parla di energia - ha aggiunto Lippolis - si parla di sviluppo industriale, di manifattura e quindi di occupazione per i nostri ragazzi». Valutazioni su quelle che potrebbero essere le prospettive legate alla transizione ed alle nuove forme attività per superare la dipendenza energetica dell'Italia anche nelle parole del ministro. «Il nucleare di nuova generazione è sicuro e sostenibile, sarà complementare alle rinnovabili e contribuirà a garantire energia pulita stabile e competitiva per le nostre imprese e per le nostre famiglie. Il nostro Paese in questi anni ha compiuto passi in avanti nella promozione dell'energia rinnovabile. Abbiamo raggiunto un risultato senza precedenti - ha detto ancora il ministro – con 29 nuovi Gigawatt di capacità rinnovabile installate in meno di quattro anni e veniamo da una media di un Gigawatt installato all'anno».

Pmi pronte a fare la loro parte. «Abbiamo bisogno di affrontare le transizioni digitale, ambientale ed energetica, ma abbiamo bisogno – ha spiegato il presidente della Piccola Industria di Confindustria, Fausto Bianchi - di supporti perché da soli non ce la facciamo». Ksenia Balanda, general manager Offshore Wind Italy di Nadara, che ha presentato in Puglia i due progetti di eolico offshore Kailia e Odra, ha sottolineato come «l'offshore rappresenta per la Puglia un'opportunità che va ben oltre l'energia. Può, infatti, significare investimenti, nuova occupazione qualificata e lo sviluppo di una filiera che coinvolga porti, cantieristica, logistica, componentistica e servizi». «La Puglia ha un ruolo chiave nella transizione così come nella sicurezza energetica del Paese. Edison – ha sottolineato la responsabile Affari Istituzionali Territoriali di Edison, Lavinia Bellioni - è impegnata su entrambi questi fronti sviluppando nuova capacità rinnovabile e penso ai progetti di nuovi impianti eolici e di repowering degli esistenti, agli accumuli idroelettrici, ma anche alla filiera dell'idrogeno nei poli di Brindisi e Taranto».

D. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

Numero Verde
800.893.426
Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI
SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO
CartaSì VISA MasterCard EUROCARD DINERS CLUB INTERNATIONAL

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Venerdì 16 ottobre 2026

Anno XXVI - N.283 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

LA RIGENERAZIONE

Xylella, ecco il bando che sblocca 30 milioni
Agli agricoltori fino a 15mila euro per ettaro

Damiani *a pag.6*



LA PUBBLICAZIONE

Leogrande e il suo pessimismo "critico"
Gatto: «Con lui la forza di un Sud inquieto»

De Capua *a pag.19*



Le agitazioni e le trattative col governo

Fuoco di Puglia: si va a Roma

Strade bloccate: carburante finito e scaffali vuoti nei market
Operai ex Ilva e autotrasportatori convocati per il 27 ottobre

L'analisi

LE FRAGILITÀ FRUTTO DI GUERRE E SCELTE ERRATE

Francesco CAVALLO

Incolonnato sulla Lecce-Brindisi per la protesta degli autotrasportatori, mi sono chiesto: contro cosa e contro chi si protesta? Contro Trump? Contro il regime di Teheran? Contro gli Houthi? O, più semplicemente, contro il Green Deal europeo?

La provocazione non vuole deridere gli autotrasportatori. Le loro difficoltà sono reali: i rincari (...) *Continua a pag.9*





Damiani, Iaia, Magrì, Nuzzaci e Palmiotti *alle pagg.2, 3 e 5*

Il futuro dell'acciaio

Firma unitaria su area a caldo Oggi si decide sullo sciopero



Accordo unitario in Regione con i sindacati per il siderurgico decarbonizzato. Poi la convocazione a Roma. Stamattina si decide su revoca di sciopero e blocchi. *A pag.3*

Il caro energia

«Rimedi subito altrimenti qui si rischia una paralisi»



«Costi del carburante alle stelle. Si rischia una paralisi dell'Italia». È il richiamo di Alberto Memmi, titolare della Tld (Trasporti Logistica e Distribuzione). *A pag.5*

L'intervento

SULL'AUTONOMIA VALUTIAMO PRIMA I PASSI COMPIUTI

Carlo SALVEMINI

Caro direttore, nel tuo fondo sull'autonomia differenziata poni una domanda importante: vogliamo un regionalismo cooperativo o competitivo? Una distinzione che ha molto (...) *Continua a pag.9*



Coinvolti dipendenti dell'azienda e di Sanitaservice e imprenditori. Segnalazione dalla direzione aziendale

Appalti Asl e tangenti, chiesti sette arresti

La Procura ha chiesto i domiciliari per sette indagati nell'ambito di una nuova indagine su un presunto giro di tangenti per appalti affidati dall'Asl Bari per lavori di ristrutturazione di alcuni plessi, tra cui i nuovi ambulatori e reparti di cardiologia a Monopoli, il presidio medico di Putignano e il poliambulatorio di Palo Del Colle. Coinvolti dipendenti Asl e Sanitaservice e imprenditori. *A pag.14*

La candidatura di Bari

Capitale commercio la corsa e il dossier: «Puntiamo sul mare»

Montani *a pag.10*

I punti caldi a Palazzo di città

Il Consiglio s'accende il Dup va in standby: polemiche e rinvio

Sorrentino *a pag.12*



Trani: dopo i vertici, la scelta all'ultimo giorno

Galiano, "regalo" di compleanno: dietrofront e niente dimissioni

Il processo D'Onghia

La soccorritrice travolta e uccisa Per il sacerdote giudizio immediato

De Cristofaro *a pag.15*



Valentino *a pag.17*



La Puglia che protesta

Code agli impianti e disagi per cittadini e imprese. Dopo la convocazione del governo, questa mattina si valuterà la smobilitazione



I blocchi davanti all'Eni Non c'è più carburante nel 55% degli impianti

I disagi

Automobilisti tutti in coda

La protesta davanti agli impianti Eni di Taranto sta mettendo in difficoltà il rifornimento di carburante in tutta la Puglia. Oltre 150 stazioni Enilive su circa 270 sono rimaste senza benzina e gasolio. Le code si sono moltiplicate già dal pomeriggio di mercoledì. In alcuni impianti indipendenti sono scattate anche le polemiche per i prezzi più alti.

L'assemblea

Giornate di tensione

Gli operai dell'ex Ilva bloccano gli accessi agli impianti Eni per richiamare l'attenzione sul rischio occupazionale legato all'eventuale chiusura dell'area a caldo, su cui deve pronunciarsi la Cassazione. L'ipotesi potrebbe coinvolgere 9.200 lavoratori, con il ricorso alla cig. Questa mattina alle 9 un'assemblea: non si esclude una temporanea smobilitazione.

Gli accessi

Confartigianato lancia l'appello

Le difficoltà nella distribuzione dei carburanti minacciano non solo gli automobilisti, ma anche imprese, trasporti e servizi vari. Eni segnala ripercussioni sulle forniture agli aeroporti, ai mezzi pubblici e alle forze dell'ordine. Confartigianato chiede alla Prefettura di riunire sindacati, azienda e operatori per garantire il passaggio delle autobotti.

Massimiiliano IAIA

In Puglia è corsa al pieno di benzina. Per chi ci riesce, ovviamente. I blocchi agli impianti dell'Eni a Taranto da parte degli operai dell'ex Ilva che temono di perdere il loro posto di lavoro, unita alla protesta degli autotrasportatori che bloccano le strade per i rincari hanno reso sempre più introvabile il carburante, con inevitabili ripercussioni con il passare delle ore non solo sugli automobilisti ma su tutto il settore produttivo. Che ovviamente lancia l'allarme: «Si intervenga il prima possibile, o presto non sarà possibile nemmeno rifornire i supermercati». Uno scenario, questo, mai visto nemmeno durante il Covid, quando pur con le limitazioni per evitare i contagi, si poteva comunque fare la spesa, perché le scorte e i rifornimenti erano sempre assicurati. Non così adesso, con la situazione che continua a preoccupare di ora in ora. Le proteste a Taranto - così come quelle degli autotrasportatori - sono partite all'inizio della settimana, con l'avvicinarsi del parere della Corte di Cassazione chiamata a decidere definitivamente sull'eventuale chiusura dell'area a caldo decisa dalla magistratura. Un'ipotesi, questa, che rischia di portare 9.200 persone in cassa integrazione.

Una speranza tuttavia c'è, ed è arrivata nella serata di ieri, dopo la convocazione dei sindacati per il 27 ottobre a Palazzo Chigi. Questa mattina alle 9 è prevista un'assemblea dei lavoratori, e non è escluso che si decida per una temporanea smobilitazione, così da avviare un graduale ritorno alla normalità.

Fino a ieri, intanto, sono stati bloccati gli accessi agli impianti Eni, rendendo così impossibili le forniture di carburante da smistare in tutta la Puglia. Gli effetti sono stati immediatamente visibili presso le varie stazioni di servizio, prese d'assalto dagli automobilisti prima che le scorte di benzina e gasolio terminassero. Già dal pomeriggio di mercoledì si sono registrate lunghissime code ai distributori, e sono bastate poche ore per vedere comparire sulle colonnine i cartelli che informavano dell'esaurimento del carburante.

Nella giornata di ieri, i più tenaci sono riusciti a fare il pieno presso le stazioni cosiddetti indipendenti, e anche in questo non sono mancate le proteste di chi ha parlato di speculazione, visto che presso numerosi di questi punti vendita il prezzo al litro era certamente più alto rispetto a quello del price cap che avevano introdotto le principali compagnie - in primis proprio Eni - dallo scorso 28 settembre.

È sempre Eni ad aver fornito ieri una nota per fare il punto della situazione, parlando di "impatti crescenti sulla distribuzione di carburanti destinati agli Aeroporti di Puglia, alla rete delle stazioni di servizio Enilive e di altre compagnie, comprese le forniture a servizi essenziali e di pubblica utilità, forze dell'ordine, vigili del fuoco, pubbliche amministrazioni, trasporto pubblico e operatori ferroviari. La Raffineria di Taranto costituisce un'infrastruttura strategica per la produzione e la distribuzione di carburanti destinati al Sud Italia, in media movimenta circa 260 autobotti al giorno. L'approvvigionamento di carburanti da depositi in altre regioni risulta limitata dalle distanze e dalle problematiche sulla viabilità conseguenti all'estensione delle aree interessate dalle manifestazioni".

In Puglia oltre 150 stazioni di servizio Enilive su circa 270 sono prive di carburanti. Praticamente il 55%, una percentuale fatalmente cresciuta fino a ieri sera. «Il perdurare delle criticità logistiche di approvvigionamento carburanti e di viabilità nell'area industriale potrebbe inevitabilmente avere conseguenze anche sulla regolare effettuazione dei cambi turno del personale operativo nella Raffineria di Taranto, e richiedere una riorganizzazione delle attività per assicurare la continuità operativa e il mantenimento delle condizioni di sicurezza del sito". Infine, Eni conferma che gli impianti della Raffineria sono al momento in marcia regolare e in piena sicurezza, "ma permangono le criticità dovute alla necessità di approvvi-





Prefetture in campo per evitare la crisi Rifornimenti ad hoc per le ambulanze



Vincenzo DAMIANI

Voli e bus sorvegliati speciali, ma allerta anche per i mezzi delle forze dell'ordine, polizia locale e 118. Per evitare il peggio e amplificare la crisi legata alla carenza di carburanti per il blocco imposto dagli operai ex Ilva alla raffineria di Taranto, si sono mosse le Prefetture. In particolare, sono stati messi a punto dei piani ad hoc per evitare che le ambulanze possano restare ferme.

A Bari, ad esempio, la prefetta Rosanna Riflesso, ha convocato l'Asl e la Sanitaservice per un monitoraggio e individuare una soluzione che possa garantire i rifornimenti per il 118: ai dirigenti è stata consegnata una lista di distributori che daranno priorità alle ambulanze e garantiranno il gasolio per i mezzi. Anche nella altre province è stato adottato un provvedimento simile. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, tutte le aziende vivono praticamente alla giornata.

Da Amtab, l'azienda di trasporto di Bari, fanno sapere che "alla luce dell'attuale disponibilità di gasolio nelle cisterne aziendali, delle scorte aggiuntive e delle strategie operative adottate per fronteggiare l'attuale situazione di criticità, tra cui il maggiore impiego di autobus a trazione completamente elettrica e alimentati a metano, si stima di poter garantire la regolare erogazione del servizio di trasporto pubblico locale, senza riduzioni o limitazioni, fino a mercoledì 21 o giovedì 22 ottobre 2026. Tale previsione resta subordinata all'andamento effettivo dei consumi e alle disponibilità residue di carburante, oggetto di costante monitoraggio". A Taranto, invece, le corse sono state garantite dalla decisione degli operai ex Ilva di far transitare un paio di autocisterne che hanno, così, garantito i rifornimenti. Sos anche a Brindisi e Lecce.

Al 118 fornita una lista di distributori che riserveranno il gasolio ai mezzi

Anche il trasporto urbano in difficoltà Amtab: corse garantite sino al 22 ottobre

Prosegue, inoltre, la dichiarazione di "fuel shortage" negli aeroporti di Bari e Brindisi e in Puglia oltre 150 stazioni di servizio Enilive su circa 300 sono prive di carburanti. «Le manifestazioni in atto dal 12 ottobre scorso presso la Raffineria Eni di Taranto continuano a determinare il blocco dei flussi logistici in ingresso e in uscita, con impatti crescenti sulla distribuzione di carburanti», ha comunicato ieri Eni, segnalando ripercussioni sugli aeroporti pugliesi, sulla rete delle stazioni di servizio e sulle forniture destinate anche ai servizi essenziali e di pubblica utilità. Quella tarantina, d'altronde, è un'infrastruttura strategica per la produzione e la distribuzione di carburanti nel Sud Italia, con una movimentazione media di circa 260 autobotti al giorno. L'approvvigionamento da depositi di altre regioni, spiega Eni, «risulta limitato dalle distanze e dalle problematiche sulla viabilità conseguenti all'estensione delle aree interessate dalle manifestazioni».

Il quadro resta critico l'emergenza sta creando enormi disagi in tutto il Sud: in Basilicata, a Potenza in particolare, si sono registrate code davanti ai quei distributori che hanno a disposizione ancora gasolio e benzina, che, invece, in altri sono terminati. A Matera, ieri mattina, si è reso necessario anche l'intervento della polizia municipale per regolare il traffico nei pressi di alcune



gionamento di gas tecnici indispensabili per il funzionamento degli impianti, senza i quali sarà necessario programmare la fermata degli impianti".

In questo momento a pagare i disagi maggiori è in particolare la città di Taranto, al punto di spingere la sezione ionica di Confartigianato a rivolgere un appello: «Non chiediamo di sospendere la protesta, ma di trovare insieme una soluzione. Siamo tutti sulla stessa barca. Taranto è una». «Non è soltanto un disagio per gli automobilisti: per molte imprese è in gioco la possibilità stessa di continuare a lavorare», evidenzia Confartigianato, richiamando le difficoltà di artigiani, commercianti, ambulanti, autotrasportatori e tassisti, già alle prese con il rincaro dei carburanti. L'associazione esprime solidarietà ai lavoratori dell'acciaieria e dell'indotto, ma chiede alla Prefettura di convocare sindacati, Eni e operatori della distribuzione per concordare modalità sicure e regolari di transito delle autobotti. E l'amara conclusione, che sa anche di presagio per le delicate settimane che verranno: «Taranto ha già perso troppo lavoro. Non possiamo permetterci di fermare anche quello che ancora resiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stazioni di servizio. E in alcuni supermercati, in Puglia come altrove, si cominciano a vedere i primi scaffali vuoti a causa della mancanza di approvvigionamento dei prodotti. Sulle difficoltà di approvvigionamento «ci sono preoccupazioni importantissime. Io questa mattina ho avute diverse chiamate sul tema. Siamo in una situazione complessa, dove molte imprese rischiano di fermarsi per la mancanza di carburante, dai trasporti alle infrastrutture e alle costruzioni: tutti coloro che utilizzano il carburante come materia primaria e forza motrice. La preoccupazione è tanta anche perché questo rischia di bloccare il Paese», ha detto ieri il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne. Aeroporti di Puglia, pur potendo contare sulle scorte, ha deciso di prorogare i due alert almeno sino a oggi. I rifornimenti sono praticamente azzerati, ma per ora non sembra esserci il rischio do una paralisi del traffico aereo in Puglia. I voli continuano ad essere tutti operativi e dovrebbero esserlo anche nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgico

Appuntamento fissato il 27 ottobre a Palazzo Chigi
Da Bari una posizione condivisa su rilancio industriale, tutela dell'occupazione e transizione ecologica

Ex Ilva, i sindacati convocati dal governo Decaro con i lavoratori

Domenico PALMIOTTI

Il 27 ottobre alle 17 nella Sala Verde di Palazzo Chigi. A circa un'ora dalla firma dell'accordo in Regione Puglia, da Roma arriva per i sindacati la nuova convocazione per l'ex Ilva. Quella di ieri è stata la quarta giornata di sciopero per i lavoratori dell'acciaieria e delle imprese dell'indotto-appalto, con il protrarsi dei blocchi stradali sulle statali alle porte di Taranto e con la raffineria Eni impossibilitata a far uscire le autocisterne di carburante, con tutte le difficoltà che ne sono conseguite. Ma è stata anche la giornata con sei ore di incontro a Bari, nella sede della presidenza della giunta regionale, presenti, oltre ai sindacati, il governatore Antonio Decaro, l'assessore allo Sviluppo economico, Eugenio Di Sciascio, i capigruppo, il capo della task force Lavoro della Regione, Leo Caroli. Presenti anche il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, e il presidente della Provincia di Taranto, Gianfranco Palmisano. Alla fine, nel bilancio, oltre alla convocazione a Chigi chiesta dai sindacati già da lunedì, c'è la convergenza delle istituzioni sulle richieste sindacali: fabbrica decarbonizzata e tutele per i lavoratori, cioè incentivi all'esodo e prepensionamenti. Ma tutto questo non ha portato in serata alla rimozione dei blocchi e alla sospensione dello sciopero. Una decisione sarà presa oggi nell'assemblea tra le 8.30 e le 9.

Di primo mattino, con i presìdi di protesta in corso, una decina di pullman sono partiti davanti all'ex Ilva per raggiungere Lungomare Nazario Sauro. Lavoratori e delegati sindacali si sono assiepati sotto il palazzo della presidenza regionale. Bandiere, cartelli, slogan e l'accensione di qualche fumogeno hanno animato la mattinata. Decaro scende subito per parlare ai lavoratori. Impugna il megafono e dice: «Nessuno vi lascerà da soli. Dobbiamo tutelare i lavoratori ma anche i posti di lavoro». Poi i sindacalisti salgono e si riuniscono con Decaro, gli amministratori locali e i capigruppo, mentre i lavoratori stazionano davanti al palazzo. Parte quindi una discussione molto ampia che alla fine porterà a firmare un documento che raccoglie le indicazioni sindacali del 7 ottobre — quelle del consiglio di fabbrica — e le fa proprie in un testo condiviso. In esso si dice anzitutto che il documento del 7 ottobre «costituirà il punto di partenza per la comune piattaforma di azione delle istituzioni e dei sindacati». Quindi si prende «atto del contenuto del decreto legge in corso di pubblicazione», rilevando «che lo stesso costituisce un intervento "ponte" motivato da necessità ed urgenza». Perciò, «pur apprezzandone in tale chiave provvisoria gli intenti», si auspica «l'adozione di ulteriori interventi governativi straordinari per i lavoratori, nonché di ogni altro strumento finalizzato a garantire la prospettiva industriale dello stabilimento con il diretto coinvolgimento dello Stato per la tutela del lavoro e dell'occupazione».

C'è poi nel documento la richiesta di una convocazione urgente da parte di Palazzo Chigi per affrontare «le criticità della drammatica fase attraversata dal territorio tarantino», ma questa richiesta è superata poiché la convocazione nel frattempo è arrivata grazie al raccordo tra presidente della Regione, prefetto di Taranto e presidenza del Consiglio. Quindi si fissa un punto fermo: «La continuità produttiva dello stabilimento, sostenibile e compatibile con la salute, sia la condizione prodromica a ogni discussione; la produzione dovrà essere decarbonizzata introducendo progressivamente l'utilizzo dell'idrogeno verde quando le condizioni tecnologiche lo consentiranno».



Antonio Decaro con i lavoratori ex Ilva

Commenta Decaro: «Le istituzioni e i lavoratori hanno detto una cosa chiara: stiamo tutti dalla stessa parte. Anche la politica regionale, maggioranza e minoranza, ha preso una posizione comune e non è una cosa scontata. Hanno dimostrato tutti, i lavoratori, i sindacati, le forze politiche, un grande senso di responsabilità. Stiamo dalla parte di Taranto, dalla parte della salute e dalla parte del lavoro». Per il sindaco di Taranto, Bitetti, il documento sindacale del 7 ottobre e il testo di ieri a Bari «ribadiscono principi che sosteniamo da almeno un anno: scardinare lo scontro tra diritti costituzionalmente garantiti come salute e lavoro; favorire il processo di decarbonizzazione; trovare misure per incentivi all'esodo e lavoro usurante; favorire investimenti che assorbano gli inevitabili esuberi. Il nostro territorio ha dato tanto, ha sofferto e soffre ancora, ora merita un risarcimento da parte del Governo».

È indicativo che il confronto a Chigi sia stato fissato il 27 ottobre, quando, presumibilmente, potrà essere uscito il verdetto della Corte di Cassazione sull'area a caldo (l'udienza è il 20 ottobre) e quindi si dovrebbe essere nelle condizioni di tirare una linea.

C'è un «primo risultato in un percorso ancora lungo e difficile. L'obiettivo deve essere quello di raggiungere una soluzione che dia certezze sul futuro occupazionale, ambientale ed industriale dell'ex Ilva di Taranto e di tutti gli altri siti e territori», dichiarano Guglielmo Gambardella e Luigi Bennardi della Uilm. «La Regione Puglia converge insieme a sindaco, Provincia e capigruppo sulla necessità che una legge per Taranto deve dire sì all'acciaieria, sì all'area a caldo con forni elettrici alimentati a gas, sviluppo dell'industrializzazione del territorio per assorbire eventuali eccedenze del nuovo ciclo produttivo e importante partecipazione dello Stato nella compagine societaria», sostiene Valerio D'Alò della Fim Cisl. «Nel frattempo che si discute la decarbonizzazione e che venga installato il primo forno elettrico, bisogna dare delle risposte immediate ai lavoratori. La nostra battaglia non è se arriva un rotolo o una bramma. La nostra battaglia è dal punto di vista industriale e della prospettiva del cambio del ciclo produttivo», evidenzia Francesco Brigati della Fiom Cgil, mentre per Franco Rizzo dell'Usb «la Regione, il Comune e la Provincia hanno dichiarato che saranno a Roma accanto ai lavoratori. È un importante segnale di unità del territorio, che spesso purtroppo manca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I legali dei cittadini contro la Procura «La tutela della salute impone lo stop»

È battaglia legale sull'ex Ilva in vista dell'udienza del 20 ottobre in Corte di Cassazione sulla fermata dell'area a caldo a Taranto, disposta con un decreto della Corte d'Appello di Milano. Con una memoria depositata alla Corte di Cassazione, gli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano, che difendono i cittadini di Taranto nel giudizio contro l'ex Ilva, replicano alla Procura generale presso la Cassazione, che ha il ruolo di pubblico ministero. E dicono che il parere espresso dal PG appare «miope, omissivo e fuorviante».

La richiesta dei legali è che la Cassazione riaffermi «la necessità che l'esercizio del potere autorizzativo e il controllo giurisdizionale siano conformati all'intero sistema delle fonti di tutela della vita, della salute e dell'ambiente, ponendo fine a una vicenda nella quale il sacrificio dei diritti fondamentali si perpetua insieme alla dispersione di ingenti risorse pubbliche e alla moltiplicazione del contenzioso, senza che a tale costo umano, economico e giudiziario corrisponda una soluzione strutturale del problema industriale».

La replica degli avvocati riguarda l'amianto presente all'interno degli altiforni del siderurgico, le emissioni delle polveri sottili Pm2,5 e Pm10 e le diverse obiezioni e critiche avanzate dalla stessa Procura generale al decreto della Corte d'Appello di Milano, che ordina la fermata dell'area a caldo del siderurgico.



Scrivono infatti i due legali: «Il pm trascura anche le risultanze più importanti emerse nel giudizio e che hanno formato specifico oggetto di richiesta di pronuncia pregiudiziale alla Cgue da parte del Tribunale rimettente» (Cgue è la sigla della Corte di giustizia dell'Unione europea e il Tribunale «rimettente» alla Corte del Lussemburgo è quello di Milano). «Infatti – affermano i due avvocati – in tema di Pm10 e Pm2,5, sostanze classificate come sicuramente cancerogene dallo Iarc, non è mai stato applicato alcun limite né nella prima Aia del 2011, né nel suo riesame del 2012 e, infine, nemmeno nell'ultima del 2025». Mentre le valutazioni di danno sanitario, «redatte da Asl Taranto, Arpa Puglia e Aress Regione Puglia, hanno attestato il superamento della soglia di accettabilità del rischio». Perché il rischio «sia riportato entro i limiti di tollerabilità», sarebbe stata necessaria una riduzione della «concentrazione media» sia del Pm2,5 sia del Pm10.

«Tuttavia – argomentano gli avvocati – non sono solo i fatti concordemente accertati ed identicamente valutati dai giudici del primo e secondo grado a smentire il pm. È erronea anche la sua interpretazione del diritto pertinente. L'argomentazione del P.M. trasforma infatti la distinzione fra standard di qualità dell'aria e limiti emissivi in una (inesistente) separazione normativa fra piani di tutela che invece l'ordinamento non consente affatto. Tutto questo conferma la correttezza "costituzionale" dell'operato della Corte d'Appello».

Inoltre, secondo gli avvocati, lo studio di Vis del gestore, ovvero la valutazione di impatto sanitario prodotta da Acciaierie d'Italia per ottenere l'Autorizzazione integrata ambientale, «non ha ricevuto alcun parere favorevole da parte dell'Iss. In entrambi i gradi del merito e nei controricorsi, si è provato ampiamente come l'Iss abbia in realtà demolito la Vis. Probabilmente il pm, visti i tempi ristretti decretati motivatamente dal primo presidente – scrivono gli avvocati –, non ha avuto il tempo di leggere tali pareri con la dovuta attenzione, così come non ha avuto i tempi tecnici per leggere il controricorso». Si tratta del controricorso presentato da Amenduni e Rizzo Striano giorni addietro contro i ricorsi sul decreto di Milano avanzati da Ilva e Acciaierie.

Per gli avvocati, il Tribunale di Milano «ha valutato, motivando in modo perfettamente coerente in 20 pagine del suo decreto, le consulenze tecniche di parte, gli studi Sentieri, i pareri dell'Iss e le numerose pubblicazioni scientifiche, le cui conclusioni smentiscono totalmente la Vis redatta dal gestore. Questa disamina, ovvero le sue risultanze, non possono essere rivalutate o sostituite in Cassazione, per inammissibilità, attenendo alla valutazione del compendio probatorio, sottratta al sindacato della Corte di Cassazione».

E ancora, si sostiene nella memoria, «la Corte d'Appello non ha espresso alcun apprezzamento sulla adeguatezza dell'istruttoria svolta da Ispra rivolta a verificare lo stato di attuazione della rimozione dell'amianto. Tantomeno lo ha espresso sul merito delle valutazioni dell'amministrazione, per il semplice motivo che esse non esistono, esistendo al contrario quelle del gestore a cui la Corte non ha dato, giustamente, alcun credito. La motivazione della Corte d'Appello sul punto è perfettamente in linea con le emergenze processuali». Per gli avvocati dei cittadini, «i dati epidemiologici confermano una ricorrenza del mesotelioma da asbesto (cancro incurabile) quattro volte superiore all'atteso fra i residenti nel quartiere Tamburi, dati che ricevono conferma in base alle statistiche dell'Inail».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TFR IN AZIENDA		TFR IN FONDO PENSIONE - PIP
dal 23% al 43%	Tassazione	dal 15% al 9%
70% dopo 8 anni	Anticipo prima casa	75% dopo 8 anni
70% dopo 8 anni	Anticipo spese sanitarie straordinarie	75% in qualsiasi momento
NO	Anticipo per altre esigenze	30% dopo 8 anni
NO	Più anticipi nel tempo	SÌ
NO	Impignorabilità come per legge	SÌ

SCEGLIERE OGGI FA LA DIFFERENZA

IL TUO TFR IN UN FONDO PENSIONE PUÒ CRESCERE DAVVERO.

PARLANE CON UN FAMILY BANKER OPPURE VISITA BANCAMEDIOLANUM.IT

BANCA mediolanum
costruita intorno a te

BANCA | CREDITO | INVESTIMENTI | ASSICURAZIONE | PREVIDENZA

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la Parte I "Le informazioni chiave per l'aderente" e l'Appendice "Informativa sulla sostenibilità" della Nota Informativa. Le informazioni non costituiscono offerta, raccomandazione personalizzata o consulenza finanziaria. Prima di aderire ad un prodotto previdenziale è fondamentale leggere attentamente la Nota Informativa e il Regolamento, disponibili presso la sede o sul sito dell'intermediario. L'adesione comporta rischi di investimento a carico dell'aderente. Le aliquote indicate fanno riferimento alla normativa vigente al momento della redazione del presente materiale.

La protesta

Il caro gasolio fa scatenare l'ira delle imprese di trasporto, si aggravano le difficoltà nella distribuzione dei prodotti alimentari. Il governo convoca un incontro per il 27 ottobre

Autotrasportatori fermi Allarme merci bloccate e supermercati vuoti

Dennis MAGRÌ

Il caro carburanti accende la protesta degli autotrasportatori e fa crescere l'allarme in tutto il Mezzogiorno, e in particolare in Puglia. Da giorni presìdi e blocchi stradali condizionano la circolazione delle merci,e si registrano le prime difficoltà nei rifornimenti di carburante e negli approvvigionamenti dei supermercati. In molti casi, e in particolare nel Foggiano, molti scaffali si presentano completamente vuoti. Il governo ha convocato un tavolo per il 27 ottobre al ministero dei Trasporti (lo stesso giorno dell'incontro con i sindacati sull'ex Ilva), ma le categorie chiedono risposte immediate per fronteggiare l'impennata dei costi e scongiurare il fermo del sistema logistico nazionale.

Tra i primi a lanciare l'allarme è Confagricoltura Bari-BAT, che denuncia le gravi conseguenze dei blocchi stradali. Da oltre tre giorni numerosi mezzi pesanti carichi di prodotti freschi e freschissimi risultano bloccati lungo le strade o fermi nei distributori della provincia, impossibilitati a raggiungere i mercati italiani ed esteri. Un problema particolarmente grave per le filiere agricole e agroalimentari, che dipendono da tempi di consegna rigidi e dalla rapidità del trasporto per garantire la conservazione e la commercializzazione dei prodotti deperibili. «Vedere i nostri autotrasporti bloccati da tre giorni nel Foggiano, impossibilitati a muoversi o fermi nei distributori, significa condannare a morte il lavoro di mesi dei nostri agricoltori e distruggere i contratti commerciali con la grande distribuzione e i mercati esteri», denuncia Massimiliano Del Core, presidente di Confagricoltura Bari-Bat. «Non possiamo permettere che una protesta, per quanto mossa da disagi reali, sfoci nell'illegalità e nel sequestro di fatto delle merci altrui».

La tensione riguarda l'intero comparto nazionale dell'autotrasporto. La presidenza di Unatras, l'Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci, parla di una situazione ormai oltre il livello di guardia e denuncia il progressivo deterioramento delle condizioni economiche delle imprese, schiacciate dall'aumento dei costi di gestione, a partire dal gasolio, e dalla mancanza di tutele adeguate in un mercato sempre meno regolato.

Secondo l'organizzazione, le mobilitazioni autonome in Puglia e le iniziative annunciate in Calabria e Sicilia rappresentano l'espressione di un malessere che il governo avrebbe dovuto affrontare riaprendo il confronto con le rappresentanze nazionali. Unatras richiama l'incontro del 22 maggio a Palazzo Chigi e lamenta l'assenza di un successivo dialogo costruttivo sulle misure già adottate e sugli interventi necessari a sostenere il settore.

> Pesanti ripercussioni sulle filiere agroalimentari Unatras minaccia la mobilitazione





Foto di scaffali vuoti nei supermercati di Brindisi e Manfredonia

La presidenza annuncia quindi iniziative di autotutela e manifestazioni su tutto il territorio nazionale. Se non arriverà una convocazione urgente, il coordinamento delle associazioni procederà a riunire i propri organismi per decidere le iniziative conseguenti, compresa la proclamazione del fermo nazionale dei servizi. «Senza l'autotrasporto l'Italia si ferma», è il messaggio dell'organizzazione, che attribuisce all'esecutivo la responsabilità di evitare una paralisi della logistica e dell'economia.

Sul fronte politico, il Partito Democratico punta il dito contro il governo Meloni e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, accusati di non aver dato risposte tempestive alle richieste delle categorie. Il deputato Claudio Stefanazzi ha presentato un'interrogazione ai ministri competenti per chiedere interventi urgenti sul prezzo del carburante e sulla crisi dei rifornimenti.

Secondo Stefanazzi, il gasolio avrebbe superato stabilmente i 2,24 euro al litro, mentre la scadenza dello sconto sulle accise, senza l'attivazione del meccanismo annunciato dal governo, avrebbe aggravato la situazione. A complicare ulteriormente il quadro, il blocco della raffineria di Taranto, collegato alla vertenza dell'ex Ilva, che si inserisce in una crisi industriale ancora irrisolta.

«Da domani si fermano anche Calabria e Sicilia: il rischio di interruzioni nella distribuzione delle merci in tutto il Mezzogiorno mi pare concreto e immediato», avverte il parlamentare, chiedendo la convocazione di autotrasportatori e agricoltori e misure efficaci contro il caro gasolio. Stefanazzi critica inoltre la scelta del governo di portare l'autonomia differenziata in Consiglio dei ministri mentre il Sud affronta l'emergenza dei rifornimenti.

Sulla stessa linea il Pd pugliese, che ribadisce il sostegno agli agricoltori, agli olivicoltori, agli autotrasportatori e ai lavoratori dell'ex Ilva. La richiesta è di attivare le accise mobili, adottare interventi urgenti sul prezzo del carburante e prevedere ristori per le imprese in difficoltà e per le famiglie più povere. Il partito annuncia inoltre la presenza di amministratori e militanti nei presìdi e lungo le strade, con l'obiettivo di raccogliere le istanze dei manifestanti e trasformarle in proposte politiche.

Anche il Movimento 5 Stelle esprime vicinanza ai lavoratori coinvolti nella protesta. La consigliera regionale Rosa Barone ha visitato Cerignola per incontrare agricoltori e autotrasportatori impegnati nelle mobilitazioni in Capitanata.

«Parliamo di settori fondamentali per la Puglia e i lavoratori non possono essere lasciati soli ad affrontare una crisi che rischia di ripercuotersi sull'intera filiera», dichiara Barone, sottolineando la necessità di superare interventi temporanei e promesse non accompagnate da risultati concreti. Per la consigliera, occorrono misure capaci di contenere il costo dei carburanti e sostenere le imprese, evitando che l'aumento dei costi di produzione ricada interamente su chi lavora. Il Movimento 5 Stelle assicura inoltre che continuerà a portare le richieste del territorio all'attenzione del governo attraverso i propri parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Memmi Titolare "Trasporti Logistica e Distribuzione"

«Se qualcuno non interviene questo Paese rischia la paralisi»

Donato NUZZACI

«I costi del carburante sono ormai alle stelle e la protesta degli autotrasportatori sta per allargarsi oltre la Puglia. Se qualcuno non interviene, si rischia una paralisi dell'Italia». È il richiamo lanciato da Alberto Memmi, titolare della Tld (Trasporti Logistica e Distribuzione) srl, azienda che si occupa di autotrasporto e distribuzione merci per conto di alcuni circuiti nazionali e internazionali, dopo il blocco di camion e trattori intrapreso dalla zona del foggiano.

Qual è il problema principale che stanno affrontando le imprese di autotrasporto?

«C'è una protesta in atto cominciata dalla Puglia, specialmente nella zona di Foggia, San Severo, e che riguarda il caro carburante. Il costo del gasolio è diventato insostenibile per le aziende di autotrasporto. Non si può pensare che sia normale lavorare con il gasolio a 2,40-2,50 euro. Questa protesta ha coinvolto anche tutto il comparto degli agricoltori e, in parte, quello della pesca. È partita con dei blocchi sulle



strade statali, e fino a ieri abbiamo lavorato con grossi rischi e problematiche soprattutto per quei veicoli che vanno e vengono dal Nord Italia. La situazione poi si è allargata in Puglia e in pratica da Brindisi in su le strade sono bloccate. A Lecce già moltissimi distributori non hanno carburante. Mi hanno riferito che qualcuno si è presentato ai distributori cittadini con una cisterna da mille litri. Insomma, inizia la fase del panico».

Come sta evolvendo la protesta e quali territori coinvolge?

«Al momento, la protesta degli autotrasportatori è partita dal Sud Italia. È nata insieme agli agricoltori e pare che anche in Lombardia e in Piemonte stiano iniziando a muoversi. Fino a ieri e l'altro ieri si è manifestata solo in Puglia, mentre adesso ha iniziato a prendere piede anche in Calabria e in Sicilia. In Campania domani (oggi, *ndr*) si prospettano dei blocchi nella zona di Caserta. La cosa sconvolgente è che non se ne parla nei circuiti dei media nazionali, non c'è una parola spesa per questa protesta. Probabilmente, adesso che il carburante non mancherà soltanto alle aziende di autotrasporto ma anche ai cittadini che andranno nei supermercati e non troveranno più cose da comprare, comincerà a muoversi qualcosa».

> Non si può pensare che sia normale lavorare con il gasolio a 2,40-2,50 euro

Quali le conseguenze dei blocchi stradali sulla distribuzione delle merci?

«La crisi è dovuta sia ai costi sia alla mancanza di carburante. I costi sono arrivati alle stelle e, ovviamente, con i blocchi delle strade e delle arterie stradali, la merce non circola perché non arriva più. Quindi le cisterne non riescono a portare il carburante e ho segnalazioni che in diversi supermercati cominciano a esserci scaffali vuoti. Noi siamo una categoria alquanto bistrattata e poco tenuta in considerazione, perché spesso non ci rendiamo conto della potenza che possiamo sviluppare: se si ferma il trasporto, l'Italia è una nazione completamente morta».

Quali misure chiedono le aziende di autotrasporto al governo centrale?

«Chiediamo un intervento sui prezzi del carburante: il governo deve dare delle soluzioni perché così non è più sostenibile, il carburante è oltre i 2 euro, le tariffe di trasporto sono rimaste bloccate e i clienti non intendono pagare di più. Se qualcuno non interviene, si rischia una paralisi dell'Italia, alcuni corrieri hanno già inibito le spedizioni. Per cui, chi vuole spedire dal Nord verso il Sud e verso la Puglia rischia di non poterlo più fare. Un collega di Foggia mi ha detto che dalle prossime ore lui si deve fermare con la distribuzione, perché da un lato non ha più carburante e gasolio nei mezzi e dall'altro lato le strade sono bloccate e non si può mettere a rischio l'incolumità delle persone».

Gli incentivi statali all'autotrasporto dunque non bastano?

«Il rimborso previsto dal governo non è più sufficiente, perché era adeguato quando il costo del gasolio era di circa 1,50 euro».

Come sta affrontando la vostra azienda questa situazione e quali rischi si prospettano?

«Finché c'è carburante, l'azienda in questi giorni cercherà di effettuare la distribuzione locale, evitando i tragitti lunghi e cercando di lavorare fino a quando il gasolio sarà disponibile. Tuttavia, se il carburante dovesse terminare e la merce dal Nord non arrivasse più, le attività in generale rischierebbero di fermarsi, con conseguenze per l'intero sistema di distribuzione e per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Xylella

Ok al bando atteso da oltre un anno, maggiori tutele per i territori riconosciuti infetti da più tempo, accesso anche per le aziende che hanno già espiantato

Sbloccati i 30 milioni per la rigenerazione: 15mila euro ad ettaro

Vincenzo DAMIANI

Dopo oltre un anno di attesa si sbloccano i 30 milioni per la rigenerazione post Xylella. Il nuovo bando regionale ha ricevuto l'ok da Agea ed è stato presentato ieri dall'assessore all'Agricoltura, Francesco Paolicelli, e dal direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, da Fabio Vitale. L'Avviso pubblico prevede il finanziamento fino al 100% dei costi ammissibili, per un contributo massimo di 600mila euro; l'istruttoria sarà interamente automatizzata e sarà effettuata attraverso il Sistema informativo agricolo nazionale (Sian) e le banche dati agricole disponibili; infine, c'è la possibilità di accedere al sostegno anche per quelle aziende che hanno già effettuato interventi di espianto a partire da aprile 2019.



Il nuovo bando, inoltre, punta a superare la logica di interventi frammentati, mettendo a sistema risorse finanziarie, semplificazione amministrativa e criteri di selezione orientati all'efficacia degli investimenti. L'intervento mette a disposizione delle imprese agricole uno strumento concreto per ricostruire la capacità produttiva, realizzare nuovi impianti e creare prospettive di sviluppo durature nei territori segnati dall'emergenza fitosanitaria. La diffusione della Xylella fastidiosa ha provocato il disseccamento e la morte di oltre 10 milioni di ulivi, trasformando profondamente il paesaggio rurale, l'economia olivicola e l'identità di vaste aree della Puglia. In questo contesto, il nuovo bando punta a superare una logica di interventi frammentati, mettendo a sistema risorse finanziarie, semplificazione amministrativa e criteri di selezione orientati all'efficacia degli investimenti. L'obiettivo è accompagnare la ripresa del comparto con una misura capace di coniugare tempestività, trasparenza e attenzione alle esigenze delle aziende agricole.

«Con questo bando compiamo un passo concreto per continuare a sostenere i territori feriti dalla Xylella. Non parliamo soltanto di risorse - ha ricordato Paolicelli - ma della possibilità di ricostruire il potenziale produttivo delle nostre aziende e rinnovare il sistema agricolo regionale. In questo percorso, il lavoro di squadra con Agea è un elemento decisivo, e ci tengo a ringraziare per il supporto e l'attenzione alle nostre necessità da parte del direttore Fabio Vitale e di tutta la sua struttura». «Vogliamo procedure più rapide – ha proseguito l'assessore - criteri trasparenti e risposte concrete per le imprese agricole. Ogni risorsa pubblica deve tradursi in investimenti realizzati, nuovi uliveti e opportunità per chi continua a credere nella nostra terra». Per il direttore di Agea, Vitale, «il percorso evolutivo del settore agricolo si declina oggi attraverso l'impegno del Governo e l'attenzione massima e proattiva per il futuro dei territori impressa dal ministro Lollobrigida. Questo ci rende orgogliosi e dimostra la capacità di coniugare innovazione ed efficienza a beneficio del sistema Paese».

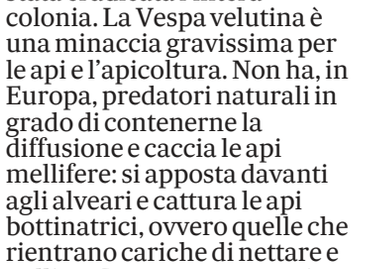
Il sostegno è calcolato sulla base dei costi standard previsti dall'avviso. Per gli oliveti con densità originaria superiore a 201 piante per ettaro è previsto un limite massimo di 15mila euro per ettaro. Il contributo individuale massimo per ciascun beneficiario e progetto dovrà essere inferiore a 600mila euro. Le aziende potranno scegliere tra due percorsi di investimento: la ricostituzione dell'oliveto, attraverso la sostituzione degli alberi compromessi con cultivar riconosciute resistenti o tolleranti, oppure la riconversione produttiva verso altre colture arboree consentite dalle disposizioni fitosanitarie.

Grazie all'istruttoria interamente automatizzata sarà possibile verificare i requisiti, attribuire i punteggi, calcolare il contributo e accelerare la valutazione delle domande, riducendo gli adempimenti e i passaggi amministrativi a carico delle imprese. Il bando riserva, inoltre, attenzione alle aziende con superfici olivetate più contenute e ai territori riconosciuti infetti da più tempo, attraverso criteri di selezione che valorizzano la dimensione degli interventi e la durata dell'impatto dell'emergenza. La graduatoria sarà definita sulla base di un punteggio massimo di 100 punti, attribuiti considerando la specializzazione olivicola dell'azienda, la dimensione della superficie interessata, l'anzianità della zona infetta, la qualifica professionale del richiedente e l'impiego di materiale vegetale certificato. Per accedere all'aiuto sarà necessario conseguire almeno 20 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scoperta

Scatta l'allarme vespa velutina Unisalento: «Subito task force»



La vespa ritrovata in Salento

Un nido secondario attivo di Vespa velutina, il cosiddetto "calabrone asiatico", è stato individuato il 27 settembre scorso a San Vito, frazione di Taranto. All'interno c'erano esemplari adulti e larve: si tratta del primo nido attivo della specie finora documentato in Puglia e la prima segnalazione al di fuori della provincia di Lecce. Il nido si trovava all'aperto, su un albero, tra i cinque e i 10 metri di altezza, a ridosso di zone frequentate. Nei giorni successivi è stato rimosso dai vigili del fuoco di Taranto, in collaborazione con gli esperti dell'Associazione Regionale Apicoltori Pugliesi (Arap), ed è stata eradicata l'intera colonia. La Vespa velutina è una minaccia gravissima per le api e l'apicoltura. Non ha, in Europa, predatori naturali in grado di contenerne la diffusione e caccia le api mellifere: si apposta davanti agli alveari e cattura le api bottinatrici, ovvero quelle che rientrano cariche di nettare e polline. Sotto questa pressione le api smettono di uscire a raccogliere cibo e la colonia si indebolisce progressivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza

Flash mob degli universitari contro l'aumento dei prezzi: 600 euro per una singola stanza. «Molti ormai rinunciano a iscriversi»
La richiesta: «La Regione approvi la legge su B&b e case vacanza»

Affitti, studenti in tenda «Costi non sopportabili»

Francesca SORRENTINO

Costi medi per una stanza singola che superano anche i 400 euro, poca disponibilità di alloggi per gli studenti a causa del boom di affitti brevi e b&b, diritto allo studio a rischio. Per questo gli universitari baresi sono scesi in piazza per un flash mob di protesta, con tende e cartelli, unendosi alle manifestazioni che negli scorsi giorni hanno attraversato diverse città pugliesi e del resto d'Italia. In tanti rinunciano a iscriversi all'Università per i costi sempre più pesanti.

«Come Unione degli Universitari Bari siamo in mobilitazione contro il caro vita e contro il caro affitti. Le città universitarie, ma anche quelle europee si stanno animando di studenti e studentesse che ormai sono stanchi e stanche di non poter permettersi di studiare nella propria città, di non potersi permettere di immaginare un diritto al futuro per la nostra generazione. I costi del percorso di studi e degli affitti sono ormai proibitivi – spiega Sahar Locaputo, coordinatrice di Udu Bari – chiediamo che le istituzioni prendano degli impegni concreti per contrastare questo fenomeno, cosa che il governo nazionale non sta facendo. Affitti calmierati, riconversione degli immobili sfitti e l'approvazione della legge regionale sulla limitazione degli affitti brevi, da qui dobbiamo partire. Il diritto alla casa deve venire prima del profitto dei privati».

In piazza anche le storie dei ragazzi e le loro difficoltà, come quelle che ha incontrato nel corso dei mesi Valeria Patruno, arrivata a Bari da Andria per studiare: «Quando ho cominciato l'università 5 anni fa – racconta - c'era una situazione abbastanza spiacevole legata a ciò che è avvenuto dopo l'incidente ferroviario del 2015, per cui nei fatti non avevamo una stazione e costretti a prendere due mezzi. Quasi due ore all'andata e due al ritorno, con un impatto negativo sullo stile di vita e sui tempi di studio che ogni pendolare sperimenta. Per questo ho cercato casa a Bari. Il primo anno ne ho trovata una che era distante dal Politecnico, una doppia, ma era l'unica possibilità di avere un alloggio sotto i 300 euro. Nell'ultimo anno ho cercato di trovare casa con mia sorella, che ha iniziato anche lei l'Università, ma non c'era niente sotto i 600 euro, un costo pesante per i miei genitori. Abbiamo trovato di tutto, nella casa dove stavo prima anche un'infestazione di blatte che abbiamo scoperto solo dopo aver firmato il contratto, che abbiamo rescisso con tanto di avvocati. Adesso pago più di 350 euro ma è la mia unica alternativa altre case non ci sono». Domenico Rotolo viene da Noci: «Anche se Noci è relativamente vicina, per le difficoltà nei trasporti ho deciso di fare il fuori sede. Due anni fa ho dovuto cambiare alloggio per l'aumento degli affitti e trasferirmi un po' più lontano dall'università. Non è possibile che una città che ha due università non possa garantire alloggi».



La protesta di ieri a Bari davanti all'Ateneo Aldo Moro

Accanto agli studenti ieri anche il sindaco di Bari Vito Leccese e la segretaria della Cgil Puglia Gigia Bucci. «In città come Bari e Lecce il canone di affitto medio è aumentato dal 2018 del 33%. Un processo di speculazione legato anche al diminuire di alloggi disponibili, a causa della destinazione ad affitti brevi. Chi vive lontano dai centri universitari o opta per un pendolarismo non solo oneroso ma soprattutto faticoso e spesso inconciliabile con orari lezioni ed esigenze di studio», ha spiegato la segretaria. Il sindaco ha spiegato quali iniziative il Comune sta mettendo in campo: «Come amministrazione abbiamo sollevato da tempo la questione dell'emergenza abitativa, che non riguarda solo gli universitari ma anche il ceto medio perché c'è stata una contrazione della disponibilità di alloggi sul mercato della locazione. Oggi i proprietari preferiscono investire in locazioni brevi. Noi attendiamo la legge regionale per avere uno strumento amministrativo e giuridico per poter contrastare il fenomeno. Da 3 anni è stato abrogato il contributo alloggiativo e noi utilizziamo risorse del nostro bilancio. Ora il Consiglio Regionale nella prossima seduta dovrebbe approvare definitivamente la legge sugli affitti brevi. Ci impegniamo ad applicarla immediatamente e già stiamo facendo operazioni finalizzate all'housing sociale. Inoltre una parte del patrimonio dell'ex ospedale Bonomo sarà messo a disposizione per la realizzazione di studentati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Tramacere: «Sud in difficoltà tra spopolamento e locazioni elevate»

«Il Meridione è in emergenza, tra abbandono, spopolamento dei piccoli centri e caro affitti nelle città turistiche. Serve una risposta strutturale dell'Unione Europea»: sono le parole di Georgia Tramacere, europarlamentare del Pd, a margine dell'Affordable Housing Act, la recente proposta di regolamento presentata dalla Commissione Europea per affrontare la crisi degli alloggi a livello comunitario. «C'è un'immagine - dice - che dovrebbe scuotere profondamente le coscienze europee. Una donna di 87 anni, sulla sedia a rotelle e invalida al 50%, costretta a lasciare la propria abitazione in cui ha vissuto per 71 anni. Sgomberata tra le proteste di centinaia di persone e circondata da un cordone di polizia. Sgomberata perché, un giorno, il palazzo dove risiede da decenni è stato acquistato da un fondo di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito al festival "I colori dell'energia" Pichetto Fratin: «Nucleare indispensabile»

Come superare la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero, anche in ragione del momento storico, e la necessità di velocizzare gli iter autorizzativi per favorire la transizione ecologica sono stati alcuni dei temi che hanno caratterizzato la giornata inaugurale della seconda edizione dell'evento "I Colori dell'Energia" in corso fino a domani a Brindisi all'interno del Castello Alfonsino – Forte a Mare.

Presenti alla giornata inaugurale, tra gli altri, il prefetto di Brindisi, Guido Aprea, il commissario straordinario del Governo per la reindustrializzazione e la decarbonizzazione dell'area di Brindisi, Luigi Carnevale, il deputato di Forza Italia, Mauro D'Attis, la presidente della commissione Ambiente del consiglio regionale, Loredana Capone (Pd) ed il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne. Ad aprire la sessione il presidente de "I colori dell'energia", Gabriele Lippolis. Plauso all'iniziativa anche dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin.



Il ministro in collegamento (foto Max Frigione)

Lo stesso ministro nel suo saluto ha toccato anche il tema del nucleare, focus poi approfondito nel corso della giornata da altri relatori. Nel suo intervento iniziale Lippolis ha evidenziato che «non può esserci una transizione energetica efficace senza un sistema industriale competitivo. Abbiamo competenze, know-how, abbiamo grandi imprese che hanno capitali e visione che hanno possibilità di fare meglio. Questo Paese ha bisogno di ripartire e quando si parla di energia - ha aggiunto Lippolis - si parla di sviluppo industriale, di manifattura e quindi di occupazione per i nostri ragazzi». Valutazioni su quelle che potrebbero essere le prospettive legate alla transizione ed alle nuove forme attività per superare la dipendenza energetica dell'Italia anche nelle parole del ministro. «Il nucleare di nuova generazione è sicuro e sostenibile, sarà complementare alle rinnovabili e contribuirà a garantire energia pulita stabile e competitiva per le nostre imprese e per le nostre famiglie. Il nostro Paese in questi anni ha compiuto passi in avanti nella promozione dell'energia rinnovabile. Abbiamo raggiunto un risultato senza precedenti - ha detto ancora il ministro – con 29 nuovi Gigawatt di capacità rinnovabile installate in meno di quattro anni e veniamo da una media di un Gigawatt installato all'anno».

Pmi pronte a fare la loro parte. «Abbiamo bisogno di affrontare le transizioni digitale, ambientale ed energetica, ma abbiamo bisogno – ha spiegato il presidente della Piccola Industria di Confindustria, Fausto Bianchi - di supporti perché da soli non ce la facciamo». Ksenia Balanda, general manager Offshore Wind Italy di Nadara, che ha presentato in Puglia i due progetti di eolico offshore Kailia e Odra, ha sottolineato come «l'offshore rappresenta per la Puglia un'opportunità che va ben oltre l'energia. Può, infatti, significare investimenti, nuova occupazione qualificata e lo sviluppo di una filiera che coinvolga porti, cantieristica, logistica, componentistica e servizi». «La Puglia ha un ruolo chiave nella transizione così come nella sicurezza energetica del Paese. Edison – ha sottolineato la responsabile Affari Istituzionali Territoriali di Edison, Lavinia Bellioni - è impegnata su entrambi questi fronti sviluppando nuova capacità rinnovabile e penso ai progetti di nuovi impianti eolici e di repowering degli esistenti, agli accumuli idroelettrici, ma anche alla filiera dell'idrogeno nei poli di Brindisi e Taranto».

D. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

Numero Verde
800.893.426
Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI
SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO
CartaSì VISA MasterCard EUROCARD DINERS CLUB INTERNATIONAL

Il report

Lo studio di Demoskopica sull'impatto del clima è stato presentato al Ttg di Rimini: nei prossimi 10 anni, la Puglia potrebbe registrare un calo di vacanzieri in estate. Un danno calcolato di 18 milioni di euro

Troppo caldo, paga il turismo: a rischio 286mila presenze

Giuseppe ANDRIANI

In estate fa troppo caldo e la Puglia, per questo, perderà 286mila presenze turistiche da qui a dieci anni, per un danno in termini economici di 18,7 milioni di euro. I cambiamenti climatici e il surriscaldamento globale impongono una riflessione sul turismo balneare, forse addirittura un ripensamento dei flussi. La ragione è semplice: l'aumento delle notti tropicali e l'incremento delle temperature medie a cui si assiste ormai da anni spingeranno una parte dei turisti a evitare di viaggiare nei mesi più caldi.

L'allarme viene lanciato dal rapporto «L'impatto del clima sul turismo italiano. Presenze, spesa e stagionalità. Analisi 1990-2036» dell'istituto Demoskopika, che ha incrociato oltre trent'anni di dati Istat sui flussi turistici con oltre 3 miliardi di rilevazioni climatiche Copernicus, relative a tutti i 7.896 comuni italiani e a 103 località turistiche. La Puglia è una delle mete più esposte a un calo di turisti dovuto alle temperature. «Il conto in euro: fino a 214 milioni di spesa turistica in meno ogni anno – spiega in un rapporto presentato al Ttg di Rimini in corso –. È il saldo fra i 294 milioni che il caldo farebbe perdere d'estate e gli 80 che primavera e autunno, più miti, restituirebbero. Il prezzo più alto lo pagherebbe il Mezzogiorno balneare: con meno di un quarto delle presenze estive, concentrerebbe il 36% delle perdite. Secondo l'indice di vulnerabilità turistica al caldo elaborato dall'Istituto, le regioni più esposte sono la Calabria (79,8 punti su 100), la Puglia (78,2) e l'Emilia-Romagna (77,7)».

I conti per la Puglia fanno paura. La Puglia in estate perderebbe 327mila presenze turistiche, laddove per presenze si intende il numero delle notti che un visitatore trascorre in una località. Per una destinazione a forte trazione balneare come la Puglia – dove il turismo di luglio e agosto rappresenta il 48% del volume totale, nonostante gli ampi sforzi degli ultimi anni per destagionalizzare la tendenza – un autunno e una primavera più miti non cambierebbero in modo importante i flussi. La possibilità di viaggiare più spesso a marzo, aprile, maggio, o a settembre e ottobre, porterebbe alla Puglia appena 41mila visitatori in più, secondo le stime. Il saldo negativo è di 286mila notti nelle strutture, per un giro d'affari in rosso di 18,7 milioni di euro all'anno (3,7 recuperati a fronte di una perdita di 22,5).



Un lido preso d'assalto

Secondo le stime sui dati forniti dal sistema di osservazione meteo Copernicus, nel 2036 in Puglia tutte le notti, o quasi, saranno tropicali e cioè con una temperatura minima mai al di sotto dei 25 gradi centigradi. La stima esatta è di 61 notti tropicali tra luglio e agosto. E la metà delle giornate sarà «di caldo eccessivo», vale a dire con una temperatura percepita di almeno 33 gradi. L'analisi climatica impone una riflessione nella misura in cui sembra facile immaginare un calo di presenze in spiaggia da qui a dieci anni: il caldo torrido scoraggerebbe, infatti, ampie fasce della popolazione, in particolare famiglie con bambini o anziani, a viaggiare.

«In questa direzione – spiegano i ricercatori di Demoskopika – servono tre linee di intervento: adattare l'offerta estiva alle ondate di calore, estendere l'apertura di strutture e servizi in primavera e autunno, rendere più flessibili i calendari di ferie e scuole. Sono misure e azioni che devono essere chiare e misurabili, assunte nella pianificazione strategica nazionale del turismo e declinate a cascata, in modo coerente, nei piani triennali turistici delle Regioni. E che richiedono una concertazione stabile tra Regioni, Governo e istituzioni centrali: basti pensare alla scuola, dove i calendari sono fissati dalle Regioni mentre organici e personale dipendono dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Le regioni che sapranno muoversi su entrambi i fronti trasformeranno il cambiamento climatico da rischio a opportunità». Altrimenti sarà necessario fare i conti con estati troppo calde persino per andare al mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'équipe per il Papa un terzo salentino: è l'anestesista Bello

Rita DE BERNART

Il decorso post operatorio per il Papa procede regolarmente: intanto si apprende la notizia che ad occuparsi della sua salute, prendendola in carico in questa fase delicata sono una schiera di medici, infermieri, Oss pugliesi che lavorano nel reparto di chirurgia toracica ed in altre unità operative del Policlinico Gemelli. Tra loro anche Giuseppe Bello, 56 anni, anestesista dell'Unità operativa complessa di Anestesia, rianimazione, terapia intensiva e tossicologica clinica, che ha coadiuvato i chirurghi in sala operatoria.

Bello, originario di Scorrano, paesino dell'entroterra leccese, dove tutt'ora vive la sua famiglia, ha trascorso l'infanzia in Salento e frequentato il Liceo Scientifico a maglie, laureato e specializzato a Roma presso l'Università Cattolica Sacro Cuore; è il responsabile della divisione di Anestesiologia e terapia intensiva per le procedure endoscopiche pneumologiche. È docente presso l'università Cattolica S. Cuore, responsabile delle lezioni in Rianimazione e Terapia intensiva e Anestesia e tutoraggio. Autore di circa 100 lavori pubblicati su riviste internazionali. Nella stessa èquipe che ha operato il Pontefice lo scorso 13 ottobre per un adenocarcinoma al polmone, il medico personale del Papa, Luigi Carbone di Miggiano, e la chirurga toracica Maria Teresa Congedo, di Maglie. Tutti e tre i professionisti vantano un percorso completo e di grande eccellenza.

Intanto, le condizioni di Papa Leone XIV dopo l'intervento per l'asportazione del nodulo maligno, secondo quanto comunica la sala stampa vaticana, sono in continuo miglioramento. Già la prima notte era trascorsa tranquilla: mercoledì Prevost, si è alzato, ha fatto colazione e ha già iniziato la fisioterapia che favorisce il recupero dell'attività respiratoria e motoria. L'ultimo bollettino di ieri evidenziava che "la radiografia al torace ha mostrato la buona ripresa del polmone operato. Che ha svolto le attività quotidiane autonomamente e la seduta di fisioterapia ha comportato attività motorie complete". Inoltre, da quanto si apprende e in base a quanto comunicato dal suo portavoce Matteo Bruni, il Santo Padre è riuscito a concelebrare la messa a mezzogiorno al decimo piano dell'ospedale. Insomma, è di buon umore e pare abbia ripreso in parte l'attività lavorativa, scrivendo alcuni messaggi e l'omelia della messa conclusiva del summit sulla famiglia, letta martedì dal cardinale Louis Tangle; ha poi manifestando la volontà di recitare l'Angelus. Cresce dunque l'attesa e la speranza dei fedeli di ascoltarlo domenica direttamente dalla sua voce: Leone potrebbe recitarlo affacciato dalla stanza dell'ospedale. Un evento già accaduto in passato con Giovanni Paolo II e Francesco.



Il Papa all'arrivo al Gemelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLA PRIMA PAGINA

Le fragilità frutto di guerre...



(...) mettono a rischio imprese, lavoro e filiere produttive. Ma proprio per questo occorre distinguere gli effetti dalle cause e guardare la crisi energetica nella sua interezza.

Il conflitto in Medio Oriente e gli attacchi alle navi nello Stretto di Hormuz hanno sconvolto una delle principali arterie energetiche mondiali. A pesare non è soltanto il greggio che fatica ad arrivare: sono stati danneggiati impianti di raffinazione, mentre le difficoltà logistiche e le rotte più lunghe complicano la distribuzione dei prodotti raffinati. A ciò si aggiungono gli attacchi alle raffinerie russe e le restrizioni alle esportazioni (in particolare dalla Cina). Il risultato è che scarseggia anche il prodotto già pronto per essere consumato, gasolio compreso.

Anche per questo l'intesa annunciata da Trump sulle forniture russe rischia di essere poca cosa. I volumi promessi possono dare un contributo, ma restano limitati rispetto alle dimensioni del mercato e difficilmente basteranno a riequilibrarlo. Il problema non riguarda soltanto chi vende il petrolio: riguarda la capacità complessiva di produrre, raffinare e trasportare gasolio.

È una crisi sistemica, in cui si sommano fattori geopolitici, industriali e logistici, aggravati da decenni di scelte miopi e rinvii. Non si risolve con una singola intesa, né la sola fine delle ostilità basterebbe a ripristinare rapidamente gli equilibri. Serve una politica energetica e industriale.

Ma tocca a noi. Da decenni respingiamo il nucleare, demonizziamo i combustibili fossili e osteggiamo nuove infrastrutture energetiche e industriali, raffinerie comprese. Il punto non è la coerenza del singolo, ma una cultura pubblica che denuncia i costi ambientali, reali o presunti, degli investimenti e trascura quelli della loro assenza: prezzi più alti, dipendenza dall'estero, vulnerabilità agli shock, minore capacità di reagire alle emergenze.

E la responsabilità di questa cultura pubblica non è soltanto della politica. È anche nostra: di una società europea e italiana che troppo spesso, prigioniera di pregiudizi ideologici e prona ai dogmi del politicamente corretto, pretende decisioni senza valutarne le conseguenze. La politica, priva di élite, visione e capacità di guida, fa il resto: invece di orientare il consenso, si lascia portare a passeggio.

Non ogni opposizione è sbagliata, né ogni infrastruttura è necessariamente utile. Ma abbiamo davvero considerato il costo delle nostre rinunce? La sicurezza energetica non si costruisce con i buoni propositi: servono impianti, reti, investimenti, fonti diversificate e una strategia che tenga insieme ambiente, competitività e continuità degli approvvigionamenti. Le fragilità di oggi, quindi, sono il risultato non solo delle guerre di oggi ma anche delle scelte di ieri.

La lezione è semplice: la realtà, prima o poi, presenta il conto alle ideologie. E questa volta lo presenta alla pompa, dove a pagare non sono gli slogan, ma imprese, lavoratori e cittadini.

Perché il mondo, almeno per ora, non si muove soltanto in bicicletta. E il prezzo di dimenticarlo lo paghiamo tutti.

Francesco Cavallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

Sull'autonomia valutiamo prima...

(...) a che fare con il futuro del Paese, segnato da profonde diseguaglianze territoriali.

Vorrei aggiungere una domanda. Sono passati venticinque anni dalla riforma del Titolo V della Costituzione, che ha modificato profondamente la distribuzione dei poteri tra Stato e Regioni. Prima di attribuire nuove competenze, non sarebbe ragionevole chiederci quali risultati abbia prodotto quella riforma? Che cosa abbia funzionato, che cosa no, che cosa dovremmo correggere?

Non possiamo però ignorare la storia politica dell'autonomia differenziata. Che non nasce con il governo Meloni, ma affonda le radici nella battaglia identitaria della Lega Nord, che negli anni Novanta arrivò a rivendicare la secessione della Padania. Da quella stagione siamo passati al federalismo, alla devolution, fino all'attuale autonomia differenziata. Progetti diversi, che appartengono alla stessa storia politica.

E non possiamo neppure ignorare il significato che questa riforma assume negli equilibri della maggioranza.

Tre riforme hanno scandito la legislatura, ciascuna riconducibile a uno dei principali alleati: il premierato di Fratelli d'Italia, la separazione delle carriere di Forza Italia, l'autonomia differenziata della Lega.

La prima non ha completato il suo percorso costituzionale, trovando una parziale traduzione politica nella nuova legge elettorale. La seconda è stata bocciata dagli italiani nel referendum dello scorso marzo. La terza procede con le intese approvate dal Governo per Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria.

Difficile non leggere questa accelerazione anche come una cambiale politica che Giorgia Meloni intende onorare nei confronti di Salvini e della Lega. Ma le ragioni che spiegano una scelta politica non bastano a dimostrarne l'utilità per il Paese.

Nel 2001 il centrosinistra ampliò significativamente i poteri legislativi delle Regioni, introducendo anche la possibilità di riconoscere ad alcune ulteriori forme di autonomia. Una scelta che aveva le sue ragioni: la vicinanza ai cittadini, la conoscenza delle specificità territoriali, la possibilità di organizzare meglio i servizi, una più chiara responsabilità di chi governa.

Ragioni che meritano ancora oggi di essere considerate. Ma delle quali, dopo venticinque anni, dovremmo poter verificare i risultati.

Non sono mancati studi, sentenze e tentativi di revisione costituzionale. È mancato un bilancio politico organico dell'esperienza regionale, capace di orientare le scelte future.

Perché dovremmo dare per scontato che la direzione delle riforme debba essere sempre quella di trasferire nuovi poteri dallo Stato alle Regioni?

Personalmente sono convinto che alcune materie debbano tornare alla legislazione esclusiva dello Stato. Penso all'energia. Possiamo affrontare la transizione energetica, ridurre la dipendenza dall'estero, garantire forniture competitive a imprese e famiglie senza una capacità nazionale di programmazione e decisione? Che senso hanno venti piani energetici regionali? Questo non significa escludere Regioni e Comuni, ma distinguere meglio le responsabilità di ciascuno.

C'è poi la questione dei Lep, i Livelli Essenziali delle Prestazioni. Un acronimo da addetti ai lavori dietro il quale si nasconde un principio semplicissimo: lo Stato deve stabilire quali servizi e prestazioni devono essere garantiti a ogni cittadino, indipendentemente dalla Regione nella quale vive.

Non basta riconoscere un diritto. Bisogna stabilire che cosa serve per renderlo effettivo, quanto costa e come garantire le risorse necessarie.

Anche questo era previsto dalla riforma costituzionale del 2001. E dopo venticinque anni il lavoro non è ancora completato. In sanità abbiamo già i Livelli essenziali di assistenza, ma conosciamo le profonde differenze nell'accesso alle cure tra le Regioni.

È su questo quadro incompiuto che oggi decidiamo di attribuire nuove competenze. La Corte costituzionale, con la sentenza del 2024 sulla legge Calderoli, ha stabilito che ogni trasferimento deve essere motivato, spiegando perché una determinata funzione possa essere esercitata meglio dalla Regione.

Nel giugno scorso l'Ufficio parlamentare di bilancio ha rilevato che le richieste delle quattro Regioni erano sostanzialmente identiche e che mancavano elementi sufficienti per misurare i benefici attesi. Ha posto anche una domanda: se le esigenze sono le stesse, perché non valutare una modifica della disciplina nazionale valida per tutti?

Sono rilievi di un organismo indipendente. Dovremo verificare se e come abbiano trovato risposta nei testi definitivi.

Torniamo allora alla tua domanda: cooperativo o competitivo? Certamente un regionalismo che non ampli le diseguaglianze. Ma prima ancora dovremmo capire quale distribuzione delle competenze consenta allo Stato, alle Regioni e ai Comuni di funzionare meglio e garantire i diritti dei cittadini.

Non è soltanto una questione di rapporti tra Nord e Sud. Riguarda il modo in cui vogliamo organizzare lo Stato italiano per affrontare le sfide del futuro.

Prima di discutere di nuova autonomia, facciamo finalmente un bilancio di quella che abbiamo già.

Carlo Salvemini
Già sindaco di Lecce

© RIPRODUZIONE RISERVATA



bari@quotidianodipuglia.it

Venerdì 16 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Bari



Via Argiro da poco restituita alla città dopo i lavori di restyling e seconda via dello shopping dopo via Sparano Qui stasera ci sarà la Notte Bianca grazie anche al supporto del bando Strade Vive

Il Piano

Presentato il percorso alla base della candidatura per ottenere il titolo. Non è previsto un premio in denaro, ma un anno di visibilità europea e una serie di eventi da organizzare. Tre i vincitori per altrettante categorie. L'assessore: «Se vinciamo proveremo a raccontare quello che stiamo portando avanti»

Commercio, dossier "Capitale" «Filo conduttore sarà il mare»

Elga MONTANI

Una candidatura che parte dal mare e dalla storia della città come ponte verso l'Oriente e che ora, grazie anche al turismo, si sta aprendo sempre di più verso l'Occidente. È questa la base sulla quale è stato costruito il dossier di candidatura della città di Bari come Capitale europea del piccolo commercio 2027. Una iniziativa dell'Unione europea che individua e valorizza le città che hanno conseguito risultati significativi nel sostegno ai piccoli commercianti e nella costruzione di centri cittadini vivaci.

L'iniziativa è proposta come azione preparatoria dal Parlamento europeo e attuata dal Consiglio europeo per l'innovazione e dall'Agenzia esecutiva per le PMI (EISMEA) per conto della direzione generale del Mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI (DG GROW) della Commissione europea. Il dossier parte dall'analisi delle trasformazioni che hanno interessato il commercio barese nell'ultimo decennio e si sviluppa lungo quattro assi: sostenibilità; sostegno all'imprenditorialità e coinvolgimento della comunità; digitalizzazione; attrattività e vitalità della città. Due gli ambiti su cui si è puntato: il sostegno all'imprenditorialità, attraverso il programma d_Bari, che ha mobilitato 12 milioni di euro a favore di oltre 300 attività commerciali, e l'attrattività urbana, con gli interventi di rigenerazione delle strade commerciali pedonali e dei vari waterfront.

Tre, invece, gli elementi su cui si è deciso di puntare: la storia di Bari come città di scambi, cresciuta attorno al porto e ai traffici con l'altra sponda dell'Adriatico; la sua dimensione mediterranea e l'esperienza degli ultimi anni, in cui la città ha sperimentato politiche che trattano il piccolo commercio come leva di rigenerazione urbana, sviluppo economico e coesione sociale. Alla candidatura si accompagna un video in cui il content creator barese Gerry Cassano, in arte Lo Zar, racconta la città attraverso i suoi negozi e le persone che li animano.



La conferenza stampa, al centro l'assessore Petruzzelli e la dirigente Lupelli

«Abbiamo voluto presentare nel dossier la storia della città di Bari – spiega l'assessore Petruzzelli - una città di confine, una città di frontiera, una città di traffici e commerci, ma anche una città che è stata in grado, con i propri commercianti, di dar vita alla costruzione del teatro Petruzzelli, interamente realizzato dai privati, ma soprattutto una città che racconta i 12 milioni di euro di sostegno dati agli stessi commercianti e ai piccoli artigiani in questi anni. Una città che riqualifica gli spazi pubblici pedonalizzandoli, per creare le condizioni affinché il commercio riesca a vivere e superare la fase di crisi mondiale che sta vivendo, con una prospettiva che guarda verso il mare, il Mediterraneo e la geografia della nostra città. Consapevoli che, se dovessimo aggiudicarci questo titolo, proveremo a raccontare ancora di più quello che stiamo portando avanti per sostenere il commercio della nostra città». Non è previsto un premio in denaro, ma l'iniziativa offre alla città un anno di visibilità europea e un articolato programma di accompagnamento. A novembre ci sarà il primo step, con la selezione delle tre "finaliste". Nel dossier rientrano anche alcuni dati che inquadrano la situazione del commercio in città.

Una città in cui questo settore economico rappresenta il 41% delle imprese e il 30% degli addetti, contro il 30% e il 26% a livello nazionale. Il commercio al dettaglio, inoltre, è il primo settore dei servizi per numero di addetti: 5.609 imprese e 14.807 addetti, circa due terzi dell'occupazione nel commercio. Bari sta però anche attraversando un momento di profondo cambiamento, con le attività commerciali che, dal 2015 al 2025, sono scese del 14,8% nonostante gli addetti siano aumentati nello stesso periodo del 25,3%. In questo contesto, ci sono settori in forte declino, come le edicole che tra il 2012 e il 2025 hanno visto una flessione del 54,6%, ma anche mobili e ferramenta (-33,9%) e libri e giocattoli (-30,2%). Mentre crescono in maniera esponenziale le attività più legate al turismo come B&b e altre forme di alloggio (+1436,4%), ristoranti (+33,9%), e-commerce e distributori automatici (+108%). In questo quadro, importante notare come comunque Bari sia una città, dal punto di vista commerciale, dei 15 minuti, in quanto oltre metà della popolazione (il 52,3%) è capace di raggiungere almeno un servizio di prossimità entro 15 minuti a piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

1 Diversi i temi portanti

Non solo il mare tra i temi portanti inseriti nel dossier di candidatura al titolo europeo di Capitale europea del commercio, ma anche la storia di Bari come città di scambi l'esperienza degli ultimi anni con i progetti anche di pedonalizzazione.

2 Focus sui fondi alle attività

La candidatura punta anche sul sostegno all'imprenditorialità dato attraverso il programma d_Bari, che ha mobilitato 12 milioni di euro a favore di oltre 300 attività commerciali. Progetti che sono in procinto di essere rinnovati.

3 Quadro chiaro del settore

Illustrato anche il quadro della situazione, che vede le attività commerciali essere il 41% delle imprese della città. Anche se ci sono stati molti cambiamenti, con gli esercizi legati al turismo cresciuti in maniera esponenziale.

Domenica durante Santomare la premiazione dei primi 15

Negozi del cuore, mappate 300 attività

Verranno premiati domenica mattina, durante gli eventi di Santomare a San Girolamo, i quindici "Negozi del Cuore" più votati dai cittadini. L'iniziativa rientra nella candidatura di Bari a Capitale europea del piccolo commercio 2027. Tra luglio e settembre, il Comune di Bari ha promosso questa iniziativa pubblica chiedendo ai cittadini di segnalare i negozi di prossimità a cui sono più legati. Sono arrivate oltre 3.000 segnalazioni, che hanno permesso di mappare circa 300 attività commerciali della città. L'obiettivo era semplice: capire quali sono i negozi più amati dai baresi e raccontare le loro storie, per rafforzare il legame tra commercio e cittadinanza. "I negozi di Bari non sono solo negozi - si leggeva nel lancio dell'iniziativa -. Sono posti in cui entriamo e ci sentiamo a casa, che ci mancano quando sono chiusi, in cui ci incontriamo". "Il risultato – sottolineano dal Comune - restituisce un'immagine molto forte del commercio di prossimità barese, che va oltre le vie principali dello shopping. L'iniziativa dimostra che, per chi vive a Bari, il negozio locale non è soltanto un luogo dove si compra, ma un punto di riferimento quotidiano, fatto di relazioni, fiducia e presenza nel quartiere".

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Il servizio

All'1 del mattino tra mercoledì e giovedì è partito il primo bus aggiuntivo
La sperimentazione andrà avanti per tre mesi, fino a dopo le festività natalizie. Ma ci sono alcune critiche: «Avviate quando la stagione è finita»

Aeroporto e navette notturne: buona la prima, 40 passeggeri «Risposta concreta ai disagi»

È partita nella notte tra mercoledì e giovedì, all'1 del mattino, la prima navetta notturna a servizio dell'aeroporto di Bari. A bordo circa 40 persone, che hanno potuto usufruire del nuovo servizio sperimentale voluto dal Comune di Bari in collaborazione con la società che gestisce il trasporto pubblico locale cittadino.

«All'una della notte appena trascorsa è partita con circa quaranta passeggeri la prima corsa del nuovo servizio notturno di collegamento tra l'aeroporto e la stazione centrale, con tre navette aggiuntive, operative sino alle tre – ha spiegato l'assessore Pietro Petruzzelli -. Si tratta di una sperimentazione, che vuole fornire una risposta concreta alle segnalazioni che ci sono giunte negli ultimi mesi, legate soprattutto ai disagi che si verificano quando i voli vengono riprogrammati o atterrano a tarda sera in ritardo». «L'amministrazione – ha aggiunto - è da tempo impegnata con una costante interlocuzione con la Regione Puglia nel potenziare i collegamenti tra l'aeroporto e il resto della città, promuovendo servizi differenziati di trasporto pubblico su rotaie e su gomma, per rispondere alle esigenze di milioni di passeggeri che partono da Bari o raggiungono la nostra città, ormai snodo strategico nel traffico aeroportuale».

Petruzzelli ha poi concluso: «Nello specifico, per quanto riguarda i taxi, abbiamo rilasciato nuove licenze e consentito l'apertura di turni straordinari, e stiamo lavorando alla concessione di licenze stagionali, ma i tassisti non sempre riescono ad assorbire completamente la domanda di trasporto notturno, soprattutto in caso di ritardi dei voli imprevisti. Le tre nuove corse puntano a risolvere queste criticità, offrendo un servizio utile ai cittadini baresi, ai viaggiatori e ai turisti che scelgono la nostra città». Le navette notturne di Amtab sono al momento un servizio sperimentale, che andrà avanti per i prossimi tre mesi, fino a dopo le festività natalizie.

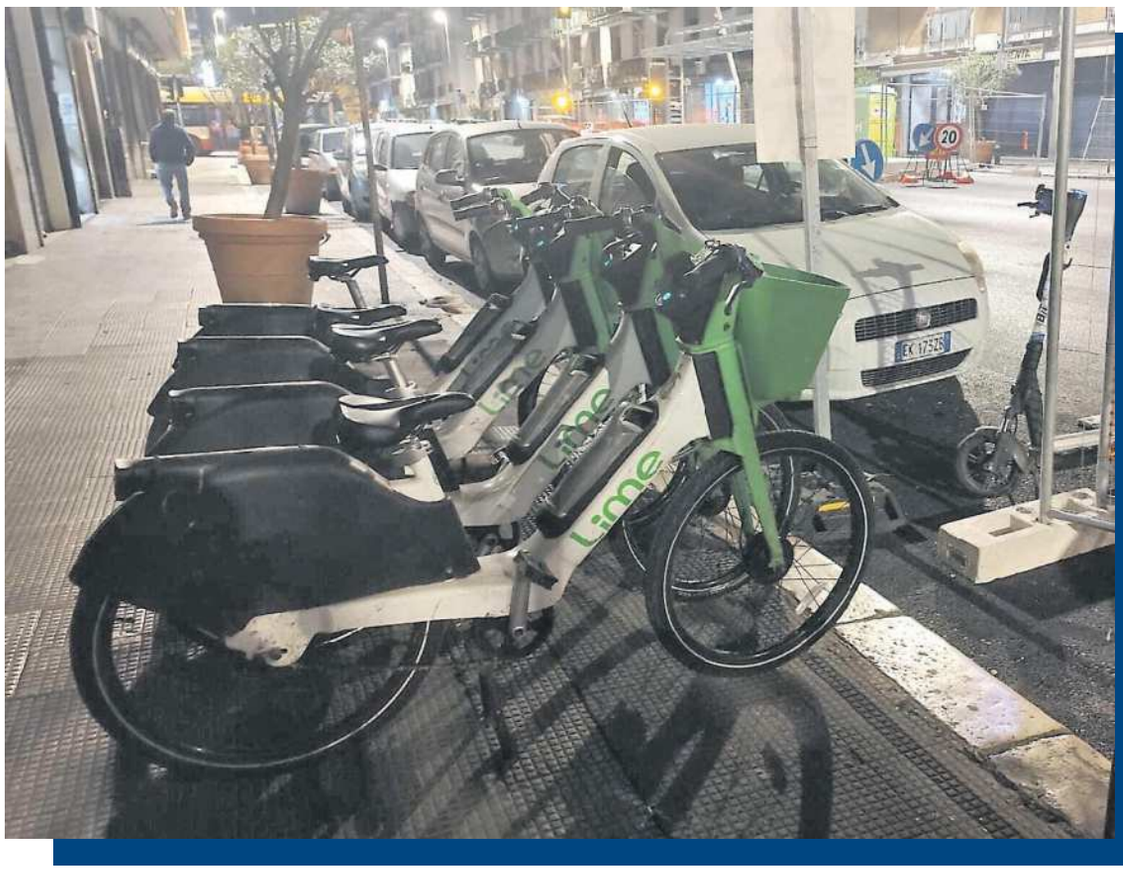
Le navette sono operative tutti i giorni, con i seguenti orari: dall'aeroporto alla stazione centrale alle ore 1:00, 2:00, 3:00; dalla stazione centrale all'aeroporto alle ore 1:30, 2:30. Le navette non effettuano fermate intermedie. Questo nuovo servizio punta ad andare a compensare i problemi più volte lamentati, soprattutto nei mesi estivi, quando il maggior afflusso di visitatori in città e, spesso, i ritardi dei voli, hanno portato lo scalo aeroportuale barese ad affollarsi dopo la mezzanotte, quando erano previste le ultime corse dei servizi di collegamento effettuati dalle tre aziende che forniscono questi mezzi, ovvero non solo Amtab, ma anche Ferrotramviaria e Tempesta.

Nel futuro, tra le ipotesi previste e su cui si sta lavorando, quella di utilizzare i fondi dell'imposta di soggiorno, che quest'anno ha già superato i 3,8 milioni (contro i poco più di tre milioni dello scorso anno). Con parte di questi soldi, infatti, si sta ragionando di estendere le corse di Tempesta, gestite da Cotrap, almeno fino all'1 di notte. Al momento sono in corso interlocuzioni con la Regione per capire se ci sono i margini per poter realizzare queste modifiche, e nel mentre si è deciso di andare avanti insieme ad Amtab per capire anche l'effettivo utilizzo di un eventuale servizio di questo tipo in determinate fasce orarie in cui il servizio taxi non riesce a supportare il volume di persone, anche se i problemi non si verificano tutti i giorni. Tra le critiche che sono arrivate in questi giorni, a questa sperimentazione, c'è comunque quella di averla fatta partire nei mesi immediatamente successivi alla stagione estiva, quando i turisti a Bari ancora ci sono ma non in numero così elevato come nel periodo da maggio a settembre.

«Ottimo, in inverno quando non ci sono molti turisti – scrive una cittadina commentando il post social di Amtab relativo al nuovo servizio -. Nel frattempo, l'estate scorsa, abbiamo fatto una pessima figura con chi ha dovuto fare ore di fila in piena notte». Mentre un altro cittadino rimarca: «Una bella iniziativa, peccato fuori stagione, ora arrivano i turisti e pendolari per andare a raccogliere le castagne. Ma avete dato un'occhiata al tabellone degli arrivi? Avete sentito Aeroporti di Puglia e i movimenti estivi-invernali. Avete sentito le compagnie aeree per la prossima pianificazione (incremento/decremento) voli in arrivo e partenze?»

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Non effettuano fermate intermedie Gli orari sono fino alle 3 di notte

Bici Lime a Bari? Solo un errore

Quattro bici in sharing della società Lime, che a Bari ha in gestione uno dei servizi di sharing dei monopattini, sono comparse ieri mattina in via Brigata. E aprendo la app con la quale è possibile selezionare i mezzi e prenderli in "affitto" risultavano regolarmente a disposizione degli utenti di Bari. Peccato che si sia trattato solo di un errore. Infatti, a Bari Lime non ha il servizio sharing delle bici, affidato in via esclusiva a Vaimoo. Le bici sarebbero arrivate da Giovinazzo, dove Lime gestisce quel tipo di servizio. Qualcuno le avrebbe prese lì per arrivare in città senza rendersi conto di andare contro il regolamento.

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Parcheggi davanti a villa Giustiniani: arrivano i vigili, scattano le multe

Maria Antonietta MASTROPASQUA

A volte, nella vita, serve fantasia. È quello che deve aver pensato il primo automobilista che, esasperato dalla mancanza di parcheggi, ieri mattina ha lasciato la vettura nel terreno della storica villa Giustiniani, tra via Fanelli e via Omodeo. Dopo di lui, gli altri hanno seguito a ruota: il giardino si è riempito di veicoli parcheggiati più o meno in ordine sparso. Non senza conseguenze, dal momento che per una cinquantina di macchine sono scattate le sanzioni.

Il giovedì d'altronde è un giorno rosso per l'area. Ai posti auto sottratti da percorsi e cantieri del Brt, infatti, si aggiungono i posti mancanti per il mercato di San Pasquale che la mattina occupa la cosiddetta piazzetta Ambasciatori (cioè via Gaetano Salvemini e via Franco Sorrentino). Ai tempi di Palazzo della Città si contrappone la pragmaticità di una cittadinanza che ancora fa affidamento totale sull'utilizzo dell'automobile nel via vai della vita quotidiana. Quello che è successo ieri mattina è un pezzettino di un puzzle più grande: l'emergenza parcheggi è pressante in più zone di Bari, dopo che molte aree di posti auto sono state eliminate per fare spazio alle corsie preferenziali del Brt. D'altra parte, i piani parcheggi e sosta è ancora in alto mare. L'ultima protesta in ordine temporale si è levata ieri da Sabino De Razza di Rifondazione Comunista: era rivolta ai cantieri «che stanno sconvolgendo la vita dei baresi e di cui non solo non si vede la fine ma che non collegano i quartieri periferici, sottraggono posti auto, restringono le careggiate già strette», recita la nota.

La situazione è particolarmente critica nel Municipio II. Da mesi i membri del Comitato No Brt, commercianti in prima linea, stanno lanciando l'allarme: denunciano che il nuovo sistema di trasporto strozzi la vita dei quartieri. Le condizioni, dicono, saranno ancora peggiori quando i mezzi veloci entreranno effettivamente in funzione. Per ora, infatti, gli automobilisti utilizzano ancora le corsie riservate per il normale traffico o come posti auto, e l'amministrazione chiude un occhio. Ma usare un sito di rilevanza storica come area sosta è un altro paio di maniche, e il Comune non può soprassedere. Villa Giustiniani, conosciuta anche come Casa rossa, è una residenza barese, un tempo extraurbana, che vanta radici antichissime: probabilmente il sito ospitava già nel Medioevo – tra il IX e il XII secolo – una grancia (azienda agricola dipendente da un monastero) conosciuta come San Nicola fuori le Mura. Al di sotto della villa, poi, c'è un ipogeo di oltre 200 metri quadrati di epoca romano-bizantina (le cui condizioni potrebbero essere compromesse se il terreno sovrastante si usa come parcheggio). L'attuale costruzione, invece, risale al XIX secolo: era la residenza di campagna del giurista barese Vittorio Giustiniani.

Oggi l'aspetto esteriore poco lascia intendere della sua gloria passata. Eppure è proprio in nome del suo interesse storico che tra il 2016 e il 2018 il sito è entrato a far parte del patrimonio del Comune di Bari, che ha intenzione di riqualificarlo, metterlo in sicurezza e valorizzarlo. Dopo gli appelli all'amministrazione dei comitati locali che quest'estate denunciavano il rischio di trasformare il terreno in una discarica, appena una settimana fa l'Amiu è intervenuto per ripulire l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Un'auto parcheggiata davanti a villa Giustiniani mettendo a rischio l'ipogeo

Circa 50 multe elevate dagli agenti Problema sosta sempre più concreto

Consiglio, polemiche in Aula rinviata l'approvazione del Dup

▶ Cinque ore di discussione non sono bastate per l'ok al documento unico di programmazione

▶ A scaldare gli animi soprattutto i cantieri il Brt e il mancato decentramento dei Municipi

Francesca SORRENTINO



La seduta fiume in Consiglio comunale diverse le polemiche che si sono innescate che hanno impedito l'approvazione del documento di programmazione

Quasi cinque ore di seduta non sono bastate per approvare il Documento unico di programmazione 2027-2029 in aula Dalfino. Alla relazione dell'assessore al Bilancio Diego De Marzo, sui documenti relativi allo stato di attuazione degli obiettivi già programmati dall'amministrazione e le strategie e priorità per il prossimo triennio, è seguito un confronto serrato con le opposizioni di centrodestra.

Al centro delle polemiche soprattutto il Brt e i cantieri e il mancato decentramento dei Municipi. La seduta è stata sospesa alle 21, per il sopraggiunto limite di orario fissato per legge, e si è conclusa con la sola approvazione della delibera sullo stato di attuazione (20 voti favorevoli e 7 contrari). Sul punto, in merito alle risorse, nel corso del 2026 l'amministrazione ha destinato complessivamente 31 milioni di euro dell'avanzo libero a interventi per la città e al potenziamento dei servizi. In particolare, 16 milioni di euro per la manutenzione di strade e marciapiedi, il miglioramento della segnaletica, la cura degli edifici scolastici, dei mercati rionali, del verde pubblico e del patrimonio comunale e abitativo.

E ancora 3,45 milioni per confermare il contributo alloggiativo comunale, 1,6 milioni aggiuntivi per il welfare e 1,3 milioni per la refezione e il trasporto scolastico, le attività socioeducative e il completamento degli arredi dei nuovi asili nido. Risultati raggiunti anche grazie al contrasto all'evasione fiscale, migliorato nel corso del 2026: in due anni sono state individuate 6.921 utenze TARI precedentemente sconosciute alle banche dati comunali. Un'operazione che ha contribuito a evitare aumenti tariffari nel 2026. Per il Dup 2027-2029, l'amministrazione aveva invece individuato nella cura della città la priorità della seconda parte del mandato.

Dopo le grandi infrastrutture e gli investimenti finanziati dal Pnrr, il Piano nazionale complementare e il Fondo per lo sviluppo e la coesione, la programmazione dei prossimi anni punta a rafforzare la manutenzione ordinaria e straordinaria e migliorare la qualità dei servizi pubblici. Tra gli obiettivi principali indicati dall'assessore al Bilancio Diego De Marzo, a brevissimo sarà raggiunto il potenziamento dei servizi per l'infanzia, con la previsione di portare gli asili nido comunali dagli attuali 11 a 23 e aumentare i posti disponibili da 350 a 1.400. Il programma comprende otto nuove strutture finanziate con fondi PNRR e altre quattro ottenute attraverso la rigenerazione o riconversione di immobili esistenti. Sul fronte della pianificazione urbana, l'obiettivo è portare a conclusione il nuovo Piano urbanistico generale.

La programmazione prevede inoltre il potenziamento del trasporto pubblico locale, lo sviluppo di un nuovo Piano del Verde urbano, l'estensione della raccolta differenziata porta a porta, la realizzazione di nuovi Centri comunali di raccolta e l'installazione di cassonetti intelligenti. Progetti dell'amministrazione che si inseriscono in un quadro finanziario sostanzialmente solido, che dovrebbe permettere di mantenere invariato il livello di tasse e tributi. Per migliorare la capacità di riscossione dell'ente e contenere il ricorso all'indebitamento, il Comune ha concluso nel 2025 l'operazione di estinzione anticipata dei prestiti, che ha consentito una riduzione del debito comunale di circa il 16%. L'approvazione è ora rimandata alla prossima seduta del Consiglio comunale, dove si dovranno continuare a discutere gli ordini del giorno presentati e arrivare alla votazione finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Nuovi asili, per 4 vicina l'apertura: in arrivo 20 assunzioni di educatori

Prosegue l'iter amministrativo per consentire l'apertura dei primi quattro nuovi nidi d'infanzia comunali, realizzati anche con risorse Pnrr.

Come noto, il Comune di Bari attualmente gestisce, in via diretta, i seguenti nove nidi di infanzia: "Speranza" (via Peucetia 4), "An/8" (via Carabellese 6), "Libertà" (via Garruba 160), "Stanic" (via Cassala 21), "La Tana Del Ghiro" (via Laetitia Abbaticola 2), "Villari" (via Villari), "Le Ali Di Michela" (Piazzetta Eleonora San Pio), "Montessori" (via Vittorio Veneto 189), "Costa" (via Costa 2).

L'amministrazione è in procinto di avviare al funzionamento ulteriori quattro nidi, già ultimati, collaudati e consegnati ai fini dell'attivazione dei servizi educativi: "La Nave" (via Lanave, San Paolo), "Le Fiabe" (via Minervino, zona 167 Palese), "La Rondine" (via Gentile, Japigia, nei pressi della sede del Consiglio Regionale) e "Policlinico" (all'interno dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari).

In vista delle nuove aperture, nei prossimi giorni la ripartizione Peg pubblicherà un nuovo bando per consentire l'iscrizione alle quattro strutture. La pubblicazione di un nuovo avviso, ulteriore rispetto al bando conclusosi la scorsa estate, si è resa necessaria per garantire la partecipazione a tutte le famiglie, anche a chi non è presente nelle liste d'attesa attualmente valide.

Considerato l'aumento dell'offerta di posti e strutture, e in via preliminare rispetto al nuovo bando, nel mese di settembre la ripartizione Peg ha dato alle famiglie dei bambini e delle bambine che risultano già assegnatari di posto e che al momento frequentano i nidi aperti, la possibilità di richiedere il trasferimento verso i quattro nuovi nidi. In quindici hanno valutato positivamente questa opzione: a esito del futuro trasferimento dei minori già iscritti verso le nuove strutture, i posti liberati saranno occupati attraverso lo scorrimento della graduatoria attualmente in vigore.

L'amministrazione conferma la volontà di procedere con la gestione diretta anche delle quattro nuove strutture, in linea con la tradizione consolidata di gestione del servizio nido. Pertanto, sono state completate le procedure di assunzione di otto educatori di asilo nido ed è stato disposto lo scorrimento di graduatoria di concorso per ulteriori dodici unità, per un totale di venti nuovi educatori da destinare ai nidi comunali, che forniranno il servizio a oltre 100 famiglie.



Gli interni del nuovo asilo La Nave

Al fine di attivare quanti più posti nido possibili per le famiglie in lista d'attesa si proporrà di ridefinire il rapporto numerico tra educatore e minori, comunque migliorativo rispetto ai criteri minimi stabiliti dal regolamento regionale. "Siamo felici di potere confermare alle famiglie che il percorso verso l'apertura dei quattro nuovi nidi prosegue e a giorni pubblicheremo un nuovo bando, con cui saranno messi a disposizione oltre un centinaio di posti aggiuntivi, che potenzieranno in modo strategico l'attuale offerta", spiega l'assessore alla Conoscenza Vito Lacoppola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Non solo spettacoli, il Piccinni abbraccia la città: laboratori e progetti con scuole e Università

Il Teatro Piccinni si apre alla città e diventa luogo di incontro, scoperta e partecipazione. Accanto agli spettacoli di Umano Collettivo, la stagione 2026/2027 del Comune di Bari, realizzata in collaborazione con Puglia Culture, propone un calendario di festival, incontri, laboratori e progetti rivolti a scuole, università e comunità. Un percorso che intreccia arte e attualità, avvicina le nuove generazioni al teatro e promuove una cultura sempre più accessibile e condivisa, capace di creare legami e dare spazio alle voci del presente. Il calendario degli eventi collaterali è stato presentato questa mattina nel foyer del teatro Piccinni dall'assessora alle Culture Paola Romano, dal presidente di Puglia Culture Paolo Ponzio (in collegamento da remoto) e dalla dirigente responsabile delle Attività teatrali di Puglia Culture Giulia Delli Santi insieme ai professionisti, associazioni e rappresentanti delle realtà che collaborano al progetto, tra cui Cristiano Carriero, Giancarlo Visitilli, Francesco Carofiglio e Alessandro Laterza.

"I numeri degli abbonamenti raccontano una città che sceglie sempre di più il suo teatro - ha dichiarato Paola Romano -: erano 1.129 nel 2024, sono diventati 1.316 nel 2025 e quest'anno hanno raggiunto quota 1.460, con una crescita di quasi il 30% in due anni. Un risultato che ci rende orgogliosi, ma soprattutto ci responsabilizza: un teatro pubblico non può limitarsi ad accogliere chi già lo frequenta, deve saper andare incontro alle persone, raggiungere nuovi pubblici e creare occasioni di partecipazione per tutti. È questa la direzione del programma che accompagna la stagione Umano Collettivo: un calendario di eventi che porta il teatro nelle scuole, nelle università, nei quartieri e persino in carcere, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni, all'inclusione e all'accessibilità. Un'offerta in gran parte gratuita o a costi contenuti, perché le opportunità culturali siano davvero alla portata di tutti e il prezzo del biglietto non diventi un ostacolo. Vogliamo che il Piccinni sia sempre più una casa aperta alla città: un luogo in cui i bambini possano vivere un'esperienza creativa mentre i genitori assistono a uno spettacolo, gli studenti incontrino gli artisti e scoprano i linguaggi della scena, chi non è mai stato a teatro trovi occasioni per avvicinarsi e chi ha una disabilità possa partecipare pienamente alla vita culturale. Ma anche uno spazio pubblico in cui interrogarsi sul presente, sulle nostre città, sull'educazione, sulla democrazia e sulle sfide del nostro tempo, attraverso il confronto tra artisti e voci autorevoli della cultura contemporanea".



La presentazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'iniziativa

Paura dell'Ia? Confindustria avvia un corso per le imprese



La sede di Confindustria a Bari

Al di là dei luoghi comuni e delle facili celebrazioni, per molte piccole aziende del territorio di Bari e Bat l'Intelligenza del Artificiale rappresenta ancora un vero e proprio enigma. Tra i tanti dubbi che frenano gli imprenditori di Bari e Bat di fronte all'Intelligenza Artificiale, la domanda non è più soltanto "se" usare l'AI, ma capire come e dove questa possa creare valore reale, quali soluzioni scegliere, quanto investire e come gestire i rischi legati a dati e competenze.

L'interesse delle Pmi baresi è forte, ma altrettanto forte è anche la paura che l'AI generi fughe di informazioni sensibili verso l'esterno e inneschi una rivoluzione organizzativa difficile da governare con un uso incontrollato da parte dei dipendenti

A scattare la fotografia di questo disorientamento è l'indagine condotta dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Bari e Bat, che ha ascoltato direttamente i dubbi e i fabbisogni del tessuto produttivo. È emerso chiaramente che conoscere le potenzialità dell'intelligenza artificiale è solo il primo passo: la vera sfida è capire come tradurle in strumenti utili, economicamente sostenibili e soprattutto sicure per il proprio business.

Per rispondere ai dubbi delle piccole imprese il presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Bari e Bat Antonio Sacchetti ha ideato e organizzato, con la collaborazione della Lum, un percorso di formazione pensato per accompagnare le Pmi nella adozione concreta dell'Intelligenza Artificiale nella vita aziendale. Il corso ha preso il via ieri nella sede di Confindustria Bari e Bat in via Amendola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'emergenza

Campionamenti dalla prossima settimana da parte dell'Asl con la Polizia locale: ieri il vertice e il piano. In Consiglio comunale ordine del giorno voluto da Leccese e approvato all'unanimità: «Stato di crisi del settore»

Crisi dell'olio, via ai controlli nelle aziende e sugli scaffali

Inizieranno la prossima settimana i campionamenti sull'olio di oliva da parte dei componenti dei Servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione (Sian) della Asl di Bari. È quanto deciso nel corso della riunione che si è tenuta ieri nella sede di dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria barese dopo le manifestazioni dei produttori e dei lavoratori che nei giorni scorsi hanno chiesto interventi urgenti a tutela del settore. Nel corso dell'incontro, sono state pianificate le attività di campionamento dell'olio che prenderanno il via dalla prossima settimana e riguarderanno «gli aspetti di competenza del servizio Sian» e coinvolgeranno «ciascuna delle tre aree: nord, metro e sud», spiega la Asl. A supportare le attività ci sarà la Polizia locale con cui saranno effettuati «sopralluoghi e controlli».

Spiega il sindaco Vito Leccese: «Abbiamo raccolto l'appello degli olivicoltori, sollecitando con fermezza l'intervento delle autorità sanitarie competenti per avviare controlli sulla provenienza dell'olio commercializzato nei supermercati e negli esercizi di prossimità. Ringrazio il direttore generale dell'Asl Bari, Luigi Fruscio, che già questa mattina ha convocato una riunione operativa per dare seguito alla nostra richiesta. Come amministrazione comunale abbiamo messo a disposizione anche il personale della Polizia annonaria, affinché possa affiancare i servizi competenti dell'Asl nelle attività di verifica attraverso controlli congiunti». Aggiunge Leccese: «Ero in piazza insieme ai sindaci degli altri 40 Comuni dell'area metropolitana di Bari e ai colleghi della provincia Bat, perché i nostri territori rappresentano una realtà fondamentale per l'intero comparto olivicolo nazionale. Basti pensare che il 32% della superficie olivicola italiana è concentrato tra la Terra di Bari e la Bat. Parliamo di un settore che riveste un'importanza straordinaria sotto il profilo economico, produttivo, occupazionale, sociale e ambientale. I produttori si sono rivolti a noi sindaci anche in ragione delle competenze che la legge ci attribuisce in materia di tutela della salute pubblica. Ed è proprio nell'esercizio di questa responsabilità che abbiamo ritenuto necessario sollecitare l'intervento degli organi preposti ai controlli». «Per noi questa è innanzitutto una battaglia di giustizia sociale. Parliamo di un comparto che impiega oltre 30mila lavoratori, coinvolge circa 16mila aziende agricole e conta quasi 700 frantoi. Ma è anche una battaglia per la salvaguardia di un elemento identitario del nostro territorio».





A sinistra, la protesta di mercoledì a Bari. In alto, il sindaco Vito Leccese

Proposte al governo e alla Regione misure ad hoc e un patto per il prodotto

Intanto ieri il Consiglio comunale di Bari ha approvato all'unanimità un ordine del giorno a firma di Leccese e sottoscritto da tutti i consiglieri comunali con cui si impegna il primo cittadino a sollecitare il Governo e la Regione affinché venga dichiarato lo stato di crisi del comparto olivicolo-oleario e siano adottate misure straordinarie a sostegno delle imprese e dei produttori agricoli. Secondo quanto evidenziato nel documento approvato dall'assise comunale, la crisi è determinata da una combinazione di fattori, tra cui le massicce importazioni di olio da Paesi extracomunitari, anche a dazio zero, la scarsa trasparenza degli scambi commerciali e una normativa sull'etichettatura che non garantisce un'adeguata riconoscibilità della provenienza del prodotto. A questo scenario si aggiunge un drastico calo delle quotazioni dell'olio extravergine di oliva, passate da oltre 9 euro al chilogrammo all'inizio della campagna 2025/2026 a circa 4 euro al chilogrammo nel settembre scorso, a fronte di costi di produzione e trasformazione stimati in circa 6,50 euro al chilogrammo.

Tra le misure proposte figurano l'accesso immediato a forme di credito agevolato, fino a 300mila euro per i frantoi industriali e 50mila euro per quelli agricoli, una moratoria bancaria sui finanziamenti in essere e l'istituzione di linee di credito a tasso zero per consentire alle imprese di affrontare la nuova campagna e garantire il pagamento delle olive conferite dagli agricoltori. Il documento sollecita inoltre l'attivazione del pegno rotativo, che consentirebbe ai frantoi di utilizzare l'olio stoccato come garanzia per ottenere liquidità, e la richiesta alla Commissione europea di attivare la misura dell'ammasso privato.

Sul fronte della tutela del prodotto nazionale, l'ordine del giorno propone un patto straordinario per l'olio extravergine italiano, una revisione delle norme sull'etichettatura e sulle importazioni a dazio zero dai Paesi extracomunitari, nonché l'introduzione di condizioni di reciprocità negli standard produttivi e nei controlli sui prodotti provenienti da Paesi terzi. Prevista anche la promozione di un patto etico con la grande distribuzione organizzata per contrastare l'utilizzo dell'olio extravergine italiano come prodotto sottocosto e valorizzare la tracciabilità della produzione pugliese, oltre alla richiesta di rimodulare le proposte di revisione della Politica agricola comune a tutela dell'olivicoltura e delle colture mediterranee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARMANDO PEROTTI

STORIE E STORIELLE DI PUGLIA

Nuovo Quotidiano di Puglia presenta *Storie e storielle di Puglia* di Armando Perotti. Un'opera avvincente per riscoprire la storia e l'anima più autentica di tutta la nostra regione. Un viaggio unico tra papi, re, corsari e affascinanti leggende popolari. Non perderlo: chiedilo oggi stesso in edicola.





IN EDICOLA CON Nuovo Quotidiano di Puglia a soli € 9,80 + il prezzo del giornale

Iniziativa valida in Puglia.

Asl, fatture gonfiate e tangenti chiesti 7 arresti per gli appalti

▶ Il nuovo filone di indagine riguarda funzionari dell'azienda, di Sanitaservice e imprenditori

▶ Al centro lavori in strutture a Bari e provincia Le irregolarità segnalate dalla direzione aziendale

Nuova bufera sull'Asl di Bari. La Procura del capoluogo ha chiesto infatti gli arresti domiciliari per sette indagati nell'ambito di una nuova indagine su un presunto giro di tangenti per appalti affidati dall'Azienda sanitaria per lavori di ristrutturazione di alcuni plessi, tra cui i nuovi ambulatori e reparti di cardiologia a Monopoli, il presidio medico di Putignano e il poliambulatorio di Palo Del Colle. I fatti risalirebbero al 2024.

I reati contestati a vario titolo sono di corruzione, falsità ideologica, ricettazione e subappalto illecito. La richiesta di arresti domiciliari riguarda Teodosio Franco, dipendente della Asl Bari, Gianmichele L'Abbate e Francesco Losacco, dipendenti di Sanitaservice (società interamente partecipata dalla Asl Bari, dove erano in servizio), gli imprenditori Nicola Loporcaro e Giuseppe Mastropasqua, Nicola Menolascina e Nicola Sicolo, dipendente Asl Bari. Gli interrogatori preventivi dinanzi al gip di Bari, che dovrà decidere sulle misure cautelari, si terranno il 26 e il 27 ottobre prossimi. La Procura ha chiesto inoltre al gip di emettere cinque provvedimenti di divieto ad esercitare l'attività professionale e una interdizione da un pubblico ufficio.

Fonti Asl indicano come alcuni episodi e irregolarità erano state segnalate dalla direzione stesa dell'Azienda sanitaria alla Procura.



L'ipotesi dei magistrati è quindi quella di un sistema capillare fatto di mazzette in contanti, lavori privati regalati a funzionari pubblici e fatture gonfiate.

A Teodosio Franco si contesta l'indebita ricezione di una vetrata panoramica del valore di 10mila euro fornita da un imprenditore; in cambio, il tecnico avrebbe garantito la lievitazione dei costi e l'accelerazione dei pagamenti per oltre 87mila euro. Un copione analogo riguarda Sicolo, accusato di aver incassato utilità per 9.500 euro tra opere edili e manodopera per propri immobili, garantendo in cambio maggiorazioni di spesa e lo sblocco di un'anticipazione d'appalto da 54.857 euro per i lavori al poliambulatorio di Palo del Colle. Sul fronte della società in house Sanitaservice, la richiesta di arresto riguarda Gianmichele L'Abbate e Francesco Losacco. I due dipendenti avrebbero preteso e incassato una tangente pari al 10% sul valore di 16 appalti pubblici (raccogliendo oltre 83mila euro su un totale di 836mila). Tra gli imprenditori e gli intermediari Nicola Loporcaro, Giuseppe Mastropasqua e Nicola Menolascina.

Altri due appalti di forniture in ambito sanitario, del valore di 1,3 milioni di euro, che la Asl barese ha affidato a due imprese delle province di Bari e Treviso, erano finiti nel mirino della Procura la scorsa primavera. La Guardia di finanza aveva dato esecuzione, nelle province di Bari, Treviso e Bergamo, a decreti di perquisizione personale, locale e informatica nei confronti di 7 persone. Anche questa indagine rappresenta uno stralcio di quella sulle tangenti nella Asl di Bari che nel novembre del 2024 aveva portato all'esecuzione di 10 misure cautelari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Incendi boschivi aumento del 29% «Serve prevenire»



Settantuno incendi, da maggio ad ottobre di quest'anno, contro i 55 (da giugno a settembre) dello scorso anno. Un incremento pari al 29,1% in un solo anno. Ma i dati parlano anche di un numero quasi doppio di incendi rispetto al 2022 nell'area metropolitana di Bari, con 3560 interventi complessivi (che hanno comportato un aumento del 35% rispetto al 2025) ed una superficie percorsa dal fuoco pari a 12.681 ettari. Inoltre, il territorio dell'area metropolitana ha visto la maggiore estensione di ettari di terreno andati a fuoco rispetto al resto delle province pugliesi, per un'estensione complessiva di 6.221 ettari. Circa la metà, quindi, delle aree boschive pugliesi bruciate, appartiene all'area metropolitana di Bari.

Tutto ciò, nonostante l'aumento del numero di risorse, mezzi e uomini (tra cui molti volontari opportunamente addestrati) messi in campo. Più che raddoppiato è stato anche l'impiego di mezzi aerei, con una crescita pari a +116% sul 2025. È il bilancio della campagna antincendi boschivi di quest'anno presentato ieri mattina in prefettura a Bari alla presenza, oltre che della prefetta Rossana Riflesso, anche delle forze dell'ordine, dei vertici dei vigili del fuoco provinciali e dei carabinieri forestali provinciali, dei sindaci dei 41 comuni e dei vertici della polizia locale dei diversi centri. «Abbiamo ritenuto importante fare un focus sulla questione incendi boschivi, anche se non è una competenza diretta del prefetto, essendo in capo alla Regione e ai Vigili del Fuoco – ha spiegato la prefetta Riflesso -, facendo capo alla solita competenza generalistica dei prefetti considerando anche l'attenzione che tutti i prefetti hanno per il territorio provinciale, facendo un'attività quasi di coordinamento. Parliamo comunque di un problema molto importante, avendo avuto questa estate casi importanti, e sensibili sotto il profilo anche della sicurezza pubblica. Riteniamo per questo motivo importante diciamo informarsi prima, formarsi prima, ed elaborare insieme la migliore delle strategie».

In merito alla questione delle possibili matrici dolose Riflesso ha aggiunto: «Come sempre dicono i Vigili del Fuoco, gli incendi difficilmente si appiccano da soli, per cui ovviamente ci sono iniziative personali che incidono sul fenomeno, che comunque è anche amplificato dal cambiamento climatico». «I numeri raccontano la dimensione del fenomeno - ha concluso la prefetta - ma sono anche la testimonianza dell'impegno che a vario titolo vedono coinvolti i diversi enti e le forze dell'ordine».

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Soccorritrice travolta con l'auto Don D'Onghia va a processo

▶ Il sacerdote ha rinunciato all'udienza preliminare risponde della morte della 32enne Fabiana Chiarappa

▶ La donna fu investita sulla Sp 172 il 2 aprile 2025 Il prete comparirà davanti ai giudici il 3 febbraio

TURI

Piero DE CRISTOFARO

Salta la fase dell'udienza preliminare e, chiedendo il giudizio immediato, va direttamente a processo. È la scelta di don Nicola D'Onghia, l'ex parroco di Turi, accusato di omicidio colposo e omissione di soccorso nei confronti della 32enne soccorritrice del 118, Fabiana Chiarappa. I fatti avvennero il 2 aprile 2025 sulla statale 172, nel tratto fra Turi e Putignano.

Il prete era stato citato per l'udienza preliminare fissata per il prossimo 20 ottobre, ma i suoi difensori, gli avvocati Federico Straziota e Vita Mansueto hanno preferito accorciare i tempi, chiedendo l'immediato e saltando l'appuntamento con il gup. E così il 3 febbraio 2027 inizierà il processo a suo carico dinanzi ai giudici del tribunale di Bari. I familiari della vittima, hanno già annunciato, si costituiranno parti civili.

Secondo la ricostruzione delle indagini dei carabinieri, Fabiana Chiarappa era appena caduta con la sua moto di grossa cilindrata a causa dell'asfalto bagnato, quando il prete, sostengono il procuratore aggiunto Ciro Angelillis e la pm Ileana Ramundo, l'avrebbe travolta, passandole sopra con la ruota anteriore destra della sua auto perché distratto dall'uso del telefonino. Circostanza che sarebbe provata, secondo l'accusa, dai tabulati telefonici acquisiti dai carabinieri. Ma proprio su questo punto si batterà la difesa che contesta l'esattezza di quei tabulati. Il parroco sarebbe poi scappato, fermandosi alla vicina stazione di servizio Blu Track, a 238 metri dal luogo dell'investimento, dove le telecamere di sorveglianza lo riprendono mentre esamina la carrozzeria della vettura, come se volesse sincerarsi delle condizioni. Avrebbe poi chiamato sua sorella e il cognato che lo avevano raggiunto: tutti e tre avrebbero fatto qualche metro in direzione dell'incidente, dove già erano in arrivo i soccorsi, per poi tornare indietro e allontanarsi. Per questo, don Nicola D'Onghia fu arrestato ai domiciliari il 29 aprile, ottenendo poi su istanza dei suoi avvocati l'attenuazione della misura, trasformata in obbligo di soggiorno nel comune di residenza, e cioè Noci, poi revocato. Resta ancora valido il ritiro della patente.





A sinistra don Nicola D'Onghia, in alto la 32enne Fabiana Chiarappa

A novembre 2025 la Cassazione aveva respinto il ricorso dei difensori del prete contro la misura cautelare, entrando anche nel merito.

A cominciare dalla dinamica, ricostruita dal consulente del pm, che raccontava lo scivolamento della moto di Fabiana sul lato sinistro, il successivo scarrocciamento fino all'impatto con il muretto a secco, il momento in cui la 32enne si sfila i guanti e li appoggia uno accanto all'altro sulla carreggiata Tutto prima che arrivasse la Fiat Brava condotta da don Nicola d'Onghia. Per i giudici, la ricostruzione è confermata dai danni solo sul lato sinistro della moto, dalla lacerazione dei capi di abbigliamento della vittima (compatibili con un prolungato strusciamento al suolo) e dalle lesioni riscontrate con l'autopsia, compatibili con il "sormontamento" del corpo da parte della Fiat. Tutti elementi, dunque, che anche per i giudici romani, confermano la permanenza in vita della 32enne al momento dell'impatto con l'auto guidata dal parroco. Escluso anche il coinvolgimento dell'auto che arriva dopo la sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Il caso Nettis, la gip si riserva la decisione

GIOIA DEL COLLE

Ci vorranno probabilmente ancora alcune settimane per conoscere il destino dell'inchiesta sulla morte di Patrizia Nettis, la giornalista di 41 anni originaria di Gioia del Colle, trovata impiccata nel suo appartamento di Fasano il 29 giugno 2023. La gip del Tribunale di Brindisi, Vilma Gilli, si è riservata la decisione dopo la camera di consiglio di ieri, chiamata a stabilire se archiviare definitivamente il caso come suicidio oppure disporre ulteriori approfondimenti investigativi. Dopo un'ampia discussione, i legali hanno illustrato le rispettive posizioni: l'avvocato Giuseppe Castellaneta, che assiste la famiglia Nettis, ha ribadito le ragioni dell'opposizione all'archiviazione, mentre l'avvocato Marcello Zizzi, difensore dell'imprenditore fasanese Riccardo Argento, unico indagato, ha sostenuto l'infondatezza delle ipotesi accusatorie. In aula erano presenti anche i genitori della giornalista, Vito Nettis e Rosanna Angelillo. Non è comparso il pubblico ministero Giovanni Marino, titolare dell'inchiesta.

La Procura di Brindisi aveva chiesto per la seconda volta l'archiviazione, ritenendo che la donna si sia tolta la vita. La nuova richiesta, presentata a giugno, è arrivata dopo che la gip aveva respinto la precedente istanza e disposto ulteriori indagini, accogliendo l'opposizione dei familiari. Al centro della vicenda le ore precedenti alla morte, quando Patrizia incontrò due uomini con cui aveva avuto una relazione: Argento, indagato per istigazione al suicidio e stalking, e il sindaco di Fasano Francesco Zaccaria, che non è indagato.



Patrizia Nettis

Gli accertamenti suppletivi hanno riguardato lo smartphone della giornalista, le celle telefoniche agganciate dai due uomini e i tabulati di alcuni conoscenti. Secondo la ricostruzione della Procura, i dati confermerebbero che Argento, dopo l'incontro, sarebbe rientrato a casa, mentre le celle del sindaco risulterebbero compatibili con la sua abitazione e non con la zona in cui viveva Nettis. La famiglia, tuttavia, continua a contestare la solidità della tesi del suicidio.

Tra i punti controversi figura una consulenza informatica secondo cui alle 4.06 del 29 giugno l'iPhone di Patrizia si sarebbe disconnesso dal Bluetooth della sua auto, parcheggiata sotto casa. Per gli investigatori, il dato sarebbe compatibile con l'ipotesi che la donna fosse ancora viva a quell'ora; per i familiari, invece, apre un intervallo temporale da chiarire, oltre a sollevare interrogativi sui movimenti del telefono di Argento.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Merce non conforme e tester di profumi maxisequestro, sigilli su 49mila prodotti

BITONTO E CASAMASSIMA

Controlli a tappeto nell'area metropolitana di Bari per la tutela dei consumatori e della concorrenza leale. Nell'ambito delle attività di monitoraggio economico del territorio, le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Bari hanno portato a termine un'ampia operazione di contrasto alla commercializzazione di merce non conforme agli standard minimi di sicurezza imposti dalla legge.

Gli interventi, eseguiti di recente presso due distinti esercizi commerciali situati a Casamassima e a Bitonto, hanno condotto al sequestro di ben 49.060 articoli destinati al pubblico ma del tutto privi dei requisiti di trasparenza e tracciabilità prescritti dal Codice del Consumo.

L'azione di maggior rilievo è stata condotta dai militari del Gruppo Pronto Impiego di Bari all'interno di una struttura commerciale a Casamassima. Durante l'ispezione nei locali dell'attività, i finanzieri si sono trovati di fronte a scaffali ricolmi di oggettistica pronta per la vendita, accessibile a clienti di qualsiasi fascia d'età ma del tutto fuorilegge. In totale sono stati individuati e sottoposti a sequestro amministrativo 48.950 prodotti, tra cui numerosi accessori di varia tipologia, portachiavi di differenti forme e dimensioni ed elastici per capelli, privi delle indicazioni minime obbligatorie. La normativa vigente stabilisce infatti che ogni articolo inserito nel circuito commerciale debba riportare in modo chiaro ed in lingua italiana informazioni fondamentali quali la denominazione merceologica, il nome e marchio del produttore, il Paese d'origine, l'eventuale presenza di sostanze potenzialmente nocive, la composizione dei materiali utilizzati e le avvertenze sulle modalità di uso sicuro.



Contemporaneamente, i militari della Tenenza della Guardia di Finanza di Bitonto hanno portato a termine un ulteriore e distinto controllo presso un secondo esercizio situato sul territorio comunale. In questo caso, le verifiche si sono concentrate sull'esposizione non autorizzata di 110 tester di profumi appartenenti a brand di fama internazionale. I prodotti in questione, per loro stessa natura non destinati alla vendita al dettaglio, venivano commercializzati in aperta violazione delle norme del Codice del Consumo, risultando del tutto privi delle prescritte autorizzazioni.

Per i titolari dei due punti vendita sono scattate le sanzioni amministrative pecuniarie previste dalle normative di settore, oltre all'immediato blocco della merce. L'operazione si inserisce nella costante strategia della Guardia di Finanza volta a rimuovere dal mercato i beni insicuri, garantendo così una reale protezione della salute dei cittadini e tutelando al contempo gli imprenditori onesti che operano nel rispetto delle regole e della leale concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Bitonto

Santi Medici al via la festa: presentato il programma



Presentata ieri la Festa dei Santi Medici, uno degli appuntamenti religiosi più attesi a Bitonto. Alla presentazione del programma nella Fondazione anche il sindaco Francesco Paolo Ricci. La Festa esterna dei Santi Medici rappresenta uno dei momenti più significativi dell'Ottobre Mediceo, ogni anno richiama a Bitonto migliaia di fedeli e pellegrini.

Il programma delle celebrazioni religiose e delle iniziative civili nasce dalla collaborazione tra il Comune di Bitonto, l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, la Parrocchia-Santuario Santi Medici Cosma e Damiano e la Fondazione Santi Medici Cosma e Damiano Ets.

Alla conferenza stampa è intervenuto anche don Gaetano Coviello, parroco e rettore della Basilica dei Santi Medici, l'assessore alle Politiche culturali e al Turismo Rino Rocco Mangini, l'assessore alla Polizia locale e Protezione civile Cosimo Bonasia e il comandante della Polizia locale Michele Perrulli.

Oggi spazio alle visite guidate e alla musica. Alle 18.30, con ritrovo all'Info Point del Torrione Angioino, partirà il percorso dedicato alle edicole votive e alla chiesa vecchia dei Santi Medici. In serata, alle 20.15, piazza XXVI Maggio 1734 farà da cornice al concerto per il venticinquesimo anniversario della ContrOrchestra Big Band. Sul palco, insieme alla formazione, sono annunciate Mariella Nava, Stefania Cento, Nino Buonocore e Marco Ferradini. Un appuntamento musicale che arricchisce il programma della festa e celebra il traguardo raggiunto dall'orchestra.

Domani alle 19.30 in piazza XXVI Maggio 1734 ci sarà il consueto «Annuncio della festa». Sarà il preludio alla giornata di domenica, culmine dell'Ottobre Mediceo e appuntamento centrale per i fedeli e i pellegrini che ogni anno raggiungono Bitonto per rendere omaggio ai Santi Cosma e Damiano. La Basilica aprirà alle 5 del mattino per accogliere i pellegrini. Alle 8 prenderà il via la tradizionale processione. Il momento conclusivo della giornata sarà alle 19.30, con la concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Satriano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Farmacie

Servizio pomeridiano (13.00-16.30)
Bellini, via Manzoni 55
Mostarda, via Abate Gimma 50
Manfredi, via De Giosa 52
Capezzuto, via Re David 184/A
Macario, via G. Petroni 68/B
F.cia Einaudi, viale Einaudi 31

Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Negro, via A. Diaz 52 (q.re Palese)
Carbonara, via De Marinis 141 (q.re Carbonara)

Oleodotto, il fronte dei Comuni il “no” passa dai singoli Consigli

▶ Un passaggio necessario quello degli enti che contrastano il progetto del gruppo Marseglia

▶ Sono nove quelli che si sono schierati finora tra loro Alberobello, Mola, Modugno e Polignano

MONOPOLI

Alfonso SPAGNULO

Il fronte del No dei Comuni del Sud Est barese contro il progetto dell’oleodotto a Monopoli passerà dai singoli Consigli comunali. Saranno le assisi cittadine a esprimersi sul tema all’ordine del giorno. Un passaggio necessario dopo la nascita, appunto, di un fronte comune, istituzionale e politico, per contrastare il progetto dell’oleodotto e del parco serbatoi del gruppo Marseglia. Nove gli enti del territorio pronti a seguire l’esempio dell’amministrazione monopolitana, che il 28 settembre scorso ha approvato una delibera di contrarietà all’opera.

Alberobello, Fasano, Locorotondo, Rutigliano, Modugno, Polignano a Mare, Mola di Bari, Bitritto e Bitetto porteranno presto la questione nei rispettivi Consigli comunali, con l’obiettivo di formalizzare il proprio no e presentare nuove osservazioni al ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, nell’ambito della procedura di Valutazione di impatto ambientale attualmente aperta. È il risultato politico emerso da un’iniziativa promossa dal Partito Democratico a Monopoli, alla quale hanno partecipato sindaci, amministratori, rappresentanti istituzionali, esponenti politici e componenti dei comitati impegnati nella mobilitazione contro il progetto. Un incontro che ha confermato la volontà di allargare la protesta oltre i confini cittadini, trasformando la contrarietà all’infrastruttura in una posizione condivisa da un territorio più ampio. Il messaggio è chiaro: l’oleodotto non riguarda soltanto Monopoli, ma investe un’area che condivide lo stesso patrimonio ambientale e paesaggistico, oltre a interessi economici legati al turismo, alle attività produttive e alla valorizzazione della costa. Le conseguenze di una scelta industriale di questa portata, è stato sottolineato durante gli interventi, non si fermano ai confini amministrativi e richiedono pertanto il coinvolgimento delle comunità interessate. Da qui la scelta di percorrere la strada delle deliberazioni consiliari, sulla scia dell’atto approvato a Monopoli. I Comuni intendono così dare maggiore forza istituzionale alle proprie posizioni e tradurle in nuove osservazioni da sottoporre al Ministero, chiamato a valutare l’impatto ambientale dell’opera. Un’iniziativa che punta a rafforzare il peso delle istanze locali nell’ambito della procedura autorizzativa. Sul fronte politico nazionale, intanto, si registra una nuova iniziativa parlamentare. L’onorevole Marco Lacarra ha presentato un’interrogazione alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e ai ministri Matteo Salvini e Gilberto Pichetto Fratin, chiedendo al Governo una posizione chiara sul progetto del gruppo Marseglia. In particolare, il deputato sollecita il ministro dell’Ambiente a chiarire come intenda tenere conto della contrarietà espressa dal Consiglio comunale di Monopoli e dalla comunità locale. La mobilitazione, dunque, si prepara a compiere un nuovo passo, puntando sulla convergenza tra amministrazioni comunali e rappresentanti politici. L’obiettivo è far arrivare alle istituzioni competenti una posizione condivisa a tutela del mare, del paesaggio e delle prospettive di sviluppo del territorio. Un segnale diretto anche alla società proponente: la partita sull’oleodotto si gioca ormai su una scala sovracomunale, con una rete di amministrazioni intenzionate a far pesare la propria contrarietà nel percorso di valutazione dell’opera.





A sinistra il render del progetto dell’oleodotto a Monopoli, in alto la mappa tracciata per la realizzazione col porto della città

L’iniziativa è nata su proposta del Pd di Monopoli dove l’Aula si è espressa in modo contrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

PalaPanunzio, la Giunta corre ai ripari delega a un avvocato per la querelle

MONOPOLI

Il Comune di Molfetta si attiva per tutelare i propri interessi dopo il sequestro preventivo del Palapanunzio e dell’abitazione adiacente in via Giovinazzo.

La Giunta ha approvato all’unanimità la delibera con cui ha autorizzato il sindaco Manuel Minervini a individuare un avvocato esterno con specifiche competenze in materia penale, incaricandolo di fornire assistenza legale all’ente e di seguire gli eventuali sviluppi amministrativi della vicenda. La decisione arriva dopo la notifica, il 7 ottobre, del decreto di sequestro preventivo nell’ambito di un procedimento penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani. Il sindaco è stato inoltre individuato come custode dei beni, con gli obblighi previsti dalla legge. Nel documento comunale, l’amministrazione evidenzia la necessità di salvaguardare il patrimonio pubblico e gli interessi dell’ente, considerando anche le possibili conseguenze economiche della vicenda e l’interruzione delle attività sportive ospitate nella struttura.

L’assistenza legale servirà a valutare le iniziative necessarie a tutelare il Comune stesso nell’ambito del procedimento in corso e nelle eventuali successive fasi amministrative. Tra le possibilità che saranno esaminate dal legale figura anche un’eventuale richiesta di dissequestro.

Un’ipotesi che non comporta, tuttavia, alcuna automatica riapertura dell’impianto. Il provvedimento comunale è conseguenza della vicenda giudiziaria che ha portato i Carabinieri ad apporre i sigilli a un impianto tra i più frequentati della città: sono sei le persone indagate. Secondo l’ipotesi accusatoria riportata nel decreto, il palazzetto sarebbe stato occupato senza un titolo legittimo dal 2019, con un presunto mancato pagamento dei canoni di locazione quantificato in circa 60mila euro. Al centro dell’indagine figura Francesco Spezzacatena, 53 anni, referente della Pienza Boxe, assistito dall’avvocato Andrea Calò. Nel registro degli indagati ci sono anche Michele Arcangelo Nunzio Picaro, Damiana De Bari, Carolina Vernola e Carolina Picaro, tutti di Molfetta, oltre a Diego Fabio Massimo Iessi, di Giovinazzo.

Gli inquirenti contestano l’ipotesi di invasione arbitraria di un edificio pubblico. Alla presunta occupazione si aggiungerebbe il mancato pagamento delle utenze di luce, gas e telefono e i benefici economici derivanti dalla gestione dell’associazione sportiva all’interno dell’impianto. Si tratta di contestazioni che dovranno essere verificate nel corso del procedimento e rispetto alle quali resta ferma la presunzione di innocenza degli indagati. Le indagini avrebbero ricostruito anche l’affidamento della struttura, avvenuto nel 2018 per tre anni a un raggruppamento temporaneo composto da cinque associazioni.

D. D. R.



I carabinieri eseguono il sequestro ala Palapanunzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Miulli, tumore scatena crisi cardiaca: salvata 57enne

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Una donna di 57 anni, colpita da una crisi potenzialmente fatale causata da un feocromocitoma, è stata salvata grazie all'asportazione robotica del tumore, eseguita d'urgenza mentre cuore e polmoni erano sostenuti dalle macchine. Il risultato nasce dalla collaborazione tra l'Ospedale "F. Miulli" e il Policlinico di Bari, con un'équipe di endocrinologi, anestesisti-rianimatori, cardiologi, cardiochirurghi, urologi e anatomopatologi.

Il caso è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista Frontiers in Endocrinology. La paziente aveva una massa surrenalica di 5 centimetri, scoperta per caso con una Tac e senza i sintomi tipici. Durante gli accertamenti ha ricevuto cortisone ad alte dosi, una premedicazione di routine prima di una Tac con mezzo di contrasto. Poche ore dopo il tumore ha liberato nel sangue una quantità enorme di adrenalina, causandi pressione fino a 220/110 mmHg, poi shock cardiogeno, forza di pompa del cuore scesa al 25%, edema polmonare, danno a più organi e una "tempesta elettrica" di aritmie maligne. Né i farmaci né l'Impella, una piccola pompa inserita nel cuore, riuscivano più a garantire la circolazione.

Di norma il tumore si asporta solo dopo giorni o settimane di stabilizzazione, ma in questo caso non c'era tempo. L'équipe ha affiancato all'Impella l'Ecmo, che ossigena il sangue e lo fa circolare al posto di cuore e polmoni e ha asportato il surrene con un intervento robotico. Spenta la fonte della crisi, in pochi giorni la paziente è stata liberata dalle macchine e, dopo la riabilitazione, il cuore ha recuperato una funzione normale.

L'articolo pubblicato su Frontiers in Endocrinology lo indica verosimilmente come il primo caso descritto di adrenalectomia robotica in pieno supporto Ecmella senza una stabilizzazione preventiva. Il lavoro segnala anche un rischio poco noto, ovvero che il cortisone, farmaco di uso comune, può scatenare queste crisi nei pazienti con un feocromocitoma non ancora diagnosticato.

«Il feocromocitoma si è attivato all'improvviso, con una tempesta ormonale del tutto imprevedibile, che in poche ore ha messo a rischio la vita della paziente», spiega il professor Sebastio Perrini, responsabile dell'Endocrinologia dell'Ospedale Miulli e docente di Endocrinologia e Malattie Metaboliche dell'Università Lum, autore corrispondente dello studio. «Ci siamo trovati davanti a una situazione nuova, mai affrontata né descritta prima nella letteratura scientifica. Il coordinamento tempestivo tra le diverse specialità ci ha permesso di avviare in tempi rapidissimi un percorso diagnostico e terapeutico adatto a questo scenario. Quando non esistono protocolli già validati, sono l'esperienza clinica e scientifica e il lavoro di squadra tra discipline diverse a fare la differenza: in questo caso hanno permesso di prendere la decisione più difficile, operare subito, e di salvare la vita della paziente. Quando la complessità del paziente lo richiede, la rete tra i centri di eccellenza della nostra Regione Puglia fa la differenza tra la vita e la morte».



L’ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti all’interno del quale è avvenuto l’intervento

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La crisi

Nell'ultimo giorno utile per evitare che il passo indietro diventasse definitivo il sindaco (eletto da soli tre mesi) è tornato sui suoi passi. Decisivo il lavoro di ricucitura del Pd e della maggioranza. E ieri ha offerto per il suo compleanno

Dietrofront dopo i vertici: Galiano, niente dimissioni Sventato lo scioglimento

TRANI

Francesca VALENTINO

Un colpo di scena degno delle migliori sceneggiature teatrali, servito su un piatto d'argento o, per meglio dire, su due vassoi di pasticceria. Marco Galiano, sindaco di Trani, ha deciso di ritirare ufficialmente le proprie dimissioni, scongiurando in tal modo l'arrivo del commissario prefettizio e la conseguente fine anticipata della sua amministrazione.

La scelta, che segna un nuovo clamoroso capitolo nella turbolenta vita politica della città pugliese, è maturata ieri mattina al termine di un delicatissimo vertice andato in scena a Palazzo di Città. E non era di certo una giornata qualunque. Ieri, infatti, non scadeva soltanto l'ultimo giorno utile previsto dalla legge per evitare il commissariamento del Comune, ma ricorreva soprattutto il compleanno del primo cittadino. Un genetliaco che Galiano aveva già iniziato a festeggiare, con un certo anticipo e forse con una malcelata ironia, nella mattinata, quando si era presentato a sorpresa negli uffici comunali portando con sé due grandi torte. Un gesto di insolita convivialità istituzionale che, col senno di poi, aveva il sapore dolce di una riconciliazione già ampiamente nell'aria.

L'immagine singolare del sindaco ancora dimissionario che offre fette di torta ai dipendenti e ai colleghi di giunta, mentre le lancette del destino politico della città scorrevano inesorabili verso la decadenza, restituisce un quadro di colore inedito che smorza, almeno in apparenza, la forte gravità della crisi istituzionale che ha investito il municipio tranese in queste ultime settimane.



La parabola politica di questa giovane amministrazione ha infatti i contorni di una vera e propria frenesia. Eletto soltanto nel mese di giugno, sostenuto da una ampia coalizione di centrosinistra e liste civiche (Partito Democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Italia Viva, Popolari con Galiano e Per Trani), il sindaco si era trovato ben presto a fare i conti con i pesanti mal di pancia della sua stessa maggioranza. Tensioni striscianti che erano culminate in modo dirompente lo scorso 25 settembre con la consegna formale delle dimissioni. Un autentico fulmine a ciel sereno che aveva gettato la comunità nell'incertezza più totale, aprendo lo spettro di nuove elezioni anticipate. Eppure, solo pochi giorni fa, nulla lasciava presagire un simile epilogo a lieto fine. Lo scorso martedì Galiano aveva affidato ai social uno sfogo amaro e profondamente risentito, le cui parole suonavano alle orecchie di tutti come un testamento politico definitivo. "Quando ho sentito che la fiducia nei miei confronti era scesa al di sotto di quanto potessi accettare, quando i miei riferimenti sono venuti meno e le pressioni sono diventate intollerabili, ho deciso che era giunto il momento di dimettermi", aveva scritto Galiano nel suo lungo post che aveva il sapore di un amaro sfogo.

Mercoledì, invece, a 24 ore dalla scadenza definitiva dei 20 giorni concessi dalla legge, ci ripensa e chiama a raccolta tutta la maggioranza per un confronto aperto anche ai vertici regionali del suo partito, il Pd. Cosa sia realmente successo tra la pubblicazione di quel post intriso di delusione, il taglio delle due torte di ieri negli uffici comunali e la fatidica firma sul ritiro delle dimissioni, resta al momento un fitto mistero. Quali rassicurazioni ha ottenuto il sindaco per tornare sui suoi passi? Quali delicati equilibri sono stati ripristinati per permettere la prosecuzione del mandato? Interrogativi che troveranno, forse, una prima risposta ufficiale nella mattinata, quando terrà una conferenza stampa convocata per spiegare i complessi motivi che si celano dietro la scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Sospiro di sollievo della maggioranza Guarriello: «Così città sbeffeggiata»

Tirato il sospiro si sollievo si riparte. Già da questa mattina si torna in aula per il nuovo Consiglio comunale. Dopo il ritiro delle dimissioni di Marco Galiano, l'amministrazione comunale di Trani torna a lavoro per affrontare le questioni prioritarie della città. Non era scontato per niente e il finale è stato da suspance. Si torna tra i banchi con la consapevolezza, però, che bisogna comunque chiarire quanto accaduto e i contorni di una situazione che lascia ancora numerosi dubbi sullo sfondo.

"Credo che il sindaco definirà meglio i contorni di questa vicenda" ha detto il presidente del Consiglio comunale Fabrizio Ferrante riferendosi alla questione delle responsabilità sollevate nel post di Galiano lo scorso martedì quando aveva annunciato di confermare le dimissioni. «Siamo contenti che abbia scelto di rimanere perché tre mesi sono davvero troppo pochi per essere spiegati in questo modo alla città».



Fabrizio Ferrante, presidente del Consiglio comunale



Angelo Guarriello, consigliere comunale

Intanto ci sarà da definire anche il nuovo governo che potrebbe essere parzialmente modificato vista la fuoriuscita dalla maggioranza dell'assessore Carlo Laurora dei Popolari di Puglia. Sollevato anche Tommaso Laurora, il vicesindaco: «Quando si sale su un treno in corsa, così come ha fatto Marco Galiano, è normale darsi del tempo per cambiare gli ingranaggi che comunque, in qualsiasi modo, hanno consentito ad un'amministrazione comunale di continuare per 11 anni. Per questo il sindaco avrebbe dovuto darsi più tempo ma oggi ha dimostrato di avere coraggio». Dall'altra parte Angelo Guarriello, antagonista di Galiano, cHE PARLA DI CITTà SBEFFEGGIATA: «La verità è che Trani è ostaggio di una classe politica che sembra aver smarrito il senso stesso della responsabilità istituzionale. Una politica fatta di dichiarazioni perentorie, strappi annunciati e retromarce improvvise, nella quale i principi sembrano valere fino al momento in cui diventano scomodi. E mentre i protagonisti consumano le proprie contraddizioni, la città resta ferma, senza certezze sul presente e senza garanzie per il futuro. Alla luce di quanto accaduto, presenterò un'interrogazione per chiedere al sindaco di spiegare alla città che cosa sia realmente successo».

F. Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Mele e Porcelluzzi nuovi assessori Avs: «Per Cannito già 31 nomine»

BARLETTA

Con l'ufficializzazione di Patrizia Mele e Silvia Porcelluzzi, sono salite a quota trentuno le nomine di assessori a Barletta durante il periodo di amministrazione Cannito bis iniziato oltre quattro anni fa. Un dato significativo che sta facendo interrogare la politica, specialmente gli esponenti di centrosinistra che giudicano in modo negativo questa girandola all'interno della giunta.

C'è chi contesta, a causa dei numerosi cambi, la mancata continuità del lavoro in alcuni settori strategici per la città: «All'ambiente si contano cinque persone diverse che hanno tenuto le deleghe, ai servizi sociali quattro. E tra queste ce ne sono alcune che hanno ricoperto l'incarico per pochi mesi, a volte per poche settimane. Ci sono anche assessori nominati a pochi mesi dalla fine della consiliatura» hanno denunciato i consiglieri comunali di Coalizione Civica Carmine Doronzo e Michela Diviccaro. L'affondo al sindaco Cannito: «Una gestione che ha consumato assessori come fossero pedine, senza mai costruire una squadra vera, senza mai condividere un programma, senza mai rispettare i propri alleati» hanno aggiunto, evidenziando come il territorio meriti una classe dirigente all'altezza delle sfide del tempo.



Le assessore Mele e Porcelluzzi

L'affondo del partito di opposizione dopo i due nuovi ingressi nell'esecutivo

Il movimento Cantiere Puglia, rappresentato in aula dai consiglieri Massimo Spinazzola, Adelaide Spinazzola e Pino Rizzi, ha puntualizzato su un altro aspetto emerso dopo le nomine. Il nome dell'assessora Porcelluzzi sarebbe stato espresso da Vito Tupputi, che ha però smentito categoricamente in una successiva nota. L'accordo - secondo lo stesso Tupputi - si sarebbe concretizzato tra il primo cittadino e la lista "Cannito sindaco" che è rappresentata da lui e Gianluca Gorgoglione (già vicino all'assessore Dileo). «Più che una squadra compatta emerge un quadro nel quale non è sempre chiaro chi rappresenti chi e quale visione condivisa sostenga queste scelte» hanno incalzato da Cantiere Puglia.

Avs ha definito il "mini-rimpasto" «un atto puramente propagandistico» a pochi mesi dalla fine del mandato. «Non c'è un atto di indirizzo politico che spieghi alla città perché Cannito riordina la giunta sul piano numerico ma con un'inspiegabile ridistribuzione delle deleghe a pochi mesi dalla scadenza naturale. La città non ha bisogno di numeri, ha bisogno da quasi cinque anni di risposte. La sensazione netta è che non esista alcun reale criterio».

L. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Provincia Bat

Messa in sicurezza di ponti e viadotti: avviata la procedura di gara per i lavori

"La Provincia di Barletta-Andria-Trani ha avviato la procedura di gara in attuazione del programma triennale di interventi per la messa in sicurezza di ponti e viadotti lungo la rete stradale provinciale. Parliamo di opere pubbliche importanti, che riguardano le infrastrutture del territorio e che puntano a garantire condizioni di maggiore sicurezza per chi ogni giorno percorre le nostre strade. La prima seduta pubblica di gara si è svolta il 6 ottobre e la procedura proseguirà con la valutazione delle offerte, passaggio necessario per arrivare all'affidamento degli interventi. La Provincia continua così a lavorare per la sicurezza e l'efficienza della propria rete stradale, nella certezza che si tratti di investimenti strategici per la mobilità dei cittadini e per i collegamenti tra i nostri Comuni". Con un



investimento complessivo di 8.271.795,54 euro, entra nella fase operativa il piano di interventi. L'adeguamento degli atti progettuali e amministrativi al nuovo Codice dei Contratti Pubblici ha consentito di procedere con la pubblicazione della gara. L'investimento è articolato in due lotti funzionali, ciascuno da 4 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Il Tesoro di Martina



È arrivato l'atteso via libera da parte dell'Unione Europea
Il ministro Lollobrigida parla di traguardo che conferma la leadership dell'Italia
Il salume ora sarà prodotto soltanto nel territorio martinese e di Cisternino e Locorotondo

L'Europa incorona il capocollo Il re della Valle d'Itria è Igp

Michele LILLO

«L'indicazione geografica "Capocollo di Martina Franca" (Igp) è iscritta nel registro dell'Unione delle indicazioni geografiche di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2024/1143». Questa frase riportata all'articolo 1 del Regolamento di esecuzione della Commissione europea, che entrerà in vigore ufficialmente a venti giorni di distanza dalla pubblicazione (ieri) nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, sancisce la fine di un percorso tortuoso che, però, ha regalato alla Valle d'Itria un risultato tanto atteso e per il quale i produttori e l'associazione del Capocollo martinese hanno lavorato per quasi due decenni.

Il pregiato prodotto conosciuto in tutto il mondo avrà, ora, non solo un marchio specifico ma un percorso di produzione molto preciso, indicato nel Disciplinare al quale le aziende dovranno attenersi per potersi fregiare del marchio e della denominazione, a differenza di quanto accaduto sino ad ora.

Il salume tipicamente martinese ha una produzione artigianale che si tramanda da generazioni e si ricava dai muscoli cervicali della porzione superiore del collo dei suini, presentandosi con un colore rosso acceso, note di affumicato del legno e foglie secche di fragno, pianta che popola la zona di produzione, e nel sapore segnato anche da una sensazione acido-aromatica derivata dal vin cotto della tradizione popolare martinese ottenuto dai vitigni a bacca bianca Verdeca e Bianco d'Alessano previsti nei disciplinari di produzione delle Doc "Martina" e "Locorotondo". Il marchio comporta, ora, una maggiore specificità nella produzione e nella localizzazione del territorio, che comprende adesso i soli Comuni di Martina Franca, Locorotondo e Cisternino, in un'area al di sopra dei 350 metri sul livello del mare, limite territoriale che inscrive la cosiddetta "Valle d'Itria" per quella che è la sua reale conformazione storica oltre che geografica. Il processo produttivo dovrà avvenire totalmente nell'area indicata e dovrà essere controllato in ogni sua fase per consentire al fruitore finale di poter assaporare un prodotto unico e non duplicabile. Nel regolamento, inoltre, è previsto che due aziende di territori vicini che per più di cinque anni avevano legalmente commercializzato un prodotto con la stessa denominazione ma non rispondente al disciplinare di produzione approvato, possano continuare a utilizzare la denominazione per un periodo di massimo cinque anni ma non potranno fregiarsi dei due loghi che appariranno sui prodotti Igp. Oltre al marchio europeo, di colore giallo e blu con le dodici stelle indicante la dicitura "indicazione geografica protetta", sui prodotti infatti apparirà anche lo storico marchio del Capocollo martinese riportante un fragno e un trullo stilizzato.







Da sopra il ministro Lollobrigida, il sindaco Palmisano e l'assessore Paolicelli

«Un altro importante traguardo per le nostre eccellenze agroalimentari» – ha affermato il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. «L'Italia - ha aggiunto - conferma la propria leadership europea, valorizzando produzioni che custodiscono storia, tradizioni e competenze dei territori come nel caso del Capocollo di Martina Franca. Proteggere queste denominazioni significa difendere il lavoro dei produttori e garantire a chi acquista qualità, identità e tracciabilità». Grande soddisfazione è stata palesata anche dal sindaco di Martina Franca nonché presidente della Provincia di Taranto, Gianfranco Palmisano, e dall'assessore comunale alle attività produttive Francesco Aquaro: «Questo traguardo ci riempie di orgoglio – hanno dichiarato - soprattutto perché costituisce un meritato riconoscimento all'arte della norcineria di Martina e a tutti gli operatori della filiera, produttori, macellai e trasformatori del nostro territorio». Sono 11 adesso le Igp agroalimentari pugliesi, come ricordato in una nota dell'assessore regionale all'Agricoltura e sviluppo rurale, Francesco Paolicelli. «Il Capocollo di Martina Franca è molto più di un prodotto gastronomico, racconta la storia, i saperi artigianali e la cultura di un territorio, con caratteristiche che lo rendono unico e riconoscibile anche sui mercati internazionali e questo traguardo premia l'impegno di chi ha saputo custodire una tradizione e trasformarla in un'opportunità di crescita per le imprese e per l'economia locale».

Sul prodotto tipico resterà anche il marchio tradizionale con il trullo stilizzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci

Lavoro artigianale e sapori tipici «Un successo per tutta la Puglia»

Il Capocollo martinese non è solo un salume ma è la rappresentazione della laboriosità artigianale di una comunità, la creazione nata dal connubio tra le carni autoctone, il vino prodotto in loco, il caratteristico fragno che dona l'inconfondibile affumicatura.

Dietro a tutti questo c'è il lavoro silenzioso di artigiani e piccoli produttori che sin dagli anni Settanta hanno iniziato a diffondere profumi e sapori tipici del salume ma senza riuscire a fare sistema e mantenendo produzioni molto limitate. Angelo Costantini, primo presidente dell'associazione dei produttori, è stato colui che ha spinto maggiormente per rilanciare il Capocollo, proponendo nel 2000 l'inserimento del salume tra i presidi Slow-Food in occasione dell'avvento dei rappresentanti in città. A ottobre di quell'anno a Torino il Capocollo esordì nella sua prima vetrina al Salone del Gusto e da allora si sono scritte pagine di successo ma anche di ostacoli.

Giuseppe Santoro è produttore nonché l'attuale presidente dell'associazione Igp Capocollo di Martina Franca e descrive il lungo viaggio affrontato per salvaguardare questo patrimonio: «Il percorso inizia con l'associazione nata nel 2007 e che raggruppa produttori di Martina Franca, Locorotondo e Cisternino. Nel tempo il capocollo è stato posizionato sempre più nella ristorazione e in contesti specializzati, con un processo produttivo condiviso e un successo ottenuto tale da spingerci, nel 2020, a intraprendere una strada ufficiale che potesse "proteggerlo" e valorizzarlo ulteriormente in ambito nazionale e internazionale. Questa tutela - aggiunge Santoro - è stata individuata nella indicazione geografica protetta perché il Capocollo si sposa con il nostro territorio, con caratteristiche ambientali quali l'altitudine, le aree di produzione circoscritte nei tre Comuni della Valle d'Itria, la tradizione norcina che ci porta a realizzare i prodotti nei periodi più freddi uniti alla consapevolezza di voler diffondere la conoscenza del prodotto e delle sue caratteristiche uniche». Non è stato per nulla semplice, però, arrivare ad ottenere il riconoscimento europeo: «In questi sei anni - dice - abbiamo affrontato 30 interlocuzioni con differenti autorità ma anche numerosi ostacoli tra i quali opposizioni presentate al Ministero da operatori posti al di fuori di questa area geografica che avevano interesse a utilizzare il nome Capocollo di Martina Franca pur non avendo le caratteristiche territoriali e di artigianalità, nonché un ricorso al Tar che ha bloccato per due anni la procedura. Abbiamo portato a casa – aggiunge Santoro - un risultato che è un valore per il territorio, per la Puglia e per l'Italia, ne siamo orgogliosi e ora apriamo le porte a tutti i produttori della nostra zona che vorranno rispettare il disciplinare e fregiarsi del marchio europeo accanto a quello storico. A breve costituiremo un Consorzio».





Da sinistra Giuseppe Santoro, dell'associazione Igp Capocollo di Martina Franca e Francesco Carriero, tecnologo della Salumi Martina Franca

Viene premiato un percorso difficoltoso reso impervio da ostacoli e ricorsi

Francesco Carriero è un produttore ma anche il redattore della parte chimico-fisica del Disciplinare di produzione, e pone l'attenzione sulla materia prima e sulla sicurezza del prodotto finale. «Come tecnologo della Salumi Martina Franca tengo a precisare che all'interno del nostro disciplinare, pur trattandosi di una Igp e non di una Dop, molta attenzione è stata posta sull'utilizzo di razze autoctone, razze allevate in maniera meno convenzionale ovvero al pascolo. Il nostro prodotto - continua - ha una stagionatura di cinque mesi, un parametro di sicurezza alimentare molto importante, adattabile a quasi tutti gli standard, sia della grande distribuzione che a quelli richiesti dalle regolamentazioni sui criteri microbiologici dell'Unione Europea e dai vari accordi internazionali di medicina veterinaria per le esportazioni in Stati extra-europei. Quindi il capocollo – assicura Carriero - con questa metodica di lavorazione che prevede l'assenza di conservanti e con queste caratteristiche garantisce al consumatore di gustare un salume di alta qualità con tempi di stagionatura importanti che l'industria non sarebbe in grado di gestire, un prodotto che ora può puntare ai mercati mondiali».

M.Lil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Q | Venerdì 16 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Cultura & Spettacoli



Il libro sul pensiero e l'impegno civile dell'intellettuale tarantino sarà presentato questa sera a Lecce e poi domani a Putignano: «Un pessimismo critico che però convive con la voglia di fare e incidere. È la più bella lezione del meridionalismo di Alessandro»

Gatto: Leogrande c'è nel suo Sud inquieto

Renato DE CAPUA

Esplorare l'opera di Alessandro Leogrande, giornalista e scrittore tarantino scomparso nel 2017, significa confrontarsi – tra le righe dell'inchiesta – con basi filosofiche di per sé compiute e riconoscibili. Con "Il meridionalismo inquieto di Alessandro Leogrande. Inchiesta, impegno, militanza" (Ed. Altreconomia, 2026), Marco Gatto, docente di Teoria della letteratura presso l'Università della Calabria, propone una prima ricostruzione del retroterra culturale del giornalista, con l'obiettivo di restituirne la dimensione umanistica. Il libro sarà presentato in Puglia in un doppio appuntamento. Oggi alle 19 a Lecce, ai Cantieri Teatrali Koreja, nell'ambito del festival "Conversazioni sul futuro". L'autore dialogherà con Luigi De Luca, Valeria Cagnazzo e Francesco Romito; domani alle 19.30 a Putignano presso la libreria Lik e Lak insieme a Giuseppe Putignano.

Gatto, in che modo Leogrande rivitalizza il meridionalismo?

«Leogrande si è trovato a elaborare una posizione meridionalistica dopo decenni di sostanziale cancellazione del discorso politico e culturale sul Sud. Ha fatto i conti con questo vuoto e si è rivolto non alla generazione dei padri, ma a quella dei nonni. Gramsci, Salvemini, Dorso, anzitutto; e poi gli eredi più attenti di quella stagione, da Tommaso Fiore a Danilo Dolci, da Rocco Scotellaro a Giovanni Russo. Ha ristabilito un contatto con la tradizione del "meridionalismo critico", che all'inizio del Novecento era capace di unire studio e prassi politica».





A sinistra, Alessandro Leogrande. Sopra, Marco Gatto, docente universitario e autore del saggio sul pensiero dell'intellettuale pugliese

Che cosa emerge dalla sua tesi di laurea?

«La tesi di laurea fu dedicata a Michael Walzer e al confronto col suo minimalismo critico: l'obiettivo era allontanarsene e cercare un modo diverso di interrogazione critica sul mondo. Il passaggio da quell'esperienza giovanile è necessario per capire l'incontro con la filosofia della nonviolenza, con l'affiliazione francofortese, con il socialismo rivoluzionario, con le ragioni profonde della militanza».

> Il sistema di sfruttamento produce una violenza che esprime il conflitto dinamico tra capitale e lavoro

> Il Mezzogiorno non cerca rassicurazioni: lui ci insegna a combattere l'esistente

Come si conciliano, all'interno degli scritti, distanza critica e coinvolgimento?

«La parola-chiave è "mediazione", ossia l'inesausto tentativo di entrare in un rapporto non autoritario con l'Altro. Va coltivata una minima distanza, uno spazio in cui la critica può esercitare i suoi diritti, anzitutto riconoscendo all'Altro una storia che non è la nostra, una parola che non può essere del tutto assimilata a quella di chi osserva e scrive».

Quale funzione assume la letteratura in questo rapporto dialettico?

«Direi quella di forzare la staticità dell'analisi costringendola a negoziare col dato esistenziale, con la specifica e irriducibile "storia di vita". Allo stesso tempo, la letteratura deve proteggersi dalle sue lusinghe: essa si attiva come opzione conoscitiva nel momento in cui non si chiude nella propria celebrazione estetica, ma rende possibile l'allestimento espressivo di una "terra di mezzo" in cui possono incontrarsi inchiesta, racconto, analisi etnografica, sociologia, filosofia».

Che cosa restituisce l'osservazione di Taranto?

«Per Leogrande Taranto è il luogo in cui si concentrano non solo le contraddizioni di una città industriale, ma i conflitti più generali della modernità capitalistica. Leogrande portava avanti un discorso illuministico, lontano da qualsivoglia contingentismo strumentale: credeva nell'emancipazione offerta dal progresso, ma sapeva che dallo stesso possono generarsi contraddizioni regressive o falsi passi in avanti».

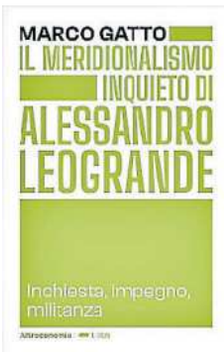
Sul tema della nonviolenza, quali interrogativi restano aperti?

«È un nodo importante, forse aperto, della sua opera. Mi pare che nel tempo il suo sguardo bonario sia diventato lucidamente materialistico: il sistema di sfruttamento produce violenza, e questa violenza esprime il conflitto dinamico tra capitale e lavoro. Ma dietro ci sono gli uomini, le loro debolezze, il loro egoismo. La dimensione nonviolenta e "religiosa" costituiva, con Capitini e Fofi, con Dolci e don Bello, la porta d'accesso a una visione complessa dell'individualità, ma anche il viatico a un'umanizzazione possibile, capace di condurre alla voce dei vinti».

Qual è la lezione più grande del suo "meridionalismo inquieto"?

«Direi quella gramsciana di un pessimismo critico che però convive con la voglia di fare e incidere. Un meridionalismo lontano dalle rassicurazioni dell'estetica, del turismo, del mercato, che si mantiene a una vigile distanza dalle seduzioni dell'autonomismo e dalle riscritture parascientifiche della storia. Inquieto perché denuncia lo spettacolo come dimensione acritica di esperienza e la "cultura" – quella consumista o salottiera – come spazio confermativo dell'esistente, e perché punta alla concretezza con le armi della ragione, della dialettica, della costante autoverifica delle proprie posizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il meridionalismo inquieto di Alessandro Leogrande
Marco Gatto
Ed. Altreconomia
Pagg. 144
Euro 14

La retrospettiva di D'Alema e l'interrogativo mancante

Francesco SAPONARO

Le autobiografie non sono mai una semplice trascrizione della realtà ma un genere letterario ad alto rischio in cui l'autore tenta l'impossibile: farsi contemporaneamente oggetto e soggetto del proprio sguardo. Se gli esseri umani incontrano già normalmente resistenze e autocensure nel chiarire a sé stessi obiettivi e desideri, possiamo figurarci quanto l'auto osservazione possa essere viziata da selezione difensiva, tutela dell'autostima e razionalizzazione ex post delle contraddizioni della propria vita. La autobiografia di Massimo D'Alema uscita in questi giorni (Eravamo comunisti, Feltrinelli) riesce abbastanza bene a dribblare le trappole dell'autobiografismo. Ci riesce circoscrivendo il testo a due principali dimensioni: quella privata e familiare, accennata in modo delicato e coinvolgente, e quella personale-politica, che notoriamente ha coinciso con la storia degli ultimi decenni del Partito Comunista Italiano fino al suo scioglimento. E qui la narrazione si ferma.

Su entrambi i piani il libro di D'Alema utilizza un filtro trasparente e onestamente dichiarato, quello della nostalgia, un sentimento che rende la memoria indulgente al massimo grado e, senza nemmeno deliberarlo coscientemente, provoca omissioni e censure di fatti o episodi che inquinerebbero la dolcezza del sentimento nostalgico. Con efficacia la narrazione autobiografica parte dalla storia della famiglia per poi soffermarsi sugli episodi decisivi della formazione, dall'infanzia alla gioventù, di un ragazzo che vive tanto felicemente i rapporti familiari da preferire in modo singolare, giunto alle soglie della scelta universitaria, di non staccarsi dall'ambiente domestico. Ma risultava in realtà difficile ribellarsi quando il consiglio di iscriversi alla Normale di Pisa, e quindi trasferirsi a quell'epoca da Genova, veniva da un padre carismatico come Giuseppe D'Alema e dal suo amico Giorgio Amendola, una delle figure monumentali della storia politica italiana. E fu così che invece di avere un matematico, materia che D'Alema avrebbe voluto studiare, abbiamo avuto un cultore di storia e filosofia, poi abbandonate per abbracciare la carriera politica.

Sfogliando questi primi capitoli biografici emerge un personaggio molto diverso da quello, spigoloso e un po' gelido, generalmente dipinto dai mezzi di comunicazione. Qui emerge al contrario il profilo di una persona sensibile e affettiva oltre che ben disposta verso il prossimo e persino indulgente con chi lo ha criticato anche in maniera energica o gli ha voltato le spalle. I capitoli della storia della carriera politica del Nostro hanno il pregio di presentare al lettore il resoconto di un viaggio da protagonista, appassionato e senza dispendio di energie, nella storia degli ultimi tre decenni di vita del Partito Comunista Italiano. Chi ha vissuto queste vicende a vario titolo troverà momenti, passaggi e aneddoti di enorme interesse anche al fine di una ricostruzione storica spassionata. Cito ad esempio il bell'episodio del senatore Chiaromonte che, per individuare il dirigente più idoneo per un incarico di grande responsabilità, intesse un dialogo finalizzato a verificare innanzitutto la preparazione e l'apertura culturale di alcuni potenziali candidati. Quindi è vero che il sistema interno funzionava per cooptazione ma la selezione era quasi sempre molto severa e affatto burocratica.



Massimo D'Alema

Un altro luogo comune demolito dalle memorie di D'Alema è quello dell'unanimismo e di una certa caricatura del centralismo democratico. L'episodio più rilevante citato nel libro è quello della discussione nel Comitato Centrale sull'atteggiamento da tenere nei confronti dei movimenti giovanili del 1977, spesso segnati da atti di violenza. Qui le divisioni esplosero a tal punto che le analisi e proposte dello stesso D'Alema, all'epoca segretario dei Giovani Comunisti, furono duramente contestate e messe in minoranza perché ritenute troppo morbide e compiacenti con i movimenti, mentre Amendola arrivò a parlare di "nuovo fascismo". Ma anche chi era lontano o avverso al PCI troverà nel libro tanti episodi interessanti che riguardano Pertini, Craxi, Andreotti. E forse si stupirà quando D'Alema descrive con dichiarata nostalgia gli episodi di civiltà politica e umanità vissuti in Puglia, dai complimenti ricevuti in Consiglio regionale dal missino gentiluomo Giorgio Bortone al dialogo con Totò Fitto e poi col giovane Raffaele.

Il libro di D'Alema non è scritto per riflettere retrospettivamente sulla linea politica del PCI, cosa che lui stesso ha fatto in altre occasioni. Ma, inevitabilmente, in alcuni passaggi biografico-politici il lettore si troverà di fronte a ripensamenti critici sulla messa in atto della politica di solidarietà nazionale, sull'eccessiva conflittualità a sinistra alimentata sia dal PSI che dal PCI, sulle incertezze nella definizione di un quadro strategico nuovo almeno dopo l'invasione sovietica della Cecoslovacchia. La via italiana al socialismo di Togliatti e l'eurocomunismo di Berlinguer, mantenendo fermi i principi di libertà e democrazia, non sono però riusciti a delineare effettivamente un approccio agli ideali socialisti diverso da quelli della socialdemocrazia europea.

A volerlo dichiarare apertamente nel PCI ci si scontrava però con un tabù, un po' politico-concettuale un po' linguistico, ereditato dalla storia del comunismo internazionale. Nella pratica il PCI era un partito fin troppo moderato e le sue politiche di governo amministrativo, nelle cosiddette Regioni rosse, non erano dissimili da quelle dei Länder tedeschi governati dalla SPD. Ma non si poteva dire. A costo di ripetere ad oltranza idee generiche e fumose come quella delle riforme di struttura, termine magico che doveva distinguere la strategia del PCI da quella dei partiti socialisti. Su questi aspetti, all'origine dei ritardi del rinnovamento del Partito, forse oggi D'Alema è meno indulgente e giustificazionista di quanto lo fosse nel passato. Ma, pur raccogliendo nel suo libro feroci critiche e chiare prese di distanza dal cosiddetto "comunismo reale", non se l'è sentita di aggiungere un bel punto interrogativo al titolo delle sue memorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Eravamo comunisti" alla Feltrinelli

L'ex premier con Decaro oggi a Bari

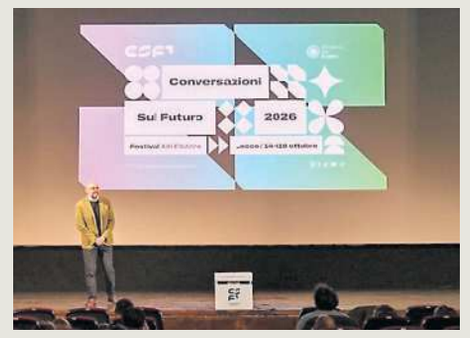
Un confronto sulla storia della sinistra italiana, le sue trasformazioni e l'eredità della tradizione comunista. Questa sera, alle 19, alla Libreria Feltrinelli di via Melo, a Bari, Massimo D'Alema presenta il libro "Eravamo comunisti". Dialogherà con l'ex premier il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro. A moderare l'incontro sarà la giornalista Angela Mauro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con “Mash-up in tavola”, il food blogger salentino intreccia ricette, musica e storie di vita di un’Italia fatta di incontri e culture che si contaminano: il cibo diventa un modo per sentirsi a casa. Oggi la presentazione del libro nel Salento, a Conversazioni sul futuro

DonPasta: a tavola siamo tutti migranti



Libri, clima, IA: tutti gli eventi del Festival

Prosegue fino a domenica il programma di “Conversazioni sul Futuro”, a Lecce con circa 200 ospiti e quasi 120 appuntamenti. La tredicesima edizione è promossa dall’associazione Diffondiamo idee di valore, con la direzione di Gabriella Morelli. Il programma di oggi si apre con gli incontri per le scuole con Aurora Vannucci, Gabriella Genisi e Stefania Divertito e con la giuria internazionale di Poster for Tomorrow, al Convitto Palmieri per selezionare dieci manifesti sul tema della dignità. Tornano le Colazioni sul futuro da Liberrima e, alle 16 a Palazzo Scarciglia, Un caffè sul futuro con Lara Gigante. Tra pomeriggio e sera, spazio ai libri di Alberto Rollo, Giovanni Boccia Artieri, Andrea Donaera e Azzurra Rinaldi. Marco Gatto racconta il meridionalismo di Alessandro Leogrande, Asmae Dachan la Siria, Pierre Singaravélou i rapporti tra cibo e migrazioni. Si parla di clima con Stefania Divertito ed Emanuele Bompan.

Alle 20,15 al Teatrino del Convitto Palmieri, la giornalista del Corriere della Sera Martina Pennisi presenta Il grande inganno dell'AI. Come l'intelligenza artificiale può migliorarci la vita (anziché rovinarcela) con Giovanni Ziccardi e Francesco Gioffredi. Alle 21, da Nasca il Teatro, il podcast dal vivo Cianuro a colazione. Il metodo Sindona; alle 21.30, a Mediterranea, il monologo La guerra ai migranti di Annalisa Camilli, mentre alle Ergot Il mio Beat omaggia Allen Ginsberg. Alle 22, al Museo Castromediano, chiusura con Earthphonia di Max Casacci: un viaggio sonoro che trasforma i suoni della natura in musica, senza utilizzare strumenti musicali, tra sperimentazione e sensibilità ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra LUPO

In fondo, anche Daniele De Michele è stato un migrante. Partito dal Salento per la Francia, ha trovato lontano da casa il terreno sul quale inventarsi una professione che prima, semplicemente, non esisteva. Quando ancora nessuno parlava di food blogger e lo storytelling non era diventato una formula buona per ogni occasione, DonPasta aveva già cominciato a mescolare cucina, musica e racconto, facendo del cibo una chiave per leggere le persone e i luoghi. Gastronomo, dj, narratore, performer: nessuna definizione lo contiene davvero. La sua è stata fin dall'inizio una ricerca sulle culture popolari, sui loro linguaggi e sulla capacità di una ricetta di custodire una storia collettiva. Col tempo quello sguardo si è fatto sempre più politico, allargando il campo dalle tradizioni gastronomiche alle migrazioni, alle disuguaglianze, ai diritti. “Mash-up in tavola. Storie di migranti, padelle e speranze”, in libreria dal 16 ottobre, è un approdo coerente di questo percorso (DonPasta presenterà il suo libro questa mattina alle 10 al Liceo scientifico “Da Vinci” di Maglie e alle 20.15 al Cinelab Giuseppe Bertolucci - Cineporto di Lecce, nell’ambito di Conversazioni sul futuro). C'è una scena, nel capitolo palestinese, che restituisce bene il senso dell'operazione. Imai toglie il telo di cotone che avvolge la pentola, ci appoggia sopra un grande piatto e la capovolge di colpo. Il maqluba, che in arabo significa appunto "capovolto", si rovescia intatto: riso, melanzane, carote, pollo, una torre di colori.

Dentro quel gesto domestico sembra esserci anche la proposta del libro: rovesciare il punto di vista sull'immigrazione, lasciando che siano le persone a raccontarsi, a partire da ciò che conoscono meglio. DonPasta entra nelle case di migranti di prima e seconda generazione, si mette accanto ai fornelli, osserva, fa domande. La ricetta dà un tempo alla conversazione, permette ai ricordi di affiorare senza doverli necessariamente cercare. Così la preparazione del maqluba accompagna la storia di Imai, arrivata a Fiumicino con la figlia cardiopatica grazie al programma MedEvac. Ad accoglierla non c'era nessuno. Sono seguiti alloggi sporchi e lontani dal Bambin Gesù, mentre il marito e due figli sono rimasti in Egitto, senza ricongiungimento. Accanto a lei Zaid e Fatima, fondatori dell'associazione Porta d'Oriente, cercano di colmare le lacune dell'assistenza istituzionale. Zaid racconta del padre morto in carcere, restituito alla famiglia in uno scatolone di cartone perché gli era stata negata persino una bara. Una delle pagine più dure, che arriva nel mezzo di una scena di cucina, dove la vita continua a reclamare i suoi gesti ordinari.



DonPasta, alias Daniele De Michele, nato a Galatina nel 1974. Dopo anni in Francia, vive a Roma. Dj, economista, performer e appassionato di gastronomia, insegna Linguaggio del cibo nell'era della sostenibilità a Roma Tre (foto Franck Alix)

Altrove il tono cambia. Paul Biligha, cestista del Derthona Tortona, nato a Perugia nel 1990, cresciuto per alcuni anni in Camerun e tornato in Italia a quindici anni per giocare a basket, prepara il sanga, una zuppa di mais, spinaci e crema di noci di palma. A dirigere le operazioni, in videochiamata, è nonna Jeanne, inflessibile sull'uso dell'olio di palma non filtrato, quello che si porta in valigia dal Camerun. La scena è divertente, quasi una commedia familiare. Ma nella conversazione entrano anche il razzismo conosciuto da bambino, la promessa fatta alla madre di laurearsi, il desiderio di costruire un futuro che tenga insieme l'agricoltura italiana e quella camerunese. Con Amir Issaa il mash-up diventa anche un esperimento gastronomico. La farcia speziata che il rapper prepara abitualmente con il pane finisce dentro ravioli italiani, conditi con burro e salvia. Intanto passano i dischi di Sangue Misto e Colle der Fomento, e il racconto torna alla Roma di Tor Pignattara, allo skate, ai graffiti alla stazione Nomentana, alla scoperta del rap come lingua capace di dare forma al sentirsi stranieri nel Paese in cui si è cresciuti. Quel linguaggio Amir oggi lo porta nelle scuole.

Attorno a queste storie si compone una geografia umana che attraversa continenti e generazioni. Ci sono l'attivista e politica Antonella Bundu, la scrittrice Saba Anglana, finalista allo Strega lo scorso anno, una sociologa cubana che ricorda i medici arrivati in Italia durante il Covid, la figlia di un desaparecido argentino. Vite diverse, accomunate dalla necessità di fare i conti con più mondi, più memorie, più lingue. È qui che il percorso di DonPasta acquista una coerenza particolare. Il cibo, per lui, non è mai stato soltanto un repertorio di sapori da salvare, né un pretesto per celebrare la convivialità. Già nei primi lavori, nati anche dall'esperienza francese, la cultura gastronomica era un fatto sociale, una forma di conoscenza che passava attraverso le persone prima che attraverso i piatti. Oggi quella ricerca ha assunto una dimensione politica più esplicita. Non gli basta documentare come cambiano le cucine: gli interessa capire chi può sentirsi a casa, chi viene riconosciuto come parte di una comunità e chi continua a restarne fuori. Questa scelta comporta anche qualche limite. DonPasta non cerca una posizione neutrale. Sulla Palestina rivendica la necessità di prendere posizione; sulla cittadinanza negata a tanti ragazzi cresciuti in Italia usa parole nette.



Mash-up in tavola DonPasta Ed. Manni Pagg. 104 Euro 15

In alcuni passaggi la riflessione politica prende il sopravvento sul racconto, si fa didascalica, spiega quello che le vicende dei protagonisti hanno già reso evidente. Il libro trova invece la sua misura migliore quando l'autore si affida alle persone e ai dettagli apparentemente secondari. Come nelle incursioni autobiografiche. I pacchi che la nonna spediva dal Salento al nipote studente fuorisede sembrano rispondere, a distanza di migliaia di chilometri, all'olio di palma che nonna Jeanne fa arrivare dal Camerun. In entrambi i casi il cibo serve a tenere aperto un legame, a portarsi dietro qualcosa di casa senza rinunciare alla vita altrove. “Mash-up in tavola” non è propriamente un ricettario, benché le ricette ci siano, e non è un saggio sull'immigrazione, anche se affronta questioni che appartengono al cuore del dibattito pubblico. È un libro di incontri, costruito intorno all'idea che una cultura non rimanga viva conservandosi intatta, ma continuando a trasformarsi. DonPasta lo racconta da anni, con i dischi, le padelle e una forma di narrazione che ha contribuito a inventare quando ancora non aveva un nome. Adesso il suo sguardo si posa su un'Italia che è già, nei fatti, un grande mash-up. E che fatica ancora a riconoscersi come tale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giordano e “Il metodo Sindona”: «Quando il potere uccideva la verità»

Lara GIGANTE

Il prestigio può prendere il posto delle prove, il successo rendere tollerabile l’opacità. Finanza, politica e criminalità si incrociano in una vicenda che attraversa trent’anni di storia italiana. La ricostruisce Francesco Giordano, autore e consulente con una lunga esperienza bancaria e finanziaria, ne “Il metodo Sindona” (Donzelli, 2025), all’origine del podcast Fandango “Cianuro a colazione”. Oggi alle 21, a Nasca Il Teatro, a Lecce, Giordano e Mauro Fanoni ne proporranno estratti e letture dal vivo nell'ambito di Conversazioni sul Futuro.

Prima dello scandalo, Sindona era un banchiere celebrato e influente: come aveva costruito la sua fortuna e su che cosa si reggeva davvero?

«Su paradisi fiscali, opacità e conti truccati: i tratti emersi nella caduta erano già visibili nell’ascesa, eppure era celebratissimo. Business Week raccontava questo siciliano che comprava e vendeva società, mentre lui teneva lezioni a Harvard e Princeton. È la vulnerabilità del sistema: davanti a chi distribuisce soldi e ha un’aura di potere si chiude un occhio sulle forzature. Anche gli alberghi eleganti acquistati a Venezia, Roma e in Costa Smeralda servivano a intrattenere personaggi importanti e proiettare il suo potere. Ho inserito citazioni shakespeariane perché questa tragedia potrebbe svolgersi nel Seicento come oggi».



Francesco Giordano, consulete bancario e autore di “Il metodo Sindona”, il libro all’origine del podcast Fandango “Cianuro a colazione”

> “Cianuro a colazione”: così il sistema tutelava il celebratissimo banchiere e poi comprava i silenzi

Nell’introduzione al libro, Umberto Ambrosoli richiama la fascinazione esercitata da Sindona anche su persone che avrebbero potuto cogliere i segnali d’allarme. Chi aveva gli strumenti per capire e scelse comunque di fidarsi o di far finta di fidarsi?

«Pesano le responsabilità della politica: Sindona finanziava i partiti di governo, soprattutto la DC, anche nella campagna per il referendum sul divorzio. La Banca d’Italia, forse intimorita dal difficile contesto internazionale, preferì guardare altrove. Fascinazione e timore di contrastare il potere fecero il resto. Intervenire prima avrebbe forse salvato qualcosa, anche la vita di Ambrosoli».

Politica, IOR, P2, criminalità organizzata: nella vicenda poteri diversi. Quale episodio mostra come funzionavano le protezioni?

«Le lettere a Giulio Andreotti, allora presidente del Consiglio. All’inizio Sindona blandisce, gli rimprovera di non aiutarlo; poi passa alle minacce. È una storia criminale appoggiata dalla mafia, ma anche un documento psicologico: un uomo non si capacita che le protezioni ritenute onnipotenti lo abbandonino, perché non hanno più la forza o la voglia di sostenerlo. Si legge come un romanzo, ma non lo è».

Giorgio Ambrosoli venne incaricato di liquidare la Banca Privata Italiana e finisce assassinato su mandato di Sindona. Che cosa stava facendo emergere il suo lavoro?

«Sindona aveva centinaia di società, nei paradisi fiscali, in Svizzera e negli Stati Uniti: per controllare. Ambrosoli comincia a scoperchiare il sistema. Sindona capisce che la possibilità di tornare in auge è finita: le minacce diventano dirette, con telefonate documentate che coinvolgono anche la famiglia. Si arriva a ricatti personali contro i collaboratori: a uno di loro, la cui moglie è gravemente malata, promettendo cure sperimentali a Houston in cambio di collaborazione. Fino all’omicidio di Ambrosoli».



Il metodo Sindona Francesco Giordano Ed. Donzelli Pagg. 248 Euro 18

Gelli e altri esponenti della P2 presentarono Sindona come perseguitato per il suo anticomunismo. Quanto funzionò questa difesa negli Stati Uniti?

«Era una strategia: sostenevano che la magistratura italiana fosse nelle mani dei comunisti. Ci furono dichiarazioni agghiaccianti contro il giudice Occorsio, poi vittima del terrorismo. In America questa difesa fece un po’ di breccia grazie alla credibilità costruita da Sindona nei rapporti con personaggi vicini all’amministrazione Nixon».

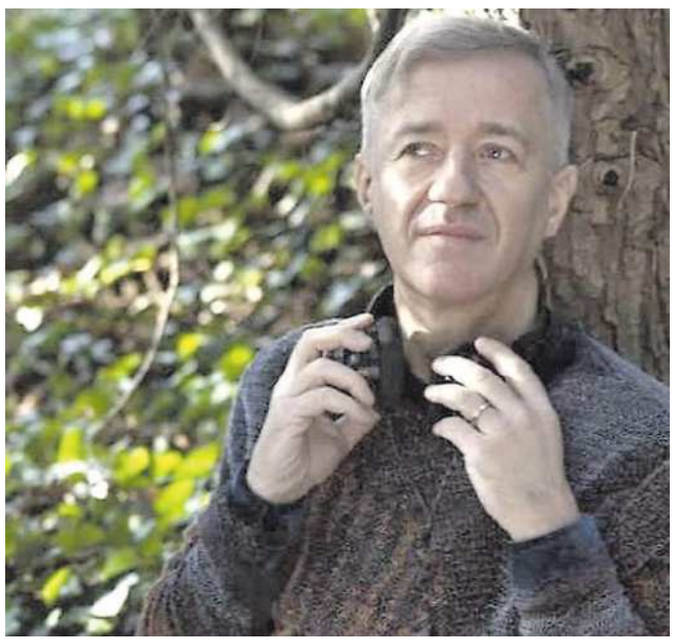
Quale meccanismo della vicenda Sindona ritiene ancora riconoscibile nella finanza di oggi?

«Cambiano nomi, definizioni, prodotti e regolazioni, ma molti meccanismi restano simili. Ho poi scritto un libro sulle criptovalute: alcuni grandi crolli intorno al periodo del Covid presentano sistemi simili a quelli adottati da Sindona. L’universalità riguarda i meccanismi psicologici del potere, ma anche quelli economici. Un solo personaggio tocca quasi tutti i gangli della storia italiana fra gli anni Sessanta e Ottanta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal suono degli ecosistemi al ritmo delle città, il chitarrista cofondatore dei Subsonica porta a Lecce il progetto "Earthphonia" per il Musiclash

Casacci: la natura diventa musica



Max Casacci, musicista e cofondatore dei Subsonica sarà ospite oggi di Musiclash, il festival dell'immaginario cine-musicale in scena a Lecce

Dalla Torino industriale ai suoni degli ecosistemi, per Max Casacci la musica è un esercizio d'immaginazione per costruire appartenenze e aprire possibilità. Il cofondatore dei Subsonica è ospite di Musiclash, il festival dell'immaginario cine-musicale oggi alle 10 a Studium 2000 a Lecce e alle 22, al Museo Castromediano con "Earthphonia", un viaggio musicale composto a partire dai suoni della natura.

Come si è formato il suo immaginario musicale e quanto deve alla Torino che viveva?

«Nella Torino dei miei vent'anni, la musica era una forma d'evasione necessaria, in una città che non offriva spazi se non funzionali alla fabbrica. Erano i primi anni '80 e il mondo stava cambiando, ma altrove. C'erano piccole forme di resistenza culturale, band che riempivano le cantine, radio indipendenti molto attive e un paio di locali che ti regalavano la percezione di una bolla. Con i capelli ingellati di Tenax, la cipria rubata di nascosto a tua madre sul viso, il ciuffo e gli abiti scuri dark, punk o dalle tinte acide postmoderne, facevi parte della trasformazione di un'epoca. La vivevi attraverso la musica, i locali, le amicizie e quei piccoli spazi di libertà che sembravano aprire una breccia nella città».

In "Retromania" Simon Reynolds descrive un pop attratto dal passato. Dove sente la capacità di immaginare il futuro?

«Nella connessione tra mondi musicali e non, apparentemente inconciliabili, più che nell'evoluzione dei generi. Le trasformazioni sonore nascevano da incroci sociali ed espressivi: artisti visivi che pensavano musicalmente, registi politicamente, musicisti poeticamente. Tra musica e multimedia arts restano territori inesplorati: Reynolds ne parla con "conceptronica". Con Earthphonia incrocio elementi che in natura non stanno nello stesso contenitore».

A proposito di resistenza: come possono prendere posizione un suono o un ritmo?

«La mia generazione ha rotto con la canzone d'autore, ritenendola, a torto o a ragione, allora poco aperta alla sperimentazione sonora. Abbiamo poi unito sintesi musicali ed esigenza di comunicare, dando alla parola lo stesso peso di beat, melodie e tinte sonore, come nella musica black accadeva da anni. Ho iniziato a scrivere testi con gli Africa Unite, poi con Samuel a costruire senso e immaginario nelle canzoni dei Subsonica».

Cosa le ha fatto capire che i suoni della natura potevano diventare materia di un progetto?

«Incontri e scoperte casuali: dalle pietre capaci di emettere note trovate a Gozo è nato "Ta'Cenc", che ha incuriosito Michelangelo Pistoletto. Mi ha poi proposto di fare musica con i suoni del fiume della sua città. In ogni passaggio di crescita di Earthphonia, nella natura o nell'ambiente urbano, c'è sempre stata e sempre ci sarà una fase di smarrimento: capire come possa nascere musica e soprattutto perché, con quale senso e finalità».

Brian Eno ha esplorato il rapporto fra musica, ambiente e ascolto; con Earthphonia lei compone a partire dagli ecosistemi. Come può la musica portarci dall'ascolto al desiderio di proteggerli?

«Fare musica con i suoni della natura in piena crisi climatica non è solo un esercizio estetico. Earthphonia unisce sperimentazione, composizione, presente e battaglia ambientale. Mancuso, Tozzi e Pievani mi hanno incoraggiato a completarlo per superare la narrazione puramente emergenziale, attivando canali emotivi che leghino le persone agli ecosistemi, alle loro meraviglie e fragilità».

Dopo il concerto di stasera, che cosa vorrebbe cambiasse nel modo in cui ascoltiamo gli ambienti quotidiani?

«La seconda parte invita a ballare nei suoni quotidiani: trasporti, strada, lavoro, mercati, rifiuti, cantieri, privilegiando le pratiche sostenibili. Per trasformare le città e creare modelli replicabili serve immaginare qualcosa di diverso. Fare musica da ballare con quelli che chiamiamo rumori è un primo esercizio collettivo d'immaginazione».

L.Gig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Quartetto d'archi Alter Echo, composto da Marta Taddei e Noemi Kamaras ai violini, Roberta Ardito alla viola e Rachele Rebaudengo al violoncello

Notti sacre e concerti "Dal Barocco al rock"

La musica ha sempre costituito un linguaggio universale: la voce, gli strumenti musicali e le note viaggiano da secoli. Un viaggio non solo verticale, con la trasmissione del proprio patrimonio da una generazione all'altra, ma che investe anche un'insolita mobilità orizzontale, nello spazio, da un paese all'altro. Ed è esattamente un affascinante viaggio in musica nel tempo e nello spazio al centro del concerto "Dal Barocco al Rock", in programma oggi alle 20.30 nella Chiesa di San Matteo a Lecce e domani, sempre alle 20.30, nella Chiesa di San Domenico a Bari.

Il doppio appuntamento rientra nella sedicesima edizione di "Notti Sacre", promossa dall'Arcidiocesi di Bari e Bitonto e dall'Arcidiocesi di Lecce con il sostegno del Pontificio Consiglio della Cultura e con l'organizzazione di Vallisa Cultura e Art-Work e la direzione artistica di mons. Antonio Parisi. Protagonista sarà il Quartetto d'archi Alter Echo, composto da Marta Taddei e Noemi Kamaras ai violini, Roberta Ardito alla viola e Rachele Rebaudengo al violoncello. Il Quartetto nasce nel 2011 ad opera della barese Roberta Ardito, e si afferma rapidamente come punto di riferimento del crossover nel panorama musicale italiano, unendo la formazione classica da camera alla musica pop e Rock. Nel corso della sua carriera collabora con alcuni dei più grandi artisti, tra cui Andrea Bocelli, i Pooh, Elodie, Mario Biondi, Francesco Baccini, Il Volo, Raphael Gualazzi, Pfm, ed è diretto dal Maestro Andrea Morricone. Si esibisce in contesti di assoluto rilievo internazionale, dal Google Camp (aprendo la serata prima dei Coldplay) all'inaugurazione della Msc Grandiosa, fino a importanti produzioni televisive e grandi eventi live.

Quest'anno il Quartetto è stato ospite d'onore alle Olimpiadi Invernali Milano–Cortina 2026. Il programma di queste due serate parte dal Barocco e da Vivaldi con il suo "Estro Armonico" del 1711, e arriva al 2008 con "Viva la vida" dei Coldplay attraversando secoli di suoni, stili ed emozioni. Le architetture del Barocco si trasformano, si contaminano e si riflettono nel linguaggio del rock e della musica contemporanea, passando da Bach, Mozart e Brahms a Gardel, Piazzolla e Morricone, per arrivare, tra gli altri, ai Queen e a Fabrizio De Andrè. «Il pubblico non è semplice spettatore – si legge nelle note - ma parte attiva del viaggio: interagisce con il quartetto, scegliendo direzioni, atmosfere e passaggi di questa avventura sonora».

E.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cocciante e la magia di Notre-Dame Parte la corsa al musical dei record

Rossella TRABACE

Parigi, 1482. Ai piedi della cattedrale di Notre-Dame si intrecciano i destini di anime divise tra luce e ombra. La bellissima zingara Esmeralda stravolge la vita di tre uomini: il campanaro Quasimodo, nascosto dal mondo per la sua deformità ma capace di un amore puro; l'arcidiacono Frollo, tormentato da un'ossessione distruttiva; il cinico capitano Febo, diviso tra dovere e passione. Attorno a loro, prende vita "Notre Dame de Paris", monumentale romanzo di Victor Hugo, che così racconta miseria, emarginazione e ingiustizie della società del suo tempo.

Un racconto destinato all'immortalità anche grazie all'omonima opera popolare scritta da Luc Plamondon e musicata da Riccardo Cocciante più di un secolo e mezzo dopo. «Siamo in scena da quasi 25 anni, abbiamo fatto oltre cinquemila repliche nel mondo e più di mille e cinquecento in Italia, emozionato milioni di spettatori», racconta Graziano Galatone, primo e unico interprete di Febo, che fa da apripista per il prossimo ritorno a Bari dell'opera, che andrà in scena al Palaflorio dal 6 al 15 novembre (biglietti sul circuito TicketOne). Dove Galatone si aspetta l'accoglienza di sempre: «Tornare in Puglia è sempre emozionante», spiega, ricordando le radici tarantine, gli studi da odontotecnico all'Istituto Santarella, ma anche «quella volta, alle cave di Cavallino, in cui fummo costretti ad aggiungere una replica all'una di notte per accontentare tutti». Le premesse sono ottime: sono già 23 mila i biglietti venduti per le dieci giornate baresi, dove Notre Dame di Parigi arriva con un cast che mescola i nomi storici – Galatone e Giò Di Tonno in primis – con quelli che si sono aggiunti nel tempo, fra i quali la talentuosa Elhaida Dani, nei panni di Esmeralda, ruolo che fu di Lola Ponce. È anche lei qui a Bari per presentare l'opera, legata a questa città «così vicina al mio paese, dove ho già cantato sentendo fortissimo il calore del pubblico», racconta la beniamina di Cocciante, giunta al successo nel 2013 proprio grazie alla partecipazione al programma The Voice nella squadra capitanata dal compositore. Non vede l'ora di esibirsi nuovamente davanti a questo pubblico accogliente, Elhaida. Ne ha talmente voglia da concedere alla stampa un frammento a cappella di "Vivere per amare", la canzone che Esmeralda intona quasi sul finale dell'opera, quando si trova in prigione ormai condannata a morte.

Ancora non si sa se Cocciante farà capolino sulle assi del Palaflorio: «Spesso viene da noi quando andiamo in scena. Ancora oggi, dopo venticinque anni di repliche, quando usciamo dal palco ci dà qualche indicazione per fare meglio», rivela Galatone. Nulla è lasciato al caso, in questa megaproduzione, che coinvolge quasi cento persone fra cast, ballerini, acrobati e tecnici. Un allestimento imponente («per muoverlo servono tredici tir e chilometri di cablaggi») che è stato capace di creare negli anni un rapporto strettissimo con il pubblico, di generazione in generazione. «Mi è capitato di firmare autografi a donne bellissime che avevano visto Notre Dame per la prima volta da bambine», conclude Galatone, sempiterno capitano Febo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elhaida Dani, nei panni di Esmeralda, in Notre Dame de Paris: è la versione di Luc Plamondon musicata da Riccardo Cocciante

> Serve attivare canali emotivi che ci leghino alle meraviglie e alle fragilità dell'ambiente

> Già venduti 23mila biglietti, 10 serate di repliche a Bari «Da 25 anni con noi si emozionano milioni di persone»

NUOVO Quotidiano di Puglia
Bari, Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile
Rosario Tornesello

Ufficio coordinamento
Francesco G. Gioffredi
(responsabile)
Vincenzo Maruccio

Direzione e Redazione
LECCE via Dei Mocenigo, 29 - Tel. 0832/338200
segreteria@quotidianodipuglia.it
lecce@quotidianodipuglia.it
BARI bari@quotidianodipuglia.it
BRINDISI brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO taranto@quotidianodipuglia.it
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore **Se.Sta srl**
Viale delle Magnolie, 23 - Z.I. Bari
Tel. 080/8642750

Editrice **Quotidiano di Puglia Srl**
Sede Legale Via Barberini n. 28 - 00187 Roma
Presidente **Azzurra Caltagirone**
Consiglieri **Fabrizio Caprara, Alvise Zanardi**
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Rosario Tornesello
Certificato n. 9335 del 06/03/2024
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione pubblicitaria

Abbonamenti ITALIA: 5 numeri annuale (con. dec.PT) € 228,00, semestrale € 125,00; trimestrale € 70,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.r.l. via dei Mocenigo n. 29 - 73100 Lecce. Sped. Abb. Post. - Art.1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità PIEMME Spa Corso di Francia, 200 - 00191 Roma Tel. 06/377081. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781.
Prezzi delle inserzioni
Edizione nazionale commerciale €163,00 (feriale) - €196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1a pagina € 975,00 (feriale) - €1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) €2.345,00 (feriale) - €2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce €65,00 (feriale) - €78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €50 (feriale) - €60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) €50,00; manchettes di 1a pagina ed. Lecce €385,00 (feriale) - €460,00 (festivo) cadauna; manchettes di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto €290,00 (feriale) - €345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce €935,00 (feriale) - €1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto €720,00 (feriale) - €865,00 (festivo). Finanziaria €190,00 (feriale) - €225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze €175,00 (feriale) - €210,00 (festivo) a modulo; necrologie sportello €1,05 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €1,10 per parola; necrologie telefoniche €1,15 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €1,20 per parola; necrologie sportello €5,25 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €5,50 per simbolo; necrologie telefoniche €5,75 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €6,00 per simbolo; ricerche di personale ed. nazionale €95,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): €1,37. Pubblicazione vincolata sul sito www.tuttomercato.it (per annuncio al giorno) €5,50.

Q | Venerdì 16 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Giorno & Notte



World press photo con gli scatti che scuotono il mondo

"Connecting the world to the stories that matter". Recita così il motto della fondazione World Press Photo: connettere il mondo alle storie importanti; a quelle che contano. È questo l'obiettivo che, da 71 anni, muove la grande macchina del contest internazionale e della più prestigiosa mostra di fotogiornalismo al mondo, che torna a Bari, per il suo tredicesimo anno consecutivo, da oggi a martedì 8 dicembre. L'esposizione torna ad essere ospitata negli spazi del Teatro Margherita, a pochi passi dal cuore antico della città. La mostra è organizzata da Cime, Brand Ambassador Italia e tra i maggiori partner europei della Fondazione World Press Photo di Amsterdam, con il sostegno della Regione Puglia e Puglia Culture e con la partnership del Comune di Bari e del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". L'esposizione, giunta alla sua 69esima edizione a livello internazionale, presenta i 144 lavori di fotogiornalismo vincitori dell'edizione 2026 del concorso, firmati da 42 reporter per le maggiori testate internazionali, come New York Times, Washington Post, Der Spiegel, Time, le agenzie France Presse, Associated Press, Reuters. Si tratta degli scatti considerati i migliori tra le 57.376 fotografie candidate da 3.747 fotografi provenienti da 141 Paesi del mondo. Immagini che, offrendo uno sguardo ampio sul nostro tempo, contribuiscono al racconto della complessità della realtà contemporanea, segnata da fratture e urgenze, guerre, ma anche da grande umanità e resilienza.



Sopra, la foto dell'anno "Separated by ICE" di Carol Guzy, a New York. per il Miami Herald. In alto, un'altra foto finalista: "Aid Emergency in Gaza" di Saber Nuraldin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Arterie", la città si fa teatro Otto rassegne per pensare

Il battito che attraversa Umano Collettivo, la nuova stagione del Teatro Piccinni, è pronto a tramutarsi in flusso, a spingere le idee fuori dalle proprie mura per irrorare la città intera. Sono le "Arterie", il ricchissimo cartellone di eventi collaterali promosso dal Comune di Bari in collaborazione con Puglia Culture, una costellazione di ben otto rassegne e decine di appuntamenti che del teatro cittadino fanno un organismo poroso e diffuso.

Il flusso di Arterie – che l'assessora Romano auspica «tramutarsi addirittura in capillari» - si muove dunque in ogni direzione, a partire dai sette appuntamenti domenicali a ingresso gratuito di Presente! – Storie per il qui e ora, pensati per azzerare le distanze tra palco e platea e aprire il confronto su alcune urgenze del nostro tempo: dalle città immaginate e partecipate con Luca Zingaretti ed Elena Granata ai modelli di mascolinità con Giuseppe Fiorello e Francesca Cavallo, dall'incontro tra prosa e fisica cosmica con Luca Marinelli e Guido Tonelli alla salute della nostra democrazia, con Rocco Papaleo e Antonio Decaro, dalla cura di Francesco d'Assisi con Simone Cristicchi fino all'Amore maiuscolo di Pippo Delbono e Silvia Mei. Il flusso di Arterie si fa anche gesto concreto d'impegno civile con Mettiamoci il naso – Pinocchio per i bambini di Gaza, breve ma intensa rassegna di conversazioni d'autore pensata per "mettere il naso" nei temi della più celebre fiaba di Collodi ma anche per restituire alle più piccole vittime del genocidio palestinese un po' della fortuna che la vita ha negato loro. Saranno infatti integralmente devoluti ai bambini di Gaza gli incassi di questi tre incontri indagatori di parole e simboli della fiaba: a partire dal legame tra padri e figli che, con Alessandro Gassmann «realizza un vero e proprio cortocircuito, visto che è figlio di suo padre ma anche padre di suo figlio», scherza il curatore Francesco Carofiglio; che completa poi il ciclo affrontando il rapporto fra bugia e verità – fra Pinocchio e il Grillo Parlante - con Marco Travaglio, e infine andando a mettere il naso insieme a Carmen Consoli nella più ingombrante assenza del capolavoro collodiano, quella della madre.

Il teatro resta nei propri confini fisici, aprendosi però alle grandi narrazioni economiche, pubblicitarie, urbanistiche, tecnologiche portate sul palco dallo Storytelling Festival (da oggi a domenica); spalanca le sue porte alle famiglie grazie a Portami con te, la rassegna curata da Spine Bookstore che consente ai genitori di godere degli spettacoli in cartellone mentre i piccoli si dedicano a laboratori e visite. E torna ad andare verso la città con BIFBA, il festival per bambini e adolescenti curato da Giancarlo Visitilli, con i laboratori scolastici sull'affettività, con le attività di quartiere, fino ad addentrarsi nel carcere di Bari con un laboratorio video che mette in connessione detenuti e studenti.

R.Tra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il cartellone di eventi collaterali del Piccinni di Bari: Papaleo, Cristicchi, Fiorello, Zingaretti, Gassmann e Marinelli



Il cantante e artista Simone Cristicchi nei panni di San Francesco d'Assisi

Musica antica ed emozioni con due viole e tre concerti

Due interpreti di prestigio internazionale, due strumenti dalla straordinaria ricchezza timbrica e un repertorio che attraversa secoli di musica europea. Paolo Pandolfo e Amélie Chemin sono protagonisti in Puglia di "Les Joyes des Elisées", un recital che esplora le infinite possibilità espressive dell'incontro tra due viole da gamba, tra rigore stilistico, libertà interpretativa e poesia sonora. Il percorso si articola in tre concerti in tre luoghi diversi e due differenti festival. Si comincia oggi, alle ore 20.30, con l'appuntamento, in programma a Bari, nella Chiesa di Santa Scolastica al Porto, che inaugura il festival Anima Mea diretto da Gioacchino De Padova, per il quale il concerto verrà replicato domenica 18 ottobre, sempre alle ore 20.30, nella chiesa del Purgatorio di Palo del Colle.

Lo stesso recital verrà quindi proposto, in collaborazione con Anima Mea, anche dal festival Apulia Antiqua diretto da Giovanni Rota, sabato 17 ottobre, alle 20, a Monopoli, nella chiesa rettoria di Santa Maria Amalfitana. Tra i massimi virtuosi della viola da gamba a livello mondiale, Paolo Pandolfo, allievo di riferimento di Jordi Savall, ha contribuito alla riscoperta e alla diffusione del repertorio per questo strumento. Al suo fianco, Amélie Chemin, apprezzata interprete della scena internazionale della musica antica, dà vita a un dialogo col partner artistico di grande sensibilità, nel quale la ricerca storica si unisce alla spontaneità espressiva. Pandolfo suona un basso di viola di Nicolas Bertrand del XVII secolo, mentre Chemin utilizza uno strumento realizzato da Judith Kraft da Cholicon, ispirato alla tradizione dell'epoca. Dall'Inghilterra alla Francia, fino alla Germania, il programma racconta l'evoluzione della musica per due viole da gamba, seguendo un itinerario che attraversa le corti europee. Per Anima Mea prenotazioni e info al numero 353.4130148. Abbonamenti e biglietti in vendita su postoriservato.it. Per Apulia Antiqua info al numero: 335.1477513 - Biglietti su www.apuliantiqua.events.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arte rompe gli stereotipi: corpi invisibili per le strade

Cecilia PAVONE

Il corpo e le sue rappresentazioni nella società contemporanea, l'affermazione delle minoranze, identità considerate marginali dal sistema, la necessità di dare voce al dibattito sui diritti e a tutto ciò che rimane represso, nell'ottica di una concezione dell'arte intesa come strumento di coesione sociale. È questo il fulcro tematico della mostra collettiva diffusa "Spazio Disponibile", allestita tra le vie di Noci, in provincia di Bari, che sarà inaugurata oggi, alle 11, nel chiostro delle Clarisse.

Il progetto espositivo, giunto alla sua seconda edizione, è a cura dell'architetta Vera Granger, e ha il patrocinio ed il sostegno del Comune di Noci. La direzione artistica è affidata ad Elisabetta Sbiroli, dell'associazione "Artes-Punto di svolta", mentre il coordinamento e la mediazione culturale sono curati da Rosamaria Pepe. Protagonisti della mostra diffusa sono dodici artisti del panorama contemporaneo, chiamati a confrontarsi sulle tematiche relative alle metamorfosi del corpo e ai diritti sociali, che espongono grandi fotografie delle loro opere, affisse sui pannelli destinati ai manifesti pubblicitari tra le vie centrali e periferiche di Noci. Gli autori in mostra sono: Mariantonietta Bagliato, Crissi Campanale, Siria Ettorre, Annarita Gaudiomonte, Angelica Intini, Ivana Pia Lorusso, Pierpaolo Miccolis, Francesca Napolitano, Paola Ricci, Lola Rossi, Flavia Tritto, Claudio Zorzi. La scelta di allestire delle gigantografie sui pannelli pubblicitari, disseminati tra gli spazi urbani, risponde all'obiettivo di rendere l'arte maggiormente fruibile e accessibile a tutti, attraverso l'invasione metaforica di aree destinate all'uso comune. Come sottolinea Vera Granger, «le immagini pubblicitarie urbane ritraggono realtà che si insinuano nel nostro immaginario collettivo: una donna in abito da sposa con un sorriso etereo, ritratti di famiglie rigorosamente cisgender dalle espressioni immobili, corpi maschili e femminili muscolosi e lisci che non lasciano spazio ad altre fisionomie possibili». «La rappresentazione del corpo - precisa la curatrice - nello spazio pubblico ha un significato politico: è urgente aprire lo sguardo ad altre realtà». Nel periodo di apertura della mostra saranno proposti dei laboratori didattici per ragazzi e ragazze delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado di Noci. Nell'abito del progetto espositivo, infine, c'è anche "I need space: ho bisogno di spazio, per fare cosa? Per dire cosa?", un contest grafico-letterario organizzato dall'associazione Artes e dal Comune di Noci, lanciato con una call lo scorso 3 ottobre. Il contest è destinato agli studenti e studentesse (non solo quelli delle scuole di Noci) e scade il 3 novembre. Gli elaborati saranno esposti dal 6 al 20 novembre nella sede dei Laboratori Urbani a noci, dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 19. Gli esiti del contest saranno resi noti il 20 novembre alle 10, nel chiostro di San Domenico di Noci, in occasione della "Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza". La mostra, a ingresso libero, è visitabile fino al 20 novembre 2026. Info: artespuntodisvolta@gmail.com.



La mostra "Spazio disponibile" a Noci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molfetta

Trame contemporanee: tre spettacoli in 24 ore

Tre autori/autrici e nove attrici e attori. Il tempo di una giornata. Tre corti teatrali da realizzare. Un format 24hour Plays che arriva dagli Stati Uniti, che la Compagnia Malalingua ha scelto di riproporre quest'anno, dopo il successo del primo esperimento, nella scorsa edizione del festival Trame Contemporanee. Alcuni dei più talentuosi ed affermati artisti del panorama teatrale pugliese sono impegnati nella scrittura, creazione e allestimento in 24 ore di tre mini-spettacoli che andranno in scena oggi, alle 21, alla Cittadella degli Artisti di Molfetta. Gli autori sono Raffaella Giancipoli, Andrea Cincotti e Francesco Asselta e a interpretare i testi saranno nove attrici e attori (Giordano Cozzoli, Pietro Naglieri, Valeria de Santis, Corrado la Grasta, Alberto Conversano, Valeria Angeloro, William Volpicella, Valentina Gadaleta, Annabella Tedone). 24hour Plays si avvale della collaborazione delle compagnie Licia Lanera, Mauri Sturno e Teatri di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEO HOMES
Property Management
LEOHOMES.IT

sport@quotidianodipuglia.it

Q | Venerdì 16 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Sport

LEO CONSTRUCTIONS
LEOCONSTRUCTIONS.COM

Tegola infortuni: è il turno di Butic

▶ Il Bari perde il suo capocannoniere: problema muscolare e rischio ko di tre settimane. Subito straordinari per Gomez

▶ Sotto osservazione anche Anzolin, ma sulla fascia sinistra scalpita Burgio. Verso il rientro da titolare capitan Mantovani

Davide ABRESCIA







Dall'alto il centravanti Karlo Butic, il terzino Matteo Anzolin e il tecnico Massimo Rastelli

BARI L'emergenza cambia volto, ma non abbandona il Bari. Proprio mentre Massimo Rastelli si preparava a riabbracciare alcuni degli uomini rimasti a lungo ai box, è arrivata una nuova tegola: Karlo Butic si è fermato per un problema muscolare e rischia uno stop di circa tre settimane. Una brutta notizia alla vigilia della sfida di domenica al San Nicola contro il Crotone, perché il croato è stato fin qui uno dei punti di riferimento della squadra, non soltanto per le quattro reti realizzate, ma anche per il lavoro spalle alla porta, la capacità di legare il gioco e la presenza nell'area avversaria.

L'assenza dell'attaccante apre però la strada a un rientro importante. A guidare il reparto offensivo dovrebbe essere Guido Gomez, che ha smaltito il proprio infortunio ed è tornato a lavorare con il gruppo. Per lui potrebbe essere subito una maglia da titolare, peraltro contro il suo passato: proprio a Crotone ha vissuto alcune delle stagioni più significative della carriera. Rastelli dovrà valutarne la condizione, dopo settimane senza partite, ma le alternative nel ruolo di centravanti sono limitate. La sensazione è che il tecnico debba chiedergli immediatamente un contributo consistente, nonostante il rientro recente.

Non va meglio sulle corsie difensive. Anche Matteo Anzolin ha accusato un affaticamento e ha svolto lavoro differenziato, diventando un altro osservato speciale in vista di domenica. Sulla fascia sinistra prende così quota la candidatura di Riccardo Burgio, rientrato dopo il lungo stop e ora vicino a una nuova occasione dal primo minuto. Una scelta che consentirebbe inoltre di non forzare Anzolin, evitando ulteriori rischi in un momento molto delicato. Al centro della retroguardia, invece, Valerio Mantovani viaggia verso la titolarità: il suo recupero restituisce esperienza, personalità e una guida a un reparto che nelle ultime settimane ha dovuto adattarsi alle assenze. È il paradosso di questa fase: per ogni giocatore recuperato, il Bari sembra perderne un altro.

Restano da gestire i tempi di Darboe, fermato dalla lesione al polpaccio, e quelli degli altri indisponibili. Rastelli è chiamato a tenere alta l'intensità senza poter contare sulla continuità degli interpreti. Eppure i biancorossi hanno trovato risultati e solidità, soprattutto in casa, dove il San Nicola si è trasformato in un fortino sul campo, pur in un clima di contestazione e diserzione sugli spalti. La sfida al Crotone diventa dunque un esame di tenuta, fisica e mentale, prima ancora che tattica.

Ma il venerdì biancorosso non ruota soltanto intorno all'infermeria. È atteso oggi anche il confronto tra il direttore generale Pierpaolo Marino e il Comitato di garanzia e trasparenza istituito dal sindaco Vito Leccese. Un appuntamento rinviato e atteso da tempo, destinato a fare il punto sugli impegni assunti da Luigi De Laurentiis con l'amministrazione comunale e sul percorso verso il superamento della multiproprietà, da completare entro il 30 giugno 2028. Sul tavolo ci saranno lo stato delle eventuali interlocuzioni per la cessione del club, le prospettive concrete e le garanzie da fornire alla città. Non è escluso che l'incontro si svolga da remoto anziché in presenza, anche perché il dg del Bari sarebbe interessato da uno stato influenzale. Dopo mesi di attesa, ciò che conta sarà soprattutto il contenuto delle risposte e la possibilità di individuare passaggi verificabili. Perché mentre Rastelli cerca soluzioni immediate sul campo, il Bari continua ad avere una partita decisiva da giocare anche fuori: quella sul proprio futuro societario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Oggi l'incontro probabilmente da remoto tra il dg Marino e il Comitato di Garanzia

Domenica c'è il Crotone Da Mogos a Tribuzzi: una folta colonia di ex

BARI Quella contro il Crotone è una sfida da non sottovalutare, perché se è vero che i calabresi sono ultimi a quota zero (e con sei punti conquistati effettivamente sul campo), è anche vero che, nonostante le fragilità evidenziate sino a questo momento, è una squadra che gioca un buon calcio. Certo, non è il Crotone che fa tremare i polsi come qualche anno, ma tant'è... Peraltro, sono ben quattro i calciatori del Bari che da quelle parti ci sono stati, alcuni lasciando anche un segno importante. Se si pensa ad un ex di Bari-Crotone, ovviamente, non si può non andare su Guido Gomez, pronto al rientro. In Calabria, il centravanti biancorosso ha vissuto le ultime quattro stagioni, nelle quali ha collezionato ben 153 presenze 57 gol: numeri sufficienti a farlo discretamente rimpiangere dalle parti dello "Scida". Nelle ultime stagioni Gomez è stato anche il capitano dei rossoblù.



Mogos contro la Salernitana

Del match dovrebbe essere anche Nicolò Cocetta, ultime quattro partite da titolare lì al centro della difesa. Il difensore ha vissuto a Crotone una stagione e mezza tra alti e bassi: in totale 34 presenze e 0 gol. Alessio Tribuzzi, invece, arriva allo "Scida" nel 2022 dalla serie B giocata col Frosinone: doveva essere uno degli uomini dell'immediata risalita dei pitagorici in serie B, ma qualcosa va storto e la stagione non va esattamente secondo i piani. Anche per Tribuzzi l'esperienza a Crotone è stata vissuta tra alti e bassi: in totale, l'esterno classe '98 ha disputato due stagioni (entrambe in serie B), per un totale di 76 presenze e 6 gol. Bottino che non è neanche malaccio, ma, come detto, fu preso perché la società di Vrenna aspirava a risalire immediatamente in cadetteria. Poi, nella stagione successiva il passaggio all'Avellino (dove finì anche fuori lista). Vasile Mogos, invece, con il Crotone ha conosciuto sia la serie B che la terza serie. L'esterno romeno arriva in Calabria nel 2021 proveniente dal Chievo: gioca in serie B 24 partite mettendo a segno anche una rete. Non basta ad evitare la seconda retrocessione consecutiva e Mogos rimane a Crotone anche nella prima parte della stagione successiva, collezionando 19 presenze e 3 gol in serie C. Poi il ritorno in Romania con il Cluj e a Craiova, prima di riapprodare nuovamente in Italia agli ordini di Rastelli qualche settimana fa. Insomma, al di là dell'importante posta in palio per entrambe, Bari-Crotone non sarà una sfida banale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Designato Toro di Catania per la gara del San Nicola

BARI Sarà Ferdinando Emanuel Toro della sezione di Catania a dirigere la sfida del San Nicola tra Bari e Crotone,valida per la decima giornata del campionato di Serie C. L'incontro, in programma domenica alle ore 15, vedrà come assistenti Tommaso Mambelli della sezione di Cesena e Giuseppe Bosco della sezione di Lanciano; quarto ufficiale designato sarà Gennaro Decimo della sezione di Napoli, mentre al Football Video Support (Fvs) ci sarà Vincenzo Andreano (Foggia). La partita sarà trasmessa in diretta televisiva su Rai 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Un'azione di Maggiore





L'abbraccio dei calciatori del Monopoli: biancoverdi domani impegnati nella sfida contro l'InterU23 Ieri la conferenza stampa di anti-vigilia del match
(SS Monopoli 1966)

Sfida alla baby Inter «Monopoli sul pezzo»

▶ Domani test in casa dell'Under 23 nerazzurra, Colombo sprona la squadra «Occorre una prestazione di alto livello contro una formazione strutturata»

SERIE C

A poche ore dalla delicata sfida di campionato contro l'Inter U23, il tecnico del Monopoli, Alberto Colombo, ha fatto il punto della situazione in casa biancoverde durante la consueta conferenza stampa della vigilia (n questo caso "anti-vigilia).

Tra il bollettino degli infortunati, l'analisi del valore degli avversari e le prospettive legate al ritorno allo stadio "Vito Simone Veneziani", l'allenatore ha tracciato la rotta per affrontare al meglio il match. Sul fronte dell'infermeria e dei convocati, le notizie sono complessivamente positive per il Monopoli. «Per quanto riguarda il bollettino, sono tutti convocati tranne Parravicini e Di Bari, che andrà a giocare con la Primavera», ha spiegato Colombo. Il tecnico ha poi evidenziato la presenza di alcune situazioni fisiche da monitorare con attenzione fino all'ultimo momento: «Ci sono un paio di situazioni da valutare per dei piccoli acciacchi che possono essere recuperabili. Avendo un giorno in più a disposizione rispetto al solito, stiamo valutando chi tra due o tre giocatori possa essere definitivamente pronto per il match di sabato. Ieri si sono allenati tutti, oggi qualcuno ha accusato un leggero fastidio, ma contiamo di averli a disposizione».

L'Inter U23 si presenta a questa sfida in un ottimo momento di forma, forte di tre vittorie conquistate nelle ultime quattro partite. Un ruolino di marcia che Colombo non sottovaluta affatto, evidenziando le grandi qualità della rosa avversaria: «È una squadra giovane ma composta da elementi di primissimo livello, come spesso accade per le selezioni Under 23 delle grandi società. Hanno qualità, fisicità e prospettiva. Non mi sorprende che arrivino da prestazioni estremamente positive e stiano facendo punti. Sarà una gara davvero complicata». Per uscire indenni da questo scontro, secondo l'allenatore, il Monopoli dovrà mettere in campo una reazione d'orgoglio dopo l'ultimo passo falso contro la Casertana: «Dobbiamo scendere in campo con la giusta determinazione e quella cattiveria agonistica che ci deve derivare dalla sconfitta della partita precedente. Quella prestazione non va cancellata, ma utilizzata come percorso di crescita. Dobbiamo capire gli errori commessi, specialmente nel secondo tempo, e fare in modo che servano da lezione per non ripeterli». Oltre al match di sabato, un pensiero importante va anche al ritorno sul terreno di casa del "Veneziani", il cui nuovo manto erboso è in fase di assestamento. «Abbiamo iniziato a testare il nuovo terreno e alterneremo gli allenamenti per fare in modo che il fondo venga calpestato e assestato a dovere. C'è grande attesa per il ritorno a giocare davanti ai nostri tifosi, un appuntamento ormai vicinissimo che vogliamo preparare al meglio, cercando di conquistare prima un risultato e una prestazione altamente positiva a Milano». Poi si penserà alla sfida contro il Cerignola, che segnerà il ritorno tanto atteso al "Veneziani" dopo le quattro partite disputate lontano da casa. Ma domani alle 14.30 c'è prima l'Inter.

d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



IL TECNICO Alberto Colombo

In Lombardia non ci saranno soltanto Di Bari (in Primavera) e l'attaccante Parravicini

Prove anti-Cavese per il Casarano Ok Negro e Matino

SERIE C

Rocco SCHIAVANO

CASARANO Volge ormai al termine il percorso di avvicinamento verso la gara di domenica prossima a Cava dè Tirreni, dove il Casarano è atteso da un test di indiscutibile importanza per la classifica oltre che agonisticamente impegnativo, tenuto conto che la Cavese è una squadra in crescita di risultati. L'ambiente è propositivo, la squadra è decisa e convinta che il periodo delle incertezze è posto alle spalle, a Cava, tuttavia, occorre sfoderare il meglio, bisogna farlo sia a livello individuale che collettivo, ancora di più bisogna farlo perché la Cavese, sul terreno di gioco dello stadio "Simonetta Lamberti", è avversario temibile.

I campani possono fare affidamento su un pubblico che spinge e alza le aspettative, d'altra parte i risultati ottenuti in stagione parlano chiaro: quattro gare casalinghe sin qui giocate, tre vittorie (Casertana, Savoia e Cerignola), una sconfitta subita ad opera del Sorrento, quando i costieri veleggiavano in vetta alla classifica del girone C. Le due formazioni sono separate da un solo punto in classifica, la Cavese a quota 12 e il Casarano a quota 11, una posizione di classifica che potrebbe definirsi di attesa per entrambe, a ridosso dei play off, con forti motivazioni a migliorare. Per farlo occorrono le vittorie, e, appunto, il Casarano per arricchire la classifica ha necessità di vincere, fuori casa quest'anno non è ancora accaduto, uno stimolo in più per tentare il colpaccio a Cava, sbloccare così il freno e riprendere a correre con disinvoltura.

Nel test del giovedì, il tecnico casaranese Vito Di Bari ha utilizzato tutto l'organico a disposizione, fatta eccezione per Ferrara, uscito per infortunio nella gara con la Salernitana, i cui tempi di recupero non sono ancora ben definiti. Ci sono e si propongono per una maglia da titolare i due difensori Negro, già in panchina domenica scorsa dopo un lungo infortunio, e Matino, anche lui uscito anzitempo nell'ultimo turno di campionato. Sulla formazione titolare aleggia l'assoluta incertezza, le scelte conclusive mister Di Bari se le tiene congelate, qualcosa in più se ne potrà sapere nella rifinitura finale, anche se l'impressione è che alcuni dubbi troveranno soluzione solo poco prima del fischio di inizio della gara (ore 14.30).

In predicato di scendere in campo c'è sicuramente l'attaccante Chicco Patierno, al rientro dopo le due giornate di squalifica rimediate nell'infausto derby perso con il Monopoli, e carico al punto giusto per un pronto riscatto a livello personale. Il bomber bitontino, dopo la doppietta rifilata al Giugliano, nell'entusiasmante e decisiva rimonta per la vittoria finale, non ha più segnato, un motivo in più per fare bene ed essere determinante per quelli che sono gli obiettivi stagionali del Casarano.

Per la gara Cavese-Casarano, in base alle disposizioni della Questura di Salerno, per la tifoseria ospite la vendita dei tagliandi potrà avvenire per il solo settore Curva Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIFENSORE Matino (Garofalo)

In terra campana domenica non ci sarà invece il jolly Ferrara: è infortunato

Il Francavilla al comando. Mungo: «È merito del gruppo»

SERIE D

Renato RUBINO

FRANCAVILLA FONTANA "Ritorno al futuro". Potrebbe descriversi in questo modo, prendendo in prestito il titolo di un capolavoro cinematografico, il percorso da capolista della Virtus Francavilla in questa fase iniziale del campionato. Ha infatti saputo riprendere i valori sportivi del passato recente, quelli praticamente della promozione in serie D di un decennio fa e dei susseguenti anni di serie C, per rinnovare le speranze di poter ripetere quel fantastico periodo calcistico. Il risultato, finora, è stato raggiunto, nel senso che, al di là del primo posto in classifica, con sei vittorie su sette gare disputate, ciò che balza agli occhi di tutti è il nuovo spirito con cui la squadra affronta gli avversari. Abnegazione, corsa, pressing, velocità, piano gara ben definito, collaborazione massima tra giocatori, gruppo solido, assenza di personalismi che, da quando la Virtus è ripiombata nei Dilettanti, spesso hanno nociuto alla causa più che favorito un rilancio.

E del gruppo ne ha parlato nei giorni scorsi il centrocampista e motorino instancabile della mediana, Domenico Mungo. «Il gruppo è la cosa più importante – ha detto Domenico Mungo – e non perché siamo primi o perché stiamo vincendo. Questo lo si è percepito sin dall'inizio della stagione. Eravamo uniti sia durante i giorni del ritiro e sia siamo uniti ora che il campionato è iniziato. E il gruppo quello che ci dà la forza per dare il meglio, insieme all'ambiente di Francavilla. Qui, ad esempio, io e la mia famiglia ci troviamo benissimo. Ma voglio dire una cosa, nel senso che finora non abbiano fatto ancora nulla perché queste sono solo le prime partite». E il tutto ha avuto inizio alla fine del campionato scorso quando il presidente Magrì, dopo un'altra stagione deludente, ha rivoltato come un calzino la squadra, ripartendo ancora una volta da zero, ma in questa occasione con un progetto ben chiaro e definito: nessun proclama iniziale, squadra più giovane ma molto più motivata rispetto alle precedenti, con l'aggiunta di qualche giocatore di esperienza.

Il tocco finale è stato quello di affidarsi ad un allenatore che tutta la "piazza" voleva, quel Bruno Trocini che aveva lasciato a Francavilla un ottimo ricordo ne suoi tre anni di permanenza, nonostante il suo ultimo campionato con la Virtus, cinque anni fa, si fosse concluso anticipatamente. Poi, l'esperienza del direttore sportivo Fernandez ha portato nella "Città degli Imperiali" quei giocatori che erano necessari per rispettare il nuovo piano societario. Non solo. Sono arrivati giocatori che danno la giusta alternativa all'allenatore, perché per ogni ruolo tattico e tecnico ci sono effettivamente due scelte di egual valore. Ecco spiegato il motivo per cui questa squadra fa divertire il pubblico francavillese, che sta apprezzando, e si diverte a sua volta. E in campo questa cosa è proprio evidente.

La Virtus ha il miglior attacco con 14 gol e la terza miglior difesa. Ecco, forse, c'è da riguardare l'assetto del reparto arretrato per eliminare qualche sbavatura di troppo, per ora comunque ininfluente sull'andamento generale. Domenica prossima, la Virtus è attesa da una trasferta impegnativa contro l'Andria (ore 15.30), squadra che finora ha deluso le aspettative, ma che con l'arrivo in panchina del tecnico Ragno sta provando a risollevarsi. Un match che, vista la forza dell'avversario, potrebbe significare tanto sul futuro prossimo del team del presidente Magrì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La formazione scesa in campo domenica credit foto Virtus Francavilla Calcio

La Virtus guida il girone H di serie D con 18 punti in 7 gare Ha segnato 14 gol Ora c'è l'Andria

Coppa Italia Eccellenza

Atletico avanti con Graziano al 77', una rete di Delvino all'ultimo minuto regala il pari
Tiozzo: «Turnover? Ho una rosa ampia e valida». Il barese Esposito: «Bravi ragazzi»

È un Taranto che non molla mai Acquaviva raggiunto al fotofinish



ATL. ACQUAVIVA	**1**
TARANTO	**1**

Atletico Acquaviva: Sanrocco; Di Cillo, Patruno, Bianchi (27' st Fucci), Asselti; Fall (27' st Rescina), Tiago, Graziano, Rucci (21' st Cabral); Di Cagno (17' st Gningue), Goh (37' st Taal). All.: Esposito.
Taranto: Baietti; Potenza (13' pt Monetti), Delvino, Perretta, Lenti; Di Paolantonio, Vukoja; Martano (23' st Odia, 37' st Falzerano), Losavio (13' st Lanzolla), Corvino (26' pt Taurino); Rajkovic. All.: Tiozzo.
Arbitro: Saponaro di Foggia.
Marcatori: 32' st Graziano (A), 51' st Delvino (T).
Note: Ammoniti: Delvino (T), Fucci (A), Lenti (T), Lanzolla (T). Espulsi: Perretta (T), Fucci (A).

Cosimo PALUMBO

ACQUAVIVA DELLE FONTI Il Taranto evita la sconfitta in extremis sul campo dell'Atletico Acquaviva. Nell'andata del secondo turno di Coppa Italia di Eccellenza, i rossoblù trovano il pareggio al 96' con Delvino, che nega la vittoria ai padroni di casa, inizialmente passati in vantaggio con Graziano. Diverse novità nella formazione schierata da mister Tiozzo: tra i pali c'è Baietti, mentre dal primo minuto trovano spazio anche Perretta e Lenti. Si rivede inoltre Di Paolantonio, inserito in mezzo al campo. In avanti c'è Rajkovic, supportato da Losavio, Corvino e Martano. A partire meglio sono i padroni di casa, che al 7' impegnano Baietti, bravo a parare una conclusione ravvicinata. Al 15' Asselti prova a rendersi pericoloso su punizione, mentre il Taranto risponde al 22' con una conclusione dalla distanza di Martano. Due minuti più tardi Goh sfiora il vantaggio, ma il palo salva la porta degli ospiti. Gli ionici provano a reagire e al 34' Di Paolantonio calcia una punizione che termina sul fondo. Al 37' Losavio cerca il vantaggio di testa, senza però inquadrare lo specchio. La ripresa si apre con un'occasione per Di Cagno, che al 49' non inquadra la porta sugli sviluppi di un corner. Il Taranto risponde con un tentativo di testa di Rajkovic, terminato di poco alto. Al 56' arriva l'episodio che complica i piani di Tiozzo: Perretta viene espulso per un intervento su Goh e lascia i compagni in inferiorità numerica. Al 77' il risultato cambia: a sbloccare il match sono i padroni di casa con Graziano che, con il destro, supera Baietti e finalizza l'azione avviata da Fucci. La partita cambia nuovamente all'80', quando Fucci viene espulso per doppia ammonizione, ristabilendo la parità numerica. Nel finale il Taranto aumenta la pressione e cerca con insistenza il pareggio, con Falzerano e Rajkovic che provano a impensierire la difesa avversaria. I rossoblù protestano anche per un presunto tocco di mano in area su un traversone di Lanzolla, ma l'arbitro lascia proseguire. Quando la sconfitta sembra ormai inevitabile, al 96' arriva il guizzo decisivo: sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Delvino trova la deviazione vincente e batte Sanrocco, firmando il definitivo 1-1. Il discorso qualificazione resta così aperto in vista della gara di ritorno, in programma il 29 ottobre allo Iacovone. «È stata una partita dura nel primo tempo e si è fatta ancora più difficile nella ripresa» – ha dichiarato Tiozzo nel post gara – «Abbiamo subito il gol, ma siamo rimasti in partita e, dopo un buon forcing finale, siamo riusciti a riprenderla. Turnover? Ho cambiato undici giocatori perché credo che questa sia una rosa che si allena bene e con grande qualità». Dispiaciuto, invece, il tecnico dell'Atletico Acquaviva, Esposito: «Posso fare solo i complimenti ai miei ragazzi. Dispiace per il gol subito al 96'40", con cinque minuti di recupero. Spero che domenica possiamo replicare questa prestazione e portare magari punti a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
(MEGAPRESS)



Il bomber Corvino difende la palla da un avversario In alto, l'under Umberto Monetti contrasta l'azione di un avversario ph SS Taranto

UC Bisceglie beffata, al Canosa basta Bernaola

U.C. BISCEGLIE	**0**
CANOSA	**1**

U.C. Bisceglie: Lullo, Lorusso, Pignataro (36' st Zinetti), Ferrara, Bufi (40' st Loseto), Lobjanidze, Amabile (30' st Caputi), Diaz, Croce, Barrasso (36' st Amoroso), Ramos (19' st Bellomo).All. Digiorgio
Canosa: Masi, Bernaola, Cafagna (43' st Rotondo), Lavopa (38' st De Gol), Lattanzio (36' st Dammacco), Visani, Lamacchia, Di Piazza (18' st Russo), Farinola, Di Fulvio, Dibenedetto (28' st Iagulli). All. De Candia
Arbitro: Valente di Bari
Marcatore: 32'st Bernaola

Cristina SCARASCIULLO

BISCEGLIE Una gara di equilibrio e di errori, decisa da un solo episodio: il Canosa ha battuto 1-0 l'Unione Calcio Bisceglie nella prima giornata del triangolare di Coppa Italia Eccellenza, con la rete di Bernaola al 32' della ripresa. Una partita nervosa, spigolosa, più generosa che brillante, in cui gli azzurri hanno spinto tanto e punto poco. Un successo di misura che premia chi ha punito l'unica distrazione avversaria. Ramos ha provato a sorprendere il Canosa due volte nei primi cinque minuti, anticipato in entrambe le occasioni. Poi gli ospiti hanno preso campo con le palle ferme: al 10' Dibenedetto ha approfittato di un'Unione ferma sulla punizione ed è andato fino in fondo, con la difesa azzurra a salvare quasi sulla linea. Poi Lavopa ha preso la mira, destro verso l'angolino, e Lullo si è allungato fin dove poteva: parata che vale un tempo. Per l'Unione ci ha provato Barrasso, intorno alla mezz'ora, ma non ha inquadrato lo specchio.



I giocatori del Canosa festeggiano dopo il gol di Bernaola che ha deciso la partita a Bisceglie ph Canosa 1948

Nerazzurri generosi ma poco concreti Decisiva una rete dell'attaccante alla mezz'ora del secondo tempo

Nella ripresa gli azzurri hanno provato subito l'assalto: Pignataro ha mandato altissimo da posizione ghiotta, poi Bellomo, appena entrato, ha acceso la gara con uno stop e un cross preciso per Croce, che non ha indirizzato bene. Al 32' è arrivato il colpo del Canosa: Lavopa ha soffiato palla a Lobjanidze al limite dell'area, ha crossato e Bernaola, di destro, ha sbloccato il risultato. L'Unione ha reagito con orgoglio, non con lucidità. Zinetti, servito da Bellomo, ha trovato Masi a deviare in angolo; Amoroso, lanciato da Lobjanidze, ha spedito oltre la traversa. Il pari è rimasto un'idea, mai una minaccia vera. Ora Spinazzola, seconda tappa del triangolare, con il Canosa in attesa di ritrovarla all'ultima giornata. Il discorso non è chiuso, ma gli azzurri non possono più concedersi nemmeno una distrazione: non c'è più margine per sprecare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
(MEGAPRESS)

Tris da applausi per lo Squinzano Il Novoli lotta ma il finale è amaro

NOVOLI	**2**
SQUINZANO	**3**

Novoli: Suma, Tarantino (45' st Leo), Dell'Anna, Semeraro, Forlino, De Blasi (26' st Bautista), San Miguel (23' st Miglietta), Terio (1' st Natale D.), Parisi, Cirio (35' st Natale M.), Patanelli. All.: Luperto.
Squinzano: Kolocscar, Montinaro (25' st Vilson), Mancarella (14' st Citro), Gautieri, Ortigao (13' st D'Anna), Urbano (1' st Fineo), Arnesano, Gemma, Greco, Bonicelli (41' st Espindola), Iaia. All.: Funaro.
Arbitro: Bruno di Lecce.
Marcatori: 16' pt Semeraro aut. (S), 33' pt Gemma (S), 4' st Forlino (N), 31' st Parisi (N), 33' st D'Anna (S).

Francesco DE PASCALIS

NOVOLI Una partita bella, combattuta, ricca di gol ed emozioni, che alla fine premia lo Squinzano che supera per 3-2 il Novoli di Claudio Luperto sul terreno del "Toto Cezzi". Novoli si va di bene che non ha per



I due capitani a metà campo

nulla assicurato di fronte alla corazzata bianconera che porta a casa il risultato al termine di una gara tutt'altro che semplice, contro un avversario capace di reagire e rimettere in equilibrio il confronto. L'avvio sorride agli ospiti, avanti al quarto d'ora grazie a uno sfortunato autogol di Semeraro, che nel tentativo di deviare in angolo sorprende Suma con una conclusione a mezz'altezza. Dopo la mezz'ora arriva il raddoppio: Gemma, lasciato libero in area, trova lo spazio per battere l'estremo difensore rossoblù. Nella ripresa il Novoli cambia passo e riapre la sfida con Forlino, bravo a insaccare di testa su assist di Patanelli. I padroni di casa insistono e trovano anche il 2-2 con Parisi, la cui bella conclusione viene deviata da Fineo e termina in rete. Il pubblico rossoblù torna a crederci, anche alla luce di una formazione rimaneggiata e con diversi giovani in campo. La rimonta, però, dura poco. Dopo appena due minuti, D'Anna firma il definitivo 3-2 con un preciso fendente dalla distanza, su assist di Gemma. Lo Squinzano resiste così al ritorno del Novoli e conquista una vittoria preziosa, mentre ai rossoblù resta la prova di carattere mostrata nella ripresa, con una reazione che ha riaperto una gara che sembrava ormai compromessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
(MEGAPRESS)

Il Taurisano esulta anche in Coppa Missione compiuta contro l'Ugento

UGENTO	**0**
TAURISANO	**2**

Ugento: Stella, Angelelli, Marcè, Veiga (17' st Romano), Castillo, Pignataro, Barroso, Albin Gomez (43' st Fiorella), Becerri (27' st Lombardo), Giacobbe, Russo. All. Oliva.
Taurisano: Liso, Raffin, Bello, De Vasconcelos (5' st Mballa), Cabrera, Pasca, Mazza (29' st Pennetta), Morleo, Okoh (29' st Potenza), Micello (39' st Miggiano), Ponzo (24' st Maiolo). All. Sportillo.
Arbitro: Antico di Taranto.
Marcatori: 10' pt Okoh; 6' st Micello.

Marco MONTAGNA

UGENTO Il Taurisano compie un netto passo in avanti verso la semifinale battendo a domicilio l'Ugento con una prova solida e concreta. Diversi i titolari a riposo in entrambi gli schieramenti. Partita condizionata dal forte vento che nel primo tempo spinge i padroni di casa dell'Ugento. Apre le ostilità



I giocatori del Taurisano esultano

Albin Gomez al 9' con una punizione centrale ma è il Taurisano a passare poco dopo quando Bello pennella un cross per la testa di Okoh che colpisce forte trovando la respinta non definitiva di Stella; sul rimbalzo, il numero 9 del Taurisano è il più lesto di tutti a depositare il pallone in porta, sempre di testa. L'Ugento replica con Unai e Russo ma Liso non corre rischi. Al 22' traversa di Micello su tiro allungato dal vento. I locali chiudono la frazione in attacco: Giacobbe alza la mira di poco su piazzato, quindi Barroso, su assist di Becerri, calcia debolmente. Il Toro mette l'ipoteca sulla qualificazione in avvio di ripresa con un mancino dai 20 metri di Micello che s'insacca nell'angolino basso. I giallorossi provano quantomeno a ridurre le distanze, producono manovre apprezzabili che, però, non concretizzano sia per qualche errore di troppo, sia per l'ottima difesa degli ospiti. Al 38' Castillo sbuccia una palla vagante in area da dentro l'area piccola, mancando la chance per riaprire la contesa. Il Taurisano controlla bene e punge in contropiede. A tempo scaduto, Ugento ancora sprecone con Fiorella che, su invito al tiro di Giacobbe, manca il tap-in da pochi passi. Finisce 0-2, gara di ritorno al "Perrotta" giovedì 29 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
(MEGAPRESS)

È nata una Valtur a più facce

▶ Il percorso iniziale dei biancazzurri racconta di una squadra capace di trovare risposte diverse alle difficoltà di ogni partita

▶ Nei primi tre successi contro Cremona, Urania e Montecatini emerse solidità difensiva, imprevedibilità, manovra brillante

BASKET / SERIE A2

Antonio RODI

BRINDISI Non è soltanto una questione di punti segnati o di nomi da mettere in copertina. Nelle prime tre uscite stagionali, la Valtur Brindisi ha iniziato a costruire un'identità che passa soprattutto dalla forza del collettivo. Tre vittorie, tre partite differenti e la sensazione che, all'interno del gruppo guidato da coach Nicola Brienza, le responsabilità possano essere distribuite senza affidarsi necessariamente a un unico protagonista. Un aspetto che rappresenta una delle chiavi più interessanti in vista della sfida di domani contro Torino.

Il percorso iniziale dei biancazzurri racconta di una squadra capace di trovare risposte diverse alle difficoltà. Contro Cremona è arrivato un successo costruito soprattutto sulla solidità difensiva, con appena 59 punti concessi agli avversari. Contro l'Urania Milano, invece, Brindisi ha dovuto gestire una gara complicatasi nel finale, riuscendo comunque a imporsi per 84-81. A Montecatini, infine, la Valtur ha mostrato un volto più brillante in attacco, chiudendo sul 96-78 e distribuendo il proprio bottino tra diversi interpreti. Segnali differenti, ma un denominatore comune: la capacità di trovare una soluzione per portare a casa il risultato.



La Valtur Brindisi a canestro contro l'Urania Milano

È proprio qui che si inserisce il lavoro di Brienza. L'allenatore è chiamato a valorizzare le caratteristiche dei singoli, inserendole in un sistema nel quale ogni giocatore possa sentirsi coinvolto e responsabilizzato. La qualità di una squadra, infatti, non si misura soltanto attraverso il talento dei suoi elementi più rappresentativi, ma anche nella possibilità di cambiare interpreti e modalità di gioco senza perdere equilibrio. Avere più soluzioni significa poter affrontare avversari diversi, adattarsi alle situazioni e non diventare troppo prevedibili.

Brienza punta a valorizzare le caratteristiche dei singoli in un contesto di gruppo

La vittoria di Montecatini ha offerto un esempio concreto di questa varietà offensiva: Ray ha chiuso con 21 punti, Caroti e Mastellari con 15 a testa, mentre Williams ne ha aggiunti 14. Numeri che testimoniano una produzione distribuita e la presenza di più giocatori capaci di assumersi responsabilità. Ma il concetto di gruppo va oltre il tabellino. Ci sono la disponibilità al sacrificio, il lavoro difensivo, i rimbalzi, le letture senza palla e quei contributi meno appariscenti che possono rivelarsi decisivi nei momenti difficili. È anche attraverso questi aspetti che si costruisce la fiducia reciproca, elemento fondamentale per affrontare le partite più delicate.

La distribuzione delle responsabilità può diventare un valore aggiunto anche nella gestione delle difficoltà, avere alternative permette di cambiare strategia senza stravolgere il piano partita. Allo stesso modo, poter contare su più giocatori pronti a incidere aiuta a mantenere alta l'intensità e a ridurre il peso delle serate meno brillanti dei singoli. Per Brienza, la sfida sarà proprio quella di alimentare questa disponibilità collettiva, mantenendo chiari ruoli e gerarchie, ma lasciando spazio alle qualità di ciascuno.

Naturalmente, tre partite rappresentano ancora un campione limitato per trarre conclusioni definitive. La strada è lunga e il campionato metterà inevitabilmente la squadra di fronte a ostacoli differenti. Proprio per questo, la prossima sfida assume un valore particolare. Torino sarà un nuovo banco di prova per verificare se la Valtur saprà mantenere la propria solidità e continuare a coinvolgere più protagonisti, anche quando le condizioni della gara richiederanno adattamenti e sacrifici.

L'obiettivo, insomma, non è trovare ogni volta un eroe diverso, ma costruire una squadra nella quale ciascuno sappia quando è il momento di prendersi la scena e quando, invece, sia necessario mettersi al servizio dei compagni. È una distinzione sottile, ma fondamentale per chi ambisce a essere competitivo con continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turno infrasettimanale sorride al Fasano Melendugno e Altamura, tie break amaro

VOLLEY / A2 FEMMINILE

Biagio GRECO

Nel primo turno infrasettimanale della serie A2 Fineco femminile, Olio Pantaleo Fasano fa il pieno di punti e porta a casa da Imola la prima affermazione. La squadra brindisina riscatta il mezzo passo falso del match interno con Offanengo della tappa inaugurale, quando sempre in svantaggio, ha alternato buona pallavolo e momenti di difficoltà. Le ragazze di mister Paolo Totero mercoledì a Imola dopo aver ceduto il primo set hanno dato vita ad un match molto combattuto, riuscendo dal secondo al quarto parziale ad imporsi vincendo la resistenza delle locali. Un successo frutto di tanta determinazione, che proietta Piia Korhonen e compagne alla terza giornata di domenica (17,00). Olio Pantaleo affronterà in casa un Club Italia già in splendida forma, che approda al Vigna Marina per tentare la terza vittoria consecutiva.

L'esordio stagionale porta in dote alla Narconon Melendugno solo un punticino. Eppure sul taraflex di Offanengo le salentine sono state artefici di un avvio strepitoso, cedendo alle avversarie solo 10 punti. Il team lombardo ha registrato una reazione immediata, gestendo e vincendo secondo e terzo set. La formazione del tecnico Simone Giunta dopo aver subìto aggancio e sorpasso di Offanengo non si è disunita, portando la sfida al tie break. Melendugno è stato poco lucido nelle azioni clou, passando dal 10-12 al 15-13 finale. Si muove comunque la classifica e si prepara l'esordio al Palasport "San Giuseppe da Copertino" di Lecce di domenica contro Imola (17), le atlete biancorossonere riceveranno l'abbraccio del proprio pubblico, sperando di festeggiare al termine della contesa un successo pieno.



Le ragazze dell'Olio Pantaleo Fasano Volley

Anche la PanBiscò Leonessa Altamura è stata fermata al quinto set nella seconda giornata, uno stop che lascia l'amaro in bocca e consegna due punti ad un Marsala più attento nelle fasi importanti dell'incontro. L'occasione per rimettersi subito in marcia viene concessa al club altamurano nella seconda partita interna di fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio a 5 / Serie A2 Elite

New Taranto in campo Classifica da scalare



La New Taranto nello scorso campionato (credit Vanni Caputo)

Ciro SANARICA

Probabilmente il più brutto tempo della stagione, il primo, nella fattispecie, della quinta giornata, ha compromesso la partita casalinga della New Taranto, che, al Pala Fiom, cede con il punteggio di 8-4 al cospetto di una ben organizzata e cinica Academy Pescara. Gli abruzzesi sono andati a segno ben cinque volte nella prima frazione, ipotecando i tre punti, puntualmente arrivati al termine della contesa. Giannace ha provato a trascinare verso una disperata rimonta i rossoblu di casa, ma i suoi tre gol, uniti a quello di Donadoni allo scadere, hanno solo contribuiti a vivacizzare l'incontro. Gli abruzzesi hanno sempre controllato il vantaggio andando rare volte in affanno. Nel Girone B del campionato nazionale di serie A2 di futsal maschile, la compagine jonica, allenata da Masiello, non riesce ad a ingranare la marcia giusta quindi e, dopo i tre risultati utili consecutivi, seguiti alla sconfitta d'esordio sul campo della Lazio, si deve appuntare il secondo stop. Non si da continuità al successo di misura in casa del Real Fabrica, seguito ai pareggi con Messina Futsal in casa e Laborvetro in trasferta, e questo condanna a rimanere ai margini della zona playout. Con cinque punti all'attivo, gli ionici, agganciati proprio dai pescaresi, occupano la decima, ovvero quintultima posizione, con un punto di vantaggio sul Real Fabrica e tre di svantaggio dalla zona playoff, chiusa da avversari con cui si è lottato alla pari (appunto i molisani della Laborvetro e i siciliani del Messina).

Testa al match di oggi, che anche sotto il profilo logistico non sarà agevole. La New Taranto sarà protagonista di uno dei due anticipi previsti alle 20.30, quando verrà ospitata dalla genovese Cdm Futsal. A Campo Ligure l'obiettivo è di tenere a distanza la terzultima del girone, evitando di piombare in zona playout.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO
ANNUNCI
A PAGAMENTO
Piemme
MEDIA PLATFORM
LECCE PIEMME S.p.A.
Via Dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781 - Fax 0832/278222

METEO

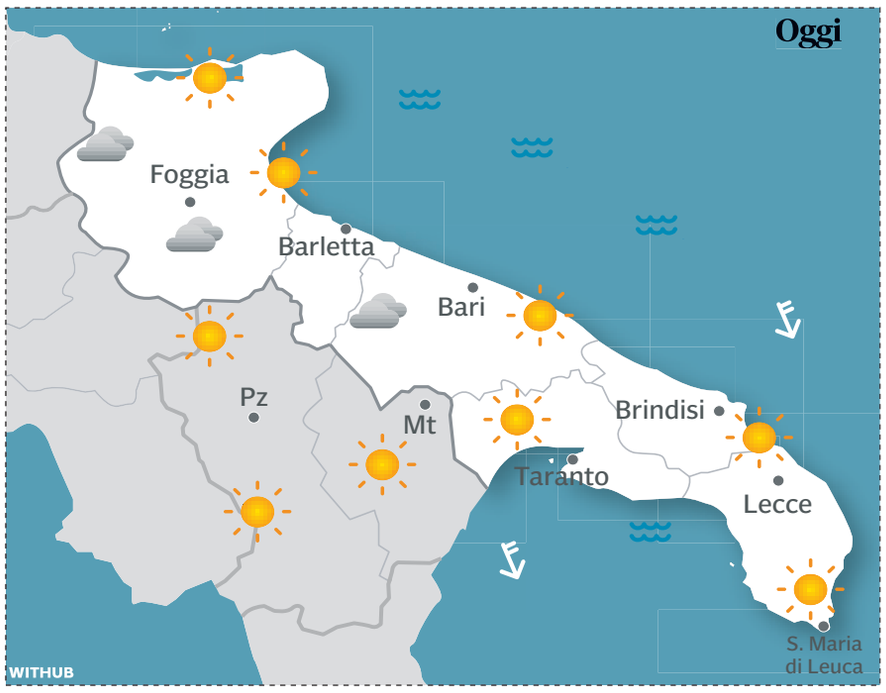
In gran parte soleggiato, ma con qualche addensamento.



DOMANI

PUGLIA

Contesto stabile e ben soleggiato tra Puglia e Basilicata, per effetto dell'alta pressione. Da segnalare qualche velatura di passaggio e locali nuvole basse al primo mattino verso le Murge. Clima mite di giorno, valori diurni attorno ai 22/23°C. Venti fino a moderati dai quadranti settentrionali.





	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Bari	17	21	Ancona	13	21
Barletta	15	22	Bari	14	20
Brindisi	18	21	Bologna	14	22
Candela	14	20	Cagliari	17	25
Foggia	16	23	Firenze	15	25
Gravina di P.	13	21	Genova	18	24
Lecce	15	21	Milano	16	22
Lesina	17	22	Napoli	17	22
Matera	13	21	Palermo	20	25
Potenza	10	18	Perugia	14	20
S.M.di Leuca	16	23	Reggio Calabria	17	23
Taranto	17	24	Roma Fiumicino	17	24
Vieste	18	21	Torino	14	21

Programmi TV

Rai 1

6.00 **UnoMattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie Italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **Vita in diretta** Attualità
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **The Voice Senior** Talk show. Condotto da Antonella Clerici. Con Arisa
0.10 **Tg 1 Sera** Informazione
0.15 **TV7** Attualità
1.25 **Che tempo fa** Attualità
1.30 **Sottovoce e dintorni** Att.

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **2 di picche** Attualità
14.05 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Tg Sport** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Estranei** Serie Tv. Con Elena Radonicich, Elena Radonicich, Richy Memphis
22.20 **Estranei** Serie Tv
23.15 **La Nobile Arte** Documentario
0.20 **Radio2 Social Club** Show

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.50 **Agorà Extra** Attualità
10.45 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.20 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Umberto Bindi. La musica (non) è finita** Documentario
16.20 **Geo - Gusto Italiano** Cucina
16.45 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Fin che la barca va** Attualità.
20.40 **Il cavallo e la torre** Attualità.
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Force of Nature: Oltre l'inganno** Film Thriller. Di Robert Connolly. Con Eric Bana, Anna Torv
23.20 **Radix - Un viaggio identitario** Viaggi

Rai 4

6.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
8.00 **Private Eyes** Serie Tv
8.45 **Gli imperdibili** Attualità
8.50 **Castle** Serie Tv
10.15 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
11.00 **Senza traccia** Serie Tv
12.30 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
14.10 **Blood Star** Film Azione
15.50 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.20 **Private Eyes** Serie Tv
18.05 **Castle** Serie Tv
19.35 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
21.20 **Gunner** Film Azione. Di Dimitri Logothetis. Con Luke Hemsworth, Morgan Freeman, Mykel Shannon Jenkins
23.05 **Striking Rescue** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **The Gentleman** Film Azione
2.30 **Seal Team** Serie Tv
3.15 **Fast Forward** Serie Tv
4.00 **Blood & Treasure** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Camera con vista** Viaggi
6.55 **Giornata Mondiale dell'Alimentazione** Attualità
7.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
8.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
10.05 **Racconti di Scienza** Doc.
11.05 **Geo** Documentario
13.45 **Poke Stories** Documentario
13.55 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
14.45 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.35 **Milva, diva per sempre** Documentario
18.10 **Cortina nella Grande Guerra - Su tutte le vette è guerra** Documentario
19.05 **Gli imperdibili** Attualità
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
20.15 **Poke Stories** Documentario
20.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
21.20 **La città ideale** Viaggi
23.55 **Save The Date** Documentario
0.25 **Speciali Notti Jazz** Musicale

Rete 4

6.05 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.20 **Movie Trailer** Show
6.25 **4 di Sera** Attualità
7.20 **La promessa** Telenovela
7.55 **Terra Amara** Serie Tv
8.55 **Segreti di famiglia** Telenovela
9.50 **Tempesta d'amore** Telenovela
10.55 **Ore 11** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Rosamunde Pilcher: Và Dove Ti Porta Il Cuore** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **10 Minuti** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **Realpolitik** Attualità
21.35 **Quarto Grado** Attualità
0.55 **Rosy Abate** Fiction
2.05 **Movie Trailer** Show

Canale 5

7.57 **Meteo** Informazione
8.00 **Tg5** Attualità
8.45 **Mattino Cinque** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Grande Fratello Vip - Pillole** Reality
13.55 **Beautiful** Soap
14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.05 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
16.20 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
16.25 **Amici Di Maria** Show
16.55 **Dentro La Notizia** Attualità
18.40 **Caduta Libera** Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Grande Fratello - Vip** Reality
1.40 **Tg5** Attualità
2.15 **Meteo** Informazione

Italia 1

6.10 **Enigmi alieni** Documentario
6.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.15 **The Simpson** Cartoni
15.10 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
16.10 **The mentalist** Serie Tv
17.55 **Sport Mediaset** Informazione
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Grande Fratello Vip** Reality
19.05 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Hounds Of War** Film Azione. Di Isaac Florentine. Con Frank Grillo, Robert Patrick
23.25 **Attacco a Mumbai - Una vera storia di coraggio** Film Drammatico

Iris

7.05 **Ciak News** Attualità
7.10 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Frantic** Film Giallo
11.45 **Tgcom24 Breaking News** Attualità
11.50 **La presidentessa** Film Commedia
14.05 **Il bandito e la "madama"** Film Commedia
16.15 **Gli invincibili** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.20 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Sondra Locke, Bradford Dillman
23.40 **Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo!** Film Poliziesco
1.45 **Gli invincibili** Film Avventura
4.10 **Ciak News** Attualità
4.15 **Il bandito e la "madama"** Film Commedia
5.50 **Una donna allo specchio** Film Erotico

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.25 **TG24 Preview** Attualità
6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Alessandro Borghese Kitchen Sound** Cucina
7.20 **Friends** Serie Tv
8.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
8.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
9.55 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
10.00 **4 Hotel** Reality
12.45 **MasterChef Italia** Talent
16.45 **Cucine da incubo** Cucina
18.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
18.05 **Celebrity Chef** Cucina
19.10 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.20 **Bad Company - Protocollo Praga** Film Commedia. Di Joel Schumacher. Con Anthony Hopkins, Gabriel Macht, Garcelle Beauvais
23.20 **The punisher** Film Azione
1.20 **Arrivederci professore** Film Commedia

Italiana

13.45 **Top** Rubrica
14.25 **Ciclo Amarcord** Rubrica
15.20 **Metropolis** Attualità
16.25 **Camper in viaggio** Rubrica
16.50 **Generazione Bellezza**
17.10 **I mestieri di Mirko** Attualità
17.30 **Linea Blu** Rubrica
18.20 **Viaggio in Italia 2024** Rubrica
18.40 **Linea Verde** Rubrica
19.30 **Il Provinciale** Rubrica
20.25 **Linea Blu** Documentario
21.15 **Linea Verde Sentieri** Doc.
21.40 **Linea Verde Sentieri** Rubrica
22.05 **Top** Rubrica

DMAX

6.55 **Sporchi ma ricchi** Reality
8.40 **I pionieri dei cristalli** Doc.
10.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
11.20 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.10 **Storage Wars Canada** Reality
14.00 **Affari al buio** Documentario
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
17.50 **Per un pugno di Giada** Doc.
19.40 **Airport Security: Spagna** Doc.
21.40 **Border Control Turchia** Documentario
23.35 **Avamposti: la radiomobile** Reality
1.40 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.30 **Quattro matrimoni** Reality
10.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
10.50 **Quattro matrimoni** Reality
12.00 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
12.05 **4 ristoranti** Cucina
13.20 **Foodish** Cucina
14.30 **Le regole dell'omicidio perfetto** Film Thriller
16.15 **Cuori in gioco** Film Comm.
18.00 **4 ristoranti** Cucina
19.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Pechino Express** Reality
0.10 **Pechino Express** Reality
2.40 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.00 **Delitto (im)perfetto** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.45 **Storie criminali** Documentario
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.20 **Il tavolo di Che tempo che fa** Attualità
1.40 **Fratelli di Crozza** Varietà

TeleRama

6.30 **Stampa Oggi**
7.30 **Telerama News**
8.15 **In Famiglia**
9.00 **Ginnastica Di Lino**
9.30 **In Famiglia**
13.30 **Tr News Brindisi-Taranto-Lecce**
15.30 **Pomeriggio In Famiglia**
17.00 **Trnews**
17.30 **Pomeriggio In Famiglia**
18.30 **La Ginnastica Di Lino**
19.00 **Live**
19.30 **Tr News Taranto-Brindisi-Lecce**
21.15 **Terre Del Salento**
23.00 **Trnews**

TeleNorba

14.50 **Quasi Pomeriggio Norba Con Max Boccasile E Carlo Maretti**
15.30 **Betty La Fea - Telenovela**
16.20 **Shopping**
17.50 **Betty La Fea - Telenovela**
19.05 **Tg Lis**
19.15 **Med Racconta**
19.30 **Tgnorba**
20.05 **Norba Sport Live**
20.32 **Tgnorba**
21.08 **Mudù - Sit Com**
21.35 **Film**
23.15 **Tg Tn News**
23.45 **Mudù - Sit Com**
0.15 **Film**

TeleDue

8.30 **Te**lefilm
9.20 **Sit Com**
9.50 **Film**
11.30 **Sit Com**
12.00 **Film**
13.00 **Wil&Va Sitcom**
13.30 **Quasi Pomeriggio Norba - Con Boccasile E Maretti**
14.00 **T2 News**
14.30 **Te**lefilm
15.30 **Shopping**
17.00 **Sit Com**
17.30 **T2 News**
18.00 **Film**
20.00 **Qui Studio A Voi Stadio**
23.00 **Film**

Tele Bari

17.15 **Così t'impari** Informazione
17.45 **ADN Kronos** Informazione
18.00 **Tv Sofarm** Rubrica
18.15 **ADN Kronos** Informazione
18.30 **Tel. Marion** Rubrica
19.00 **Ciaddì/Wilvaland Ciaddì/Ma tu 6 di Bari** Rubrica
19.30 **Così t'impari** Informazione
20.00 **Prendiamocela Comica** Rubrica
20.30 **TG Bari** Informazione
21.00 **TB Social Night** Rubrica
22.00 **TB Talk** Rubrica
23.00 **TG Bari** Informazione
23.30 **TB Sport** Sport
0.30 **TB Social Night** Rubrica

Antenna Sud

10.55 **Approfondimento R.**
12.25 **Incontri Di Valore**
12.55 **Sport Interregionale**
13.15 **Tg Interregionale**
13.45 **Tg Ba - Bat - Fg**
14.15 **Tg Ta - Br - Le**
15.00 **Si Torna In Campo**
16.30 **Labirinti**
19.00 **Dietro Le Quinte**
19.15 **Medici In Tv**
19.45 **Tg Interregionale**
20.30 **Sport Interregionale**
22.00 **In Prima Linea R.**
23.15 **Next Generation**
0.15 **Tg Interregionale R.**

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Diventa sempre più nitida la sensazione di fiducia in te stesso, risultato tangibile di un processo di crescita personale affrontato negli ultimi otto mesi. Dopo un periodo di sfiducia e frustrazione qualcosa è scattato e ha dato dei frutti, che ora inizi a riscontrare in un atteggiamento più propositivo e creativo. Ora queste energie non ti resta che investirle con il partner puntando sull'**amore**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi nel **lavoro** cambia davvero qualcosa, anche se non è detto che sia immediatamente visibile. Ma si inverte un processo che ti aveva rallentato con mille dubbi e incertezze: d'un tratto ineluttabilmente ti trovi a guadagnare terreno anche senza fare quasi nulla. E soprattutto il motore si rimette in movimento dopo un'accurata e puntigliosa revisione con cui hai spazzato via difetti e incongruenze.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Qualcosa si precisa nel modo in cui affronti i compiti che ti vengono assegnati nel **lavoro**. Sei più incline a trovare dei compromessi che ti evitano atteggiamenti inutilmente estremi che spesso si rivelano controproducenti. Forse stai iniziando a cambiare qualcosa nel tuo modo di pensare, nella visione stessa che hai degli obiettivi da raggiungere. E la Luna ti aiuta a capire con chi confrontarti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti invita a impegnarti con dedizione e meticolosità nel **lavoro**. Le condizioni non sono cambiate ma adesso conosci meglio i vari meccanismi con cui ti trovi alle prese e riesci a investire le tue risorse e a combinarle con i limiti oggettivi. Ti scoprirai inaspettatamente efficace, capace di ottenere risultati corposi grazie a una determinazione di cui probabilmente ignoravi la reale portata.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ha qualcosa di particolarmente positivo: trasforma gli aspetti più delicati e ostici in alleati, facendoti beneficiare di circostanze inaspettatamente favorevoli. La fine della retrogradazione di Plutone cambia in maniera netta il tuo modo di entrare in relazione con gli altri, ti senti più aperto e disponibile a esprimere i sentimenti e l'**amore** e meno vulnerabile alle critiche.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'inarrestabile logorio generato dal dubbio ti ha consentito di guadagnare terreno nel **lavoro**, muovendoti in direzioni poco scontate e scoprendo soluzioni creative e di una certa efficacia. Ma è anche utile porre un freno almeno momentaneo a questa voce che corrode dall'interno e la cui presenza invisibile genera uno stato di allerta. Rilassati, la Luna ti aiuta a tagliare quello che non ti serve.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Grazie alla presenza di persone con cui ti senti in affinità, qualcosa ti permette di fare quel passo che ti porta oltre un vecchio blocco, una paura che ti limitava. L'**amore** ridiventa l'opportunità di aprirti anche a te stesso, di andare oltre e iniziare a fare a meno di una corazza, che adesso invece di proteggerti rischierebbe di soffocarti. Il piacere ti guida, segui la sua traccia invisibile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La fine del periodo di retrogradazione di Plutone cambia qualcosa dentro di te, ti invita a spostare lo sguardo da dentro a fuori per capire quali obiettivi puoi proporti di raggiungere adesso. Dopo cinque mesi come in sospensione, le energie ricominciano a fluire liberamente e trasmettendoti una sensazione di vitalità e **salute** che andrà crescendo nelle prossime settimane. Affidati al tuo istinto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna è ancora nel tuo segno per una parte della giornata e ti aiuta a sintonizzarti con il tuo lato più positivo e sano, quello che ti consente di andare oltre gli eventi che ti feriscono e uscirne rigenerato. La configurazione ti trasmette una sensazione accresciuta di sicurezza, che ti rende capace anche delle imprese più difficili. Il segreto della tua invincibilità è nell'**amore** che coltivi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Mentre ti prepari all'arrivo nel pomeriggio della Luna nel tuo segno, i due pianeti che ti governano stipulano un'alleanza che ti sostiene e ti consente di affrontare le battaglie più difficili senza perderti d'animo. La forza che senti dentro di te esprime un benessere a livello fisico. La tua **salute** è favorita e questo ti rende ancora più tenace e intraprendente nell'interfacciarti con la vita.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi Plutone, tuo ospite ormai da più di un anno, toglie la retromarcia e riparte in avanti sullo zodiaco. Qualcosa scatta dentro di te facendoti riprendere il filo di un discorso interrotto cinque mesi fa, qualcosa che condiziona il tuo approccio del **lavoro** e al tempo stesso si ripercuote sulla percezione che hai di te stesso, trasmettendoti una nuova sicurezza. Ora ti senti pronto quasi a tutto!

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel **lavoro** puoi ancora mettere a frutto la sensibilità che la Luna espande, migliorando l'intuito e consentendoti di muoverti nei tempi giusti. Ed entra anche in gioco una maggiore sicurezza che ti rende più consapevole del valore e del peso specifico delle tue risorse. Interviene inoltre una carica di combattività difficile perfino da arginare, che ti spinge a farti avanti ignorando gli ostacoli.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 15/10/2026

Bari	87	43	79	90	1
Cagliari	50	81	66	56	12
Firenze	25	37	26	82	81
Genova	43	10	47	86	75
Milano	14	82	85	33	69
Napoli	50	65	4	28	8
Palermo	33	34	69	80	14
Roma	8	51	61	19	16
Torino	59	55	78	11	1
Venezia	62	7	17	1	5
Nazionale	11	67	58	51	78

SuperEnalotto

Jolly

80 49 77 16 46 24 53

MONTEPREMI		JACKPOT	
	43.677.880,09 €		39.731.193,49 €
6	- €	4	297,50 €
5+1	- €	3	28,37 €
5	16.576,09 €	2	5,57 €

CONCORSO DEL 15/10/2026

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	2.837,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.750,00 €	0	5,00 €

diffondiamo
idee
di valore

Conversazioni Sul Futuro 2026

Festival XIII Edizione

Lecce / 14 → 18 ottobre

5 giorni

200 ospiti

120 appuntamenti

25 luoghi

SCOPRI IL PROGRAMMA

conversazionisulfuturo.it



gionamento di gas tecnici indispensabili per il funzionamento degli impianti, senza i quali sarà necessario programmare la fermata degli impianti".

In questo momento a pagare i disagi maggiori è in particolare la città di Taranto, al punto di spingere la sezione ionica di Confartigianato a rivolgere un appello: «Non chiediamo di sospendere la protesta, ma di trovare insieme una soluzione. Siamo tutti sulla stessa barca. Taranto è una». «Non è soltanto un disagio per gli automobilisti: per molte imprese è in gioco la possibilità stessa di continuare a lavorare», evidenzia Confartigianato, richiamando le difficoltà di artigiani, commercianti, ambulanti, autotrasportatori e tassisti, già alle prese con il rincaro dei carburanti. L'associazione esprime solidarietà ai lavoratori dell'acciaieria e dell'indotto, ma chiede alla Prefettura di convocare sindacati, Eni e operatori della distribuzione per concordare modalità sicure e regolari di transito delle autobotti. E l'amara conclusione, che sa anche di presagio per le delicate settimane che verranno: «Taranto ha già perso troppo lavoro. Non possiamo permetterci di fermare anche quello che ancora resiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stazioni di servizio. E in alcuni supermercati, in Puglia come altrove, si cominciano a vedere i primi scaffali vuoti a causa della mancanza di approvvigionamento dei prodotti. Sulle difficoltà di approvvigionamento «ci sono preoccupazioni importantissime. Io questa mattina ho avute diverse chiamate sul tema. Siamo in una situazione complessa, dove molte imprese rischiano di fermarsi per la mancanza di carburante, dai trasporti alle infrastrutture e alle costruzioni: tutti coloro che utilizzano il carburante come materia primaria e forza motrice. La preoccupazione è tanta anche perché questo rischia di bloccare il Paese», ha detto ieri il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne. Aeroporti di Puglia, pur potendo contare sulle scorte, ha deciso di prorogare i due alert almeno sino a oggi. I rifornimenti sono praticamente azzerati, ma per ora non sembra esserci il rischio do una paralisi del traffico aereo in Puglia. I voli continuano ad essere tutti operativi e dovrebbero esserlo anche nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgico

Appuntamento fissato il 27 ottobre a Palazzo Chigi
Da Bari una posizione condivisa su rilancio industriale, tutela dell'occupazione e transizione ecologica

Ex Ilva, i sindacati convocati dal governo Decaro con i lavoratori

Domenico PALMIOTTI

Il 27 ottobre alle 17 nella Sala Verde di Palazzo Chigi. A circa un'ora dalla firma dell'accordo in Regione Puglia, da Roma arriva per i sindacati la nuova convocazione per l'ex Ilva. Quella di ieri è stata la quarta giornata di sciopero per i lavoratori dell'acciaieria e delle imprese dell'indotto-appalto, con il protrarsi dei blocchi stradali sulle statali alle porte di Taranto e con la raffineria Eni impossibilitata a far uscire le autocisterne di carburante, con tutte le difficoltà che ne sono conseguite. Ma è stata anche la giornata con sei ore di incontro a Bari, nella sede della presidenza della giunta regionale, presenti, oltre ai sindacati, il governatore Antonio Decaro, l'assessore allo Sviluppo economico, Eugenio Di Sciascio, i capigruppo, il capo della task force Lavoro della Regione, Leo Caroli. Presenti anche il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, e il presidente della Provincia di Taranto, Gianfranco Palmisano. Alla fine, nel bilancio, oltre alla convocazione a Chigi chiesta dai sindacati già da lunedì, c'è la convergenza delle istituzioni sulle richieste sindacali: fabbrica decarbonizzata e tutele per i lavoratori, cioè incentivi all'esodo e prepensionamenti. Ma tutto questo non ha portato in serata alla rimozione dei blocchi e alla sospensione dello sciopero. Una decisione sarà presa oggi nell'assemblea tra le 8.30 e le 9.

Di primo mattino, con i presìdi di protesta in corso, una decina di pullman sono partiti davanti all'ex Ilva per raggiungere Lungomare Nazario Sauro. Lavoratori e delegati sindacali si sono assiepati sotto il palazzo della presidenza regionale. Bandiere, cartelli, slogan e l'accensione di qualche fumogeno hanno animato la mattinata. Decaro scende subito per parlare ai lavoratori. Impugna il megafono e dice: «Nessuno vi lascerà da soli. Dobbiamo tutelare i lavoratori ma anche i posti di lavoro». Poi i sindacalisti salgono e si riuniscono con Decaro, gli amministratori locali e i capigruppo, mentre i lavoratori stazionano davanti al palazzo. Parte quindi una discussione molto ampia che alla fine porterà a firmare un documento che raccoglie le indicazioni sindacali del 7 ottobre — quelle del consiglio di fabbrica — e le fa proprie in un testo condiviso. In esso si dice anzitutto che il documento del 7 ottobre «costituirà il punto di partenza per la comune piattaforma di azione delle istituzioni e dei sindacati». Quindi si prende «atto del contenuto del decreto legge in corso di pubblicazione», rilevando «che lo stesso costituisce un intervento "ponte" motivato da necessità ed urgenza». Perciò, «pur apprezzandone in tale chiave provvisoria gli intenti», si auspica «l'adozione di ulteriori interventi governativi straordinari per i lavoratori, nonché di ogni altro strumento finalizzato a garantire la prospettiva industriale dello stabilimento con il diretto coinvolgimento dello Stato per la tutela del lavoro e dell'occupazione».

C'è poi nel documento la richiesta di una convocazione urgente da parte di Palazzo Chigi per affrontare «le criticità della drammatica fase attraversata dal territorio tarantino», ma questa richiesta è superata poiché la convocazione nel frattempo è arrivata grazie al raccordo tra presidente della Regione, prefetto di Taranto e presidenza del Consiglio. Quindi si fissa un punto fermo: «La continuità produttiva dello stabilimento, sostenibile e compatibile con la salute, sia la condizione prodromica a ogni discussione; la produzione dovrà essere decarbonizzata introducendo progressivamente l'utilizzo dell'idrogeno verde quando le condizioni tecnologiche lo consentiranno».



Antonio Decaro con i lavoratori ex Ilva

Commenta Decaro: «Le istituzioni e i lavoratori hanno detto una cosa chiara: stiamo tutti dalla stessa parte. Anche la politica regionale, maggioranza e minoranza, ha preso una posizione comune e non è una cosa scontata. Hanno dimostrato tutti, i lavoratori, i sindacati, le forze politiche, un grande senso di responsabilità. Stiamo dalla parte di Taranto, dalla parte della salute e dalla parte del lavoro». Per il sindaco di Taranto, Bitetti, il documento sindacale del 7 ottobre e il testo di ieri a Bari «ribadiscono principi che sosteniamo da almeno un anno: scardinare lo scontro tra diritti costituzionalmente garantiti come salute e lavoro; favorire il processo di decarbonizzazione; trovare misure per incentivi all'esodo e lavoro usurante; favorire investimenti che assorbano gli inevitabili esuberi. Il nostro territorio ha dato tanto, ha sofferto e soffre ancora, ora merita un risarcimento da parte del Governo».

È indicativo che il confronto a Chigi sia stato fissato il 27 ottobre, quando, presumibilmente, potrà essere uscito il verdetto della Corte di Cassazione sull'area a caldo (l'udienza è il 20 ottobre) e quindi si dovrebbe essere nelle condizioni di tirare una linea.

C'è un «primo risultato in un percorso ancora lungo e difficile. L'obiettivo deve essere quello di raggiungere una soluzione che dia certezze sul futuro occupazionale, ambientale ed industriale dell'ex Ilva di Taranto e di tutti gli altri siti e territori», dichiarano Guglielmo Gambardella e Luigi Bennardi della Uilm. «La Regione Puglia converge insieme a sindaco, Provincia e capigruppo sulla necessità che una legge per Taranto deve dire sì all'acciaieria, sì all'area a caldo con forni elettrici alimentati a gas, sviluppo dell'industrializzazione del territorio per assorbire eventuali eccedenze del nuovo ciclo produttivo e importante partecipazione dello Stato nella compagine societaria», sostiene Valerio D'Alò della Fim Cisl. «Nel frattempo che si discute la decarbonizzazione e che venga installato il primo forno elettrico, bisogna dare delle risposte immediate ai lavoratori. La nostra battaglia non è se arriva un rotolo o una bramma. La nostra battaglia è dal punto di vista industriale e della prospettiva del cambio del ciclo produttivo», evidenzia Francesco Brigati della Fiom Cgil, mentre per Franco Rizzo dell'Usb «la Regione, il Comune e la Provincia hanno dichiarato che saranno a Roma accanto ai lavoratori. È un importante segnale di unità del territorio, che spesso purtroppo manca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I legali dei cittadini contro la Procura «La tutela della salute impone lo stop»

È battaglia legale sull'ex Ilva in vista dell'udienza del 20 ottobre in Corte di Cassazione sulla fermata dell'area a caldo a Taranto, disposta con un decreto della Corte d'Appello di Milano. Con una memoria depositata alla Corte di Cassazione, gli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano, che difendono i cittadini di Taranto nel giudizio contro l'ex Ilva, replicano alla Procura generale presso la Cassazione, che ha il ruolo di pubblico ministero. E dicono che il parere espresso dal PG appare «miope, omissivo e fuorviante».

La richiesta dei legali è che la Cassazione riaffermi «la necessità che l'esercizio del potere autorizzativo e il controllo giurisdizionale siano conformati all'intero sistema delle fonti di tutela della vita, della salute e dell'ambiente, ponendo fine a una vicenda nella quale il sacrificio dei diritti fondamentali si perpetua insieme alla dispersione di ingenti risorse pubbliche e alla moltiplicazione del contenzioso, senza che a tale costo umano, economico e giudiziario corrisponda una soluzione strutturale del problema industriale».

La replica degli avvocati riguarda l'amianto presente all'interno degli altiforni del siderurgico, le emissioni delle polveri sottili Pm2,5 e Pm10 e le diverse obiezioni e critiche avanzate dalla stessa Procura generale al decreto della Corte d'Appello di Milano, che ordina la fermata dell'area a caldo del siderurgico.



Scrivono infatti i due legali: «Il pm trascura anche le risultanze più importanti emerse nel giudizio e che hanno formato specifico oggetto di richiesta di pronuncia pregiudiziale alla Cgue da parte del Tribunale rimettente» (Cgue è la sigla della Corte di giustizia dell'Unione europea e il Tribunale «rimettente» alla Corte del Lussemburgo è quello di Milano). «Infatti – affermano i due avvocati – in tema di Pm10 e Pm2,5, sostanze classificate come sicuramente cancerogene dallo Iarc, non è mai stato applicato alcun limite né nella prima Aia del 2011, né nel suo riesame del 2012 e, infine, nemmeno nell'ultima del 2025». Mentre le valutazioni di danno sanitario, «redatte da Asl Taranto, Arpa Puglia e Aress Regione Puglia, hanno attestato il superamento della soglia di accettabilità del rischio». Perché il rischio «sia riportato entro i limiti di tollerabilità», sarebbe stata necessaria una riduzione della «concentrazione media» sia del Pm2,5 sia del Pm10.

«Tuttavia – argomentano gli avvocati – non sono solo i fatti concordemente accertati ed identicamente valutati dai giudici del primo e secondo grado a smentire il pm. È erronea anche la sua interpretazione del diritto pertinente. L'argomentazione del P.M. trasforma infatti la distinzione fra standard di qualità dell'aria e limiti emissivi in una (inesistente) separazione normativa fra piani di tutela che invece l'ordinamento non consente affatto. Tutto questo conferma la correttezza "costituzionale" dell'operato della Corte d'Appello».

Inoltre, secondo gli avvocati, lo studio di Vis del gestore, ovvero la valutazione di impatto sanitario prodotta da Acciaierie d'Italia per ottenere l'Autorizzazione integrata ambientale, «non ha ricevuto alcun parere favorevole da parte dell'Iss. In entrambi i gradi del merito e nei controricorsi, si è provato ampiamente come l'Iss abbia in realtà demolito la Vis. Probabilmente il pm, visti i tempi ristretti decretati motivatamente dal primo presidente – scrivono gli avvocati –, non ha avuto il tempo di leggere tali pareri con la dovuta attenzione, così come non ha avuto i tempi tecnici per leggere il controricorso». Si tratta del controricorso presentato da Amenduni e Rizzo Striano giorni addietro contro i ricorsi sul decreto di Milano avanzati da Ilva e Acciaierie.

Per gli avvocati, il Tribunale di Milano «ha valutato, motivando in modo perfettamente coerente in 20 pagine del suo decreto, le consulenze tecniche di parte, gli studi Sentieri, i pareri dell'Iss e le numerose pubblicazioni scientifiche, le cui conclusioni smentiscono totalmente la Vis redatta dal gestore. Questa disamina, ovvero le sue risultanze, non possono essere rivalutate o sostituite in Cassazione, per inammissibilità, attenendo alla valutazione del compendio probatorio, sottratta al sindacato della Corte di Cassazione».

E ancora, si sostiene nella memoria, «la Corte d'Appello non ha espresso alcun apprezzamento sulla adeguatezza dell'istruttoria svolta da Ispra rivolta a verificare lo stato di attuazione della rimozione dell'amianto. Tantomeno lo ha espresso sul merito delle valutazioni dell'amministrazione, per il semplice motivo che esse non esistono, esistendo al contrario quelle del gestore a cui la Corte non ha dato, giustamente, alcun credito. La motivazione della Corte d'Appello sul punto è perfettamente in linea con le emergenze processuali». Per gli avvocati dei cittadini, «i dati epidemiologici confermano una ricorrenza del mesotelioma da asbesto (cancro incurabile) quattro volte superiore all'atteso fra i residenti nel quartiere Tamburi, dati che ricevono conferma in base alle statistiche dell'Inail».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia che protesta

Code agli impianti e disagi per cittadini e imprese. Dopo la convocazione del governo, questa mattina si valuterà la smobilitazione



I blocchi davanti all'Eni Non c'è più carburante nel 55% degli impianti

I disagi

Automobilisti tutti in coda

La protesta davanti agli impianti Eni di Taranto sta mettendo in difficoltà il rifornimento di carburante in tutta la Puglia. Oltre 150 stazioni Enilive su circa 270 sono rimaste senza benzina e gasolio. Le code si sono moltiplicate già dal pomeriggio di mercoledì. In alcuni impianti indipendenti sono scattate anche le polemiche per i prezzi più alti.

L'assemblea

Giornate di tensione

Gli operai dell'ex Ilva bloccano gli accessi agli impianti Eni per richiamare l'attenzione sul rischio occupazionale legato all'eventuale chiusura dell'area a caldo, su cui deve pronunciarsi la Cassazione. L'ipotesi potrebbe coinvolgere 9.200 lavoratori, con il ricorso alla cig. Questa mattina alle 9 un'assemblea: non si esclude una temporanea smobilitazione.

Gli accessi

Confartigianato lancia l'appello

Le difficoltà nella distribuzione dei carburanti minacciano non solo gli automobilisti, ma anche imprese, trasporti e servizi vari. Eni segnala ripercussioni sulle forniture agli aeroporti, ai mezzi pubblici e alle forze dell'ordine. Confartigianato chiede alla Prefettura di riunire sindacati, azienda e operatori per garantire il passaggio delle autobotti.

Massimiiliano IAIA

In Puglia è corsa al pieno di benzina. Per chi ci riesce, ovviamente. I blocchi agli impianti dell'Eni a Taranto da parte degli operai dell'ex Ilva che temono di perdere il loro posto di lavoro, unita alla protesta degli autotrasportatori che bloccano le strade per i rincari hanno reso sempre più introvabile il carburante, con inevitabili ripercussioni con il passare delle ore non solo sugli automobilisti ma su tutto il settore produttivo. Che ovviamente lancia l'allarme: «Si intervenga il prima possibile, o presto non sarà possibile nemmeno rifornire i supermercati». Uno scenario, questo, mai visto nemmeno durante il Covid, quando pur con le limitazioni per evitare i contagi, si poteva comunque fare la spesa, perché le scorte e i rifornimenti erano sempre assicurati. Non così adesso, con la situazione che continua a preoccupare di ora in ora. Le proteste a Taranto - così come quelle degli autotrasportatori - sono partite all'inizio della settimana, con l'avvicinarsi del parere della Corte di Cassazione chiamata a decidere definitivamente sull'eventuale chiusura dell'area a caldo decisa dalla magistratura. Un'ipotesi, questa, che rischia di portare 9.200 persone in cassa integrazione.

Una speranza tuttavia c'è, ed è arrivata nella serata di ieri, dopo la convocazione dei sindacati per il 27 ottobre a Palazzo Chigi. Questa mattina alle 9 è prevista un'assemblea dei lavoratori, e non è escluso che si decida per una temporanea smobilitazione, così da avviare un graduale ritorno alla normalità.

Fino a ieri, intanto, sono stati bloccati gli accessi agli impianti Eni, rendendo così impossibili le forniture di carburante da smistare in tutta la Puglia. Gli effetti sono stati immediatamente visibili presso le varie stazioni di servizio, prese d'assalto dagli automobilisti prima che le scorte di benzina e gasolio terminassero. Già dal pomeriggio di mercoledì si sono registrate lunghissime code ai distributori, e sono bastate poche ore per vedere comparire sulle colonnine i cartelli che informavano dell'esaurimento del carburante.

Nella giornata di ieri, i più tenaci sono riusciti a fare il pieno presso le stazioni cosiddetti indipendenti, e anche in questo non sono mancate le proteste di chi ha parlato di speculazione, visto che presso numerosi di questi punti vendita il prezzo al litro era certamente più alto rispetto a quello del price cap che avevano introdotto le principali compagnie - in primis proprio Eni - dallo scorso 28 settembre.

È sempre Eni ad aver fornito ieri una nota per fare il punto della situazione, parlando di "impatti crescenti sulla distribuzione di carburanti destinati agli Aeroporti di Puglia, alla rete delle stazioni di servizio Enilive e di altre compagnie, comprese le forniture a servizi essenziali e di pubblica utilità, forze dell'ordine, vigili del fuoco, pubbliche amministrazioni, trasporto pubblico e operatori ferroviari. La Raffineria di Taranto costituisce un'infrastruttura strategica per la produzione e la distribuzione di carburanti destinati al Sud Italia, in media movimenta circa 260 autobotti al giorno. L'approvvigionamento di carburanti da depositi in altre regioni risulta limitata dalle distanze e dalle problematiche sulla viabilità conseguenti all'estensione delle aree interessate dalle manifestazioni".

In Puglia oltre 150 stazioni di servizio Enilive su circa 270 sono prive di carburanti. Praticamente il 55%, una percentuale fatalmente cresciuta fino a ieri sera. «Il perdurare delle criticità logistiche di approvvigionamento carburanti e di viabilità nell'area industriale potrebbe inevitabilmente avere conseguenze anche sulla regolare effettuazione dei cambi turno del personale operativo nella Raffineria di Taranto, e richiedere una riorganizzazione delle attività per assicurare la continuità operativa e il mantenimento delle condizioni di sicurezza del sito". Infine, Eni conferma che gli impianti della Raffineria sono al momento in marcia regolare e in piena sicurezza, "ma permangono le criticità dovute alla necessità di approvvi-





Prefetture in campo per evitare la crisi Rifornimenti ad hoc per le ambulanze



Vincenzo DAMIANI

Voli e bus sorvegliati speciali, ma allerta anche per i mezzi delle forze dell'ordine, polizia locale e 118. Per evitare il peggio e amplificare la crisi legata alla carenza di carburanti per il blocco imposto dagli operai ex Ilva alla raffineria di Taranto, si sono mosse le Prefetture. In particolare, sono stati messi a punto dei piani ad hoc per evitare che le ambulanze possano restare ferme.

A Bari, ad esempio, la prefetta Rosanna Riflesso, ha convocato l'Asl e la Sanitaservice per un monitoraggio e individuare una soluzione che possa garantire i rifornimenti per il 118: ai dirigenti è stata consegnata una lista di distributori che daranno priorità alle ambulanze e garantiranno il gasolio per i mezzi. Anche nella altre province è stato adottato un provvedimento simile. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, tutte le aziende vivono praticamente alla giornata.

Da Amtab, l'azienda di trasporto di Bari, fanno sapere che "alla luce dell'attuale disponibilità di gasolio nelle cisterne aziendali, delle scorte aggiuntive e delle strategie operative adottate per fronteggiare l'attuale situazione di criticità, tra cui il maggiore impiego di autobus a trazione completamente elettrica e alimentati a metano, si stima di poter garantire la regolare erogazione del servizio di trasporto pubblico locale, senza riduzioni o limitazioni, fino a mercoledì 21 o giovedì 22 ottobre 2026. Tale previsione resta subordinata all'andamento effettivo dei consumi e alle disponibilità residue di carburante, oggetto di costante monitoraggio". A Taranto, invece, le corse sono state garantite dalla decisione degli operai ex Ilva di far transitare un paio di autocisterne che hanno, così, garantito i rifornimenti. Sos anche a Brindisi e Lecce.

Al 118 fornita una lista di distributori che riserveranno il gasolio ai mezzi

Anche il trasporto urbano in difficoltà Amtab: corse garantite sino al 22 ottobre

Prosegue, inoltre, la dichiarazione di "fuel shortage" negli aeroporti di Bari e Brindisi e in Puglia oltre 150 stazioni di servizio Enilive su circa 300 sono prive di carburanti. «Le manifestazioni in atto dal 12 ottobre scorso presso la Raffineria Eni di Taranto continuano a determinare il blocco dei flussi logistici in ingresso e in uscita, con impatti crescenti sulla distribuzione di carburanti», ha comunicato ieri Eni, segnalando ripercussioni sugli aeroporti pugliesi, sulla rete delle stazioni di servizio e sulle forniture destinate anche ai servizi essenziali e di pubblica utilità. Quella tarantina, d'altronde, è un'infrastruttura strategica per la produzione e la distribuzione di carburanti nel Sud Italia, con una movimentazione media di circa 260 autobotti al giorno. L'approvvigionamento da depositi di altre regioni, spiega Eni, «risulta limitato dalle distanze e dalle problematiche sulla viabilità conseguenti all'estensione delle aree interessate dalle manifestazioni».

Il quadro resta critico l'emergenza sta creando enormi disagi in tutto il Sud: in Basilicata, a Potenza in particolare, si sono registrate code davanti ai quei distributori che hanno a disposizione ancora gasolio e benzina, che, invece, in altri sono terminati. A Matera, ieri mattina, si è reso necessario anche l'intervento della polizia municipale per regolare il traffico nei pressi di alcune

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA
VENERDÌ 16 OTTOBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 276

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione**: La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Oggi l'autopsia sul corpo di Rocco De Carlo: indagato il datore di lavoro

In silenzio in ricordo di "Antonello"

Tragico incidente alla Lucania Resine, l'incredulità e le lacrime dei colleghi

Pil e immigrati

In Basilicata il lavoro straniero vale 686 milioni, il 4,9% dell'economia regionale
Il report della Fondazione Leone Moressa: 12mila occupati e 27mila residenti

A PAGINA 4

I colleghi di Rocco Antonio De Carlo, per tutti Antonello, ieri mattina in raccoglimento nel piazzale dell'azienda di Potenza
A PAG. 5





Ticket sulle ricette, si parte oggi Innalzate le soglie di esenzione

A PAGINA 7

Caos carburanti, in fila per ore per la corsa al pieno a peso d'oro



Disagi anche in Basilicata per il blocco davanti alla raffineria di Taranto: diesel e benzina in esaurimento in quasi tutti i distributori. E con il passare delle ore a rischio anche altri servizi essenziali: iniziano a svuotarsi gli scaffali dei supermercati

A PAGINA 2



Caro gasolio ma non solo: protesta degli agricoltori sotto la Regione



La protesta di Coldiretti: "Senza il comparto primario non c'è futuro per la Basilicata". A PAGINA 3

Nello Sport

Serie C. Il primato del Potenza 'accende' i fari sull'ex Cip Zoo, ma Cupparo non regala illusioni

Il primo posto e il sold-out al Viviani alimentano il dibattito politico. Intanto la squadra di Tisci si prepara alla sfida con il Catania



L'ingresso dell'area dell'ex Cip Zoo di Potenza



Potenza



Il questore Gargiulo saluta il capoluogo dopo 16 mesi: destinazione Genova

A PAGINA 11

I FATTI DEL GIORNO

Agricoltori sotto la Regione "Senza il comparto primario non c'è futuro per la Basilicata"

Mobilitazione di Coldiretti. "Il vero problema non è soltanto il caro gasolio, l'aumento dei costi di produzione o la progressiva riduzione dei redditi agricoli. È la mancanza di centralità dell'agricoltura nelle politiche di sviluppo"





POTENZA - Questa mattina, dalle ore 9, gli agricoltori lucani si mobiliteranno a Potenza, dinnanzi alla sede della Regione Basilicata, per chiedere risposte concrete alle difficoltà che stanno mettendo a dura prova il comparto primario. Una mobilitazione importante, che richiama l'attenzione non soltanto sulle emergenze del settore, ma su una questione decisiva per il futuro dell'intera Basilicata. "Il vero problema dell'agricoltura lucana, infatti, non è soltanto il caro gasolio, l'aumento dei costi di produzione o la progressiva riduzione dei redditi agricoli. È la mancanza di centralità dell'agricoltura nelle politiche di sviluppo della Regione Basilicata. Da troppo tempo - evidenzia l'organizzazione agricola lucana - il comparto primario viene considerato una questione settoriale, dimenticando che rappresenta uno dei pilastri dell'economia, dell'occupazione e della tenuta sociale dei nostri territori. In Basilicata l'agricoltura non produce soltanto reddito: tiene in vita le comunità, presidia il territorio e contrasta lo spopolamento delle aree interne. Quando un'azienda agricola chiude, non si perde soltanto un'attività produttiva, ma si indebolisce il tessuto economico e sociale di un intero territorio". Per questo la mobilitazione di domani, promossa da Coldiretti Basilicata, assume un significato che va ben oltre la legittima protesta degli agricoltori. È un segnale che la politica regionale non può permettersi di sottovalutare. "Una Basilicata che non investe sulla propria agricoltura rischia di condannarsi a un lento e inesorabile declino. Al presidente Bardi, alla Giunta e al Consiglio regionale, ciascuno per le proprie competenze – aggiunge Coldiretti Basilicata - chiediamo di cogliere il significato di questa mobilitazione e di avviare un vero cambio di rotta: interventi immediati per le emergenze, investimenti strutturali e una strategia di lungo periodo che restituisca centralità al comparto primario". Domani a Potenza non sarà in gioco soltanto il futuro delle imprese agricole, ma una parte fondamentale del futuro della Basilicata. "La voce degli agricoltori merita ascolto, rispetto e soprattutto risposte concrete. Perché quando arretra l'agricoltura, arretra l'intera Basilicata. E difendere l'agricoltura non significa difendere il passato, ma costruire il futuro della nostra terra".

Nuova giornata di mobilitazione per la Cia a Roma

"Basta rimpalli di responsabilità, la Regione assuma impegni concreti"



POTENZA - L'organizzazione agricola, oggi a Roma per la seconda giornata della mobilitazione nazionale, non ritiene esaustive le dichiarazioni dell'assessore Cicala: «Basta rimpalli di responsabilità, la Regione deve assumere impegni concreti»

La Cia-Agricoltori Italiani Basilicata in merito alle dichiarazioni dell'assessore regionale alle Politiche agricole, Carmine Cicala, rese in occasione della conferenza stampa di oggi, non riesce a capire i motivi dei nuovi rinvii. L'organizzazione, impegnata da oggi nella seconda giornata di mobilitazione nazionale con il presidio a Roma davanti al Parlamento, giudica insufficienti le risposte arrivate dalla Regione alle emergenze denunciate dal mondo agricolo lucano.

Nel mirino, innanzitutto, il metodo istituzionale adottato dall'assessore. «Non condividiamo un'impostazione che continua a chiedere interventi al presidente della Giunta regionale, Vito Bardi, come se l'assessore non fosse egli stesso parte integrante del Governo regionale. È un metodo che non aiuta a risolvere le emergenze, ma rischia piuttosto di tradursi in un rimpallo di responsabilità, mentre le questioni poste dagli agricoltori richiedono risposte complessive e impegni condivisi da parte dell'intera Giunta».

Ma le perplessità della Cia Agricoltori Italiani Basilicata riguardano soprattutto i contenuti. «Abbiamo riascoltato proposte già presentate nel recente Tavolo Verde, senza che venissero indicate le risorse finanziarie necessarie per affrontare le criticità più urgenti, a partire dal caro gasolio agricolo. Senza coperture economiche e tempi certi, gli annunci non bastano a sostenere le imprese».

A rendere ancora più evidente la distanza tra le esigenze delle aziende e le risposte istituzionali è, secondo la Cia Agricoltori Italiani Basilicata, quanto avvenuto proprio oggi in Puglia, dove la Regione ha stanziato 30 milioni di euro a sostegno del comparto agricolo.

«È questo il punto sul quale i conti non tornano: mentre gli agricoltori lucani chiedono interventi immediati e risorse adeguate, altrove arrivano segnali concreti. Non si tratta di alimentare contrapposizioni tra territori, ma di capire perché in Basilicata non si riesca ancora a dare risposte finanziarie proporzionate alla gravità della situazione».

Per la Cia-Agricoltori Italiani Basilicata, il caro carburanti e le altre difficoltà che gravano sulle aziende non possono essere affrontati con il solo confronto istituzionale, senza un piano operativo e risorse dedicate. Le imprese hanno bisogno di misure tempestive per contenere i costi di produzione e salvaguardare la continuità delle attività, già messe sotto pressione dall'aumento delle spese e dalla riduzione dei margini.

Per queste ragioni, l'organizzazione conferma che la mobilitazione proseguirà sia a livello nazionale sia in Basilicata. La richiesta alla Regione è chiara: superare le dichiarazioni di principio, individuare le risorse disponibili e assumere impegni verificabili sulle priorità indicate dal settore.

«Gli agricoltori non possono più aspettare. Servono risposte concrete, piena consapevolezza della gravità della situazione di emergenza che vive il mondo agricolo, non altri rinvii», è la posizione della Cia Agricoltori Italiani Basilicata, che chiede al Governo regionale di farsi carico unitariamente dell'emergenza e di passare dalle proposte agli interventi.

Catanzaro verso il voto, il forzista Costanzo lancia l'idea delle primarie anche nel centrodestra P. 21

Crotone, inchiesta sugli appalti della Sanità: fondi neri e fatture fasulle per mascherare le tangenti P. 27

Stefanaconi, il ritorno alle urne segnato dalla sentenza di incandidabilità per l'ex sindaco Solano P. 30

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 283
Euro 1,50

Conté supermercati

Finanziaria da 23,5 mld, 5 da banche e assicurazioni

Operativa la rottamazione quinquies. Al Consiglio Ue i 27 divisi anche sull'energia

ROMA

Una Finanziaria da circa 23,5 miliardi di euro nel 2027, con coperture anche da banche e assicurazioni per circa 5 miliardi, dai tagli alle spese dei ministeri e dai giochi. È quanto contenuto nel Documento programmatico di bilancio già trasmesso a Bruxelles. Sorpreso il mondo bancario che non commenta, ma da tempo ha espresso la propria contrarietà al nuovo contributo, peraltro non negoziato. Un accordo triennale per 10 miliardi era stato già raggiunto nel 2025. Previsti aiuti per le famiglie per 5 miliardi per la tutela del potere d'acquisto, e interventi per le imprese. Alla prima giornata del Consiglio Ue, il cancelliere Merz chiede tagli consistenti al bilancio.

Rottamazione quinquies
Parte la macchina per la rottamazione quinquies dei carichi affidati da 1.500 Comuni, Regioni e altri enti locali all'Agenzia delle Entrate. Da oggi le cartelle di multe, bollo, Imu e Tari potranno essere sanate con i meccanismi stabiliti dalla scorsa legge di bilancio. Per le domande ci sarà tempo fino al 15 dicembre, mentre la comunicazione delle somme dovute sarà inviata entro il 28 febbraio 2027. Per poi iniziare a pagare in unica soluzione o in più rate dal 31 marzo 2027.

Energia
Divisioni tra i 27 sull'energia: Italia, Grecia e i Visegrad puntano ad ammorbidire il meccanismo degli Ets, mentre i nordici non vogliono alcun passo indietro.

Pag. 2

Casa Riformista-Iv

«Occhiuto ricorra contro l'Autonomia differenziata»

Dal Consiglio regionale la "sfida" al governatore dopo il via libera alle intese

Pag. 13

Blocco dei tir, allerta in Calabria

Da oggi presìdi in tutta la regione. Timori per i possibili ritardi negli approvvigionamenti

CATANZARO

Dalla scorsa notte e fino alla mezzanotte di martedì 20 ottobre, gli autotrasportatori di Fedralog mobilitano la Calabria contro il caro gasolio e i costi che stanno mettendo in difficoltà le imprese. Diciassette i punti di presidio individuati nelle cinque province, dagli svincoli autostradali agli snodi della Statale 106, fino al porto di Gioia Tauro e all'area dell'aeroporto di Lamezia Terme.

La protesta arriva dopo le mobilitazioni di agricoltori e pescatori e punta a ottenere risposte concrete sul costo del carburante e sulla sostenibilità del trasporto merci. Le conseguenze rischiano di investire l'intera economia regionale perché il fermo dei Tir inciderà anche sui rifornimenti destinati alle principali catene di supermercati.

Nel fine settimana, con i carburanti, potrebbero quindi scarseggiare soprattutto i prodotti freschi e deperibili, mentre nei punti più esposti sono attesi rallentamenti e disagi alla circolazione.

Pastore e Varano Pagg. 14 e 15



Verso la paralisi Già ieri i primi mezzi fermi in Calabria. Lo stop durerà fino al 20

Corsa al pieno

Lunghe code nei distributori, molti impianti senza carburanti

Assopetroli: la situazione rischia di aggravarsi
Eni: permangono criticità

Pag. 14

A disposizione 76 milioni nel 2027



L'iniziativa Ieri la presentazione in Cittadella

Calabria, progetto pilota per il contrasto al caporalato

L'azione messa in campo sarà condivisa con altre cinque Regioni del Mezzogiorno.

Pag. 16

Originari di Soriano Calabro



Chivasso, 30 giugno Il luogo della sparatoria

Vendetta saltata in Piemonte Arrestati un uomo e suo figlio

I due calabresi sono accusati del tentato omicidio di Francesco Ilacqua nel Torinese.

Pag. 17

Concessioni balneari, linee guida ai Comuni

Gara pubblica o proroga: la Regione detta i criteri alla luce della direttiva Ue

REGGIO CALABRIA

La Regione ha adottato le linee guida destinate ai Comuni sulle concessioni demaniali marittime a uso turistico-ricreativo. Tra gare a evidenza pubblica ed eventuali proroghe dei titoli in atto, sono coinvolte migliaia di strutture balneari. Le linee guida definiscono criteri e modalità uniformi per l'accertamento di due parametri fondamentali, ossia la scarsità della risorsa spiaggia e l'eventuale presenza di un interesse transfrontaliero certo, entrambi fissati dalla direttiva europea Bolkestein come base per le procedure a evidenza pubblica. «La Calabria apre una strada nuova che potrà costituire un riferimento anche a livello nazionale», commenta Filippo Mancuso, vicepresidente della Regione nonché assessore ai lavori pubblici e alla difesa del suolo.

Pag. 13

Lettera ai presidenti delle Camere

L'Italia delle 51 giornate nazionali Mattarella: «Basta. Sono troppe!»

Le ultime riguardano la "meraviglia" e il "riciclo". Ben venti in questa legislatura.

Pag. 3



Leone XIV al lavoro in ospedale

Continua la ripresa dopo l'intervento per il tumore al polmone
«Se starà meglio reciterà l'Angelus dal Gemelli». Gli auguri di Trump

ROMA

Il Papa è tornato al lavoro a due giorni dall'intervento per asportare un tumore maligno al polmone. «Buona la ripresa dell'organo operato», nella norma i controlli di routine. Leone ha svolto autonomamente le attività e la fisioterapia. Il decorso procede regolarmente. Arrivano gli auguri di Trump: «Spero si rimetta presto». Ora il Pontefice deve decidere come affrontare i prossimi impegni in agenda: «Se starà meglio farà l'Angelus di domenica» dal Policlinico Gemelli, fa sapere il cardinale Parolin.



Al "Gemelli" La degenza va bene

Pag. 5

Dati dell'Istat relativi al 2025

Nel Paese 5,4 milioni di persone versano in povertà assoluta

Tra gli operai un tasso doppio rispetto alla media nazionale. Il Mezzogiorno recupera.

Pag. 9



Europa League, riscatto Italia

Un grande Cisse trascina il Milan Kolo-gol al 92': blitz Juve a Vigo

Tripletta del rossonero a Salisburgo (0-4). Woltemade aziona la rimonta sul Celta (1-2).

Pag. 31



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

San Giovanni, Comune al collasso Le casse sono completamente vuote

Il sindaco Antonio Barile mercoledì sera ha riunito l'esecutivo e il gruppo di maggioranza per un ulteriore approfondimento sulla situazione economica e debitoria dell'ente

Mario Morrone

SA GIOVANNI IN FIORE

Sono tre le questioni che attanagliano la vita socio-politico-amministrativa di San Giovanni, per le quali sono "chiamati" a pronunciarsi e, quindi, a decidere, gli amministratori in carica della "cosa" pubblica.

Mercoledì sera è stata la volta di una riunione indetta dal sindaco Antonio Barile per fare il punto sulla situazione economica in cui versano le casse comunali, a cui hanno partecipato oltre a Barile, l'intero esecutivo al completo: Candalise, Belcastro, Iaquinta, Straface e la docente Unical Astorino; i consiglieri Oliverio e Miliana, Spina Jaconis, Caruso, Lepera e Francesco Mazzei.

A dare voce al dibattito il sindaco Barile, l'assessore al Bilancio Giuseppe Iaquinta, lo stesso vice-sindaco Candalise, e Giuseppe Belcastro. Da quanto emerso «le casse comunali sono vuote e non c'è un euro». Di questo ne è prova la raccolta tutt'ora in corso (che ieri sfiorava quota 14mila euro) per "riportare" la statua dell'Angelo (ossia della Vittoria alata) nella sua collocazione originale: lato curvone via Roma riconoscibile dal bivio Cappuccini e dall'incrocio con via Gramsci.

«Un impegno solenne» dell'esecutivo Barile e di tutte le liste che l'hanno sostenuto. Nel dettaglio dei numeri, però, la situazione è, e rimane disagiata, come ha fatto eco a Barile il tributarista Iaquinta, quando in coro hanno illustrato ai presenti che si tenterà un Piano di riequilibrio, il cui deficit che rasenta gli 8 milioni verrebbe spalmato sui bilanci nei prossimi 10 anni.

Tuttavia non è sicuro, perché questa ipotesi dovrà avere il disco dei verde, prima, dai Revisori dei conti e, poi, dalla Corte dei conti. «Ma – ha detto ieri a Gazzetta del Sud Candalise – almeno ci proviamo». Nel discorso più complessivo, come si può presagire, non ci potranno essere "anticipazioni di cassa", pena il crack sicuro.

Al termine della riunione che è apparsa condivisa e concreta, gli amministratori si sono soffermati sullo slargo del Municipio con un gruppo di "Invisibili" (che da lunedì 12 hanno accelerato la protesta, con 4 di essi che praticano lo sciopero della fame) per ottenere l'agognata stabilizzazione, ed essere avviati al lavoro. Per questi precari, è stato confermato, «qualcosa di muove» dopo l'incontro di martedì alla Cittadella tra l'assessore regionale Giovanni Calabrese, e l'omonimo assessore comunale al lavoro, Giuseppe Belcastro. Nella stessa serata, Barile e i componenti della giunta, hanno donato (a livello privato) ai disoccupati alcune tende per ripararsi meglio dal freddo perlopiù notturno e un bagno chimico. Nulla, invece. trapela sul blitz del 2 ottobre, quando i carabinieri di Crotone su disposizione della Dda di Catanzaro, hanno fatto irruzione nel Municipio. Si sospetta che i militari dell'Arma abbiano puntato i riflettori su gare di appalto, affidamenti di somma-urgenza, reversali, e su alcune opere di lavori pubblici, tipo Abbazia florense, ciclovia, e costone di viale della Repubblica. Ieri, però, ancora, alcuni commentatori politici locali, domandavano «perché l'interessamento della Dda?». Un rebus sul quale non è dato sapere, né si possono generare illazioni.

Il primo cittadino ha fornito alcune tende e un bagno chimico agli "Invisibili" che protestano in piazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solidarietà agli "Invisibili" Il sindaco Antonio Barile con alcuni precari

Scalea, fiume di liquami in via Tommaso Campanella

La denuncia della sezione Alto Tirreno cosentino di Italia Nostra

SCALEA

A una settimana di distanza dalla sua scoperta, non è stata ancora accertata l'origine e la natura dello sversamento di liquami sospetti, di colore verde intenso, improvvisamente segnalato nei giorni scorsi in una delle principali vie scaleote, via Tommaso Campanella, portato all'attenzione delle competenti istituzioni da un attivista del posto attraverso un video sui social. A denunciarlo è Italia Nostra - Sezione Alto Tirreno cosentino, che sollecita, quindi, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Mario Russo a dare risposte ai cittadini. L'associazione ambientalista sottolinea, infatti, l'incertezza e la mancanza di informazioni fornite ai cittadini sulla vicenda, dopo ormai una settimana dalla segnalazione e, soprattutto, dopo che i tecnici comunali, alla presenza del consigliere delegato all'ambiente, Francesco Silvestri, hanno effettivamente accertato, in un terreno privato della suddetta via, nella zona sud, il copioso sversamento di liquami sospetti, provenienti da una perdita individuata in un tubo di plastica, tanto da formare una pozza maleodorante. A seguito del sopralluogo, la condotta è stata sigillata e sono stati avviate indagini da parte dei tecnici intervenuti, proprio al fine di risalire all'origine e allo sbocco della tubazione, anche allo scopo di evidenziare eventuali illeciti. A tutto ciò, però, denuncia Italia Nostra, è seguito solo silenzio. Pertanto, Italia Nostra chiede di chiarire che cosa scorresse realmente all'interno di quel tubo – se liquami fognari o altri reflui – da dove provenisse e dove fosse diretto, chiedendo anche di accertare la natura e il contenuto del grande manufatto individuato nei pressi dello sversamento.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cetraro, nel "Gino Iannelli" entra in servizio la nuova Tac

Il reparto di radiologia si arricchisce di una strumentazione d'eccellenza

CETRARO

La nuova Tac spettrale di ultima generazione, installata nei mesi scorsi nel Reparto di radiologia dell'ospedale "Gino Iannelli", è finalmente entrata in funzione da qualche settimana, andando a colmare un vuoto che da troppo tempo caratterizzava la sanità pubblica territoriale e a migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti, riducendo al contempo la necessità per i cittadini di spostarsi verso altre strutture. L'installazione della nuova apparecchiatura ha richiesto ulteriori lavori di adeguamento dei locali, per una spesa complessiva di oltre 128mila euro. Un passo certamente importante, voluto dall'Asp di Cosenza per consolidare il reparto cetrarese, che, però, non fa passare in secondo piano le criticità che ancora caratterizzano l'organizzazione dei servizi nei due ospedali spoke del territorio, il presidio "Gino Iannelli", appunto, e l'ospedale "San Francesco" di Paola. Come evidenziato, infatti, da molti cittadini del vasto territorio di competenza, i quali quotidianamente frequentano le due strutture, i benefici reali e concreti seguiti all'installazione della nuova apparecchiatura sono ancora troppo pochi. Poiché, superata la carenza tecnologica e migliorata la qualità diagnostica grazie a questa nuova Tac, resta l'urgente necessità di potenziare in modo adeguato il personale sanitario e tecnico, senza il quale anche le apparecchiature più avanzate rischiano di diventare poco utili e di non poter esprimere pienamente le proprie potenzialità. La disponibilità della nuova Tac spettrale nel reparto cetrarese, infatti, non si è ancora rivelata sufficiente a garantire tempi di attesa più brevi, continuità delle prestazioni e una reale riduzione degli spostamenti verso altri presidi. Restano tanti, troppi, i cittadini – molti dei quali con patologie oncologiche – che ogni giorno sono costretti a spostarsi verso altre strutture provinciali e regionali, percorrendo spesso molti chilometri, pur di poter effettuare gli esami necessari a verificare le loro condizioni di salute. Gli stessi che chiedono a chi di competenza e che, accanto agli investimenti tecnologici, si investa per far crescere il personale, in modo da assicurare il pieno funzionamento dei servizi e benefici concreti a chi ne ha bisogno. La piena operatività della nuova Tac è certamente un segnale positivo, ma la sua efficacia non può prescindere dalla capacità di rispondere ai bisogni di salute della popolazione.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Investimento da 128mila euro



Mario Russo Il primo cittadino di Scalea

Idillio finito
Tucci, Furci, Santoro e Pisani



Le "ombre" sul cielo pentastellato che scatenano la... tempesta interna

È scontro aperto nel M5S tra l'ex candidato a sindaco Santoro, sospeso dopo le segnalazioni di Tucci, e il gruppo territoriale: botta e risposta su gestione e scelte "imposte" nelle indicazioni della Giunta

La guerra interna al Movimento 5 Stelle, esplosa dopo le Amministrative del 2024 vinte da Enzo Romeo, arriva alla resa dei conti. Il Collegio dei Probiviri nazionale ha sospeso per sei mesi dalle attività del partito Domenico Santoro, già capogruppo consiliare a palazzo "Luigi Razza". Il provvedimento disciplinare nasce dalle segnalazioni del deputato Riccardo Tucci, della coordinatrice provinciale Luisa Santoro e del rappresentante del Gruppo territoriale Michele Furci. L'organo di garanzia ha ritenuto le contestazioni fondate e ha disposto lo stop di sei mesi per l'ex capogruppo.

Santoro però non intende passare la decisione sotto silenzio. «Accetto con sottomissione i 6 mesi di sospensione dei probiviri del M5S – spiega in una nota –. Sono stato sospeso per aver sponsorizzato il sindaco Romeo, prima dell'on. Tucci, per suggerimento di Conte stesso poiché Romeo è senza macchia».

L'ex candidato a sindaco rivendica quindi di aver agito su indicazione del presidente Giuseppe Conte e non di propria iniziativa, e conferma la sua appartenenza al Movimento: «Resto comunque sempre nel M5S, ma non posso tacere che a Vibo non vige la democrazia, e che la presente situazione fino ad ora la città la disconosce del tutto».

Nel mirino di Santoro finisce in particolare la gestione della scelta della Giunta. Secondo la sua ricostruzione, durante un'assemblea con Pisani, Minasi, Aiello e circa 30 attivisti, Tucci avrebbe detto chiaramente che le decisioni più importanti le avrebbe prese lui. Una linea che, secondo Santoro, sarebbero stati costretti ad accettare supinamente Furci del GT e Luisa Santoro, con alcuni che sarebbero poi diventati assessori comunali.

Per questo motivo, egli lancia un appello diretto a Roma: chiede al presidente Conte di intervenire e di chiedere un passo indietro ai responsabili locali, accusati di un comportamento che definisce al limite tra mafioso e massonico.

L'ex capogruppo accusa il deputato di aver dettato "legge" e ne critica l'atteggiamento Accuse respinte dal parlamentare

Immediata la risposta della dirigenza territoriale. «A tutela del buon nome del M5S di Vibo – sottolineano Michele Furci e Luisa Santoro – dei componenti del Gruppo territoriale e del suo gruppo dirigente, e ad esclusiva difesa della loro onorabilità, in merito alle tesi del tutto gratuite riportate in alcuni articoli di stampa, teniamo a precisare che quanto incautamente sostenuto è del tutto destituito di fondamento». A loro giudizio, tutte le attività degli organismi organizzativi del Movimento vibonese con rilevanza politica e pubblica sono state puntualmente riferite a mezzo stampa, rispecchiando fedelmente quanto riportato nei verbali delle riunioni. Ma la sensazione è che la faida intera ai pentastellati vibonesi sia appena iniziata.

n.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto di Vibo Marina: 6,5 milioni per "costruire" il futuro

Approvato il progetto esecutivo per il consolidamento delle Banchine Pola e Tripoli

L'Autorità di sistema portuale ha approvato, nei giorni scorsi il progetto esecutivo per il risanamento e il consolidamento delle banchine Pola e Tripoli dello scalo di Vibo Marina. L'intervento, atteso da anni, ammonta a 6,5 milioni di euro, finanziato attraverso il Piano sviluppo e coesione della Regione 2014 - 2020.

L'opera è finalizzata a migliorare le condizioni strutturali delle banchine e la funzionalità delle infrastrutture portuali, attraverso lavori per oltre 5,1 milioni di euro, comprensivi degli oneri per la sicurezza. Il progetto include anche un impianto tecnologico di protezione catodica a correnti impresse, per contrastare i fenomeni di corrosione e contribuire alla conservazione delle strutture. L'approvazione del progetto esecutivo arriva al termine di un articolato iter amministrativo e tecnico, che ha compreso le verifiche progettuali, la conferenza di servizi e gli adempimenti ambientali. Il ministero dell'Ambiente ha stabilito che l'intervento non deve essere sottoposto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, imponendo tuttavia il rispetto delle condizioni ambientali previste.

Le successive verifiche relative alla fase esecutiva hanno avuto esito positivo, così come la validazione del progetto da parte del responsabile unico del procedimento. Ad aggiudicarsi l'appalto integrato è stato aggiudicato alla società Franco Giuseppe srl, di Roccella Jonica, con il coinvolgimento del raggruppamento di professionisti incaricato della progettazione. Il quadro economico è stato rimodulato senza modificare la spesa complessiva autorizzata. È inoltre previsto il riconoscimento all'impresa di un importo netto aggiuntivo di 165mila euro, per il quale sarà formalizzata una successiva modifica contrattuale.

E nel mese in corso, stando all'annuncio fatto ad agosto dai vertici dell'Autorità portuale, dovrebbero iniziare i lavori per la demolizione dell'ex Civam, attesi da anni, e per la realizzazione di una nuova area destinata alla logistica commerciale in adiacenza alla banchina Bengasi. L'investimento ammonta a 1,5 milioni di euro: il progetto è inserito nel Programma triennale dei lavori pubblici 2026-2028 e nel Piano operativo triennale dell'Autorità portuale.

m.n.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto
Diverse le opere in agenda per l'infrastruttura

Narcotraffico, definitive 10 condanne Ricorsi respinti

L'inchiesta Due Torri connection contro l'organizzazione che faceva capo a Francesco Ventrici

Si chiude con 10 condanne definitive l'iter giudiziario dell'operazione antimafia "Due Torri Connection", inchiesta della Dda di Bologna che aveva smantellato un'organizzazione dedita al traffico internazionale di droga facente capo a Francesco Ventrici, 54enne di San Calogero ritenuto uno dei principali broker della cocaina tra Calabria, Emilia-Romagna e Sud America. La IV sezione della Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi degli imputati, rendendo definitive le condanne pronunciate nei precedenti gradi di giudizio. Scattata nell'agosto del 2011, l'inchiesta aveva fatto emergere un articolato sistema criminale accusato di associazione finalizzata all'importazione di ingenti quantitativi di droga. Al centro delle indagini, il tentativo di introdurre in Italia una partita di 1.500 kg di cocaina proveniente dall'Ecuador e destinata all'Emilia-Romagna, quota parte anche al Vibonese, oltre ad un traffico di marijuana dall'Albania. Per Ventrici, già indicato come socio d'affari del narcotrafficante Vincenzo Barbieri ucciso nel 2011 a San Calogero, è stata confermata la pena di 23 anni di reclusione. E confermate altresì le condanne per Antonio Grillo (14 anni), Giuseppe Simonelli (10 anni e 6 mesi), Italo Iannello (10 anni), Angelo Mercuri (10 anni e 6 mesi), Ferdinando Zappia (5 anni), Claudio Zippilli e Marco Di Maurizio (3 anni e 8 mesi ciascuno), Raul Isaza Cano (10 anni) e Mari Vincent (10 anni e 6 mesi). Secondo l'accusa, il gruppo disponeva di una rete di contatti e basi logistiche utili ad occultare e distribuire la droga.

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte di Cassazione
I giudici hanno respinto i ricorsi

Isola CR, Martino ancora non decide ma attacca la Giunta Vittiberga

Il consigliere di "Noi moderati" eletto vicepresidente dell'Aula non scioglie la riserva sulle sue dimissioni
La replica della sindaca: «Disonesto dire che il paese non è cambiato: lasciamo scuole, piazze e spazi verdi»

Margherita Esposito

ISOLA CAPO RIZZUTO

Resta la "suspence". Raffaele Martino decide di non decidere se mantenere la carica di consigliere o rassegnare, anche lui, le dimissioni. L'esponente di "Noi moderati" ieri ha partecipato alla seduta consiliare; così come aveva anticipato nei giorni scorsi con un messaggio sibillino che lasciava aperta ogni ipotesi.

Dopo il suo intervento, Martino ha abbandonato l'Aula. E l'assemblea, ha quindi surrogato gli ultimi due consiglieri dimissionari; Domenico Tolone entrato al posto di Rosalinda Salviati (Isola Prima di tutto) e Elisabetta Maiolo per Gaspare Cavaliere (Pd). I due nuovi consiglieri si aggiungono a Pierluigi Calabretta, Stefano Scerbo (FI) e Desy Riillo (Isola prima di tutto) subentrati a loro volta il 2 ottobre ai dimissionari.

I lavori sono proseguiti con l'elezione del vicepresidente; alla terza votazione, nel rispetto dello statuto che riserva la carica alla minoranza, è stato designato Raffaele Martino. Questi aveva poco prima dichiarato che la sua posizione verrà decisa «in accordo con il partito e facendo squadra con le forze politiche alleate di centro destra». In un altro passaggio ha affermato che al di là di quale sarà la sua scelta, «è pronto ad essere un interlocutore indipendentemente dagli steccati politici di appartenenza per collaborare per il bene della collettività». Martino non ha risparmiato tuttavia una serie di pesanti critiche all'Amministrazione Vittimberga, rea, a suo dire, «di non aver fatto nessuno sforzo per unire e mantenere i rapporti con la minoranza». Così le frizioni in Aula non sono mancate per quanto la sindaca, Maria Grazia Vittimberga, il presidente del Consiglio comunale Luigi Rizzo, il capogruppo, Santo Pullano ed altri consiglieri si siano appellati a porre fine «all'anomalia delle dimissioni in sequenza per tornare a svolgere il ruolo assegnato dal voto popolare e garantire la rappresentanza in Consiglio di quel 50% della popolazione che ha votato il centrodestra».

Le contestazioni di Martino sulla discutibilità delle priorità delle opere realizzate e sul presunto stallo economico, turistico e sociale della cittadina dal 2019 ad oggi non sono passate sotto silenzio. La sindaca ha ricordato come anche "Noi moderati" si è unito al coro dell'opposizione nella richiesta delle dimissioni della maggioranza; quindi ha replicato: «È disonesto dire che il paese non sia cambiato; basti ricordare che partivamo con un disavanzo di 28 milioni e oggi lasciamo scuole, piazze, lungomari, spazi verdi. All'offerta di Martino di pacificazione la sindaca ha replicato di dare un reale segno di unità per il bene della comunità e di rendere concreto il ruolo di interlocutore con la rappresentatività in Aula. «La minoranza – ha aggiunto – sta facendo prevalere un sentimento individualista della paura, quando invece serve il coraggio e senso responsabilità. Se non li avete – ha ammonito – potete rimanere dall'inizio a casa, noi andremo avanti comunque».

Continua la girandola delle surroghe Subentrati in assemblea ai dimissionari Tolone per Isola Prima di tutto e Maiolo del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La seduta di ieri Raffaele Martino sulla sinistra unico presente in Aula per l'opposizione

Scuolabus non revisionati "Radici e futuro" accusa: «Lo avevamo segnalato»

Il movimento di opposizione guidato da Parrilla attacca la sindaca di Cirò Marina per lo stop al servizio

CIRÒ MARINA

Silenzio imbarazzato dell'Amministrazione comunale sulla clamorosa "defaillance" in cui è incappata col fermo amministrativo, martedì, dei due scuolabus. La sindaca Maria Grazia Panebianco tace; ma le forze di minoranza, incalzano. È polemica, infatti sulla presunta inerzia che sarebbe seguita alla prima segnalazione della scadenza del collaudo dei due mezzi, in barba alle norme sulla sicurezza. «Si parla – scrivono dal movimento Radici e futuro guidato dall'ex sindaco Nicodemo Parrilla – dell'avvio da parte della sindaca di un'indagine interna; qualcuno, però, dimentica un particolare fondamentale: "Radici e Futuro" aveva già denunciato pubblicamente, già il 6 ottobre, che le date per il collaudo erano abbondantemente scadute». Dal Movimento di Parrilla sostengono che «l'Amministrazione ne è stata informata anche con una nostra istanza protocollata il giorno successivo». «Prima di raccontare la vicenda – incalzano – come se tutto cominciasse oggi, sarebbe opportuno spiegare cosa è stato fatto dopo quelle segnalazioni». "Radici e futuro" che in Consiglio è rappresentato anche dalla consigliera Barbara Brunetti avverte: «Sarebbe scorretto e inaccettabile se l'Amministrazione tentasse di scaricare sugli autisti responsabilità che devono essere accertate, verificando ruoli, competenze e doveri di ciascuno. Non si possono cercare capri espiatori per distogliere l'attenzione dalle eventuali responsabilità amministrative e organizzative». Quindi l'ammonimento: «La sicurezza dei bambini non è propaganda, né materia da gestire con comunicati di circostanza. I cittadini meritano risposte chiare». La Polizia locale ha imposto il fermo dei mezzi martedì: le date delle ultime revisioni erano rispettivamente il 19 gennaio 2024 e il 20 settembre 2024. E quindi scadute.

ma.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senza revisione Scuolabus comunale

Condannato per spaccio, non per traffico di droga

Sei anni e 4 mesi nell'Appello bis al 52 Astorino di Isola C. Rizzuto
La pena ridotta di parecchio

CROTONE

Accuse ridimensionate e pena ridotta di parecchio per Antonio Astorino, il 52enne di Isola Capo Rizzuto finito al centro del processo di rito ordinario scaturito dall'inchiesta "Golgota" della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro che nel 2021 fece luce sul traffico di cocaina, marijuana e hashish diretto dalle nuove leve della cosca Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto e dal ceppo "pecorari" del clan Mannolo di San Leonardo di Cutro. L'altro giorno la Corte d'appello di Catanzaro, nell'ambito del giudizio bis di secondo grado, ha condannato l'imputato a 6 anni e 4 mesi di carcere.

Il collegio presieduto da Giancarlo Bianchi, accogliendo la tesi difensiva degli avvocati Michele D'Agostino e Alessandro Diddi, da un lato ha scagionato Astorino dalla contestazione di essere stato tra i promotori del gruppo di narcotrafficanti con base a Isola Capo Rizzuto e dall'altro l'ha riconosciuto responsabile del reato di spaccio di stupefacenti.

Contestualmente, i giudici hanno anche disposto la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari alla quale il 52enne si trovava sottoposto da cinque mesi. Invece, lo scorso 5 febbraio, la Cassazione aveva annullato con rinvio la condanna a 21 anni di carcere che, in prima battuta, la Corte d'Appello di Catanzaro il 17 aprile 2025 comminò ad Astorino. In particolare, la Suprema Corte aveva messo in discussione la ricostruzione della Procura antimafia di Catanzaro secondo la quale l'imputato avrebbe ricoperto un ruolo apicale nella gestione organizzata dei traffici di droga. Da qui la decisione dei giudici di secondo grado di rivedere gli addebiti a carico di Astorino alla luce delle indicazioni arrivate dagli ermellini della terza sezione penale.

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Condanna ridotta Il 52enne di Isola Capo Rizzuto Antonio Astorino

Emergenza idrica a Petilia Legambiente si mobilita

Annunciato un corteo per domani sera in piazza Concio: «Servono interventi»

Carmelo Colosimo

PETILIA POLICASTRO

Legambiente ha indetto un corteo, domani sera, che dal Comune raggiungerà piazza Filottete. Una mobilitazione apartitica e aperta a tutti, «perché l'acqua è un bene comune e un diritto da tutelare». In vista della manifestazione, il presidente del circolo Legambiente Valle Tacina Luigi Concio rivolge un messaggio ai cittadini di Petilia Policastro, spiegando le ragioni della mobilitazione e l'importanza di partecipare per chiedere risposte concrete sull'emergenza idrica.

«L'acqua – scrive Concio – non è soltanto una risorsa da utilizzare, è un bene, un bene comune, un patrimonio naturale da difendere. È un diritto da garantire alle persone e alle future generazioni. Dobbiamo pretendere risposte sulle cause delle interruzioni, sulla qualità dell'acqua, sul funzionamento degli impianti, sulla gestione delle risorse disponibili. Dobbiamo chiedere interventi immediati per ridurre i disagi, ma anche un programma serio per risolvere le criticità strutturali e non possiamo dimenticare la tutela dei fiumi Soleo e Tacina e la necessità finalmente di depurare i reflui fognari. Stiamo aspettando da troppo tempo un depuratore per la nostra comunità».

Il presidente Concio ricorda che «quello che sta accadendo a Petilia non è un problema nuovo». «Da decenni – sottolinea – la nostra comunità è costretta a convivere con interruzioni nell'erogazione dell'acqua e, quando piove per molti giorni, non arriva l'acqua o arriva torbida. E tutto questo accade paradossalmente in un territorio ricco di sorgenti, le cui acque contribuiscono ad alimentare altre comunità del Marchesato crotonese. È un paradosso che non possiamo più accettare come fosse normale. Servono trasparenza, interventi e impegni verificabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di riequilibrio dei conti L'opposizione: si naviga a vista

Dopo il via libera della maggioranza alla misura "anti-default", arriva l'analisi impietosa del gruppo "Progetto Nocera" che critica il provvedimento tampone «privo di visione futura»

Giovambattista Romano

NOCERA TERINESE

Il consiglio municipale del Comune tirrenico s'è determinato a maggioranza, com'è noto, per l'avvio della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale dell'Ente, ma non ha spento nella minoranza "Progetto Nocera" (Antonio Macchione, Gianluca Filandro, Serafino Mastroianni) la volontà d'esprimere pubblicamente il proprio punto di vista sull'argomento. Il ricorso al piano di riequilibrio «non è una scelta strategica di cui vantarsi -sostiene- ma la rotta di collisione finale a cui si è giunti dopo tre anni di cattiva gestione e di previsioni sballate».

La decisione consiliare, dopo che «per mesi ci è stato raccontato - prosegue - che la situazione fosse sotto controllo, mentre oggi i bilanci dicono l'esatto contrario, imponendoci l'ennesima procedura straordinaria».

"Progetto Nocera" punta il dito contro la presunta «totale incapacità nel gestire le entrate». Con la conseguenza che «la spesa ordinaria ci porta oggi a dover rincorrere il debito, invece di programmare il futuro del paese». E si presenta «il conto» alla comunità. Perché, «a pagare per gli errori di chi amministra - è il ragionamento della minoranza - saranno, come sempre, i cittadini, che subiranno tagli ai servizi e tasse al massimo per i prossimi anni».

Gli esponenti di "Progetto Nocera" si dicono «fermamente contrari a questo modo di gestire i conti del Comune e a tante altre cose». Una posizione assunta, però, seguendo «la via della correttezza, mantenendo toni pacati e rispettosi, evitando di riportare nel confronto pubblico quei livori, quegli attacchi personali e quelle contrapposizioni che hanno contribuito, per decenni, ad avvelenare il clima politico» del paese.

Ma nessuno, puntualizzano, «può pretendere o sperare che il nostro senso di responsabilità finisca in qualche modo per coprire le responsabilità politiche di altri. Continuiamo ad opporci con forza e denunciare tutto ciò che non va e, soprattutto, pretendiamo per noi e per i cittadini la massima chiarezza, perché, dopo tre anni, non possiamo sentirci ancora dire che i problemi vengono solo dal passato». Sull'avvio della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale dell'Ente la posizione del consigliere di "Progetto Nocera" Antonio Macchione è chiara: «Dopo il dissesto finanziario del 2016, il Comune torna nuovamente sull'orlo del baratro e a portarcelo è stata la gestione di questi anni».

«Se si vuole davvero risanare, si portino in aula il quadro completo delle passività, i debiti fuori bilancio e il parere del revisore»

A Macchione sembra che l'amministrazione comunale, retta da Saverio Russo, «viva in un universo parallelo», presentando la delibera consiliare sul piano di riequilibrio «come scelta di prudenza». E rimarca: «Se si vuole davvero risanare, si portino in aula il quadro completo delle passività, i conti esatti dei debiti fuori bilancio, le misure anno per anno e il parere del revisore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio comunale L'opposizione non fa sconti e critica aspramente il piano di riequilibrio

Fosso Fegato, approvato il progetto da 6 milioni per la messa in sicurezza

L'Amministrazione di Simeri Crichi ha licenziato l'elaborato che prevede la sistemazione idraulica

SIMERI CRICHI

Un investimento da oltre 6 milioni di euro per la sistemazione idraulica del Fosso Fegato e la prevenzione del rischio idrogeologico. Il Comune di Simeri Crichi ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento, con l'obiettivo di accedere ai finanziamenti nazionali e regionali destinati alla difesa del suolo. Il provvedimento è contenuto nella deliberazione del 12 ottobre scorso, adottata dalla Commissione prefettizia con i poteri della Giunta comunale.

Il quadro economico dell'opera ammonta a 6.077.695,12 euro. L'approvazione in linea tecnica consente di avviare la candidatura attraverso la piattaforma nazionale ReNDiS, utilizzata per censire e valutare gli interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico. Si tratta di un passaggio preliminare, che non coincide con l'avvio dei lavori. La realizzazione dell'intervento resta infatti subordinata all'ottenimento del finanziamento, al rilascio delle autorizzazioni necessarie e al completamento delle procedure amministrative. Un altro aspetto riguarda le modalità di progettazione. Il lavoro è stato svolto direttamente dall'Ufficio tecnico comunale, senza ricorrere a un incarico professionale esterno. La scelta consentirà di contenere la spesa e di destinare le somme risparmiate alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei fossi e dei canali comunali, attraverso successivi provvedimenti amministrativi. L'obiettivo è dunque duplice: predisporre un intervento strutturale per migliorare la sicurezza idraulica dell'area interessata e, parallelamente, sostenere le attività di manutenzione e prevenzione sul territorio, valorizzando le professionalità interne dell'ente.

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Municipio Progetto approvato

Pubblica utilità, si punta su inclusione e decoro

A Palermiti si rimettono in moto le attività che stavolta coinvolgeranno 40 lavoratori

Salvatore Taverniti

PALERMITI

Il Comune di Palermiti rinnova e amplia il proprio impegno nell'ambito delle politiche sociali e della cura del territorio. Con delibera di Giunta comunale, l'amministrazione ha approvato l'attivazione di due importanti progetti di utilità collettiva (Puc) previsti dalla normativa in materia di inclusione lavorativa e sostegno sociale. Le iniziative, con durata di un anno dal prossimo 23 ottobre, prevedono il coinvolgimento di 40 beneficiari per ciascun percorso, affiancati dal personale comunale e dagli amministratori. L'azione amministrativa si snoda su due fronti complementari: il mantenimento del decoro urbano e il potenziamento dei servizi di assistenza e vicinanza alla cittadinanza. Il primo è rappresentato dalla sesta edizione di "Palermiti pulita", un progetto che persegue l'obiettivo fondamentale di promuovere la tutela e la valorizzazione del patrimonio comunale, migliorando la qualità della vita dell'intera comunità. Le attività si concentrano sulla pulizia di strade, piazze, marciapiedi e aree verdi, oltre che sulla manutenzione ordinaria degli spazi pubblici e della raccolta dei residui vegetali o dei materiali abbandonati. Oltre agli scopi operativi, il progetto mira a sviluppare nei partecipanti un senso di responsabilizzazione, favorendo l'acquisizione di competenze pratiche e rafforzando il legame di appartenenza e rispetto per i beni comuni. A fianco della tutela ambientale nasce la prima edizione di "Palermiti al servizio". L'obiettivo prioritario di questo nuovo progetto è il contrasto all'isolamento sociale e alla solitudine, in particolare tra le persone anziane e le fasce più fragili della popolazione.



Il Municipio Individuati due ambiti di intervento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Capitale della cultura" Marcellinara ci crede

Il Ministero della cultura ufficializza la candidatura: il borgo è fra i 16 in corsa

Luigi Gregorio Comi

MARCELLINARA

Il Ministero della Cultura, acquisite le candidature avanzate da varie città o Unioni di comuni d'Italia, ha pubblicato ufficialmente l'elenco delle aspiranti ammesse alla competizione nazionale per l'assegnazione del prestigioso titolo di "Capitale italiana della cultura". Nel lotto delle sedici candidate è confermata la presenza di Marcellinara con il progetto dal titolo "Sulla rotta per… Itaca. Geografia del viaggio e del ritorno". La candidatura della Città dell'Istmo si radica su un duplice riferimento culturale: la suggestiva ipotesi, dallo straordinario fascino culturale, elaborata dallo storico tedesco Armin Wolf il quale, a conclusione dei suoi studi, avrebbe individuato nella valle del fiume Amato, esattamente presso i lavatoi di Marcellinara, uno dei possibili scenari dell'incontro tra Ulisse e Nausicaa narrato da Omero nell'Odissea e "il Campanile di Marcellinara" rappresentato dall'antropologo Ernesto De Martino come simbolo della patria culturale, del bisogno umano di ritrovare i propri riferimenti e del legame profondo con il luogo di appartenenza.

Il dossier di candidatura proposto dalla Città di Marcellinara contempla un programma articolato in 17 progetti culturali, distribuiti lungo tutti i dodici mesi del 2029, costruiti attorno a cinque grandi direttrici: lo smarrimento, l'accoglienza, il racconto, l'attraversamento e il ritorno.

«La nostra candidatura – osserva il sindaco Vittorio Scerbo – nasce dalla convinzione profonda che la cultura sia la vera infrastruttura di una comunità, la risorsa attraverso la quale custodire la memoria, generare conoscenza, costruire relazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo sostenibile e qualità, Locri lavora alla trasformazione urbana

Cittadini, professionisti, operatori e associazioni su input dell'Amministrazione si sono confrontati sui contenuti del Pau prima dell'avvio dell'iter formale

Rocco Muscari

LOCRI

Si è concluso con il terzo e ultimo incontro pubblico il percorso di partecipazione dedicato alla definizione del Piano attuativo unitario (Pau) dell'Ambito di trasformazione urbana 8 (Atu 8), uno degli interventi considerati strategici per il futuro sviluppo e la riqualificazione del territorio del comune di Locri. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale, ha consentito a cittadini, professionisti, operatori economici e associazioni di confrontarsi sui contenuti del piano prima dell'avvio dell'iter formale previsto dalla normativa. Un percorso volontario di ascolto e confronto che, come sottolineato dal Comune, non sostituisce in alcun modo le successive procedure partecipative obbligatorie, ma le anticipa, consentendo di raccogliere osservazioni e proposte utili alla definizione del progetto. Secondo quanto emerso durante gli incontri, il confronto con la comunità ha permesso di affinare diverse soluzioni progettuali, rendendo il Pau maggiormente aderente alle esigenze del territorio. L'Atu 8 è destinato a diventare un comparto centrale per la trasformazione urbana, con interventi finalizzati al miglioramento delle connessioni con la città esistente, al potenziamento dei servizi pubblici, alla valorizzazione degli spazi verdi e alla promozione di uno sviluppo sostenibile e di qualità. Successivamente si apriranno i termini per la presentazione delle osservazioni da parte dei cittadini e saranno acquisiti i pareri degli enti competenti. La gestione dell'iter è affidata al Responsabile unico del procedimento, l'architetto Nicola Tucci, mentre la progettazione urbanistica porta la firma dell'architetto Carlo Stalteri. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Giuseppe Fontana, che ha evidenziato il valore del percorso partecipativo svolto: «L'ampia affluenza e il contributo vivo e propositivo registrati nel corso di questi tre incontri dimostrano quanto la nostra comunità senta proprio il futuro del territorio. Abbiamo voluto fortemente questo percorso di partecipazione preventiva e volontaria perché crediamo che le decisioni urbanistiche più importanti debbano essere trasparenti e costruite insieme ai cittadini». Fontana ha inoltre sottolineato che il confronto anticipato «non ha tolto nulla alle garanzie e alle procedure di partecipazione previste dalla legge per i passaggi successivi, ma ci ha consentito di svolgere un importante lavoro di ascolto e di prevenzione delle criticità». Un metodo che, secondo il sindaco, ha permesso di giungere a «un Pau nettamente migliore, più ricco, più equilibrato e profondamente condiviso». Il sindaco ha quindi rivolto un ringraziamento all'architetto Nicola Tucci «per il rigore e la gestione innovativa della procedura», all'architetto Carlo Stalteri «per la sensibilità e la capacità tecnica dimostrate nel tradurre le indicazioni emerse dal territorio in soluzioni progettuali concrete», oltre agli uffici comunali coinvolti nell'attività istruttoria.

Archiviata la prima fase, il piano entra nel percorso amministrativo che porterà all'esame del Consiglio per l'adozione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Locri Il Comune lavora al Piano attuativo unitario dell'Atu 8

Montebello, "lezione" dell'Arma per riconoscere ed evitare i truffatori

Il comandante Delfino: «In caso di dubbi chiamate il 112. Le pattuglie saranno pronte ad agire»

Natalino Licordari

MONTEBELLO

Informare per prevenire, sensibilizzare per proteggere soprattutto gli anziani e le persone fragili. "Truffe: come prevenirle" è stato il tema dell'incontro promosso dai Carabinieri. A illustrare le principali modalità con cui vengono messi in atto questi stratagemmi è stato il maresciallo Silvia Delfino, nuovo comandante della stazione dei Carabinieri di Saline, che ha richiamato i presenti alla massima prudenza, sia nelle telefonate ricevute sia nei contatti diretti con persone che suonano alla porta di casa. «Bisogna prestare attenzione alle telefonate sospette, ma anche a chi si presenta alla porta fingendosi carabiniere, magari indossando una divisa, oppure un operatore del gas o un idraulico. Non vi fidate delle apparenze: è importante verificare sempre l'identità di chi si ha davanti e non consegnare denaro o altri beni a sconosciuti». Tra gli artifici più ricorrenti ci sono le richieste di denaro motivate da presunte emergenze familiari, come quelli legati a un figlio della vittima in difficoltà economiche. «Se qualcuno vi chiama dicendo che vostro figlio ha necessità di soldi – è stato evidenziato –, soprattutto se vive lontano da voi, non agite d'impulso. Verificate direttamente la situazione e non consegnate denaro sulla base di una semplice telefonata». La regola, in ogni caso, è non lasciarsi condizionare dalla paura. «In caso di dubbi, chiamate il 112», è il messaggio ribadito dal comandante Delfino. «Le pattuglie saranno pronte ad agire: denunciate e segnalate gli episodi sospetti. Non abbiate timore di chiedere aiuto». Al tavolo dei relatori, insieme al comandante Delfino anche i militari dell'Arma Antonio Clemente e Antonino Pedà. All'incontro hanno partecipato il sindaco Leonardo Suraci e il vicesindaco Nino Cilea, a testimonianza dell'importanza della collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e comunità per contrastare un fenomeno che continua a destare preoccupazione. A fare gli onori di casa è stato, invece, don Danilo Nocera, che guida la chiesa del Santissimo Salvatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montebello Don Nocera, Clemente, Pedà, Delfino, Suraci e Cilea

Dissesto idrogeologico oltre la contingenza

Avs: serve una seria politica di prevenzione per l'area grecanica

Giuseppe Toscano

MELITO

Il ristoro dei danni provocati dal recente maltempo, il ripristino dei servizi (manutenzione rete idrografica) e la difesa dei borghi sono prioritari, ma occorre andare oltre la contingenza. Per Avs serve una seria politica di prevenzione per contrastare l'imponente dissesto idrogeologico in tutta l'area grecanica. «È condivisibile – afferma Giusy Iaria di Sinistra italiana – la richiesta dello stato di emergenza da parte degli amministratori locali, ma l'alluvione evidenzia l'omessa pulizia di valloni e fiumare a meno di un anno dal precedente evento atmosferico calamitoso». L'assenza di interventi per la pulizia di valloni, fiumare, ecc sono alla base dei disastri registrati. «Il "tappo" ha provocato l'esondazione di fango e acqua, causando la distruzione di autovetture e il sistematico allagamento dei piani terra di abitazioni e attività commerciali, arrivando a colpire anche il pronto soccorso dell'ospedale. La manutenzione del territorio è un pilastro fondamentale per la sicurezza pubblica». Un ulteriore nota dolente secondo Avs è «l'edificazione a ridosso delle fiumare, una pratica che toglie spazio vitale al deflusso naturale dell'acqua ed espone al pericolo l'incolumità delle persone». Per queste ragioni il partito rivendica «l'applicazione rigorosa del principio consumo suolo 0, in linea con l'obiettivo europeo di consumo netto zero entro il 2050». A supporto dei Comuni che non dispongono di uffici e competenze tecniche Avs chiede «un accompagnamento tecnico strutturato presso la Città metropolitana o la Regione, in sinergia con Arpacal, Autorità di bacino e università, con la contestuale convocazione di un tavolo pubblico entro fine anno per definirne tempi e risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lungomare Interventi sui danni del ciclone Harry

"Calabria Road Trip" nell'area grecanica

REGGIO

Prosegue Calabria Road Trip 2026, l'esperienza itinerante di 15 giorni partita il 13 scorso che attraversa la regione da Nord a Sud, unendo costa tirrenica e ionica, Sila e Aspromonte, borghi medievali e spiagge selvagge. Partito dalla Locride e dalla Vallata dello Stilaro, tra la Cattolica bizantina di Stilo, Bivongi e Ferruzzano, ieri e oggi il viaggio attraversa l'Aspromonte e l'area grecanica: Bova, Pentedattilo, Roghudi Vecchio e Reggio Calabria, nei paesi dove si parla ancora il greco di Calabria. Il progetto, organizzato da Xploring Kalabria e DomExplore, propone un itinerario slow e immersivo pensato per chi vuole scoprire la Calabria lontano dai circuiti turistici tradizionali e mostrare la versione della Calabria che nasce una volta finita l'estate. Le prossime tappe, tra ieri e oggi Aspromonte e area grecanica (Bova, Pentedattilo, Roghudi Vecchio, Reggio Calabria); sabato 17 ottobre: evento a Monte Scirocco, Gambarie in Aspromonte.

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carburante finisce, la rabbia cresce «Il 70% dei distributori è già a secco»

Assopetroli lancia l'allarme: il blocco dei Tir cominciato a mezzanotte minaccia di aggravare una crisi che investe la distribuzione delle merci e la mobilità quotidiana. Eni: «Permangono criticità»

Giovanni Pastore

COSENZA

La Calabria ha fame. Protestano gli agricoltori, gli autotrasportatori, i pescatori. Lo fanno per strada, lo fanno con rabbia. Dietro ogni lavoratore sulle barricate c'è una famiglia che non sa più come arrangiarsi per tirare a campare. E dietro ogni famiglia, ci sono persone che soffrono. Si vive male il presente e si teme per il futuro. Ma non solo in Calabria. È così in Puglia, in Basilicata, in Sicilia. Sarà così da oggi anche in Campania e in tutto un Sud ancora poco raccontato dai media nazionali, come dicono i coltivatori che da giorni hanno lasciato le campagne per andare con i trattori a protestare.

Anche Demetrio Metallo, imprenditore da mezzo secolo nel settore dei carburanti e del turismo, non accetta il silenzio: «È come voler nascondere la polvere sotto il tappeto. Il problema è serio ma non si può risolvere in Calabria. La soluzione va cercata sull'asse Roma-Bruxelles». Eppure, da giorni il motore del Mezzogiorno non gira più a pieni giri. Ci sono blocchi a Melfi, dove sorge il più grande impianto produttivo del meridione, ci sono barricate a Foggia e in tutta la Capitanata. E c'è una contestazione a Taranto degli ex Ilva che blocca la raffineria e i motori produttivi di tre regioni.

La conferma è arrivata dall'Ufficio stampa dell'Eni: «Le manifestazioni in atto dal 12 ottobre scorso presso la raffineria di Taranto continuano a determinare il blocco dei flussi logistici in ingresso e in uscita, con impatti crescenti sulla distribuzione di carburanti destinati agli Aeroporti di Puglia, alla rete delle stazioni di servizio Enilive e di altre compagnie, comprese le forniture a servizi essenziali e di pubblica utilità, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Pubbliche Amministrazioni, trasporto pubblico e operatori ferroviari». E, ancora: «Si conferma che gli impianti della raffineria sono al momento in marcia regolare e in piena sicurezza, ma permangono le criticità dovute alla necessità di approvvigionamento di gas tecnici indispensabili per il funzionamento degli impianti, senza i quali sarà necessario programmare la fermata degli impianti».

Gasolio e benzina agli sgoccioli in quasi tutta la Calabria. Restano pochissime scorte ma quasi tutti gli impianti espongono cartelli con la scritta "esaurito". E da mezzanotte ci saranno anche i Tir lungo le strade. Non viaggeranno più merci, non viaggerà carburante. Il Sud si fermerà mentre a Roma cercano mediazioni con l'Ue. I 15 milioni stanziati dalla Regione (5 per i coltivatori e 10 per il trasporto) sono una goccia nel mare delle difficoltà quotidiane.

Così, la Calabria si ritrova a fare i conti con il carburante che manca e con una protesta che rischia di allargare ulteriormente la ferita. A Cosenza, nel Vibonese, nel Crotonese, nel Reggino e nel Catanzarese, numerosi distributori hanno esaurito le scorte. Mario Metallo, leader calabrese di Assopetroli definisce il perimetro degli impianti senza carburante: «Il 70% è senza prodotto e col blocco dei Tir si arriverà presto al 100%. Il prefetto di Catanzaro ieri sera ci ha convocati per studiare la possibilità di garantire il carburante ai mezzi di pubblica utilità. La protesta è giusta ed è giusto che la Calabria si blocchi per far sentire il suo grido di dolore a Roma dove c'è un Governo che deve assumersi l'onere di governare».

Le code di auto ai distributori sono il volto immediato di una crisi che colpisce le imprese e si riflette sulle famiglie

Le difficoltà nelle consegne potrebbero aggravarsi. Lo stop annunciato da Fedralog minaccia di spezzare ulteriormente i collegamenti. Dalla mezzanotte scorsa, e fino alla mezzanotte di martedì, secondo il programma della mobilitazione, gli autotrasportatori hanno dato il via al blocco con presidi in almeno 17 punti della regione, spalmati nelle cinque province. Se lo stop coinvolgerà anche i flussi diretti ai depositi e agli impianti di distribuzione, il problema non sarà più soltanto trovare un distributore aperto ma garantire il funzionamento di un'economia che dipende quasi interamente dalla strada. E, poi, c'è un altro problema non secondario: gasolio e benzina muovono anche i servizi essenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Calabria a secco Code agli impianti aperti, scorte esaurite in altri e chiusure anticipate **Arena**

Schlein attacca il governo: «Che fa?»

Appello di Savino per i lavoratori. Movimento popolare contro Coldiretti

COSENZA

La crisi accende lo scontro politico e sociale. La segretaria del Pd Elly Schlein denuncia il rischio di paralisi per il Mezzogiorno: «Dov'è Giorgia Meloni? Dov'è il governo?». E chiede interventi immediati contro i rincari.

Vicino ai manifestanti anche il vescovo di Cassano allo Jonio e vicepresidente della Cei, monsignor Francesco Savino: «Dietro ogni trattore fermo e ogni barca ormeggiata ci sono famiglie, sacrifici, persone che chiedono di poter vivere del proprio lavoro».



Elly Schlein La leader dem contro la Meloni

La senatrice calabrese della Lega, Tilde Minasi, difende l'azione dell'esecutivo e richiama il via libera del Senato al decreto carburanti. «Il Governo dimostra ancora una volta di esserci e di intervenire con fatti concreti».

Intanto il Movimento Popolare Nazionale respinge la rivendicazione di meriti da parte di Coldiretti sui ristori regionali: «Due soldi, una miseria buttata sul tavolo», sostiene Giancarlo Greco, tra i promotori.

Critica verso i blocchi l'Ugl, insieme all'Ana. Mario Pino e Guglielmo Nucci chiedono di spostare la protesta nelle sedi istituzionali.

Gasolio agricolo, ristori per oltre 10mila imprese ma la protesta va avanti

L'intervento della Regione prevede un contributo di 30 cent al litro sul carburante. Ma per i coltivatori è poco

«Sono 10.200 le aziende agricole calabresi individuate attraverso la piattaforma Uma interessate all'intervento da 5 milioni di euro stanziati dalla giunta della Regione Calabria per contrastare il caro carburante». Lo ha riferito l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, intervenuto al Festival Terre Vibonesi, dove ha fatto il punto sulle misure varate dalla Regione e sulle prospettive di sviluppo del comparto.

Il contributo prevede 30 centesimi per ogni litro di gasolio utilizzato tra il primo marzo e il 30 settembre. Complessivamente sono 44 i milioni di litri di carburante utilizzati. «Cinque milioni di euro – ha detto Gallo – erano sufficienti per indennizzare gli agricoltori calabresi nella misura massima prevista dalla legge, in base al gasolio ritirato dai grossisti». Il ristoro regionale, sommato al credito d'imposta ministeriale gestito da Agea, punta a riportare il costo del gasolio agricolo sui valori medi precedenti al conflitto, intorno a 0,94 euro al litro.

Vibo

«Apprezziamo l'impegno della Regione, ma serve molto di più». È quanto riferisce il presidente del Movimento territorio e agricoltura, Matteo Talarico, in ordine al provvedimento assunto dalla Regione per il gasolio agricolo. «Con la misura regionale – spiega Talarico – alle aziende verranno rimborsati 0,30 centesimi al litro sul gasolio consumato nel periodo marzo-settembre. Tradotto, si tratterà di circa 100 euro a impresa». Ciò, specifica il presidente del Movimento, in quanto quest'anno è stata consumata la metà del gasolio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: con il prezzo del carburante agricolo a 1,75 euro, infatti, le produzioni sono state limite; pertanto dal provvedimento scaturiranno meno di 100 euro per oltre 2mila aziende. **(ma.no.im.)**

Corigliano Rossano

A Santa Lucia, sulla Statale 106, il presidio continua ad oltranza dimostrando che la Sibaritide non ha alcuna intenzione di mollare. Una protesta che oggi potrebbe espandersi con il blocco della Statale 106. La Cgil, attraverso il segretario Andrea Ferrone, sostiene le ragioni dei manifestanti e sollecita Regione e Governo a reperire risorse adeguate per sostenere famiglie e imprese in difficoltà. **(an.ru.)**

Castrovillari

Nel presidio di Contrada Dolcetti, da giorni si va avanti nella protesta. La Regione ha stanziato un sostegno nei loro confronti ma loro sono ancora lì. Nessuno, compreso Marcello, che sta guidando la protesta nella rotatoria, sa se il blocco verrà tolto rapidamente o se si andrà avanti. E oggi, a loro si uniranno anche i Tir aumentando i disagi per la mobilità del comprensorio. Anche ieri la politica s'è mossa con il consigliere comunale dem, Ernesto Bello. L'esponente del centrosinistra è sceso in campo per ascoltare e sostenere le ragioni degli agricoltori. **(ang.bisc.)**

Cerchiara di Calabria

Lo sciopero degli agricoltori prosegue a oltranza, con trattori e mezzi agricoli fermi e i sindaci dell'Alto Jonio al fianco dei manifestanti contro il caro carburante e l'aumento del costo della vita. «Siamo e restiamo al fianco degli agricoltori», afferma Giuseppe Ramundo, sindaco di Cerchiara. Sulla stessa linea Mariolina De Marco, sindaca di Villapiana, e Maria Rita Acciardi, prima cittadina di Amendolara, che denuncia i rincari dei costi di produzione. Da Rocca Imperiale arriva l'appello a difendere «l'economia, la dignità del lavoro e il futuro delle nostre comunità». Per Bonifacio Mauro, sindaco di Francavilla Marittima, il caro carburanti è «un'emergenza economica e sociale» che richiede interventi immediati a tutela di famiglie e imprese. **(ro.ge.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta a oltranza I ristori della Regione sono considerati poca cosa

Puntoé Market

Importante risorsa economica
In Calabria oltre 2.600 concessioni

Concessioni balneari, dalla Regione i criteri per "frenare" la direttiva Ue

La Giunta indica la bussola ai Comuni per valutare l'esistenza delle condizioni che impongono le gare pubbliche
Il vicepresidente Mancuso: «Dalla Calabria si apre una strada che potrà costituire un riferimento anche nazionale»

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

I toni di Filippo Mancuso, vicepresidente della Regione nonché assessore ai lavori pubblici e alla difesa del suolo, sono solenni: «La Calabria apre una strada nuova che potrà costituire un riferimento anche a livello nazionale». E c'è soddisfazione, ai piani alti della Cittadella, all'indomani dell'approvazione in Giunta delle linee guida in materia di demanio marittimo ad uso turistico-ricreativo, cioè - per dirla in maniera più chiara - le "concessioni balneari". L'obiettivo è dotare i Comuni, ai quali spettano le decisioni finali sulla necessità o meno di procedere con le assegnazioni mediante gara pubblica, di «criteri uniformi, trasparenti e giuridicamente fondati per l'esercizio delle funzioni loro attribuite dalla normativa di settore». Materia delicata, che nella Calabria delle oltre 2.500 concessioni muove un giro d'affari milionario sviluppato su quasi 800 km di costa. E dalla scelta tra proroghe o nuove assegnazioni mediante gara dipendono le sorti economiche e occupazionali di una vastissima platea. Con l'aggravante di un'incertezza che si trascina da anni.

La Regione vuole fare da apripista in un percorso zeppo di insidie. Da anni ormai si consumano tensioni tra Roma e Bruxelles sulla famigerata Direttiva Bolkestein che impone procedure di evidenza pubblica. Le ultime disposizioni fissano il termine massimo per le gare entro il 30 giugno 2027, con la validità delle nuove concessioni che potrà durare dai 5 ai 20 anni a seconda dei piani di investimento. E in questo scenario s'inserisce l'iniziativa della Regione, fortemente voluta dalla Lega rappresentata proprio da Mancuso. Le linee guida discendono infatti dalla legge 15 che, approvata dal Consiglio regionale lo scorso maggio, nel disciplinare le modalità di assegnazione e di proroga all'articolo 1 prevede che i Comuni costieri verifichino la sussistenza della scarsità della risorsa naturale ovvero di un interesse transfrontaliero certo ai sensi del diritto dell'Ue. Qualora ricorra una delle due condizioni, le concessioni demaniali marittime vanno assegnate mediante procedure selettive ad evidenza pubblica. In assenza di tali condizioni, però, i Comuni possono anche procedere alla proroga delle concessioni in essere per una durata corrispondente a quella prevista per le nuove assegnazioni. E in Calabria la scarsità della risorsa è stata più volte contestata anche dalla maggioranza di centrodestra che guida la Regione.

Sotto i riflettori resta la sussistenza di "scarsità della risorsa" e "interesse transfrontaliero"



Discende da qui l'importanza delle linee guida che serviranno ai Comuni proprio per valutare la sussistenza della scarsità della risorsa spiaggia e dell'interesse transfrontaliero certo. Saranno la bussola, insomma, per gli effetti della Bolkestein. Le valutazioni dovranno essere effettuate dai Comuni ogni 5 anni o, comunque, in presenza di significative variazioni dei parametri di riferimento, sulla base di dati aggiornati, oggettivi e verificabili, tenendo conto delle caratteristiche del litorale e delle dinamiche turistiche ed economiche del territorio.

«Il documento approvato in Giunta – sottolinea Mancuso – rappresenta uno dei primi tentativi di sistematizzazione metodologica, a livello nazionale e, per alcuni profili, anche sovranazionale, delle procedure finalizzate alla valutazione della scarsità della risorsa spiaggia e della sussistenza dell'interesse transfrontaliero certo. Le linee guida costituiscono una prima esperienza di valutazione che potrà offrire utili elementi di riflessione e riferimento per l'elaborazione di discipline e strumenti maggiormente aderenti alle peculiarità delle diverse realtà costiere, nazionali e transnazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Occhiuto ricorra contro l'autonomia differenziata»

La consigliera regionale Greco incalza il governatore dopo il via libera del Cdm

REGGIO CALABRIA

«Il presidente Occhiuto dica oggi che la Calabria impugnerà davanti alla Corte costituzionale le leggi che approvano le intese sull'autonomia differenziata, come Puglia e Campania hanno già annunciato». È quanto dichiara Filomena Greco, consigliera regionale di Casa Riformista – Italia Viva, dopo il via libera del Consiglio dei ministri del 13 ottobre alle intese definitive con Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria su tutela della salute, coordinamento della finanza pubblica, protezione civile e professioni, che ora passano al Parlamento sotto forma di disegni di legge.

«In diverse interviste il presidente Occhiuto aveva invocato una moratoria del governo sulle intese, aveva parlato di un treno con "un secondo vagone con il superamento della spesa storica" e aveva ricordato che "le intese sulle materie Lep si possano fare solo dopo aver finanziato i fabbisogni", perché "queste risorse ancora non ci sono" – prosegue Greco –. Quelle risorse non ci sono ancora oggi, eppure il governo ha scelto di partire lo stesso, e di partire dalla sanità».

«Quando nel 2024 fu approvata la legge Calderoli, le Regioni, Puglia Campania, Toscana e Sardegna ottennero dalla Corte costituzionale la bocciatura di parti importanti. Oltre un milione di cittadini, intanto, aveva firmato per abrogarla. La Calabria restò a guardare. Oggi il governo riparte dalle intese come se nulla fosse accaduto, e stavolta il presidente Occhiuto non può restare fuori: torni indietro sui suoi passi e si unisca alla battaglia. Lo faccia sapere e troverà il sostegno di tutta l'opposizione in Consiglio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filomena Greco Consigliera regionale di Casa Riformista – Italia Viva

Turismo, la fiera internazionale di Rimini premia le destinazioni Tropea e Reggio

REGGIO CALABRIA

La Calabria chiude da protagonista la prima giornata del Ttg Travel Experience. Dopo il taglio del nastro, lo stand "Calabria Straordinaria" ha aperto la glass room di "Diamo Voce alla Calabria" con l'intervista all'assessore regionale al Turismo, Giovanni Calabrese, alla presenza anche di Luciano Vigna, presidente di Sacal, di Ivana Jelinic, amministratore delegato di Enit, e del dg del dipartimento turismo, cultura e identità territoriale, Roberto Cosentino. La giornata ha portato un doppio riconoscimento: Tropea ha conquistato il premio "Italia Destinazione Digitale" per il maggior incremento del valore turistico tra le mete balneari, mentre Reggio è stata premiata come "Destinazione Emergente". «La Calabria esiste ed è protagonista del panorama turistico nazionale e internazionale – ha dichiarato Calabrese –. La nostra presenza alla fiera di Rimini è il risultato della strategia voluta dal presidente Occhiuto, che ha puntato su collegamenti, promozione e marketing territoriale. I numeri degli arrivi e delle presenze confermano una crescita importante del settore turistico calabrese».



Lungomare Falcomatà
Il luogo simbolo di Reggio Calabria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il training camp della Cisl tra partecipazione e sicurezza

AMANTEA

Il futuro del lavoro si costruisce attraverso la partecipazione, la sicurezza e l'equità. È da questa consapevolezza che prende forma il training camp della Cisl regionale, ospitato al "Tyrrenian".

Ad aprire i lavori è stato Giuseppe Lavia, segretario generale della Cisl Calabria. "Cuore" della prima giornata è stata la presentazione del percorso formativo a cura di Natale Madeo, direttore del corso per la Fondazione Ezio Tarantelli – Centro Studi Cisl, che ha introdotto la relazione di Claudio Arlati, del Centro Studi Cisl. L'attenzione si è poi spostata sul rapporto tra trasformazioni economiche, innovazione e occupazione, con la relazione "Transizioni e mercato del lavoro" affidata a Luciano Pero e Luigi Campagna della GSoM – Politecnico di Milano, Meta Governance & Innovation Studio.

Il training camp si propone come un'occasione di crescita e qualificazione delle competenze, nella convinzione che comprendere e governare le transizioni in corso sia fondamentale per costruire un modello di sviluppo capace di mettere al centro la persona, la qualità del lavoro e la coesione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA